



Università Ca' Foscari Venezia

Dottorato di ricerca in Storia Sociale Europea dal Medioevo all'età
Contemporanea
20°Ciclo
(A. A. 2004/2005 – A.A. 2007/2008)

Settore Scientifico Disciplinare di afferenza: M-STO/04 Storia
contemporanea

**“No creo en las madres”
Donne, Guerra, Anarchia
Spagna 1936-1939**

Tesi di dottorato di Silvia Romero Fuciños, 955077

Coordinatore del dottorato
prof. Mario Infelise

Tutore del dottorando
prof. Piero Brunello

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare Claudio Venza e Pere Gabriel per avermi spiegato tante cose sul movimento libertario spagnolo; senza le loro indicazioni mi sarei sentita davvero persa, ma li ringrazio soprattutto per averlo fatto in un modo così generoso e gentile. Ora mi accorgo che avrei potuto usare in modo più produttivo i loro tanti spunti. Pazienza.

Quasi tutti i responsabili degli archivi e delle istituzioni dove ho fatto ricerca si sono dimostrati disponibili e li ringrazio, sebbene non possa nascondere di aver la sensazione che una figura di bibliotecario e archivistica, così legata emotivamente e professionalmente al suo mestiere, e che tanto ha aiutato gli storici di altre generazioni, stia iniziando a scomparire. Se sono nel vero sarà una grande perdita. Devo riconoscere che, al di là di tutti i limiti logistici di cui possono soffrire per mancanza di mezzi, mi sono trovata particolarmente a mio agio negli archivi ed enti di ricerca "militanti". Manuel Carlos, allora responsabile dell'archivio della Fundación Anselmo Lorenzo è stato di grande aiuto durante la mia permanenza a Madrid. Un ringraziamento speciale a Manel Aisà dell'Atenu Enciclopèdic di Barcellona. Attraverso di lui penso di avere intuito qualcosa di quel che doveva caratterizzare anche alle donne libertarie di cui mi sono occupata: è un qualcosa che mi piace molto. Non sono assolutamente una militante, ma provò un profondo rispetto per l'impegno che Manel Aisà ci mette nel custodire la storia e la memoria degli anarchici spagnoli. Spero che Manel riesca a intuire questo rispetto sebbene sia convinta che il mio lavoro lo troverà in disaccordo su tanti aspetti. E poi che ti offrano una birra fredda in un archivio è sempre qualcosa di meravigliosamente anarchico.

Un grazie anche agli amici e ai colleghi di dottorato, in particolare a Camilla e Nadia. Al di là delle leggende sulla competitività tra dottorandi io ho trovato persone molto umane e brave. Mi auguro che la storiografia italiana sappia dare loro lo spazio che si meritano, anche se sembra piuttosto difficile, e mi auguro anche che loro sappiano infondere nuove energie e polemiche all'interno di questa disciplina.

Silvia Romero Fuciños.

Introduzione

Donne libertarie e guerra civile spagnola.

L'analisi dell'esperienza delle donne libertarie nella zona repubblicana durante la Guerra Civile Spagnola, così come viene affrontata in questa ricerca, non pretende di essere un susseguirsi di fatti e presenze, quanto piuttosto una riflessione sulle prospettive, le categorie e i concetti più adatti per avvicinarsi alla loro esperienza¹.

L'uso dell'espressione "zona repubblicana" richiede una precisazione dal momento che, sebbene sia questo il termine usato per riferirsi alle zone spagnole dove fu sconfitto inizialmente il golpe militare, tale espressione cancella le differenze ideologiche e le diverse aspettative esistenti all'interno di quella parte della società spagnola che il 18 Luglio del 1936 si trovò in lotta contro i militari ribelli. Nella zona repubblicana abitavano donne repubblicane, socialiste, anarchiche, comuniste e militanti del POUM; non mancavano donne che, essendo più vicine ai partiti conservatori o ai militari insorti, si sentivano fuori posto ideologicamente; c'erano in fine tutte quelle donne che non provavano alcun interesse per la politica.

Paragonata all'immensità della produzione storiografica che si occupa della Guerra Civile Spagnola, la storia delle donne durante questo conflitto bellico è tuttora una goccia nell'oceano². Solo, dalla fine degli anni settanta, iniziò a manifestarsi interesse, all'interno dell'ambiente accademico, ma non solo, verso la specificità dell'esperienza femminile. Non c'è da sorprendersi quindi se in molti dei primi lavori pubblicati si percepisce un doppio senso di ribalta: contro il regime franchista, che aveva costretto al silenzio, nonché a una violenta repressione alle donne, ma anche contro il maschilismo imperante a

¹ La ricerca non include l'analisi dell'esperienza delle donne libertarie che, fin dall'inizio, rimasero confinate nel territorio subito conquistato dalle forze insorgenti, ad esempio, le donne galiziane e le donne della zona occidentale dell'Aragona. La loro esperienza, che è innanzitutto una storia di repressione e violenza, rimane solo come sottofondo di questa ricerca.

² «La guerra civil española ha dado origen a una enorme cantidad de materia de extraordinario valor, ya sea en forma de polémica, de estudios científicos o de memorias de los protagonistas. Se calculó a finales de los años sesenta que ya había alcanzado la cifra de 15.000 libros y panfletos publicados. Desde entonces aquella cifra se ha visto aumentado inexorablemente» Preston Paul, *La Guerra Civil española*, Plaza&Janés, Barcellona, 2000, p.215

livello intellettuale, in funzione del quale si costruiva la storiografia dimenticando l'esperienza delle donne e le questioni di genere.

I primi lavori su donne e guerra civile spagnola, invero, costituiscono un variegato conglomerato dove sensibilità, metodologie e ambiti di azione delle autrici sono molto diversificati. Tra i primi nomi ad occuparsi dell'argomento - Geraldine Scalón, Lidia Falcón, Carmen Alcalde, Mary Nash, Lola Iturbe, Giuliana Di Febo, Tomasa Cuevas, Antonina Rodrigo- si trovano storiche straniere, giornaliste, vittime della persecuzione franchista o figure rilevanti del movimento femminista spagnolo³.

Rispetto al tardivo sviluppo di un interesse specifico per l'esperienza delle donne e le questioni di genere, la ricerca specifica su anarchismo e guerra non costituisce un'eccezione. L'esperienza delle donne libertarie è rimasta a lungo ignorata ed è stata la voce dei militanti maschi principalmente a raccontare la "loro" storia. Ed era veramente la loro: la storia di una militanza maschile, dove l'esperienza delle compagne libertarie giocava un ruolo assolutamente secondario.

Non si può sottovalutare, di conseguenza, la difficoltà intrinseca della ricerca su donne e Guerra Civile Spagnola. Se è già di per sé complesso far luce su una storia che molti avevano interesse a dimenticare, è altrettanto impegnativo provare a narrare una storia femminile che non corra il rischio di ripercorrere le stesse strade, le stesse impostazioni già stabilite dalla storiografia classica sulla Guerra Civile Spagnola. Il pericolo di camminare sul seminato è stato, lo è tuttora, molto incombente, ma le vicende femminili, i paradigmi interpretativi

³ Emerge dai primi studi, al di là della maggiore o della minore incisività analitica, la voglia di riscattare dall'oblio una partecipazione femminile al conflitto, messa a rischio come si è già accennato dalla repressione franchista, ma anche da una storiografia accademica declinata al maschile. Le autrici rivendicano una partecipazione femminile, più o meno eroica, al conflitto, ricordando che tale partecipazione dovrebbe essere ricompensata a livello sociale e civico: se le donne hanno partecipato alla guerra e hanno patito le conseguenze della sconfitta repubblicana (molti dei lavori focalizzano l'attenzione sulla repressione che soffrirono *anche* le donne a causa delle loro idee e della loro militanza) hanno anche, a pieno titolo, il diritto di partecipare alla ricostruzione democratica. La militanza durante il conflitto diventa così un elemento chiave nelle rivendicazioni di cittadinanza. Certamente, questo non accade solo nel caso spagnolo, la I Guerra Mondiale e la stessa Resistenza italiana rispecchiano questi stessi aspetti. Ad esempio nel caso delle partigiane italiane la loro partecipazione alla Resistenza diventerà una sorta di pilastro per sostenere le loro richieste di diritti civili. Con la sconfitta repubblicana ebbe inizio per molte donne spagnole, più o meno schierate durante il conflitto, un lungo esilio. Fu, infatti, fuori dalla frontiera spagnola che iniziò la sedimentazione di una memoria pubblica al femminile. Clara Campoamor, Costanza della Mora, Isabel Olayazarbal, per citare alcuni nomi, scrissero e pubblicarono le loro memorie nei rispettivi paesi di accoglienza. Lo stesso accade alle donne libertarie, ad esempio, nel caso di Lola Iturbe, Iturbe Lola, *La mujer en la lucha social. La guerra civil de España*, Mexicanos Unidos, México.

da applicare in quest'ambito di ricerca, le fonti da consultare, hanno bisogno di una loro specificità. La presenza femminile ha dovuto inserirsi in uno scenario saldamente definito in funzione di parametri quali la politica e l'economia, le strategie militari, tutti quanti argomenti che segnarono le prime monografie pubblicate sull'argomento⁴. Anche la tipologia di fonti usate -i giornali, gli atti dei convegni, le biografie dei leader delle diverse correnti- e custodite negli Archivi sono spesso sorde all'esperienza delle donne e alla dimensione del genere.

Certamente queste sono tutte difficoltà sempre implicite nella ricerca sulla storia delle donne e non riguardano esclusivamente l'esperienza delle donne libertarie.

Esistono però altri elementi condizionanti che rendono difficile decifrare in modo adeguato la specifica esperienza delle donne libertarie. Non è facile trovare la chiave di lettura adatta ad analizzare l'esperienza delle donne libertarie che nel 1936-1939 vissero la Guerra Civile Spagnola, una guerra ingabbiata tra la I e la II Guerra mondiale, due conflitti che sconvolsero i concetti di valore civico, partecipazione politica e patriottismo in modo particolare nel caso delle donne. Esiste la tendenza a pensare la storiografia come una disciplina dove il prima (passato) aiuta a capire il dopo (presente), ma "il futuro" (il dopo) può determinare anche l'approccio al passato. Nel caso delle donne libertarie alla difficoltà relative allo sviluppo di una storiografia che ha assunto i paradigmi e i pregiudizi del sistema patriarcale, si aggiunge la difficoltà di studiare, ora che il movimento anarchico è quasi sparito dalla scena, la loro esperienza senza interpretarla in funzione di concetti che hanno acquisito un valore indubbio, si pensi al concetto stesso di democrazia o partecipazione politica. Non che questi aspetti non giocassero già un ruolo significativo nel mondo occidentale degli anni Trenta, tuttavia, allora era ancora molto recente la loro competizione con altri sistemi di organizzazione politica e

⁴ È valida anche nel caso della Guerra Civile Spagnola, una vecchia riflessione di Joan Scott sul ruolo del genere all'interno della storia della classe operaia: «La mayoría de los historiadores, no obstante ignora el género por completo, insistiendo en que o bien está ausente de sus fuentes, o en que (desgraciadamente) las mujeres sólo jugaron un papel menor en las acciones políticas de la clase obrera que realmente tuvieron importancia. Las mujeres y los niños pueden surgir en las discusiones sobre la vida familiar de la clase obrera, puesto que ahí son actores visibles, como ejecutantes de papeles sociales perceptiblemente distintos; el género es, de este modo, equiparado y, por lo tanto, reducido a un conjunto de categorías sociales evidentes en sí mismas (los papeles desempeñados por las mujeres o los hombres) y no incide de forma crítica en la concepción que se tiene de la historia obrera. [...] La relegación de este concepto potencialmente radical a un conjunto de *papeles sociales descriptivos* (corsivi miei) vicia el interés teórico y la fuerza analítica que la historia feminista podría tener». Scott J.W., "Sobre el lenguaje, el género y la historia de la clase obrera", en «Historia Social» N 4, Lenguaje, Género e Historia de la Clase Obrera, Primavera-Verano, 1989.

sociale. Come premessa nell'impostazione di questa ricerca è stata assunta l'idea che l'esperienza delle donne libertarie deve essere analizzata all'interno del loro contesto e non in un continuo paragone con sistemi ideologici diversi. Il confronto con altre ideologie e con altre concezioni di organizzazione sociale è senza dubbio arricchente, ma non può monopolizzare l'approccio alla loro esperienza. Altrimenti il rischio è di limitare a un'analisi che sottolinei i punti deboli, ma perda di vista specificità e ricchezza di quest'esperienza.

Ineludibile anche far riferimento al contesto presente rispetto al rapporto della Spagna attuale con la sua Guerra Civile e rispetto al nuovo valore assegnato ad alcune conquiste femminili a scapito di altri aspetti⁵. D'altronde si tratta di un dibattito e un confronto tuttora aperti all'interno della società in generale e del movimento emancipazionista femminile in concreto.

Per superare tutti questi ostacoli interpretativi, e nel tentativo di creare un discorso non monocorde, ma tangibile nella sua complessità, si è approfittato dalla possibilità che aveva questa ricerca di incrociare approcci metodologici e paradigmi interpretativi appartenenti a storiografie nazionali diverse. Alcuni studi italiani su donne e guerra -principalmente quelli della storica Anna Bravo- quali *In guerra senza armi o Donne e uomini nelle guerre mondiali*, che si confrontano in un modo ben diverso rispetto agli studi spagnoli sulla questione donne e guerra, sono stati analizzati e sono rimasti sempre nell'orizzonte della ricerca⁶.

Donne e guerra

Le valutazioni degli storici (in realtà si dovrebbe dire storiche) sull'influenza dei conflitti bellici sui rapporti di genere non è univoca. C'è chi considera che la guerra, per quanto comporti sofferenze e restrizioni, ha dato alle donne la

⁵ Da notare, innanzitutto, che in questa che Julià Santos denomina "seconda ondata di interesse" le figure femminili hanno un ruolo centrale, Santos Julià (a cura di), *Memoria de la guerra y del franquismo*, Santillana, Madrid, 2006, pp.15-17. Molti lavori pubblicati di recentemente raccolgono testimonianze di donne, ad esempio, *Nosotras que perdimos la Paz*, Foca, Barcellona, 2005 di Llum Quiñonero. Si affianca così una produzione di taglio giornalistico-letterario ad una produzione storiografica sull'argomento donna e guerra civile che aveva dato frutti significativi negli anni '90. con i lavori di Mary Nash (storica che già negli anni settanta iniziò ad occuparsi dell'argomento) raccolti in numerosi articoli e in un volume intitolato *Rojas, las mujeres republicanas en la Guerra Civil*, Taurus, Barcellona, 2009, un riferimento d'obbligo, dove si presenta per prima volta un'analisi globale e dettagliata della partecipazione femminile alla Guerra Civile Spagnola. Si veda inoltre AAVV, *Las Mujeres y la Guerra Civil Española, III Jornadas de estudios monográficos*, Salamanca, Octubre 1983.

⁶ Bravo Anna, -Bruzzone A.M, *In guerra senza armi, Storie di donne.1940-1945*, Laterza, s.l, 2000.Bravo Anna (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Laterza, Roma-Bari, 1991.

possibilità di ampliare i loro spazi di inserimento e di dimostrare il loro coraggio e la loro capacità di partecipare nella sfera pubblica. Tutti aspetti che segneranno le rivendicazioni di una parte del movimento femminile di avere voce attiva nella sfera della politica e del potere. I principali studi sulle donne nella Guerra Civile Spagnola si possono includere in questo filone, certamente con le dovute precisazioni. Altre storiche si dimostrano invece molto più critiche nella loro valutazione sulle trasformazioni sociali in materia di genere raggiunte durante i periodi bellici. Ad esempio, la storica francese Françoise Thébaud, concludeva il saggio, *¿La Primera Guerra Mundial: la era de la mujer o el triunfo de la diferencia sexual?*, scrivendo:

«En conclusión, no hablaría yo de un resultado contradictorio, ni contrapondría los años 20 (como emancipación) a los treinta (como reacción). Más bien prefiero subrayar, más allá del papel esencial del género en los sistemas bélicos, el carácter profundamente conservador de la guerra en materia de relaciones entre los sexos. Desde este punto de vista, se comprende mejor que nuestro siglo XX, tan abundantemente cubierto de guerras, de posguerras y del periodo interbélico, sólo en forma tardía, no antes de los años sesenta, haya conocido una verdadera conmoción en las relaciones masculino-femenino»⁷.

La gamma di approcci non si riduce tuttavia a due posizioni rigidamente definite, le linee di indagine e le sensibilità relazionate con questi aspetti sono molte. La storica italiana Anna Bravo ha analizzato il ruolo delle donne durante la guerra allontanandosi dalla consueta dimensione politico-istituzionale e applicando categorie quali *maternage* e resistenza civile⁸. Come lei stessa ricorda nei suoi studi quest'approccio non si limita tanto a spostare lo sguardo dal pubblico al privato, quanto a relazionare nella vita quotidiana, nella simbologia e nell'esperienza soggettiva, queste due sfere troppo spesso presentate come realtà a sé stanti.

Diverse intellettuali hanno sottolineato l'«estraneità femminile» verso la guerra, vista da loro come momento culmine del patriarcato. Un riferimento obbligato in questo caso è il saggio di Virginia Woolf *Le tre ghinee*⁹. Virginia Woolf parla

⁷ Françoise Thébaud, *La Primera Guerra Mundial: ¿ la era de la mujer o el triunfo de la diferencia sexual?* in Georges Duby y Michelle Perrot (a cura di), in *Historia de las Mujeres, el Siglo XX*, Taurus, Madrid, 2000 p.106.

⁸ Anna Bravo, A.M. Buzzone, *In guerra senza armi. Storie di donne. 1940-1945*, Laterza, Bari, 2000, Anna Bravo, *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Laterza, Bari, 1991. Anna Bravo, *Mujeres y Segunda Guerra Mundial: estrategias cotidianas, resistencia civil y problemas de interpretación* in Mary Nash, Susanna Tavera (a cura di), *Las mujeres y las guerras*, Icaria, Barcellona.

⁹ Virginia Woolf, *Le tre ghinee*, Feltrinelli, Milano, 1998. Un avvocato antifascista si rivolge alla scrittrice britannica per chiederle di posizionarsi pubblicamente contro l'imminente

della lealtà degli uomini verso parole quali patria, razza, nazione; parole escludenti che sono per le donne “realità irreali”. Sono alcune delle parole che Simone Weil includerà nei suoi saggi sulla guerra tra le “entità vuote” capaci di scatenare sanguinosi conflitti¹⁰.

Virginia Woolf scrisse *Le tre ghinee* tra l'estate del 1936 e l'inverno del 1937, durante i primi mesi della Guerra Civile Spagnola. Proprio all'inizio del suo saggio fa riferimento a questo conflitto, quando ricorda le fotografie di macerie e morte che arrivano dalla Spagna¹¹. Non è un conflitto lontano per lei: nel fronte spagnolo morirà Julian, il figlio della sua sorella Vanessa, arrivato in Spagna per integrarsi nelle Brigate Internazionali. La stessa Simone Weil parteciperà alla Guerra Civile Spagnola arruolandosi nella Colonna Durruti, sebbene per un brevissimo periodo.

Mancano tuttora in Italia e in Spagna studi globali sull'esperienza delle donne nella guerra, come indica, per il caso italiano, Anna Bravo; e questo vuoto storiografico rende difficile elaborare un'analisi interpretativa che possa usare come chiave il paragone tra conflitti diversi¹²:

« Il risultato è quasi una sordità di fronte alla sfida storiografica proposta dalla guerra totale, con il suo scenario confuso e convulso, l'enorme proliferazione dei soggetti coinvolti, la crisi che colpisce le matrici del sentire comune. Delle vicende delle donne, si può dire legittimamente che evocano profili indistinti all'interno di un quadro troppo sommario per dar luogo a una tradizione con cui confrontarsi e da cui

pericolo di una guerra voluta dai regimi fascisti. Le propone tre possibili azioni: scrivere una lettera a un giornale, diventare membro di un'associazione o inviare a quest'associazione un contributo in denaro. Analizzando queste proposte e chiedendosi cosa può fare lei, una donna, contro la guerra, Virginia Woolf si accorge che tutte le opzioni sono, in un modo o nell'altro, vincolate col patriarcato.

¹⁰ Elena Grau, *Prácticas femeninas de paz: hacer política de la ajenidad in Desposeu les armes! Tres creadores contra les guerres. Berta von Suttner (1843-1914), Käthe Kollwitz (1867-1945), Marga Ximenez (1950)*, Centro de Cultura de Dones Francesca Bonnemaison, Barcellona, 2006.

¹¹ Virginia Woolf, *Le tre ghinee*, cit. p.30.

¹² Il volume delle professoressa Mary Nash e Susanna Tavera, Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcellona, costituisce un primo tentativo in questo senso, ma in questo caso, l'interesse si è focalizzato più sulla presentazione di un gran numero di studi concreti che su un'analisi dalla cui trarre conclusioni a livello interpretativo. Si veda inoltre il saggio coordinato di Anna Bravo, Anna Bravo (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Bari, Laterza, 1991, dove si presentano una molteplicità di sguardi, focalizzati però sull'esperienza delle donne italiane durante la Seconda Guerra Mondiale. Da consultare inoltre Georges Duby e Michelle Perrot (a cura di), *Historia de las Mujeres Vol5, El siglo XX*, Taurus, Madrid, 2000, dove si presentano la partecipazione femminile delle donne ai principali conflitti del Novecento e Randolph Higonnet Margaret (a cura di), *Behind the lines. Gender and the Two World Wars*, Yale University Press, New Haven and London, 1987 e Dombrowsli Nicole (a cura di), *Women and War in the twentieth Century*, Routledge, New York, 2004.

discostarsi [...] Non è così ovunque. In Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, il quadro è tutt'altro che omogeneo, gli studi sono differenziati per ipotesi interpretative, scelte di scala, campi preferenziali; ma la crucialità delle guerre nella costruzione dell'identità di genere, nei rapporti fra donne e uomini, nell'affermarsi di linguaggi politici e di propaganda intessuti di metafore sessuali è fuori discussione¹³. [...] Parlando delle guerre, per esempio, Joan Scott, propone di analizzare la propaganda, i messaggi politici, le rappresentazioni ideologiche, e insieme di studiarne gli effetti vissuti, il modo in cui persone e gruppi li interpretano, li fanno propri, li vivono in tensione o in conflitto. Certamente è un punto di fondo; ma la soggettività si costruisce nel rapporto con un orizzonte molto più vasto e vario, permeato di valori del presente e di simboli richiamati dal passato, di piccole tradizioni tenaci e di incontri con l'ignoto; e soprattutto, si radica nell'esperienza corporea, affettiva, mentale»¹⁴

Dalla produzione attuale sembra che l'approccio storiografico al tema donna e guerra si sia sviluppato attorno alla polarità donna armata/madre, due figure femminili, spesso presentate come contrapposte. Da una parte la donna militante che si muove nella sfera pubblica e rivendica il suo spazio all'interno di essa, dall'altra la donna comune, racchiusa nella sfera familiare, senza legami diretti col mondo della politica o delle istituzioni, e che vive come qualcosa di alienanti il conflitto che quasi letteralmente "le è caduto addosso". Anche nel caso della partecipazione femminile libertaria durante la Guerra Civile Spagnola questa visione bipolare si ripresenta.

Non esiste un racconto corale e univoco e il ruolo della ricerca storiografica non deve essere quello di annullare queste dissonanze, anzi, sono proprio queste dissonanze, lo spazio di analisi più proficuo, tanto per arrivare a una conoscenza più approfondita sul tema donna e guerra nella sua dimensione collettiva, quanto in quella individuale.

Per tutti questi motivi, concetti quali spazio privato e spazio pubblico, collettività e individualità, sono considerati all'interno di questa ricerca non come enti separati, ma come realtà a sé stanti solo a livello teorico: nella pratica i limiti tra un concetto e l'altro sono sommamente labili¹⁵. La ricerca si è sviluppata ripercorrendo diversi binari metodologici e mescolando diverse tipologie di fonti: materiale documentario di tipo burocratico, articoli della stampa libertaria, opuscoli propagandistici, fonti biografiche, storie di vita e fonti visive. L'obiettivo era inglobare nell'analisi: fatti, simbologia e vissuto, in

¹³ Anna Bravo (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, cit. p. IX.

¹⁴ Anna Bravo (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, cit. p. XVII

¹⁵ Si veda Aguado Ana, M^a Dolores Ramos, *La Modernización de España (1917-1939). Cultura y vida cotidiana*, Síntesis, Madrid, 2002.

un'operazione nella quale il risultato finale è diverso dalla semplice somma delle informazioni contenute in ogni tipologia di fonte.

Metodologia e strutturazione della ricerca

Le tre coordinate principali attorno alle quali ruota questa ricerca sono: genere, anarchia e guerra. Sono le combinazioni tra questi tre concetti ad aver determinato la struttura della stessa.

Nel primo capitolo si analizzano gli antecedenti del movimento libertario femminile nei decenni precedenti alla Guerra Civile Spagnola. È un argomento di enorme interesse perché ci porta verso gli affascinanti anni nei quali si stavano sviluppando le teorie e le strutture rispetto alla classe operaia, che segneranno la vita politica del Novecento. Sono gli anni in cui, dopo iniziali punti di unione, avviene la rottura tra ideologia libertaria e, rispettivamente, movimento socialista e comunista.

Questo capitolo ha l'obiettivo di ancorare nel tempo teorie e approcci che altrimenti possiamo dare per scontati, quasi come se si trattasse di assiomi che non hanno avuto un processo di elaborazione, una sorta di genesi biblica del periodo contemporaneo. Lungo queste pagine si fa patente quel che ricordava Mary Nash nell'introduzione del suo libro *Mujer y movimiento obrero en España*:

«Así, si se reconoce que la mujer como grupo social no puede considerarse como apéndice del hombre ni supeditarse a él, nuestra concepción del pasado tiene que cambiar ya que si las mujeres han sido históricamente diferentes del hombre por una parte pueden haber influido en la dinámica histórica de un modo distinto de los hombres y por otra parte los mismos procesos fenómenos históricos pueden haberlas afectado de forma distinta que al sexo masculino (corsivi miei)»¹⁶

Si è voluto scongiurare così il pericolo di cadere in una visione monolitica e troppo dogmatica della militanza libertaria femminile. Segue a questo inquadramento storico della militanza libertaria femminile e dell'approccio teorico e pratico alla questione del genere in ambito libertario, un riassunto delle problematiche di genere che sono state sollevate durante il periodo della Seconda Repubblica e delle diverse associazioni femminili che, benché già presenti nello scenario spagnolo, hanno acquisito una maggiore rilevanza dopo la fine della dittatura del generale Primo di Rivera. Era di grande importanza aver presente il contesto nel quale si sviluppa quello che è stato definito un

¹⁶ Nash Mary, *Mujer y movimiento obrero en España, 1931-1939*, Fontamara, Barcellona, 1981 p.13.

pensiero “anarcofeminista”: mettere in luce i punti d’incrocio e quelli di tensione tra militanza femminile, in altri settori politici e sociali (socialisti, repubblicani, comunisti, cattolici), e militanza libertaria. Quest’ultima si è dimostrata restia a riconoscere qualsiasi punto di unione con altri tipi di militanza e pensieri ma, un’analisi critica dimostra che le cose non stavano esattamente così. La militanza libertaria femminile si trasforma in un contesto generale di forte dibattito sui rispettivi ruoli del sesso maschile e di quello femminile e non rimane completamente aliena a quest’influenza per quanto resti molto critica nei confronti delle altre associazioni di donne che scelgono di schierarsi politicamente.

Da molti anni ormai la bibliografia ha evidenziato come la Seconda Repubblica, durante il Biennio Reformista, partì carica di aspettative di trasformazione sociale in settori quali l’educazione, il rapporto tra Chiesa e Stato, la questione agraria, la riforma dell’esercito, etc¹⁷. Inevitabilmente Il primo governo repubblicano non ha potuto neanche ignorare le nuove richieste di diritti civili che una parte della società spagnola femminile aveva di recente iniziato ad elaborare. Questioni come: l’educazione femminile (in un paese che contava con un alto tasso di analfabetismo generale, ma particolarmente spiccato nel caso delle donne), la tutela parentale, la precaria situazione di lavoro in settori massicciamente femminilizzati come il settore tessile, e infine la spinosa questione del voto alle donne, furono durante i primi anni della Repubblica, argomenti di forte dibattito in ambito parlamentare e non solo. Se rispetto a queste questioni l’ideologia libertaria proponeva diverse alternative, in teoria non conciliabili con pretese di emancipazione attraverso processi parlamentari, in pratica l’incompatibilità si temperava. Sono inoltre gli anni in qui sorgono forti tensioni nel seno dello stesso movimento libertario, rispetto al rapporto da mantenere con altre ideologie e forze politiche. Non a caso, durante questi anni, il movimento libertario stava sviluppando la sua struttura organizzativa, estremamente complessa¹⁸.

Anche se questa tesi non è né un lavoro su *Mujeres Libres*, né un lavoro sulla militanza femminile libertaria in senso rigido, tuttavia era doveroso soffermarsi su quest’associazione fin dall’inizio del lavoro. Nel caso di *Mujeres Libres*, gruppo che conta su una bibliografia non indifferente, si è scelto di mettere a fuoco alcune questioni che non sono state ancora pienamente affrontate. Si

¹⁷ Tra le molte monografie che si occupano di questo si indicano due delle più recenti: Ranzato Gabriele, *L’eclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004 e Casanova Julián, *República y guerra civil*, Fontana Josep, Ramón Villares (direct.), Historia de España Volumen 8, Crítica/Marcial Pons, Barcelona, 2007.

¹⁸ Sulla struttura del movimento libertario si veda l’accurato studio di Monjo Omedes Anna, *Militants*, Laertes, Barcelona, 2003.

sono voluti mettere in risalto i progetti e i pensieri che quest'associazione inizia a sviluppare prima del conflitto bellico, poiché, anche se si è soliti presentare Mujeres Libres come l'associazione di donne libertarie durante la guerra, questo non è un dato vero. Certamente Mujeres Libres ebbe pochissimo tempo per poter sviluppare e presentare il suo pensiero prima che il conflitto bellico sconvolgesse la situazione. L'inizio della rivoluzione/guerra diede a Mujeres Libres una maggiore visibilità, ma allo stesso tempo ha reso più difficile lo sviluppo di quest'associazione così come essa si proponeva inizialmente. Per questo motivo abbiamo dedicato grande attenzione ai primi quattro editoriali pubblicati nella rivista Mujeres Libres, scegliendo di riportarli quasi integralmente.

Nel secondo capitolo ci addentriamo già pienamente nel periodo della Rivoluzione e della Guerra Civile Spagnola. Unendo in un unico capitolo Rivoluzione e Guerra, si è voluto dar conto da una parte della velocità con la quale si susseguirono gli eventi durante i primi mesi del conflitto, dall'altra della forte difficoltà in cui si trovò il movimento libertario nel conciliare rivoluzione e guerra.

Una volta addentrati negli anni della Guerra Civile Spagnola per rispecchiare la vitalità e la dinamicità, che in un primo momento invasero quella parte della Spagna sotto il controllo delle forze libertarie, abbiamo usato prevalentemente fonti orali. Sono moltissime le testimonianze di donne libertarie raccolte negli ultimi anni, tuttavia spesso si tratta di interviste allo stesso gruppo di donne, e queste sono di solito un piccolo circolo di vecchie militanti di Mujeres Libres che hanno avuto ruoli di rilievo all'interno dell'organizzazione. È questo un grande limite delle fonti orali femminili sulla Guerra Civile Spagnola. Si è tentato di aggirarlo dando più spazio al poco materiale nuovo rintracciato: le interviste dell'Archivio Cinematografico della Resistenza di Torino e le testimonianze del fondo orale dell'associazione HAFO, custodite nel *Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona*.

Nell'uso delle fonti orali si sono analizzate tanto le parole dette quanto i silenzi, i "vuoti" tematici all'interno delle testimonianze.

Sono state inoltre usate le domande che singoli individui inviavano alle rubriche medico-psicologiche di alcune note pubblicazioni libertarie quali *La Revista Blanca* e *Estudios*; sono un materiale documentario molto vicino alle fonti orali, per quanto sia la parola scritta lo strumento di comunicazione. Un materiale affascinante, paradossalmente trascurato nella bibliografia sul periodo che, nei pochi casi in cui ne ha fatto uso, ha focalizzato la sua attenzione più sulle risposte che sulle domande. Eppure sono le domande ad aiutare lo storico ad avvicinarsi a una realtà che altrimenti rimarrebbe inaccessibile. Queste domande fanno luce sui rapporti di genere, sui rapporti familiari, sulla relazione

tra il lavoro e la vita quotidiana. L'esposizione dei problemi di salute degli uomini e delle donne nella Spagna degli anni Trenta; è un resoconto vivacissimo e poco filtrato del mondo del lavoro e dell'ambito familiare, che rende tangibili concetti teorici quali: lavoro, classe e genere.

Assieme alla figura della miliziana l'altro emblema del periodo rivoluzionario sono le collettività che in ambito urbano o rurale sono state create durante i primi mesi del conflitto. Anche in questo caso sono state usate le fonti orali, affiancate e confrontate con altro tipo di materiale documentario che la bibliografia più significativa sull'argomento ha messo in rilievo. Si è deciso di presentare e analizzare il ruolo delle donne all'interno delle collettività attraverso esempi concreti, per evitare una dispersione che facesse ombra sull'argomento concreto della presenza femminile e dei rapporti di genere.

Una protagonista di eccezione degli eventi che avevano luogo nella Spagna repubblicana fu l'emblematica militante libertaria Emma Goldman. La presenza di Emma Goldman in Spagna e il modo in cui visse gli eventi che lì stavano avvenendo, così come la sua posizione rispetto alla strategia collaborazionista scelta dal movimento libertario spagnolo, permettono di addentrarsi nel modo in cui il movimento internazionale visse e giudicò la partecipazione dei libertari spagnoli alla Guerra Civile Spagnola. Molto più limitata nel tempo l'esperienza spagnola di Simone Weil, inclusa nel secondo capitolo, le sue riflessioni servono comunque a mettere ulteriormente a fuoco un tema, la violenza rivoluzionaria, sul quale tanto è stato scritto e dibattuto.

Breve spazio è stato dedicato alla figura di Federica Montseny, senza dubbi la militante libertaria più conosciuta a livello nazionale e internazionale -sebbene la causa della sua popolarità sia, paradossalmente, il fatto di essere diventata ministra durante il primo governo di Largo Caballero. L'entrata, nel novembre di 1936, nel governo repubblicano di militanti libertari è stata la dimostrazione finale dell'atteggiamento di compromesso e collaborazionismo che assunsero dall'inizio dei conflitti le organizzazioni libertarie, accettando di focalizzare le forze nella lotta contro il nemico franchista più che nell'immediata realizzazione di una concettuale Rivoluzione Sociale. Questo fatto segnò forti rotture e dissensi all'interno del movimento, messe di manifesto nella sua massima espressione durante i tragici "sucesos de mayo del 37": lo scontro armato, nel centro di Barcellona, tra militanti libertari e del POUM e comunisti. Federica Montseny, grande oratrice e propagandista, viene chiamata allora per convincere i compagni libertari a deporre le armi.

Dopo i fatti del maggio del 1937 non ci furono più dubbi sul fatto che il movimento anarchico aveva perso il ruolo guida che assunse durante le prime settimane del '36. Eppure militanti di rilievo e singoli e singole affiliate

continuarono a lottare contro le truppe fasciste fino alla fine, tentando di proteggere le loro conquiste rivoluzionarie.

In questo complesso scenario si trovò ad agire l'associazione Mujeres Libres, tentando di mantenere la coerenza tra il suo progetto di lotta per una specifica emancipazione femminile e allo stesso tempo prestare il suo appoggio alla lotta contro il nemico fascista.

Nel terzo e ultimo capitolo il discorso su donne libertarie e guerra viene elaborato attraverso le fonti iconografiche. Al di là della concretezza dei successi politici e militari, una guerra si sviluppa facendo ricorso alla propaganda, la retorica e l'immaginario collettivo, terreni dove le gerarchie di genere svolgono un ruolo importantissimo. Anche il movimento libertario aveva sviluppato un proprio percorso rispetto a questi aspetti.

«La guerra non viene più raccontata secondo i moduli di una decennale storiografia, con le congiunture e gli eventi “esterni” fissati a strutturare identità, ruoli e destini individuali; ora l'intera macchina sociale del periodo considerato-politica economica, interventi statali, strategie militari, propaganda bellica, organizzazione del lavoro, azioni di guerra, e naturalmente le esistenze quotidiane di uomini e di donne- viene tutta ricoperta da una fitta griglia interpretativa, attraverso la quale le rappresentazioni letterarie e quelle visive, le metafore linguistiche e le politiche assistenziali messe a punto dai governi- tutte insieme, queste diverse componenti del cosiddetto “sistema di genere”- concorrono a costruire un'ipotesi secondo la quale l'organizzazione statale e la pratica politica sono interamente costruite dalla e intorno alla differenza sessuale»¹⁹.

Molti aspetti che si sviluppano in modo contraddittorio e confuso attraverso altre fonti, diventano palesi se si osservano le fonti iconografiche. I disegni e le immagini, che dominano questo capitolo, non sono state inserite a un semplice livello illustrativo. Sono un materiale che parla e che sviluppa un proprio discorso se viene ascoltato con attenzione e usato con rigore. Alle immagini è stato lasciato il compito di chiudere la ricerca, mettendo in luce cambiamenti, costanti, sconfitte e conquiste del movimento libertario nella convulsa Spagna del 1936-1939.

¹⁹ Paola di Cori, *Le donne armate come problema storiografico*, in Ranzato Gabriele (a cura di), *Guerra Fratricida. Le guerre civili in età contemporanea*, Bollati Boringhieri, Torino, 1994, p. 314.

Capítulo I

Ideología y militancia

Los inicios

«El anarquismo ha sido seguramente el producto más original que la izquierda hispánica ha dado al mundo contemporáneo. Con un bagaje doctrinal poco original (en su mayor parte producción o copia) y a veces primario, pero con una riquísima experiencia en las luchas sociales, con un profundo enraizamiento entre los sectores populares, y con un proyecto, aún hoy no igualado, de difundir cultura y conocimiento entre el pueblo humilde, hecho en ocasiones sectariamente, pero casi siempre con una visión ecléctica e integradora de las distintas corrientes populares aparecidas desde el siglo XVII hasta nuestros días²⁰»

En este capítulo se analizará la militancia femenina dentro del anarquismo - desde sus inicios en la península, en los últimos decenios del Siglo XIX, hasta los años treinta del Siglo XX- y el papel que jubaban las relaciones (y jerarquías) entre los géneros en el seno de la ideología libertaria. El objetivo es delinear el contexto el que se fue forjando el denominado “ anarcofeminismo español”²¹, máxima expresión del cual es la Agrupación Mujeres Libres, cuyo nacimiento y primeras actividades son narradas al final del capítulo y coinciden prácticamente con el inicio de la Guerra Civil.

Las coordenadas que permiten seguir el desarrollo de estos procesos, al mismo tiempo que controlar la vastedad de los mismos, son principalmente las biografías de algunas mujeres que fueron protagonistas de los mismos. No se trata de establecer una férrea genealogía, una concatenación inequívoca de progenitores y descendientes, pero sí de delinear los aspectos que hicieron del

²⁰ Josep termes, *El anarquismo en España. Un siglo de historia (1840-1939)*, en *El anarquismo en Alicante (1869-1945)*, Alicante, Instituto de estudios “Juan Gil-Albert”, 1986, p.26 (citado en Claudio Venza, *Unas reflexiones sobre la reciente historiografía del anarquismo español en La CNT en la historia española del siglo XX*, Facultad de geografía e Historia, Universidad de Oviedo, 2002, p.31)

²¹ Por anarcofeminismo español se entiende una corriente dentro del movimiento libertario español que denuncia la existencia de una específica subordinación femenina y, por lo tanto, la necesidad de una lucha específica para luchar contra ella. Véase Susanna Tavera, Tavera Susanna, *Guerra Civil y anarcofeminismo, sus antecedentes históricos*, en Actas de “Jornadas Guerra Civil. Documentos y Memoria. Universidad de Salamanca/Asociación de Historia Contemporánea. Salamanca 8-11 de Noviembre 2004 y el estudio de Ackelsberg Martha A, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, Virus, Barcelona, 1999 .

anarquismo una ideología propicia para que en si interior se forjase una fuerte sensibilidad respecto a la subordinación social de la mujer.

La división cronológica aplicada es flexible como lo es la experiencia de estas mujeres, una experiencia donde se pueden encontrar importantes constantes pero que está al mismo tiempo en continuo desarrollo.

Una primera fase se puede encuadrar entre finales del Siglo XIX (momento en que se empieza a propagar en España el movimiento internacionalista) hasta principios del Siglo XX, en concreto hasta 1909, año de la famosa Semana Trágica, evento de particular interés desde el punto de vista de la historia de género²². La segunda fase abarca los dos decenios siguientes, cuando el movimiento libertario español empieza a desarrollar una estructura organizativa mucho más definida. Son los años en los que, mientras en otros países inicia el declive del anarquismo, esta corriente se consolida en cambio en el territorio español. Finalmente, los últimos años '20 y sobre todo los años '30, constituyen un tercer período de análisis, caracterizado por significativos cambios sociales, principalmente en las grandes áreas urbanas como Madrid, Barcelona o Zaragoza. Nuevos dinamismos sociales, económicos y políticos conviven con viejas tensiones sociales no resueltas, en estas fallas políticas, económicas y sociales el anarquismo consigue penetrar con fuerza convirtiéndose en la voz de protesta de una parte de la sociedad a la que no llegan los beneficios de la modernidad.

El primer periodo establecido coincide con el inicio del movimiento internacionalista en España, fuertemente vinculado a la figura de Bakunin y, por lo tanto, de signo antipolítico y antiestatista²³. Hasta entonces existían en

²² En 1868 empieza el denominado Sexenio Democrático que terminará en 1874 con la restauración monárquica después de una breve I República española. Este período estará marcado por la voluntad de difundir las ideas liberales y laicas y emprender reformas económicas y políticas. De hecho en 1868 es aprobado el sufragio para todos los varones. Sobre el movimiento republicano femenino en Valencia véase Luz Sanfeliú, *Familias republicanas e identidades femeninas en el blasquismo : 1869-1910*, «Ayer» 60/2005 (4) pp. 75-103. Se vean sobre la participación femenina a la Semana Trágica primeros capítulos de Kaplan Temma, *Ciudad Roja Período azul: los movimientos sociales en la España de Picasso*, Península, Barcelona, 2003.

²³ El arraigo de las ideas bakunistas en la Península se debe al hecho de que fue un discípulo de Bakunin, el ingeniero italiano Giuseppe Fanelli, quién, en 1868, viajó a España para entrar en contacto con grupos o sociedades interesadas en el movimiento obrero y la lucha contra el poder conservador. Giuseppe Fanelli abandonó «una prometedora carrera de arquitecto e ingeniero para dedicarse a las tareas revolucionarias, primero al servicio de Garibaldi, y más tarde como emisario de Mazzini. Con la victoria de la causa nacional en 1861, se convirtió en diputado del parlamento italiano. Su posición oficial le hizo acreedor del tradicional pase gratuito para viajar por toda Italia y el gobierno le otorgó una modesta pensión por la pérdida de su salud cuando fue prisionero político de los Borbones. Fanelli conoció a Bakunin en Ischia en el año 1866, dos años antes de su viaje a España, y se rindió totalmente bajo la atractiva personalidad carismática del revolucionario ruso. Para Fanelli la revolución

España algunas sociedades de cooperación y ayuda mutua, pero no se había aún iniciado un verdadero movimiento obrero: un movimiento articulado, con conciencia de clase y capaz de elaborar reivindicaciones sociales radicales²⁴.

Los seguidores de la Alianza Internacional de Trabajadores (AIT), entre los que se encuentran numerosos simpatizantes del republicanismo federal, empiezan a difundir con entusiasmo los principios de la I Internacional. Madrid, Barcelona y Andalucía son algunas de las zonas donde estas ideas se propagan de manera más incisiva.

Durante este período inicial la presencia de las mujeres dentro del nuevo movimiento, asoma entre líneas, como, por ejemplo cuando Laveleye escribe sobre su visita a España en 1869:

«cuando visité España en 1869, me encontré presente en varias reuniones de estos centros socialistas. Generalmente, las celebraban en iglesias abandonadas. Desde el púlpito, los oradores atacaban a todo lo que en otros tiempos había sido exaltado allí: Dios, la religión, los sacerdotes, los ricos. *Asistían numerosas mujeres (cursivo del autor)*, que se sentaban en el suelo mientras hacían punto o daban el pecho a sus hijos, como si se tratara en verdad de un sermón. Aquello representaba la imagen del '93»²⁵.

Esta presencia femenina, si bien ha quedado inscrita de forma poco definida en la documentación del período, abre interrogantes no meramente descriptivos y permite establecer comparaciones con períodos sucesivos. Como emerge del comentario de Laveleye no existía en un principio una clara división entre espacios de actuación masculina y espacios de actuación femenina, poco a

constituía su modo de vida y no sólo un objetivo teórico remoto. Sus últimos años se puede decir que los pasó sobre los ferrocarriles italianos, platicando sobre la revolución social durante el día en los pueblos de toda Italia, y regresando al ferrocarril para dormir allí por las noches». Murió de tuberculosis a los 48 años de edad, nunca regresó a España después de su primer viaje. Citado en Bookchin Murray, *Los anarquistas españoles, los años heroicos (1868-1936)*, Ediciones Grijalbo, Barcelona-Buenos Aires, México, 1980 p.38. Es necesario notar que existen distintas versiones sobre el viaje de Fanelli, no coincidentes respecto al periplo geográfico y al orden de encuentro que el aliencista italiano efectuó durante su viaje a España. La versión más común narra que Fanelli llegó a Barcelona y, al no poder realizar ningún contacto en esta ciudad, viajó hasta Madrid. Allí encontró a Fernando Garrido, hombre interesado en las teorías fourieristas que presentó a Fanelli un grupo de jóvenes, impresores y tipógrafos en su mayoría, interesados en las ideas federalistas de Proudhon y Pi y Margall. Después de dejar Madrid, y antes de abandonar la Península, Fanelli volvió a Barcelona, donde se puso en contacto con algunos de los pocos sindicatos ya existentes en la ciudad condal.

²⁴ Al respecto se vean las páginas dedicadas a las primeras protestas de los obreros de Barcelona en, Bookchin Murray, *Los anarquistas españoles, los años heroicos (1868-1936)*, cit. pp.74-75.

²⁵ Laveleye, *Le socialisme contemporain*, p. 270, citado Brenal Geral, *El laberinto español*, Ruedo ibérico, París, 1962, p. 187.

poco esta separación, cada vez de modo más nítido, empezará a establecerse. No es posible utilizar esta documentación para establecer algún tipo de teoría analítica, pero a través de ella quedan reflejadas relaciones familiares y espacios de sociabilidad, que funcionan de manera menos rígida respecto a cómo posteriormente se afianzarán en el discurso teórico y en la retórica política del movimiento obrero²⁶.

Socialismo utópico, federalismo, librepensamiento, anarquismo... en este período inicial las teorías se entrecruzan, así como la vida de quienes las defienden, es más, a veces será una misma persona -piénsese en la figura de Fernando Tarrida- la que haga de difusor de diferentes corrientes, unidas entre sí por una sensibilidad común respecto a la justicia social y a la importancia de la difusión de la cultura. Un intercambio de ideas facilitado por biografías personales que se desarrollaron a través de un constante movimiento a lo largo y ancho de la península.

Una de las ideas que enraizan en este período inicial con el movimiento libertario en ciernes es el socialismo utópico. Experimentos y difusión de las ideas fourieristas tienen lugar sobre todo en la zona gaditana.²⁷ Las ideas fourieristas ayudaron a delinear, hasta mediados del S. XIX, un modo particular de teorizar las injusticias sociales y las posibles soluciones a las mismas. Esta influencia, es de particular interés porque el fourierismo asigna gran importancia social y política a la diferencia sexual, aspectos que se

²⁶ El papel de la mujer en el movimiento libertario está desde un principio influenciado por las características productivas, económicas y políticas de las distintas regiones españolas. La descripción de Laveleye se refería a Andalucía, tierra de jornaleros, con un sistema de explotación de la tierra que implicaba el desplazamiento del padre de familia allí donde tuviese mayores posibilidades de ser contratado. Una primera distinción a tener en cuenta es pues la diferencia entre las zonas rurales (y los distintos tipos de explotación de la tierra) y las zonas más industrializadas como Barcelona, Zaragoza o los Países Vascos.

²⁷ Ha sido la estudiosa española Gloria Espigado Tocino la persona que ha evidenciado y estudiado con mayor profundidad la relación entre anarquismo y fourierismo, al respecto se vea el ensayo: Gloria Espigado Tocino, *La mujer en la utopía de Charles Fourier*, en M^ªDolores Ramos, *Discursos, realidades, utopías*, Icaria, Barcelona. Como la misma Gloria Espigado recuerda «Engels intentó, en su obra *El origen de la familia la propiedad privada y el Estado (1884)*, un primer acercamiento a la posible relación entre «un socialismo utópico - que aseña gran importancia a la estructura familiar y a las relaciones sentimentales que se establecen dentro de la sociedad- y un socialismo científico focalizado en el estudio de la clase obrera y su estrategia para hacerse con el poder- la corriente socialista “ha relegado a un segundo plano a la que se manifiesta a través de la alienación sexual. Gloria Espigado Tocino, *La mujer en la utopía de Charles Fourier*, en M^ªDolores Ramos, *Discursos, realidades, utopías*, cit. p. 324.

perderán en el paso hacia un socialismo científico y su posterior desarrollo en un movimiento obrero de carácter marxista²⁸.

Influencias fourieristas

Fue principalmente el socialista utópico Charles Fourier él que se centró en el análisis de la interrelación entre sistema económico e institución familiar – es decir, entre trabajo productivo y trabajo reproductivo- remarcando la existencia de una «*íntima conexión entre lo público y lo privado*, la necesidad imperiosa de transformación del orden social y económico a partir de una renovación, en profundidad, del orden familiar, impuesto por la civilización, en favor como decimos de la expresión libre de todas las inclinaciones sexuales que la naturaleza humana podía experimentar».²⁹

Y es justamente en la crítica a la familia burguesa, en la denuncia de la hipocresía de la institución del matrimonio, donde podemos encontrar una fuerte similitud entre el pensamiento de Fourier y el pensamiento anarquista, influencias y similitudes que, al menos a nivel teórico, condicionan la valoración del tipo de relación entre los sexos que debe existir en una sociedad futura e ideal, y el papel de la mujer en la misma. Como escribe de nuevo Gloria Espigado

«Se viene a coincidir en la mayor sensibilidad demostrada por el movimiento ácrata, antes que cualquier otro de signo proletario, por el tratamiento y debate de la situación de explotación de las mujeres; se apuntan, generalmente, causas diversas que convergen en esta especial predilección. Entre ellas, estaría la relativa falta de centralidad que las relaciones de producción tienen dentro de la concepción anarquista. Al menos, puede decirse que las cuestiones económicas, al ser muy

²⁸ Ackelsberg Martha A, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, Virus, Barcelona, 1999. pp. 26-33. Paniagua Fuentes Xavier, *La sociedad libertaria*, Crítica, Barcelona, 1982, p.p 15- 17.

²⁹ Este tipo de análisis evidenciado con particular fuerza en la obra de Fourier *Nuevo Mundo Amoroso* ha permanecido en la sombra durante mucho tiempo, sus seguidores han focalizado su interés en aspectos menos desestabilizantes del pensador francés, Gloria Espigado Tocino, *La mujer en la utopía de charles Fourier*, en M^aDolores Ramos, *Discursos, realidades, utopías*,cit., p.327. La originalidad e incisividad de la crítica di Fourier a la institución familiar, como base sobre la que se asienta la sociedad burguesa han sido sinembargo reconocidas por Marx y, especialmente, por Engels (se vea la obra *Del socialismo utópico al socialismo científico*, 1882, dónde escribe « Pero todavía es más magistral en él (Fourier) la crítica de las relaciones entre los sexos y de la posición de la mujer en la sociedad burguesa. él es el primero que proclama que el grado de emancipación de la mujer en una sociedad es el barómetro natural por el que se mide la emancipación general, citado en Gloria Espigado Tocino, *La mujer en la utopía de charles Fourier*, en M^aDolores Ramos, *Discursos, realidades, utopías*, cit. p. 329

importantes, comparten espacio con la crítica a las relaciones de poder, traducidas en el antiestatismo de todos conocido, pero también en la periferia de lo que comúnmente se reconoce como escenario de la política, en el conjunto de jerarquizaciones sociales que no tienen como eje fundamental el Estado. En este sentido, el anarquismo concebido como doctrina general alternativa de emancipación social e individual, habría seguido siendo fiel a la tradición marcada por el socialismo utópico, fourierista u owenista, que mantuvo una concepción liberadora para el conjunto de los seres, y no sólo de las clases oprimidas. Esto se convierte en crítica al llamado socialismo científico posterior que habría fundamentado su doctrina revolucionaria en el concepto de clase, postergando dicotomías existentes, entre ellas las relaciones entre sexos, y subordinándolas a lo que se consideraba contradicción fundamental»³⁰

Cabe resaltar que, si bien de modo ciertamente chocante, el pensamiento de Fourier despliega una sensibilidad holística hacia los problemas del ser humano y hacia los prejuicios que condicionan su modo de vivir. El ser humano es visto en la teoría fourierista como un todo en el que cuerpo, razón, pasión y espíritu despliegan una función fundamental sin que se deba establecer ningún tipo de jerarquía entre ellos³¹. En el pensamiento de Fourier, aunque sin llegar a la exaltación de la fe de otras corrientes utópicas como la saint-simonioana « la cualidad peculiar e intransferible de las mujeres es la de dar y conservar la vida; en virtud del desempeño de esta función, las mujeres tienen competencia en las decisiones sociales que repercuten en el progreso de la humanidad, entendido dicho progreso en claves de desarrollo material y distribución equitativa de los recursos. Todo ello conduce a un pronunciamiento inequívocamente feminista, pacifista y antibelicista, achacando a las guerras y al afán de conquista de los hombres los grandes males que perturban el desarrollo armónico de los pueblos»³²

Esta sensibilidad acomuna el socialismo utópico a la ideología anarquista, receptiva, como se evidenciará posteriormente, a la naturaleza y todo aquello que es concebido como “natural”, incluido el cuerpo humano, las pasiones y sentimientos que éste experimenta. En este sentido y, aunque no compartiendo las creencias divinas del fourierismo, la ideología anarquista elabora una propia moral, que impregnará, no sólo gran parte del discurso anarquista, sino también la vida de muchos de sus líderes más carismáticos, sobre todo en esta

³⁰ Gloria Espigado Tocino, *Las mujeres en el anarquismo español (1869-1939)*, en «Ayer» 45 (2002) (1), pp. 41-42.

³¹ Gloria Espigado Tocino, *La mujer en la utopía de Charles Fourier*, cit., p.333.

³² Gloria Espigado Tocino, *La mujer en la utopía de Charles Fourier*, cit., p. 329.

fase inicial, cuando los difusores del ideal libertario viven casi como “apóstoles”, viajando de pueblo en pueblo para propagar su ideas.

Álvarez Junco recuerda en su estudio sobre la ideología libertaria, un clásico de la historiografía sobre el tema, que la cuestión de la emancipación femenina y de las relaciones familiares no eran un interés exclusivo de socialistas utópicos o anarquistas.³³ Sin perder de vista, por lo tanto, que este tipo de actitud y pensamiento caracteriza el período liberal español, y en modo particular el movimiento republicano federal, se puede de todas formas subrayar, cómo dentro de la ideología anarquista mantendrá un papel central y se convertirá en una constante del discurso libertario.

El introductor en España De Giuseppe Fanelli, Fernando Garrido, madrileño y socialista, era de simpatías fourieristas³⁴. Existe constancia del intento de abrir en Cádiz, una colonia fourierista cerca de Jérez, que será suprimida por las autoridades³⁵. También pertenecientes a la zona gaditana son dos de las pioneras de la difusión del fourierismo en España, M^o Josefa Zapata y Margarita Pérez de Celis. Mujeres que dedicarán su vida, sin divisiones entre el espacio personal y el espacio público, a estudiar y propagar estas ideas que defienden en varias publicaciones que ellas mismas editan. En sus escritos se muestran arduas defensoras de un orden social más justo con los menos favorecidos, grupo en el que incluían a las mujeres. Las dificultades económicas y las críticas que deberán soportar por su compromiso social demuestran cómo sus vidas y sus ideas eran, para estas pioneras, una única cosa.³⁶

³³ «el tema de la situación subordinada de la mujer en la sociedad occidental y su emancipación con la reorganización de relaciones sexuales y familiares sobre una base no patriarcal tuvo en los pensadores radicales o simplemente liberales de fin de siglo un considerable relieve». Álvarez Junco José, *La ideología libertaria*, Siglo XXI, Madrid, 1991 (1ª ed. 1976). p. 281. Al respecto se vea también Gloria Espigado Tocino, *Mujeres “radicales”: utópicas, republicanas e internacionalistas en España (1848-1874)*, en «Ayer» 60 /2005 (4), pp. 15-43.

³⁴ Así describe Temma Kaplan el pensamiento de Fernando Garrido: «entrelazó la tradición de cooperativismo que había tenido fuerza en Cádiz por los menos hasta los años sesenta, y los nuevos movimientos republicanos democráticos. Sus actividades como pintor, novelista, periodista, polemista, e historiador del movimiento». en Kaplan Temma, *Orígenes sociales del anarquismo en Andalucía, Crítica*, Barcelona, 1977. El socialismo utópico, esta vez a través de la figura de Cabet, también ejercía cierta influencia en Barcelona. El pensamiento de Cabet pero es mucho más convencional y conservador que el de Fourier respecto a la institución familiar y el matrimonio, se vea Ariès Philippe, Duby George (cura di) *La vita privata. Il Novecento.*, Laterza, Roma, 2001 p 107.

³⁵ Bookchin Murray, *Los anarquistas españoles, los años heroicos (1868-1936)*, cit., p. 147.

³⁶ Gloria Espigado Tocino, *Mujeres “radicales”: utópicas, republicanas e internacionalistas en España (1848-1874)*, cit., pp. 26-29

Las primeras organizaciones y su posición ante el trabajo de la mujer

Rápidamente pues, después de la marcha de Fanelli, el incipiente movimiento internacionalista español empieza a dotarse de una estructura, e inicialmente se constituye una federación regional, la FRE³⁷. El primer congreso del FRE tiene lugar en 1870 en la ciudad de Barcelona y a él acude “un gran número de mujeres” como se puede constatar en la declaración de A. Bastelica, delegado francés que preside una de las sesiones del congreso³⁸.

Se percibe ya desde este momento una fuerte impronta obrerista, un fuerte carácter sindicalista y por lo tanto un alejamiento del principio ideológico anarquista de lucha contra todo tipo de jerarquías.

En este congreso no se afronta la cuestión de la emancipación femenina, al contrario, es el mismo delegado francés quien se encarga de recordar a las mujeres su deber esencial como cuidadoras, físicas y morales, de la familia, además de invitarlas a alejarse del taller para evitar hacer la competencia al hombre, cuestión que no dejarán de recordar otros delegados sindicales durante las distintas sesiones del congreso.

«Me alegra muchísimo ver un gran número de mujeres en esta asamblea. Hagamos que comprenda la mujer, que comprendan nuestros hijos, nuestras madres, nuestras esposas, cuánta es la fuerza moral que podemos encontrar en ellas en el momento de la lucha, asimismo cuando la lóbrega miseria llama a nuestras puertas.- Que sigan si es preciso el ejemplo de las valientes mujeres francesas del 93. La mujer que nos ha amamantado con su leche debe también amamantarnos con su energía.- Así opino que

³⁷ Escribe Walther Bernecker «En 1869 se fundó en Madrid la Federación Regional Española que un año después se unió a la Primera Internacional. En 1870 se celebró en Barcelona el primer congreso obrero español en el que se adoptó el programa de la Federación del Jura, (*siguiendo por lo tanto la impronta Bakunista, sobre todo respecto a la valoración antiestatista*) – “anarquista en política,, colectivista en economía, ateo en religión», Bernecker, *Colectividades y revolución social. El anarquismo en la guerra civil española, 1936-1939*, Crítica-Grijalbo, Barcelona, 1982, pp. 51-52. Sobre el desarrollo y la estructura del movimiento libertario se vea el reciente ensayo de Ucelay Da Cal Enric y Tavera Susanna, Un andamio en movimiento obrero: Organigrama y territorio en Oyón José Luís, , *El Cinturón rojinegro: radicalismo cenetista y obrerismo en la periferia de Barcelona (1918-1939)*, Carena, Barcelona, 2005, pp. 377-430,

³⁸ El carácter sindicalista y por lo tanto en un cierto sentido de “clase” que caracterizó desde sus comienzos el movimiento internacionalista español queda reflejado en cómo se “decoró” el Teatro Circo Barcelonés donde tuvo lugar, el 18 de junio, el congreso: « la tribuna ocupaba el centro del escenario . En el fondo había un conjunto de banderas ojas, y en lo alto una pancarta roja donde se leía: “No más derechos sin deberes, no más deberes sin derechos”. Las herramientas de los obreros se colocaron decorativamente en ambos lados [...]».Bookchin Murray, *Los anarquistas españoles, los años heroicos (1868-1936)*, cit., p.80

la mujer no ha nacido para trabajar, que tiene una misión moral e higiénica con que cumplir en la familia, educando a la niñez, amenizando a la familia con sus prendas y su amor. En la sociedad actual, trabajando en el taller, hace por su trabajo la competencia al hombre, aumenta la miseria, de la que nace la corrupción, la prostitución, de la que se aprovechan innoblemente nuestros opresores»

En este congreso están presentes los delegados de las nuevas secciones de oficio, primera forma a nivel local de organización sindical. Las secciones de oficio, mayoritarias en Cataluña, Andalucía, el Levante y Castilla, engloban una rica diversidad de trabajos, más o menos cualificados. Excepto en el sector textil catalán (organizado en fábricas pero también en pequeños talleres y a través del trabajo a domicilio), donde se puede constatar ya una presencia femenina, el resto de actividades representadas en los congresos o asambleas de la FRE del período son netamente masculinas³⁹.

Los delegados del textil, siempre hombres, resaltan la dura condición de trabajo de las mujeres y los múltiples tipos de explotaciones de las que son víctimas, pero a pesar de ello no trasluce de sus comentarios una solidaridad de clase, al contrario el trabajo de la mujer es visto como una desleal competencia respecto al trabajo masculino.

C. Bové de las Tres clases del Vapor:

No sólo nosotros los trabajadores de Barcelona, permanecemos en esta condición, sino que es peor que la de los de fuera, merced al escaso espíritu de asociación, y merced también a que en algunos puntos, para mayor desgracia de las mismas, se explota escandalosamente a las mujeres para desposeerlas del sustento y a veces hasta de la ...⁴⁰

A.Illa, de los tejedores de velos, de Barcelona y Manresa:

Otro mal es que los burgueses para explotarnos y vista la unión que había en la clase de veleros han ido aumentando el número de mujeres, mientras que antes en el oficio de velería no se contaba ninguna. Toman criaturas, niñas, mujeres, todo lo que se les presenta para que ocupen los telares que nosotros deberíamos ocupar⁴¹.

³⁹ La militancia femenina se integra por el momento en las secciones de oficio que se crean en la geografía española y mucha más veces desarrolla en estas actividades subsidiarias como segretarias o encargadas de la correspondencia. Termes Josep, Anarquismo y sindicalismo en España (1864-1881), cit.ápendice,p. 328

⁴⁰ Termes Josep, Anarquismo y sindicalismo en España (1864-1881), cit.ápendice,p. 334

⁴¹ Farrés, delegado de los trabajadores “del vapor” habla de un “triste y lamentable grupo a quienes los capitalistas han declarado hombres inútiles para el trabajo y les han

Este tipo de comentarios pueden ser interpretados correctamente si se tiene presente la crítica historiográfica, que estudiosas como Joan Scott han individuado y desarrollado⁴². A partir de la revolución industrial y de las transformaciones, más o menos progresivas, que ésta origina en los distintos países donde poco a poco va ganando terreno, se transforma no tanto la realidad del trabajo de las mujeres, sino la conciencia del mismo y el valor que le viene asignado socialmente. Paradójicamente el movimiento obrero hace suyo un principio estructural de la burguesía: el hombre debe mantener económicamente a la familia, y la mujer cuidar de la prole y del hogar, alejada del mundo del trabajo remunerado. Esta concepción del papel social asignado a cada sexo impregna la mente de los hombres y mujeres del período, ejerciendo una influencia que se demuestra más incisiva que la concreta realidad y provoca un cambio de valores morales: la actividad laboral fuera del ámbito doméstico, mucho más difusa de cuanto el discurso de la época deja entrever, empieza a ser considerada como algo vergonzoso, la demostración de la incapacidad del varón de cumplir con su deber de cabeza de familia. Poco a poco se va tejiendo un velo alrededor del trabajo femenino remunerado y elaborando un tabú respecto al mismo.

Es una representación que cala no sólo entre los obreros, influye también en la conciencia de sí mismas como trabajadoras de las mujeres, a las que les resulta mucho más difícil situarse dentro de un modelo social que ponga en el centro el trabajo y no la maternidad⁴³.

A pesar de que la FRE cambia diametralmente su discurso teórico sobre el trabajo femenino en el siguiente congreso que tiene lugar a Zaragoza en 1872, la realidad es que los nuevos modelos sociales y la conciencia de pertenencia a los mismos se demostrarán extremadamente duraderos como se evidenciará en los capítulos sucesivos.

La elaboración, al menos teórica, de los ideales aliancistas y una constante presencia femenina, tanto en los actos oficiales del movimiento como en los momentos de protesta, llevarán a un cambio drástico del discurso sobre el trabajo femenino y el papel de la mujer, pero estas declaraciones se

sustituido por mujeres y niños. Cuando en realidad los hombres son útiles para este pesado trabajo y no las mujeres. Los hombres no sabemos qué hacer, pues no hemos nacido para vivir del robo sino del trabajo».en , Bookchin Murray, *Los anarquistas españoles, los años heroicos (1868-1936*, cit., p. 81.

⁴² Scott J., Tilly Louise A, *Donne Lavoro e famiglia nell'evoluzione della società capitalista*, De Donato Editore, Bari, 1981.

⁴³ Ralle Michel, *¿Qué modelo social para la mujer obrera (1870-1920)* en Tavera Susanna (a cura di) *Feminisme i socialisme. Una síntesi necessària*, Fundació Rafael Campelans, Barcelona, 1996.

demostrarán exclusivamente teóricas y continuamente negadas en la práctica⁴⁴. El cambio discursivo es evidente leyendo las relaciones del segundo congreso de la FRE, que se realiza en Barcelona en 1872 y en donde se declara que:

« La mujer es un ser libre e inteligente y, por lo tanto, responsable de sus actos, lo mismo que el hombre»[...] « Asi como ante la explotación no hay diferencia de sexo, tampoco debe haberla ante la justicia».

Y se defiende el derecho de la mujer a trabajar, actitud que chocaba frontalmente con cuanto se había declarado en el congreso precedente:

«Si relegamos a la mujer exclusivamente a las faenas domésticas es someterla como hasta aquí a la dependencia del hombre y por lo tanto quitarle su libertad»⁴⁵.

Las declaraciones a favor de la incorporación de la mujer al mundo del trabajo, no por una mera cuestión económica, sino por ser un requisito imprescindible para su libertad personal se repiten en los sucesivos congresos- lo que implica, al mismo tiempo, que se sigue obviando la existencia de un proletariado femenino cuantitativamente importante⁴⁶. El discurso queda relegado a un nivel teórico y de declaración, pero las propuestas concretas respecto al trabajo

⁴⁴ Es un planteamiento que choca frontalmente con el posicionamiento de la línea aliancista al interno de la Internacional, que se decanta claramente por una igualdad entre los sexos que debe partir desde la niñez. De hecho, a la hora de enunciar las aspiraciones de la Alianza, un folleto del 1872, publicado siempre en Barcelona, elenca en sus primeras enuncianiones que: «La Alianza quiere ante todo la abolición definitiva y completa de las clases y la igualdad económica y social de los individuos de ambos sexos [...] Quiere para todos los niños de ambos sexos, desde que nazcan la igualdad en los medios de desarrollo, es decir, de alimentación, de instrucción y de educación en todos los grados de la ciencia, de la industria y de las artes, convencida de que dará por resultado que la igualdad solamente económica y social en su principio llegará a ser también intelectual, haciendo desaparecer todas las desigualdades ficticias, productos históricos de una organización tan falsa como inicua. Cit. in Merighi Ricke, *Mujeres Libres. Un'esperienza di femminismo libertario*. Tesi di laurea, Luglio 2002, Tutor Claudio Venza, Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Torino, p.22

⁴⁵ Álvarez Junco José, *La Ideología Libertaria*, cit., p 298, Este autor recuerda que durante el Congreso de Zaragoza de 1872 «bajo el epígrafe “De la mujer” se denunciaba su situación de inferioridad dentro del espacio doméstico y se apostaba por su incorporación a la producción, factor garante de su independencia económica, necesaria para su emancipación inmediata (dictamen publicado en el órgano madrileño *La Emancipación* num 45, 20 abril 1872)». Se vea también Nash Mary, *Rojas*, cit., p., 58-60.

⁴⁶ Sevilla 1882 FRTE, dos mujeres delegadas según Nettlau (*La première internationale en Espagne 1868-1888*, edición a cargo de René Lamberet, D. Reicdel, Dordrecht/Bolanda 1909, p. 404, Kaplan Temma, *Orígenes sociales del anarquismo en Andalucía*, *Crítica*, Barcelona, 1977 p. 180

de la mujer y la presencia de la misma en los cargos importantes de la Federación no se desarrollan de manera significativa. Práctica y teoría divergen de modo evidente⁴⁷.

Declaraciones oficiales, discursos propagandísticos, o artículos en la prensa constituyen un terreno ambivalente, por momentos contradictorio, donde en una determinada ocasión se puede encontrar una enérgica defensa del trabajo femenino y poco después -quizás en números sucesivos de la misma publicación libertaria- una dura crítica del mismo. El aspecto que resulta más difícil durante este período es adentrarse en la subjetividad femenina del momento. Como recuerda Raquel Pérez Brito: «las referencias que se hacen a la mujer denotan que todavía hay un terreno no indagado, la propia perspectiva de la mujer».⁴⁸

La FRE nace durante el denominado “Sexenio Democrático” español. Justo en el año que tiene lugar el Congreso de Zaragoza se instaura en España la Primera República, el 11 de Febrero de 1872, dirigida por Pi y Margall, cuyas simpatías hacia algunos aspectos de la doctrina libertaria son bien conocidas como, a su vez, el respecto que del movimiento ácrata hacia esta figura⁴⁹. En este contexto político el desarrollo de la estructura del movimiento internacionalista en España se ve favorecida.

Son años de grandes intercambios personales y organizativos entre la corriente más abierta y “obrerista” del republicanismo, la corriente federal y los movimientos obreros y sociales. Un período particularmente activo del asociacionismo femenino. Durante el Sexenio Democrático se crean algunas secciones femeninas que empezarán a dedicar atención en sus discursos a la mujer trabajadora, dando lugar a una conmixión también en el ámbito femenino entre mundo republicano y mundo obrero. Aspecto que queda reflejado en los nombres particularmente evocativos que se dan éstas secciones: Club Republicano de Cádiz Mariana Pineda (dirigido por

⁴⁷ El discurso ahora más receptivo hacia el derecho de la mujer a incorporarse al mundo del trabajo, ignora o al menos subestima el hecho de que la presencia femenina en el mundo laboral era ya un hecho y esto sucede a pesar de que existe durante estos años un número significativo de mujeres que se afilian a las asociaciones de clase: « como en el caso de las casi 8000 mujeres que en 1873 se afiliaron al Sindicato de Manufacturas. De éstas, unas 5000, eran miembros de la Federación Regional Española. Nash Mary, Rojas, op.cit., p., 66.

⁴⁸ Raquel Pérez Brito, *El anarquismo y los orígenes del movimiento obrero en Canarias*, Asociación Beācham, La Laguna, 2005, p.189

⁴⁹ Pi y Margall, a pesar de su talante democrático y progresista, defendía como principal y casi único deber social de la mujer, su papel de madre y en cuanto tal de difusora de nuevos valores e ideales sociales. Rechaba sin embargo « el derecho al trabajo remunerado y a la emancipación política de las mujeres». Nash Mary, *Rojas*, p. 37.

Guillermina Rojas), Las Desheredadas, Luisa Michel o Las Mártires del Trabajo⁵⁰.

Resulta difícil individuar en este período inicial personajes femeninos que participen de las actividades propagandísticas de la FRE y posteriormente de la FTRE. Uno de los pocas mujeres que es identificada como militante activa del movimiento internacionalista español es la citada Guillermina Rojas. Gaditana y maestra de profesión de ella se sabe que, en 1873 -1874, participa en distintos mítines, provocando estupor su presencia en un mitín que tiene lugar el 2 de octubre de 1874 en el teatro Rosini. En esta ocasión Guillermina Rojas hizo apología de la Internacional, criticó la propiedad privada, la idea de patria por tratarse de un concepto antihumanitario y terminó hablando contra la institución familiar, estructura que criticó por sustentarse en una doble moral⁵¹. Defensora del Republicanismo y del movimiento internacional al mismo tiempo, en febrero de 1874 Guillermina Rojas es nombrada secretaria corresponsal de la Sección de Madrid de la Internacional.

La presencia femenina se hace notar también en la prensa, sector que vive un período de gran expansión⁵². Existió por lo tanto, a nivel femenino, la misma intersección de corrientes que caracterizó globalmente la actividad política y social del período⁵³.

⁵⁰ Se vean los estudios de Sanfeliú Luz, Republicanas. Identidades de género en el blasquismo (1895-1910), Universitat de Valencia, Valencia, 2005. y Ramos M.ª Dolores, *La República de las librepensadoras (1890-1914): laicismo, emancipismo, anticlericalismo*, en «Ayer» 60/2005 (4).

⁵¹ Sobre la biografía de Guillermina Rojas está trabajando la estudiosa valenciana Gloria Espigado, parte de la información citada ha sido recabada de la relación de esta estudiosa en el congreso Mujeres Libres, organizado en Mayo del 2005 por la Fundación Anselmo Lorenzo de Madrid. Se vean sus estudios ya publicados Espigado Tocino Gloria, *Conciencia y acción política de las mujeres durante el Sexenio Democrático (1868-1874)*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006. Espigado Tocino Gloria, *Las mujeres en el anarquismo español (1869-1939)*, en «Ayer» 45, 2002, 1, pp: 39-72. Espigado Tocino Gloria, *Mujeres "radicales": utópicas, republicanas e internacionalistas en España (1848-1874)*, en «Ayer» 60 /2005 (4), pp. 15-43.

⁵² «La muestra de mujeres que escriben en el siglo XIX es pequeña y habría que destacar a la pionera Guillermina Rojas, la sindicalista Vicenta Durán, las librepensadoras Amalia Carvía y Belén Sárraga, Rita Setabas y algún texto de la activista francesa Severine». Espigado Tocino Gloria, *Las mujeres en el anarquismo español (1869-1939)*, cit. p. 57

⁵³ Confluencia de corrientes que menciona Susanna Tavera en la introducción de un breve estudio sobre la gestación del anarcofeminismo español: Este trabajo aspira a establecer la secuencia de los antecedentes históricos del anarcofeminismo del período de guerra. En concreto, tratará de dilucidarlos, no linealmente, en las luchas que las trabajadoras colectivistas sostuvieron antes del 1881-1884. Sí hubo antecedentes directos en el individualismo anarquista: en el amplio frente transversal que obreras anarquistas, republicanas federales y publicistas masonas librepensadoras o espiritistas

Las condiciones políticas que permitieron una mayor libertad de expresión y de actividad social no duraron mucho y no tardaron en surgir tensiones sociales que dieron lugar a fracturas en los sectores progresistas⁵⁴.

Diversas rebeliones en el territorio español (los hechos de Alcoy, la rebelión cantonalista), duramente reprimidas por el ejército, llevarán el péndulo del gobierno español hasta un acerbo conservadurismo, viéndose reducidas las libertades de prensa y de reunión de las que se pudo valer el movimiento internacionalista español durante el Sexenio Democrático. Muchas figuras destacadas del internacionalismo español terminarán en la cárcel y otros importante personajes decidirán emprender la vía del exilio. Este período de inestabilidad política, que había empezado con nuevas esperanzas sociales y la reclamación de nuevos derechos para los trabajadores, termina en 1874 con uno de los numerosos “pronunciamientos” que caracterizaron la escena política española de finales del Siglo XIX y principios del XX, y con la restauración de la monarquía borbónica.

La represión será dura y larga -ocho años- y obligará al movimiento internacionalista a limitarse a un nivel de desarrollo local, comunitario. Este aspecto, según palabras de Murray Bookchin «lleva el péndulo hacia el Sur», hacia Levante y Andalucía, lo que implica una mayor relevancia de una nueva figura de trabajador: el jornalero⁵⁵. El campesino del rural irrumpe con fuerza y el protagonismo en el seno del movimiento internacionalista español no será ya exclusivamente monopolio del obrero del taller o la industria. En este contexto de clandestinidad resulta más fácil que se desarrolle el movimiento en esta zona y en un sector que por sus características permite una cierta autonomía cultural pero sobretodo, autoabastecimiento y cohesión social⁵⁶. El

formaron en el marco de las movilizaciones populares que convulsionaron el paso del siglo XIX al XX, así como en las primeras décadas de éste». Susanna Tavera, *Guerra Civil y anarcofeminismo, sus antecedentes históricos*. Actas d “Jornadas Guerra Civil. Documentos y Memoria. Universidad de Salamanca, Asociación de Historia Contemporánea. Salamanca 8-11 Noviembre 2004, p. 2.

⁵⁴ El mismo Pi y Margall no acepta del nuevo movimiento obrero el uso de las huelgas y no dudará en usar las tropas militares para reprimir los conflictos que surgen en algunos centros obreros de importancia. Actitud que recuerda a la adoptaron decennio después los republicanos progresistas ante los conflictos sociales que tuvieron lugar durante los primeros años Segunda república.

⁵⁵ Bookchin Murray, *Los anarquistas españoles, los años heroicos (1868-1936)*, cit.

⁵⁶ Este pendularismo geográfico tiene consecuencias a nivel de proyectos revolucionarios: si los anarquistas de la ciudad, los obreros de talleres e industrias, son más propensos a un proyecto de comunismo libertario (bienes comunes y a cada uno según sus necesidades) los jornaleros y agricultores que trabajan el campo son mayormente partidarios del colectivismo (tierra y herramientas de trabajo como bienes comunales y una remuneración en función del trabajo desarrollado por cada uno). Esta diversidad de visiones respecto a como debería gestionarse una sociedad libertaria deja espacio a importantes interrogantes sobre el

movimiento internacionalista prosigue así un recorrido formativo, modificándose y adaptándose a las condiciones políticas y económicas. Individuar durante estos años una específica presencia femenina y las inquietudes y reflexiones específicas que ésta expone no es tarea fácil. Al lado de una militancia femenina que, si bien en modo precario, ha quedado reflejada a través de nombres concretos, convive una importante presencia femenina, anónima, que participa, al lado de los militantes internacionalistas, en las protestas contra las Quintas y en las huelgas de la primavera de 1873 - prolegómeno del movimiento cantonalista que estallará ese verano-. De algunas de ellas sabemos los oficios, obviamente, aquellos relacionados con el ramo textil (hilanderas, oficiales de talleres de pasamanería), cigarrerías, vendedoras y sirvientas⁵⁷. Dirigiéndolas en estos levantamientos, usando el poder simbólico de la mujer en cuanto madre, están algunas comisiones internacionalistas. Actitudes que en el caso de los hombres se interpretan como posicionamiento político y expresión de conciencia de clase (motines, huelgas), en el caso de las trabajadoras son presentadas en cambio en el como expresión de un instinto maternal que se rebela cuando la supervivencia de los suyos peligra.

En 1881 se crea la Federación Regional de Trabajadores Españoles. Durante estos años la Internacional ha vivido numerosas vicisitudes, por una parte todas aquellas tensiones internacionales que han dado lugar a enfrentamientos ideológicos y personales dentro de la misma Internacional, con rupturas, abandonos y expulsiones. A nivel nacional, y sobre todo en la zona de Andalucía ha pasado por varias tentativas revolucionarias que han dejado un triste saldo de muertes y persecuciones⁵⁸.

Todos estos aspectos han tenido relevancia en la reestructuración de la Federación Española que después de años de clandestinidad se presenta cambiada no sólo nominalmente: la introducción del término trabajadores en

papel que las mujeres desarrollarían al interno de la misma, pero éstas no han sido desarrolladas en modo detallado sino con gran vaguedad. Es un aspecto que retomaremos cuando analicemos las colectividades agrícolas e industriales durante la Guerra Civil Española.

⁵⁷ Bookchin Murray, *Los anarquistas españoles, los años heroicos (1868-1936)*, cit., pp. 45-46.

⁵⁸ Como concluye indicando Josep Termes en su estudio sobre la Internacional en España, la nueva organización, en su breve trayectoria, la FTRE se disuelve sólo tres años después de su creación: «tendría que hacer frente a la crisis surgida a causa de la represión estatal y el resurgimiento de los núcleos anarco-comunistas, de inspiración nihilista, especialmente en Andalucía». Termes Josep, *Anarquismo y sindicalismo en España (1864-1881)*, cit., p.305.

el nuevo nombre de la federación es el símbolo gráfico de la victoria del sector anarcosindicalista barcelonés⁵⁹.

No se trata de establecer una división rígida entre los trabajadores catalanes, portadores de una conciencia obrera, y los trabajadores del rural andaluz, visto como un movimiento primitivo o milenarista. Si algunos estudiosos, como Eric Hobsbawm, tendían en el pasado a transmitir esta visión, estudios más recientes y concretos la han cuestionado. La estudiosa americana Temma Kaplan, por ejemplo, se aleja de esta interpretación y en su estudio sobre los anarquistas andaluces defiende una teoría contraria al nihilismo: evidencia cómo una mayoría de trabajadores agrícolas de Andalucía vivía en ciudades, junto a miles de campesinos y obreros. Este hecho les daba la oportunidad de discutir sus motivos de queja, de formular estrategias unificadas y de actuar colectivamente⁶⁰.

También en este contexto el trabajo femenino estaba presente: escardaban en los campos de trigo, plantaban alubias y recogían la aceituna. Una trabajadora agrícola de un contexto rural semejante describía del siguiente modo su experiencia de escarda y siembra :

«nosotras hacíamos lo que ellos “llamaban” el trabajo “ligero”, plantar alubias gordas, y luego quitar las malas hierbas de los trigales.... Cavábamos un surco entero, de arriba abajo, destripando los terrenos y arreglando la tierra en torno a cada planta, hasta llegar al final, para empezar de nuevo. Nunca nos acostumbrábamos, y la azada, que pesaba tres kilos por la mañana, pesaba ya treinta al atardecer».⁶¹

Estos comentarios confirman la drástica diferencia entre los modelos teorizados por los mismos partidos o entidades obreras, repetidos después incesantemente por la historiografía, y la experiencia de las mujeres, privadas de una organización y de un lenguaje que fuese capaz de expresar sus problemas y reivindicaciones.

En realidad, el discurso sobre el trabajo femenino asalariado no reflejaba su experiencia laboral de siempre sino que más bien la ocultaba. La mayoría de las mujeres habían trabajado bien en las industrias textiles, en el trabajo a domicilio, en el

⁵⁹ No se puede infravalorar el hecho que el movimiento libertario español deba compartir ahora por la adhesión a sus filas con otros partidos obreros como el Partido Socialista fundado justo en 1888

⁶⁰ Kaplan Temma, *Orígenes sociales del anarquismo en Andalucía, Crítica*, Barcelona, 1977 p.19, Al respecto se vea también el análisis de la estudiosa catalana, Tavera Susanna, *La historia del anarquismo español: una encrucijada interpretativa nueva*, en «Ayer» 45, 2002, 1, pp: 13-37.

⁶¹ Kaplan Temma, *Orígenes sociales del anarquismo en Andalucía*, cit., p.22.

servicio doméstico, en el comercio callejero, en los quehaceres domésticos o en la agricultura⁶².

De este recorrido por los inicios estructurales del anarquismo español hay que destacar un aspecto que condicionará toda la visión posterior sobre trabajo e identidad femenina: los cambios sociales que el incipiente capitalismo estaban trayendo a un país que aún no había vivido su revolución industrial transformaron las relaciones sociales y dieron lugar a la elaboración de una conciencia de clase. Este proceso se centró, a nivel organizativo, en la figura del varón trabajador, asignando a la mujer un importante valor simbólico en calidad de madre pero obviando su condición de trabajadora.

Mujer y Represión

La restauración borbónica da lugar a un clima de fuerte tensión social, especialmente en Barcelona, ciudad donde reivindicaciones nacionalistas, fuerte presencia de inmigrantes y el desarrollo del movimiento sindical generan una situación social particularmente explosiva.

En la Ciudad Condal tienen lugar una serie de graves atentados callejeros a los que las autoridades responden a través brutales represiones. Como escribe Temma Kaplan:

«En 1892, 1893 el desorden social se enseñoreó de Barcelona. La vida pública estaba plagada de bombas y asesinatos, a menudo imputables a la represión policial y gubernamental. El violento antagonismo del capitán general Arsenio Martínez Campos frente al creciente movimiento sindical intensificó la persecución de las organizaciones políticas de izquierdas en la Barcelona de la época, mientras que en el resto de España el gobierno también castigaba cada vez con más dureza al movimiento obrero en el resto de España. Con la vida asociativa cuarteada, gran número de experimentados líderes en la cárcel y un sin número de activistas, reales o supuestos, sujetos a torturas en cuarteles y comisarías, tomaron cartas en el asunto una serie de individuos que creían estar actuando en favor de los intereses de la comunidad autodefinida. La parte baja de Barcelona se convirtió en escenario de una violenta lucha política, una auténtica zona de guerra»⁶³

⁶² Nash Mary, *Rojas*, .cit., p.,60.

⁶³ Kaplan Temma, *Ciudad Roja Periodo azul: los movimientos sociales en la España de Picasso*, Península, Barcelona, 2003, p. 60

Tal oleada de bombas y huelgas acabó con la ley Marcial en Barcelona en julio de 1893. En ese mismo año Paulino Pallas intentó atentar contra el gobernador. Tres años después tendrá lugar el atentado más sangriento, por víctimas y por represión: el atentado de Corpus Christi. Inmediatamente las autoridades declaran el estado de guerra y se suspenden todas las garantías constitucionales. Fueron arrestados más de cuatrocientos disidentes, entre ellos parejas que vivían como matrimonios de hecho y mujeres que se habían negado a bautizar a sus hijos. Del atentado fueron declarados culpables, a pesar de la falta de pruebas contra ellos, cinco anarquistas que frecuentaban un bar del Paralelo, la zona de Barcelona donde solían reunirse en bares y locales los simpatizantes libertarios.

La clandestinidad y la salvaje represión a la que se ve sometida el movimiento libertario potencia la creación de una estructura que será siempre central en este movimiento: los grupos de afinidad. La represión ayuda a crear una fuerte unión entre familiares y amigos : se apoyan en los momentos más duros, comparten las vicisitudes de las detenciones, las torturas y el exilio forzado. En estos grupos la figuras femeninas juegan un papel importantísimo, por una parte sirven de correo, sus casas y sus talleres de costura se convierten en lugar de encuentros clandestinos. Las mujeres visitan a los detenidos llevándoles lo necesario para sobrevivir y sosteniéndolos anímicamente, mantienen a las familias contando sólo con la propia capacidad organizativa y con la solidaridad de los compañeros.

En publicaciones como *la Revista Blanca* las donaciones pro-presos son continuas y, aspecto éste relevante, muchos de los donantes son mujeres. La militancia anarquista en este duro período de represión que representan los años 90 del Siglo XIX (pero también en periodos sucesivos, como durante 1919-1923) está marcada por una dimensión *doméstica*. La clásica división que hace la historiografía entre un espacio público (equiparado casi siempre a la movilización política o social) y un espacio privado femenino, no parece adecuada para describir la formación de la militancia libertaria⁶⁴.

⁶⁴ «Pese a esta limitada percepción del cambio posible en las relaciones de los sexos en el ámbito doméstico, nadie podrá negar que el anarquismo desarrolló un pensamiento crítico con el orden privado que legitimaba el matrimonio monógamo y la familia buerguesa», Gloria Espigado Tocino, p. 61. La autora relaciona este hecho con la influencia que el socialismo utópico tuvo sobre el anarquismo español. «Temma Kaplan diferenció en su momento entre conciencia femenina y feminista, con la intención precisamente de referirse a la integración de las mujeres en la defensa de los intereses comunitarios, más sociales que políticos, volcados preferentemente hacia las condiciones de consumo antes que de producción» Gloria Espigado Tocino, *Las mujeres en el anarquismo español (1869-1939)* en «Ayer» n° 45, p. 49. Ver artículo de T. Kaplan *Female conciousness and colletive Action. The case of Barcelona, 1910-1918, Signs*. «Journal of Women in Culture Society», vol VII, núm 3, 1982, pp. 546-566.

La historiografía de género ha evidenciado desde sus inicios lo efímero de la frontera que divide lo público o político de lo privado, llegando a cuestionarse la utilidad de estas categorías:

«La sede física di quel potere è la casa, un luogo in teoria “ distinto ed straneo rispetto a quello della politica (Bravo 1997, p.142), ma in realtà, insime alla dimensione familiare dic ui spesso rappresenta lo sfondo, storiograficamente sempre più suscettibile di essere attratto anch’esso nell’ambito di garvitazione di una sfera pubblica problematicamente intensa e di essere apprezzato, perciò, come ambito di rappresentazione di uan cittadinanza femminile informale che, pur non coincidendo ovviamente con quella esclusiva e diretta cartterizzazione maschile consacrata dalle istituzioni pubbliche, si configura anch’essa come espressione di un “politico” che non ha senso qualificare concettualmente come meramente privato»⁶⁵.

Quintas, Iglesia, Familia y Amor Libre.

Existen una serie de elementos , en el centro de los cuáles está la cuestión de género y el papel asignado a la mujer, que se pueden individuar ya en los albores del movimiento libertario español y que constituyen uno de sus aspectos más singulares e innovadores. Se trata de una serie de constantes del debate libertario que lo acompañan desde su nacimiento en un continuo contraste, o más bien en una intrincada relación, entre discurso teórico, estructura organizativa y experiencia de las familias que se adherían al movimiento libertario⁶⁶.

La participación en las quintas y la guerra – por lo tanto el tema del militarismo y su opuesto, el pacifismo-, la cuestión de la crítica a la institución familiar y la elaboración de un tipo di unión sustitutiva denominada “amor libre”, la importancia asignada al problema de la prostitución y la relación entre mujer y religión son los argumentos principales que mantienen una presencia constante

⁶⁵ Marco Meriggi, *Privato, pubblico, potere* in *Innesti. Donne e genere nella storia sociale*, Viella, Roma , 2004, p. 44

⁶⁶ Son argumentos ya individuados y analizados en distintos estudios, nos li mitaremos aquí a realizar un breve recorrido a través de los mismos, se vea en particular: Alvarez Junco José, *La Ideología política del anarquismo español (1868-1910)*,cit.;Espigado Tocino Gloria, *Las mujeres en el anarquismo español (1869-1939)*, cit.,Tavera Susanna, *Guerra Civil y anarcofeminismo, sus antecedentes históricos*, en Actas de “Jornadas Guerra Civil. Documentos y Memoria. Universidad de Salamanca/Asociación de Historia Contemporánea. Salamanca 8-11 de Noviembre 2004,Nash Mary, *Mujer y movimiento obrero en España, 1931-1939*, cit.

en el discurso libertario, sin que se puedan individuar grandes variaciones teóricas en su desarrollo⁶⁷.

El Estado español, empeñado en salvar las pocas posesiones coloniales todavía en su poder, pasó el final del S. XIX y los primeros decenios del siglo XX reclutando jóvenes para sus infelices empresas militares en Cuba, Filipinas y Marruecos.

La población española sentía este reclutamiento como un abuso de poder, una injusticia social, y un inútil sacrificio de vidas humanas⁶⁸. El hecho de que fuese posible eludir la llamada a las quintas pagando una cantidad de dinero aumentaba aún más la aversión de la población hacia el reclutamiento de tropas.

«Evidentemente los que no conseguían eximirse del sorteo de quintos eran los obreros. En Canarias el número de profugos de las islas que emigraban a América por este motivo alcanzó un volumen tan considerable que el Ministerio de Guerra adoptó varias medidas legales para parar este movimiento: en 1903 indultó a los profugos de las islas que estaban en América, y en 1906 dictó severas instrucciones para impedir que continuaran emigrando los jóvenes canarios sujetos al servicio militar. (El progreso nº 42 21/06/1906). El grupo librepensador de Santa Cruz organizó en junio de 1905 una conferencia en el Teatro a cargo de Belén Sárraga de Ferrero. Algunos artículos suyos fueron publicados en El Obrero»⁶⁹.

La voz de las mujeres se hace notar en esta crítica a la guerra que ocupa numerosos artículos de la prensa anarquista. Es, de nuevo, un espacio común a militantes anarquistas, librepensadoras y republicanas⁷⁰. Belén Sárraga,

⁶⁷ En el caso de la prostitución si existe un cambio en la percepción de la figura de la prostiuta, cambio bien reflejada en la elaboración gráfica, al respecto se remite al capítulo III.

⁶⁸ El desarrollo en este periodo sobre todo en Cataluña de un Republicanismo Federal, crítico respecto al poder colonial y reivindicador de los derechos nacionales y culturales de las colonias, rendía aún más compleja esta tarea de reclutamiento.

⁶⁹ Pérez Brito Raquel, *El anarquismo y los orígenes del movimiento obrero en Canarias (1900-1910)*, Asociación Beacham, La Laguna, 2005, p. 202

⁷⁰ Sobre las mujeres librepensadoras se vea el artículo de Ramos M.^aDolores, *La República de las librepensadoras (1890-1914): laicismo, emancipismo, anticlericalismo*, cit. En este artículo se presentan las asociaciones que se crearon en este sector y los valores que defendían, algunos muy cercanos al movimiento libertario: «El objetivo de estas entidades era extender los ideales republicanos, laicistas y feministas fomentando entre sus socias diversos proyectos cívicos: apertura de escuelas y bibliotecas racionalistas, secularización de las pautas de vida (inscripciones de nacimientos, bodas y entierros civiles), acciones filantrópicas, participación en las movilizaciones anticlericales, fundación de una prensa propia, radical y feminista. En el transcurso de estas experiencias se fue consolidando una genealogía femenina escasamente estudiada por los analistas de lrepublicanismo: Rosario de Acuña (1851-1923), Amalia Domingo Soler (1835-1909), Ángeles López de Ayala (1858-1926), Belén de Sárraga

importante librepensadora, invitada a dar una conferencia sobre el argumento en un ateneo libertario canario, escribe un artículo de significativo título: “Guerra a la Guerra”⁷¹.

El tema de la guerra nos propone de nuevo la fuerte simbología de la figura materna “ cuando las madres se capaciten de lo que eres y qué fin es el tuyo, te negarán sus hijos” escribe Milagros Rodríguez en 1903 en el periódico *Rebelde*:

«La guerra !

Oh! Fatídica palabra! Tú tienes por norma la muerte y la desolación, por ti lloran muchas madres, has derramado tanta sangre como agua tiene el mar. Eres el asesinato, el robo, el incendio, la vilación, en una palabra, la destrucción. Para ti nada hay respetable, ni la tierna criatura, ni la débil mujer. En torno tuyo no se ve otra cosa que sangre, miembros mutilados, ayes de agonía; tu nombre es pronunciado con horror, y todo para encumbrar y enriquecer a los parásitos.

Pero desaparecerás guerra maldita.

Cuando las madres se capaciten de lo que eres y qué fin es el tuyo, te negarán sus hijos y no tendrás víctimas que inmolar; tu fatal nombre no será más que un recuerdo

Yo te maldigo y maldigo a todos los que te promueven, y para vengarme te negaré a mis hijos y aconsejaré a las demás madres que imiten mi conducta». El *Rebelde*, nº 10 (29/01/1903) La guerra! firmado por Milagro Rodríguez⁷².

La historiografía ha interpretado la presencia femenina en la rebelión contra las quintas como un acto espontáneo, visceral, en el que las madres son las primeras en rebelarse contra el envío de sus hijos a territorios desconocidos y peligrosos, de los que difícilmente volverán. El *background* teórico y propagandístico que hemos indicado precedentemente nos lleva a inclinarnos hacia otro tipo de interpretación historiográfica independientemente del motivo que encienda la mecha de la rebelión, ésta no nace de un golpe de rabia incontrolable, de un instinto materno, sino de la conciencia clara, elaborada y sedimentada por parte de los hombres y mujeres de las clases más desfavorecidas, de estar siendo víctimas de una injusticia. Es la figura de la

Hernández (1872-1950), las hermanas Amalia y Ana Carvia Bernal, María Marín, Consuelo Álvarez Pool y Soledad Areales, entre otras muchas.). Ramos M.^aDolores, *La República de las librepensadoras (1890-1914): laicismo, emancipismo, anticlericalismo*, cit.

⁷¹ “Guerra a la guerra” repetimos nosotras las mujeres en nombre del amor y la felicidad social (El obrero 251 (23/12/1905) citado en, Pérez Brito Raquel, *El anarquismo y los orígenes del movimiento obrero en Canarias (1900-1910)*,. cit., p 203

⁷² Pérez Brito Raquel, *El anarquismo y los orígenes del movimiento obrero en Canarias (1900-1910)*, cit., p., 200. Se vean también las poesías contra las quintas incluidas en apéndice en Termes Josep, *Anarquismo y sindicalismo en España (1864-1881)*, cit.

madre, independientemente de las fuertes implicaciones emotivas en juego, la figura social que puede permitirse elaborar en “público” estas críticas.

Los hechos de la Semana Trágica, donde todos los estudios subrayan el papel central de las mujeres en la sublevación que revolucionó la vida de Barcelona durante varias semanas, confirman esta clave interpretativa. La guerra de Marruecos (y hay que tener presente que el republicanismo federal y el nacionalismo catalán y el anarquismo eran fuertemente críticos con el colonialismo) se estaba convirtiendo literalmente en una sangría. Ya no eran suficientes los jóvenes reclutas y el gobierno español decide elevar la edad de reclutamiento enviando a Marruecos a padres de familia: en un momento de grave crisis económica, éstos deben abandonar a sus familias para ir a luchar en el desierto marroquí por una guerra que no sienten suya⁷³.

De nuevo las mujeres, las madres, empiezan la rebelión: el detonador final es el gesto caritativo y humillante con el que las mujeres bienestantes despiden a los reclutas: se les dona una cruz y una insignia que se le cuelgan en el pecho cuando están a punto de partir. Entonces las mujeres inician la rebelión femenina, no es simplemente un acto espontáneo y visceral sino una trama coral que implicará a todos los sectores desfavorecidos y en los que cada protagonista asumirá el papel designado en función, entre otras variables, de su género⁷⁴.

Sigue la tan famosa quema de conventos y profanación de tumbas, imágenes que algunas fotografías han dejado para la posteridad, testimonio iconoclasta de la envergadura del conflicto. ¿Rabia incendiaria incontrolada? Analizando el papel social y económico que desarrollaban en este momento los conventos de monjas, explicado con detalle en el clásico estudio de Ullman, la profanación y la destrucción, aparentemente incontroladas, esconden en realidad una racionalidad económica interna, una conciencia de las injusticias sociales sedimentada en el tiempo y unos valores antropológicos cargados de una dimensión sexual, como todo acto violento.⁷⁵ La dura represión que sigue a los

⁷³ Kaplan Temma, *Ciudad Roja Período azul: los movimientos sociales en la España de Picasso*, .cit., p.158.

⁷⁴ En los sucesos de la Semana Trágica no actúan exclusivamente hombres y mujeres pertenecientes a los sectores más pobres de la sociedad, jóvenes militantes del Partido Radical, educados en una cultura profundamente anticlerical y violenta, toman parte activa en los mismos.

⁷⁵ Al respecto es de interés recordar las características individuadas por el J. Proudhon como elementos imprescindibles para que se desarrolle una actividad con valencia política: « Perchè un soggetto –individuo, corporazione o collettività- vi sia capacità politica, si richiedono tre condizioni fondamentali: a) il soggetto abbia coscienza di se stesso: della sua dignità, del suo valore, del posto che occupa nella società, della funzione che adempie, degli uffici cui ha diritto di aspirare, degli interessi che rappresenta o personifica; b) che come risultato di questa coscienza di se stesso, affermi la sua idea: sappia cioè comprendere, esprimere con le

hechos no se detendrá ante ninguna retórica materna: muchas mujeres son condenadas por su participación en estos hechos.

Los conventos que arden en Barcelona y las tumbas de monjas profanadas - cuyos cuerpos momificados se muestran en público para evidenciar las sevicias sexuales que según un rumor bien arraigado en la masa social tienen lugar en los conventos, pueden servir de nexo de relación para introducir otro argumento central: la sumisión de la mujer al poder de la Iglesia y al poder, concreto y local, importantísimo en una España cacique, del cura⁷⁶. Es un argumento común a todo los movimientos progresistas que el movimiento libertario también hace suyo y al que dedica gran atención. Será además un argumento constante que no perderá vigor durante los decenios posteriores⁷⁷. Mundo liberal, cultura republicana, movimiento obrero, todos estos sectores miran con sospecha a la figura femenina porque la consideran cómplice de la influencia del cura, de la iglesia, y por lo tanto un elemento de perpetuación- ya que es la madre la encargada de inculcar los valores morales a los hijo- de una actitud sumisa, conservadora y obediente, todo lo contrario de lo que se espera del buen militante y del buen ciudadano.

«Cuando la prensa obrera hace sus críticas a la religión, las hace también a la actitud de las mujeres, pues considera que a través de ellas la religión consigue ejercer su influencia en la sociedad. Nuevamente la mujer es caracterizada por el desarrollo particular de la afectividad y por su tendencia a las cuestiones emocionales.

parole, spiegare con il ragionamento la legge della sua esistenza, nel principio suo e nelle sue conseguenze; c) che da questa idea, infine sappia dedurre sempre conclusioni pratiche secondo le variabili contingenze. P.J. Proudhon, *La capacità politica delle classi operaie (1865)*, Il "Solco", Città di Castello, 1921, pp. 47-48, citato in Ricke Merighi, Merighi Ricke, *Mujeres Libres. Un'esperienza di femminismo libertario*.cit. p. 46.

⁷⁶ «sobre el cerebro de la mujer pesan veinte siglos de cristianismo [...]. La religión impuso a la mujer el deber de ser obediente, pasiva, humilde, resignada; sojuzgóla a la coyunda masculina por medio del matrimonio y entorpeció el engranaje de su cerebro con su doctrina puerca y asquerosa. La religión, utilizando a la mujer como instrumento de dominio ha sido su enemigo más encarnizado». Camba, *La Revista Blanca*, núm. 124. Citado en Álvarez Junco José, *La Ideología política del anarquismo español (1868-1910)*, cit., p.295. Sin un mínimo motivo que lo justifique Francisco Ferrer, que ni siquiera estaba esos días en Barcelona y a pesar de la protesta nacional, y sobre todo internacional, viene fusilado pues se le consideró instigador de la Semana Trágica. El fusi lamento de Francisco Ferrer representaba un ataque directo, aunque no exclusivo, al mundo libertario, y se demostraba así por parte de las autoridades españolas su oposición a la difusión de una nueva pedagogía, centrada en los aspectos sociales y educativos, ámbito particularmente sentido en el seno del anarquismo, del librepensamiento y del republicanismo.

⁷⁷ El eco de una cultura positivista, iluminista, liberal y laica llegan hasta la Península Ibérica con cierto retraso respecto al resto de países europeos y adoptando declinaciones bien diferenciadas entre ellas entre las corrientes progresistas donde se propagan.

Recordemos que según los libertarios la fe religiosa está basada en la ignorancia, en el desconocimiento de la lógica y la razón, por lo que indirectamente están rebajando las capacidades intelectuales de la mujer al hacer estas asociaciones. Es frecuente encontrar en las páginas de EL Obrero o el Rebelde artículos que critican el acercamiento de las mujeres a la iglesia haciendo recaer en ellas el peso de los tradicionalismos»⁷⁸

Resulta difícil analizar concretamente esta sumisión femenina a la iglesia: los artículos de prensa y los discursos públicos que la denuncian constituyen un tipo de documentación cargada de retórica, en la que la acusación se repite a sí misma una y otra vez, como si fuese un axioma matemático. Faltan estudios que tomen las debidas distancias de esta retórica pública y que analicen desde otros puntos de vista la cuestión.

Al respecto es de interés el estudio de Frances Lannon y publicado en *Spagna Anni Trenta* porque, partiendo de un contexto bien delimitado, analiza usando nuevas fuentes la relación entre la población y la iglesia, sin asumir *a priori*, la tan mencionada sumisión femenina al poder eclesiástico⁷⁹. Su estudio da lugar a una serie de observaciones discordantes con la visión general que asume este estereotipo de género. La investigación de Frances Lannon demuestra cómo hombres y mujeres del pueblo eludían los servicios religiosos, no mostraban un gran interés y sabían moverse perfectamente entre la práctica y la teoría al respecto. El mismo Hilary Raguer recuerda en su estudio RaguerHilari, *La pólvora y el incienso. La Iglesia y la Guerra Civil española (1936-1939)*, como el dominio de la Iglesia en algunas zonas españolas estaba bien lejos de corresponder a esa visión general de sumisión total de los pueblos españoles al poder eclesiástico⁸⁰.

Otra interpretación interesante sobre la relación mujer e iglesia es la que da la estudiosa americana Temma Kaplan. Temma Kaplan ve en las iglesias y en sus rituales uno de los pocos espacios de sociabilidad que el avance del capitalismo deja a las mujeres, y que las mujeres usan como tal: para encontrarse, para hablar, incluso para lucir las nuevas prendas de vestir, casi un

⁷⁸ Pérez Brito Raquel, *El anarquismo y los orígenes del movimiento obrero en Canarias (1900-1910)*, cit., p., 192.

⁷⁹ Lannon Frances, le donne, la religione e la Seconda Repubblica Spagnola, in Di Febo Giuliana, Natoli Claudio (coord) *Spagna anni Trenta*, Società, cultura, Istituzioni, FranAngeli, Milano, 1993, pp. 127-140.

⁸⁰ «En el sur sólo el 13 por 100 de la población iba a misa, dato que sugiere que el anticlericalismo de la zona, donde los sacerdotes a veces era a pedreados, no viene dado por el hecho de que Andalucía perdiera su religión sino porque realmente nunca había sido totalmente conquistada por la Iglesia». Raguer Hilari, *La pólvora y el incienso. La Iglesia y la Guerra Civil española (1936-1939)*, Península, Barcelona, 2001, p.

equivalente, por cuanto se trata de un espacio sacro, de la taberna o la sede del partido para los hombres, los espacios de sociabilidad masculinos⁸¹.

El análisis de la crítica a la familia burguesa, la prostitución y el amor libre pueden servir para evaluar la subordinación femenina a la iglesia, ya que están relacionados con la esfera de la moral y la sexualidad, campo de control de la iglesia.

Los ácratas españoles, influenciados principalmente por pensadores franceses como Armand, Paul Robin o Ryner, desarrollan una vasta producción escrita donde se critica a la familia burguesa y se defienden distintas opciones de relación sentimental entre hombres y mujeres⁸². A los libertarios les resulta insoportable la doble moral sobre la que se sustenta la institución matrimonial. En los márgenes del matrimonio tenemos a dos figuras femeninas: por una parte la esposa del burgués, respetada socialmente y que disfruta de los lujos y del ocio que le permite su marido, de otra parte la figura de la prostituta, la hija del pueblo, la joven indefensa que debe soportar la lascivia del burgués, que es, al mismo tiempo, el patrón de la fábrica o el señorito de la casa donde trabaja la joven⁸³.

Como escribe Álvarez Junco, para los libertarios la prostitución es la mayor llaga de la sociedad capitalista:

«lo que R. Costa llama “válvula” de escape imprescindible para que pueda mantenerse en pie el mundo de la familia monogámica y de la reglamentación del amor: la

⁸¹ Kaplan Temma E., *Spanish Anarchism and Women's Liberation*, cit. pp:101-110. La misma Temma Kaplan recordaba en su estudio sobre el movimiento anarquista en Andalucía que «para la historia de las clases populares es indispensable tener sentido de la geografía y de la espacialidad», Kaplan Temma, *Orígenes sociales del anarquismo en Andalucía, Crítica*, cit., p.26.

⁸² Sobre estas temáticas se vea en particular la tesis doctoral de Marín Dolors, *De la llibertat per conèixer al coneixement de la llibertat. L'adquisició de cultura en la tradició llibertaria catalana durant la dictadura de Primo de Rivera i la Segona República*, tesis doctoral, Universitat de Barcelona. Además se encuentran interesantes referencias en Marín Dolors, *Ministros anarquistas*, Historia, Random House Mondadori, Barcelona, 2005, Díez Xavier, *Utopía sexual a la prensa anarquista de Catalunya. La revista Ética-Inicial (1927-1937)*, Pagès editors, Lleida, 2001, Eduardo Masjuan, *La ecología humana en el anarquismo ibérico. Urbanismo “orgánico” o ecológico, neomalthusianismo y naturismo social*, Barcelona- Madrid Icaria Fundación Anselmo Lorenzo, 2000 y Nash Mary, *El neomalthusianismo anarquista y los conocimientos populares sobre el control de natalidad en España*, en Nash Mary (ed), *Presencia y protagonismo, aspectos de la historia de la mujer*, Serbal, Barcelona, 1984.

⁸³ «Las hijas de la burguesía pueden ser viciosas hasta por lujo; pero la de los pobres cuando se prostituyen suele ser por causa del hambre y de los malos tratos [...] ¿Cómo alcanzaría sus triunfos el seductor si no le hallanase el camino el hambre? Luego cuando ha caído, los moralistas le ofrecen el torno de la inclusa y la invitan a redimirse por el trabajo. ¡Qué se redima por el trabajo! Y el jornal de la mujer, cuando lo encuentra, apenas alcanza una peseta» Mir, El porvenir Obrero n° 92, citado en Álvarez Junco José, *La Ideología política del anarquismo español (1868-1910)*, cit., p. 293

prostitución. Problema al que los anarquistas hispanos son especialmente sensibles por añadirse a la herida infligida a su puritanismo por una moral sexual hipócrita y libertina la que inflige a su sensibilidad social el hecho de que las prostitutas sean por definición “hijas del pueblo”, obreras explotadas de forma especialmente humillante por la burguesía. Sobre la prostitución publican los anarquistas artículos y folletos sin número, originales y traducidos»⁸⁴.

El Amor Libre es la opción que defienden los libertarios como oposición a la hipocresía del matrimonio. Se trata de una expresión que se puede declinar de múltiples maneras y que significa cosas distintas para pensadores distintos⁸⁵. Si para una minoría el amor libre implica el rechazo de la monogamia y la defensa de una vida sexual abierta, para la mayor parte de los libertarios españoles -sus biografías son una prueba irrefutable de este hecho- el amor libre se refiere a una unión que se establece de mutuo acuerdo, basada en un sentimiento real de afinidad sentimental, y espiritual, hacia la pareja escogida. En caso de que este sentimiento termine los libertarios admiten y defiende su disolución, sin necesidad de recurrir a permisos institucionales⁸⁶. La genealogía libertaria está incuestionablemente estructurada entorno a fuertes relaciones sentimentales en las que la pareja asume el compromiso de sufrir juntos por defender el Ideal⁸⁷. La crítica a la familia burguesa se centra en la relación hombre burgués-mujer obrera, pero no en la relación entre géneros existente dentro de la misma, es decir, en la subordinación económica de la mujer al hombre o en la división de roles de género. Respecto a estos aspectos el discurso se elabora a un nivel principalmente teórico, recreando estereotipos femeninos. Las figuras femeninas, prostitutas, madres, esposas o compañeras se definen a través de algunos rasgos centrales y esquemáticos, se convierten en prototipos que se ensalzan o se critican pero en torno a los cuales no se desarrolla un pensamiento crítico incisivo.

El tema de la opresión femenina y de las jerarquías de género no se profundiza y queda encastrado dentro de una retórica de clase, que incluye a veces la idealización de la mujer, sobre todo en cuanto madre. Como nota Raquel

⁸⁴ Álvarez Junco José, *La Ideología política del anarquismo español (1868-1910)*, cit. , p. 292

⁸⁵ Se vea Paniagua Fuentes Xavier, *La sociedad libertaria*, Crítica, Barcelona, 1982.

⁸⁶ Álvarez Junco José, *La Ideología política del anarquismo español (1868-1910)*, cit. , p. 295 .

⁸⁷ «No hace tantos días que algunos sentados en un banco de la plaza pública, vieron pasar una pareja, y al decir alguien: “Son dichosos, nunca tienen el menor disgusto” contestó otro: “Sí, pero no es su mujer verdadera”; y los demás hicieron un gesto de desagrado. Y yo quisiera que me dijeran esos librepensadores y esos anarquistas qué entienden por mujer verdadera. Para diferenciarlas de las falsas”, *El Popular* n°11 (15/9/1906) “La Ley contra el amor” firmado por Jacinto Terry citado en Pérez Brito Raquel, *El anarquismo y los orígenes del movimiento obrero en Canarias (1900-1910)*, cit., p., 92

Moreno « las ideologías, sin embargo no sólo justifican , sino que también enmascaran la opresión. [...]Y la forma más obvia de enmascarar la opresión de la mujer es idealizarla caballerescamente, elevarla a una esfera “superior” y distinta de la de los asuntos terrenos, en los que gobierna el hombre. Con gran frecuencia los textos anarquistas caen en la engañosa glorificación de la mujer»⁸⁸

Son las mujeres las que intentan romper esta barrera retórica que encubre la situación de subordinación femenina o el sufrimiento que se encuentran detrás de idealizaciones teóricas como la de la madre. “Una mujer Libre” escribe a la Huelga General, calificando la maternidad de “ grave obstáculo opuesto a la emancipación de la mujer” Algo sin duda natural y que no debe dramatizarse, pero tampoco ser glorificado, y siempre poder decidirlo libremente⁸⁹. Teresa Claramunt, figura clave de la militancia libertaria española y del movimiento obrero femenino, denuncia la hipocresía de la moral del honor y de los escritos “cursis” que ensalzan poéticamente el amor de la madre “menos poesía y más realidad” les espeta:

«acordaos de las inclusas, de las madres que no quieren serlo, de los sufrimientos y del llanto en silencio, no hagáis del dolor un mérito, la mujer tiranizada y reprimidos sus sentimientos espontáneos, recurre a la astucia, la hipocresía y la mentira, todo lo que suele elogiarse como tacto, y no es sino “degradación”, consecuencia lógica del estado de inferioridad humillante»⁹⁰.

Sin duda, muchos de los aspectos cotidianos que caracterizan la vida del militante libertario implican la complicidad de su pareja: dar nombres que derivan de la tradición ácrata a sus hijos, no bautizarlos, uniones libres, entierros civiles, soportar una fuerte penuria económica, períodos de reclusión, la deportación o el exilio.

En este comportamiento, que condiciona la vida cotidiana, algunos estudiosos han visto una devoción casi religiosa. El estudioso británico Gerald Brenan ha considerado el anarquismo como una especie de Reforma del siglo XIX. Eric Hobsbawm ha incluido a los libertarios españoles entre sus rebeldes primitivos organizados en un movimiento milenarista. Otros estudiosos, es el caso de Bookchin critican -y con dureza- este tipo de “simplificaciones”. Según Bookchin no es necesario ir tan lejos para explicar la dedicación con la que

⁸⁸ Pérez Brito Raquel, *El anarquismo y los orígenes del movimiento obrero en Canarias (1900-1910)*, cit., p. 286-287.

⁸⁹ “Asunto Urgente, La Huelga general, 1903, num 20, citado en Pérez Brito Raquel, *El anarquismo y los orígenes del movimiento obrero en Canarias (1900-1910)*, cit., p 276.

⁹⁰ Citado en, Alvarez Junco José, *La Ideología política del anarquismo español (1868-1910)*.cit , p 288.

algunos militantes anarquistas se dan a la causa: basta pensar, sí, en una reelaboración de la «la atmósfera puritana tradicional de la España agraria y católica» y relacionarla con los profundos cambios sociales provocados por la una “revolución industrial” que empieza a desarrollarse en España durante estos años⁹¹. Es una línea interpretativa que defiende también la estudiosa Temma Kaplan: interpretar el movimiento libertario español no como una forma irracional, sino como el intento de crear una estructura que se oponga a los cambios dramáticos que para muchos grupos sociales españoles de la época implica el capitalismo⁹². Toda esta serie de gestos laicos constituirían una ritualidad paralela e imprescindible. A través de todos estos pequeños detalles el movimiento anarcosindicalista quiere demostrar y construir la dignidad de la clase obrera y de los grupos más desfavorecidos económicamente. La idea de la pobreza que caracterizó gran parte del siglo XIX, como un mal casi moral, destinado a ser paliado al máximo a través de la caridad o del control rígido de las instituciones religiosas, sufre un cambio trascendental en estos decenios en los que empiezan a formarse una conciencia de clase y un movimiento obrero.. Implica además la existencia de una relación familiar en la que tiene que existir una complicidad entre el hombre y la mujer, la existencia de una militancia femenina, no estructurada, que ha permanecido a la sombra de la masculina pero de vital importancia para el movimiento. La siempre mayor complejidad estructural que adoptará en los años sucesivos el movimiento libertario, con la creación de la CNT en 1911 (anteriormente en 1907 se había fundado la confederación catalana de sindicatos conocida como Solidaridad Obrera), contribuye a que este tipo de militancia continúe en la sombra.

Propagandista federales y maestras racionalistas

En estas últimas décadas del siglo XIX la ideología del movimiento libertario vive en un continuo sucederse de períodos de clandestinidad e ilegalidad, aunque no es exclusivamente la presión y censura gubernamental la que da lugar a tensiones y disidencias. En estos años la andadura del movimiento

⁹¹ Bookchin Murray, *Los anarquistas españoles, los años heroicos (1868-1936)*, cit., p.91. Este autor califica de “exagerada y grosera simplificación” la interpretación de Gerald Brenan del anarquismo español como una especie de Reforma del siglo XIX.

⁹² Se vea Kaplan Temma, *Orígenes sociales del anarquismo en Andalucía, Crítica*, Barcelona, 1977. La posición de la estudiosa americana y Murray Bookchin contrasta una línea interpretativa que privilegia el aspecto, irracional y millenarista, presente en trabajos como los de los británicos Gerald Brennan, *Storia della Spagna. 1874-1936*, Einaudi, Torino y Eric J. Hobsbawm *I ribelli: forme primitive di rivolta sociale*, Einaudi, Torino, 1966.

libertarios español genera encuentros y desencuentros en su mismo seno, entre quienes defiende un comportamiento más purista respecto a la ideología libertaria y quienes reivindican la necesidad, y utilidad, de una actitud práctica que, a través de un movimiento anarcosindicalista, permita establecer una conexión mayor con la masa de trabajadores del momento

Estas cuestiones que parten de la teoría para adentrarse en el complejo y ambivalente mundo de la práctica cotidiana de elaboración de una estructura organizativa tienen importantes repercusiones en el papel que asume la mujer dentro del movimiento confederal. Son dos los principales roles que desarrolla la mujer durante estos años: propagandista y maestra racionalista.

Figuras clave de este período son Teresa Claramunt y Soledad Gustavo, dos personajes con orígenes y procesos de formación muy diferentes que adquirirán un valor emblemático en el movimiento libertario. Junto a Federica Montseny, hija de Soledad Gustavo, son las mujeres más emblemáticas de la militancia femenina libertaria.

Sus biografías, observadas en comparación con las biografías de otras militantes de generaciones sucesivas, sirven como barómetro de medida de cambios y constantes en el papel que ha asumido la mujer en el seno del movimiento libertario.

Teresa Claramunt y Soledad Gustavo pertenecen a un espacio generacional claramente definido: es de hecho simbólico que Teresa Claramunt muera el 11 de Abril de 1931, sólo tres días antes de que en España se proclame la Segunda República. Igualmente simbólica la muerte de Soledad Gustavo: anciana y enferma muere en el exilio francés poco después de la victoria franquista.

Teresa Claramunt (1862-1931) era tejedora, hija de un obrero textil, y casada con un tejedor, como ella obrerista activo, aunque tendrá distintos compañeros sentimentales a lo largo de su vida. Durante los años ochenta del siglo XIX formó parte de la plana mayor del anarcosindicalismo sabadellense. Teresa Claramunt aparece en la escena pública en el momento que la FTRE comienza a desintegrarse, perdiendo su hegemonía los dirigentes catalanes⁹³. Amiga y colaboradora de mujeres de otras tendencias políticas es muy crítica con la mera reivindicación de derechos cívicos para las mujeres, y se muestra desilusionada cuando en 1907, durante la I Conferencia Internacional Socialista de mujeres, éstas reivindican los mismos derechos que las mujeres burguesas.

La mayor preocupación de Teresa, mujer de gran coraje y de carácter franco, es el reconocimiento real y no simplemente teórico de la mujer como trabajadora, y será de hecho la primera promotora en crear sindicatos específicamente

⁹³ Pradas Baena María Amalia, *Teresa Claramunt, la "virgen roja barcelonesa"*, Virus, Barcelona, 2006, p.11

femeninos⁹⁴. Criticaba la visión de la mujer como una trabajadora “de segundo orden” y la dependencia económica de la mujer en el seno de la familia⁹⁵. Se queja de la retórica que rodea el concepto de fuerza física, recordando los trabajos extenuantes que realizan muchas mujeres, así como de la retórica de la maternidad.

Por cuanto seguidora del anarquismo, del que no renegó ni siquiera cuando fue encarcelada y llevada a Montjuic después de los atentados de Corpus Christi, Teresa Claramunt era una mujer abierta a la confrontación y al diálogo.

Escribe María Amalia Pradas Baena

«Participaba de este espectro sociocultural amplio marcado por la heterogeneidad y complejidad sociológica de la izquierda social que lo componía, particularmente importante en Barcelona y su área de influencia.. Como ejemplo podemos señalar que T.Claramunt se hab'ía iniciado en el anarquismo teórico animada por Fernando Tarrida de J. M. de Urdiales, forjador del concepto “anarquismo sin adjetivos” y claro exponente del ambiente aludido; y que participó en reuniones de la sociedad Autónoma de Mujeres de Barcelona (en 1890 con la librepensadora Ángeles López De Ayala y la espiritista Amalia Domingo Soler), definida por ítems como el espiritismo, el ateísmo, el republicanism y el anarquismo⁹⁶.

En 1883 con apenas 21 años, realizó su primera acción militante destacada en la huelga de las “siete semanas” que tuvo lugar en Sabadell en demanda de la jornada laboral de diez horas. En 1884, en esta misma ciudad, crea un grupo anarquista de mujeres. Fue una activa colaboradora en la prensa obrera y libertaria de la época⁹⁷.

⁹⁴ Intentará crear una asociación de obreras del textil en Sabadell, y en 1891 colaboró activamente con mujeres de otras corrientes en las asambleas organizadas con objeto de promover la creación de asociaciones autónomas de mujeres trabajadoras. Nash Mary, *Rojas*, op.cit., p.67. El talante reivindicativo y la incisividad y profundidad de sus análisis de la subordinación femenina quedan de manifiesto en su escrito: *La mujer. Consideraciones sobre su estado ante las prerrogativas del hombre*, Biblioteca el Porvenir Obrero, 1905.

⁹⁵ Pradas Baena María Amalia, *Teresa Claramunt, la “virgen roja barcelonesa”*, cit.p17

⁹⁶ Pradas Baena María Amalia, *Teresa Claramunt, la “virgen roja barcelonesa”*, cit. p.19,

⁹⁷ Teresa Claramunt fue responsable de la Sección De la Mujer en “El Combate”, periódico de Bilbao que aparece el 11 de noviembre de 1891. En 1902 aparece en Córdoba *Conciencia Libre* fundado por tres mujeres, el mismo año empieza a publicarse *Humanidad Libre*, publicación integralmente destinada a las mujeres, en la misma se pueden encontrar artículos de Soledad Gustavo y Teresa Claramunt. La principal actividad propagandista la realizó Teresa Claramunt en las páginas *El Productor*, publicación de la que fue co-fundadora. A causa de su activa militancia en el movimiento obrero y en el movimiento anarquista Teresa Claramunt sufrirá numerosas persecuciones, encarcelamientos, deportaciones y destierros. Su arrojo y dedicación total a la lucha harán que venga comparada con la comunarda Louise Michel y

Teresa Claramunt entre otros muchos artículos publicados sobre el tema de la mujer, escribe un importante folleto que tiene por título *La mujer: consideraciones sobre su estado ante las prerrogativas del hombre*, publicado en 1903. En esta publicación declara que la principal causa del retraso de la mujer se basa en el principio de superioridad que el hombre se atribuye. Culpa al hombre, aunque también al sistema social existente, de la explotación de la mujer. Pero sobre todo, como evidencia Mary Nash, elabora una teoría que tira por tierra las justificaciones de carácter biológico, de fuerza física, en las que algunos sustentaban tal superioridad: “el esfuerzo muscular no se cotiza a ningún precio desde que los brazos de hierro han sustituido a los del hombre”⁹⁸. Reclama una lucha común por una liberación conjunta de hombres y mujeres, aunque, como hará sucesivamente Mujeres Libres, también Teresa Claramunt defiende que la iniciativa por su liberación debe partir de la mujer.

Las vicisitudes sufridas y los problemas de salud, así como probablemente la transformación del movimiento libertario, fueron alejando a Teresa de la militancia activa, y aunque su funeral fue multitudinario y demostró el eco que su figura tenía entre la población obrera, sus últimos años transcurrieron casi en el anonimato.

Teresa Claramunt y Soledad Gustavo eran amigas pero eran militantes de talante muy distinto. Si la militancia de Teresa se caracteriza por su tono combativo, por su presencia en las fábricas organizando huelgas, dando mítines, girando por España para dar conferencias, la militancia de Soledad Gustavo se centró principalmente en la actividad cultural, primero como maestra racionalista y después trabajando en la editorial que fundó junto a su compañero Joan Montseny. La principal hija literaria de la familia Montseny es *La Revista Blanca*, que se desarrolló en dos etapas: la primera desde 1898 a 1905 y la segunda desde 1922 hasta finales de 1936.

Susanna Tavera describe así la formación política e ideológica de Soledad, ya desde un principio ligada al mundo de la editoría:

«El paso por Barcelona sirvió pues, para que Teresa Mañé consolidara inquietudes previas, y sobre todo, para que apreciara la amplitud y diversidad del frente librepensador que, según dinámicas locales bien diferenciadas, podía extenderse hasta la filantropía protestante y masónica e integrar republicanos, federales e internacionalistas obreros, pero también a círculos feministas que contaban o contarían con el activismo de mujeres espiritistas»⁹⁹.

sopradenominada “La Virgen Roja”. Si veda Pradas Baena María Amalia, *Teresa Claramunt, la “virgen roja barcelonesa”*, cit.

⁹⁸ Pradas Baena María Amalia, *Teresa Claramunt, la “virgen roja barcelonesa”*, cit. .25

⁹⁹ Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, Temas de Hoy, Madrid, 2005, p.36.

Dentro del heterógeno entramado ideológico en el que empieza a formarse, Soledad se decanta por el anarquismo y empieza a colaborar principalmente con periódicos significativos de este movimiento: *El Productor* (1887-1893), *La Tramontana* (1881-1896), por ejemplo¹⁰⁰. Conocerá a su futuro marido a través de la prensa librepensadora, contrayendo matrimonio civil el 19 de marzo de 1891. Empezaría así una fuerte asociación intelectual, sentimental, ideológica, y también económica¹⁰¹. Significativa la carta que Soledad escribe a Joan Montseny al momento de su matrimonio civil:

«No podía amar al que no se identificara conmigo, ni su cerebro con el mío no se relacionara. Por esto antes que buscar un amor que el mío comprendiera, busqué un cerebro que al mío superara; yo hoy te digo: instrúyete, instrúyete, que pudiendo quiero que seas superior a mí. Y lo quiero no por vanidad, sino porque nací para la lucha y quiero un hombre que vive luchando por la bondad y grandeza de sus mismas concepciones. Te suplico la instrucción como única paga al inmenso amor que por ti siento y creo que muy bien puedes satisfacer la deuda que conmigo contraes, pues yo estoy dispuesta a compensarte con un amor sin igual»¹⁰²

Las palabras de Soledad Gustavo a Joan Montseny son una declaración de amor entre dos personas al mismo tiempo que reflejan perfectamente un modo de entender la relación de pareja que caracterizó muchas uniones libertarias. Además de ocuparse de los proyectos editoriales, Soledad se centra en la educación de la única hija del matrimonio que sobrevivió, Federica, ocupándose ella misma de la formación de la pequeña¹⁰³. Pronto Federica Montseny se unirá al trabajo editorial escribiendo artículos para *La Revista Blanca*, y novelas breves que adquirirán un gran éxito¹⁰⁴. Además participaba en

¹⁰⁰ Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, cit., p. 40.

¹⁰¹ La vida de la familia Montseny no fue casi nunca holgada económica y tanto se dedicaban a publicar clásicos del positivismo y del anarquismo, a editar *La Revista Blanca*, como a montar una granja avícola en casa. Montseny Federica, *Mis primeros cuarenta años*, Plaza & Janes Editores, Barcelona, 1987.

¹⁰² Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, cit., p. 43

¹⁰³ «Debía observar un régimen especial de distribución del tiempo. La mañana estaba destinada al estudio. Las tardes eran libres. Tampoco me torturó con lecciones que debía aprender a toda costa. Cuanto no entraba en mi cerebro sin esfuerzo se dejaba para más adelante. Mi madre pertenecía a una generación en la que todavía las ideas de Rousseau sobre la educación de los niños tenían singular vigencia». Federica Montseny, *Mis primeros cuarenta años*, cit., p. 17

¹⁰⁴ La *Revista Blanca* era una revista ecléctica donde se combinaban artículos de distinto tipo: traducciones de intelectuales extranjeros y españoles, como Pío Baroja o Unamuno. Una importante función de la revista era la recaudación de fondos para los presos y las campañas a

toda una serie de actividades que la familia Urales emprendía en momentos de penuria económica: granjas avícolas, cría de terneros o alquiler de habitaciones¹⁰⁵.

Joan Montseny era el encargado de mantener las relaciones con el resto del movimiento libertario: fiel a la idea de anarquismo individualista, crítico con las estructuras excesivamente organizadas, defensor de la idea del municipio libre y de la revolución como algo que surge casi de modo espontáneo, las relaciones entre Joan Montseny y otros grupos libertarios serán a menudo tensas¹⁰⁶.

Personajes como Teresa Claramunt, viajando de un lado a otro de la península en interminables giras, o Soledad Gustavo, a través de su intensa vida editorial y periodística, ilustran la actividad de toda una serie de mujeres que, como ellas, se dedicaron a propagar durante estos decenios los ideales ácratas en el territorio español. Su actividad era posible gracias a la existencia de una red de militancia donde camaradería y solidaridad se unían. Sus periplos propagandísticos van de la mano de sus vicisitudes políticas, familiares y económicas.

Maestras racionalistas

Desde un principio el anarquismo junto al movimiento Krausista, la Institución Libre y la Escuela Nueva de Ferrer, dan enorme importancia a la educación y a los proyectos pedagógicos alternativos¹⁰⁷.

El objetivo era por una parte luchar contra el alto nivel de analfabetismo en España (sobre todo entre las mujeres) y, al mismo tiempo oponerse al

favor de la revisión de procesos contra los libertarios como los de Jérez de o la Mano Negra (conjura revolucionaria en Andalucía que nunca llegó a demostrarse pero que sirvió como excusa para reprimir el incipiente movimiento anarquista andaluz). La revista Blanca publicará un suplemento, *Tierra y Libertad* que se convertirá, a partir de 1903, en cotidiano. Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, .cit., p.60.

¹⁰⁵ La familia Montseny vivió primero en Madrid, trasladándose posteriormente a Cerdanyola y Barcelona. A menudo estos traslados estaban motivados por las condenas al destierro de Joan Montseny a causa de sus artículos en la prensa e implicaban no pocas dificultades económicas para la familia.

¹⁰⁶ Joan Montseny después del atentado de Corpus Christi fue recluido en el Castillo de Montjuic y posteriormente deportado a Londres. En realidad Montseny era contrario a “la propaganda por el hecho” y nunca participó en este tipo de actos.

¹⁰⁷ Se vea el prólogo de Pere Solá al volumen Ferrer Guardia Francisco, *La Escuela Moderna*, Tusquets- Fábula, Barcelona 2002, pp. 17- 49. Sobre las escuelas y la importancia de la educación y de la información al interno del movimiento libertario, aunque dedicado a los años Treinta, es de interés el estudio de Navarro Navarro Francisco Javier, *A la revolución por la cultura. Prácticas culturales y sociabilidad libertaria en el País Valenciano (1931-1939)*, Universitat de Valencia, Valencia, 2004.

monopolio de la Iglesia, respecto a la educación de la infancia española¹⁰⁸. Estos proyectos estaban fuertemente influenciados por la cultura positivista europea, que llega a España con cierto retraso respecto al resto de Europa, y su fe ciega en las potencialidades del hombre formado. Educación y emancipación son considerados dos conceptos indisolubles, la segunda no puede tener lugar sin la primera. Por eso, a parte de escuelas para niños y niñas, se abren escuelas para adultos en los ateneos libertarios o en los sindicatos.

La fe ciega en la educación como vía imprescindible es un aspecto de la ideología libertaria que marcará profundamente, en 1936, el pensamiento de la Asociación Mujeres Libres. La otra cara de la moneda de la importancia concedida a la educación y a la información es una rígida codificación de la idea de cultura, concebida como adquisición de conocimientos y capacidades como escribir y leer. El mundo de la cultura popular queda relegado a la esfera de la ignorancia que es percibida además como la causa de la “pasividad femenina” y del “retraso social” en el que viven las mujeres¹⁰⁹.

La pedagogía libertaria era uno de los pocos sectores donde existía una significativa presencia de mujeres, maestras, que desarrollaban su actividad pedagógica dentro de las escuelas racionalistas y los ateneos¹¹⁰. La figura de la maestra, una figura real, cala paralelamente en el imaginario libertario y adquiere una representación gráfica de tratos amables y serenos¹¹¹.

La educación que promueve el movimiento libertario rechaza los prejuicios patrióticos y militares y cree firmemente en la coeducación de niños y niñas, aunque partiendo de la base de una complementariedad de cualidades entre el hombre y la mujer.

¹⁰⁸ En 1860, el 86% de la población femenina era analfabeta proporción que a comienzos del siglo XX se había reducido al 71%, en contraste con el 55,7% de analfabetos masculinos. Para entonces, sólo el 25,1% de las mujeres sabía leer y escribía correctamente. En el curso de la primera década del siglo XX, el analfabetismo global experimentó un lento descenso. Hacia 1930, las cifras de analfabetismo femenino cayeron al 47,5 % y las del masculino al 36,9%. Citado en Nash Mary, *Rojas*, cit., p. 52.

¹⁰⁹ Aguado Ana, M^a Dolores Ramos, *La Modernización de España (1917-1939). Cultura y vida cotidiana*, Síntesis, Madrid, 2002. Al respecto se vean también las páginas de este capítulo dedicadas a la situación de la mujer en España en los años Treinta y a la formación de la Asociación Mujeres Libres.

¹¹⁰ Numerosos grupos libertarios locales intentaron abrir sus propias escuelas, si éstas no existían, no era raro que los padres optasen por enviar a sus hijos (e hijas) a las instituciones burguesas laicas, siempre y cuando se pudiesen permitir el coste de las mismas. El período de represión de los años 90 no ayudó al proliferar de estas iniciativas, muchas escuelas tuvieron que cerrar ante la presión gubernamental y la falta de medios económicos.

¹¹¹ El número conmemorativo de *Tierra y Libertad* en octubre de 1909 incluye un grabado en su portada: un grupo de niños es conducido por su profesora, hacia el lugar donde un joven planta un arbolillo, el mismo sitio donde fue enterrado Ferrer. Solà Pera, *Las escuelas racionalistas en Cataluña (1909-1939)*, Tusquets, Barcelona, 1978p. 55.

En estos años paralelamente a las actividades subversivas, organización de huelgas, conferencias y sindicatos, etc, comienza a tomar forma una estructura que jugará un papel central en el movimiento libertario (y que de nuevo tiene muchos puntos en común con el republicanismo federal): se trata del ateneo libertario. Allí se forjan muchos maestros y maestras que ofrecen después sus servicios en las escuelas de los sindicatos, como Joan Roig de Escuela Luz , perteneciente al Ateneo racionalista de Santso, Joan Puig Elías director de la Escuela Natura del sindicato textil y fabril de Clot, que regentará junto a una mujer, la Sra Rocca¹¹². Las escuelas vivirán su mayor apogeo durante los años treinta del siglo XX, en pleno período republicano, y se crearán en todo el territorio, Cataluña, Valencia, Andalucía, Asturias o Galicia¹¹³.

La figura de la maestra o el maestro y el período de formación en un escuela racionalista son temas a los que aluden con frecuencia los militantes libertarios durante las entrevistas orales. Las jóvenes libertarias recuerdan con gran intensidad emotiva el interés de sus padres en que ellas acudiesen a la escuela, como sus hermanos varones. La narración de la preocupación paterna por la formación de las hijas ilustra perfectamente la complejidad de la estructura familiar : subordinación femenina y supremacía de la figura del padre conviven bajo el mismo techo con relaciones afectivas intensas¹¹⁴.

Como ejemplo emblemático de maestra racionalista podemos citar a Antonia Maymón: Antonia empieza a escribir en 1925 en periódicos de carácter libertario, sobre todo sobre cuestiones pedagógicas y feministas. Trabaja en la escuela Horaciana junto a Miguel Campuzano, organizando numerosas excursiones pedagógicas. También publicará algunos relatos en la revista *El Cuento Infantil* y en la revista infantil *Floreal*. Años después se verá obligada a dimitir por la junta de la Escuela que la acusa de defender o practicar el amor libre (los libertarios no dominaban en la junta de esta escuela). No sabemos mucho sobre la vida privada de Antonia Maymón pero sí tenemos constancia de que escribía de forma clara y sin tapujos sobre argumentos como el amor

¹¹² Joan Puig Elías será nombrado durante la Guerra Civil director del CENU Consejo de la Escuela Nueva Unificada en la Cataluña, Solà Pera, *Las escuelas racionalistas en Cataluña*, cit. p.46.

¹¹³ La creación de escuelas para los obreros y no sólo para los infantes será una “obsesión” durante los primeros decenios del Novecientos: el Ateneo Racionalista de Sants es mantenido por los sindicatos de embarnizadores de piano, agricultores, carpinteros y ebanistas, fundidores de hierro, albañiles de Gracia, vidrieros, etc. Solà Pera, *Las escuelas racionalistas en Cataluña (1909-1939)*, cit., p.98

¹¹⁴ Soledad Estorach, Concha Pérez o Concha Liaño pudieron formarse, a diferencia de muchas otras niñas de su clase social, gracias a la importancia que sus padres asignaban a la instrucción. Al respecto se vean los testimonios orales recogidos en Ackelsberg Martha A, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, cit.

libre o la educación sexual en algunas publicaciones como *Estudios o Iniciales*. Antonia seguirá enseñando en otras escuelas y durante la guerra civil colaborará con algún artículo con la Asociación Mujeres Libres.

La figura de Antonia Maymón es una de las muchas militantes femeninas de las que no es posible actualmente recomponer de modo global su biografía, figuras cuya importancia se entrevé pero que han quedado ensombrecidas por dos generaciones clave del movimiento libertario: la generación que las precede, la de Teresa Claramunt y Soledad Gustavo, “vestales del ideal” y la generación sucesiva, las mujeres de la guerra.

Neomalthusianismo libertario

Se denomina neomalthusianismo libertario a un conjunto de ideas y actividades que comparten pocas o ninguna de las conclusiones de Malthus, o que al menos las vuelcan, dándole una lectura nueva que parte de la experiencia de una sociedad desfavorecida económicamente, pero que se niega a adoptar un papel de sumisión respecto a los poderes establecidos y a aceptar el destino que éstos le proyectan. El Neomalthusianismo está directamente relacionado con una corriente eugenética “ obrera”: se intenta difundir entre las clases más desfavorecidas el conocimiento de la procreación y de la sexualidad evitando el nacimiento de una prole enfermiza y débil, carne de cañón para el sistema capitalista y modo de mantener en su postración a las clases pobres. Los conceptos de destino y futuro determinan la actitud hacia la reproducción y la educación sexual.

El objetivo neomalthusiano es formar al pueblo para que viva “conscientemente” su capacidad reproductiva, evitando así dar a sus hijos a los proyectos colonianistas y militaristas de los gobiernos, o ver a su prole obligada a emigrar a las zonas más industrializadas de España y allí trabajar en pésimas condiciones.

Estas ideas arraigaron con fuerza en el mundo libertario a partir de principios del siglo XX, viviendo su período de máximo apogeo durante los años 1923-1936, y ocupan un lugar destacado en el espacio social libertario y en la vida de sus militantes¹¹⁵.

¹¹⁵ Ya con anterioridad existían publicaciones que se ocupa de estos temas como la revista *Salud y Fuerza* que se edita durante el 1906-1909. Los maestros racionalistas como Antonya Maymón o Vicente García difunden las ideas neomalthusianos en sus escuelas. Otros difusores de estas ideas son los médicos y comadronas, como la Doctora Amparo Poch y Gascón, futura fundadora de la Asociación Mujeres Libres, su labor se centra en la promoción de la planificación familiar. Dolores Caballè, por ejemplo, organizará el primer centro de planificación familiar en España. Mariano Querol, colaborador de la doctora Poch en la Clínica

Los ateneos libertarios, como el Ateneo Enciclopédico Popular de Barcelona, darán gran espacio a estas temáticas en sus actividades, organizando clases y charlas. No se trata de una corriente presente sólo en España, al contrario, las ramificaciones y colaboraciones internacionales son muchas, y llegan desde Francia pero también desde Sudamérica y los Estados Unidos¹¹⁶.

El Neomalthusianismo engloba diversos campos de interés relacionados directamente con el feminismo y a esta corriente se adhieren mujeres y hombres que proponen cambios radicales en la subordinación femenina a través del control de la natalidad¹¹⁷.

En estrecha relación con el Neomalthusianismo está la corriente naturista, una corriente que subraya la fuerte unión entre el hombre y la naturaleza, los beneficios de la vida natural para la salud humana y el deber de proteger nuestro hábitat contra los abusos de una modernidad mal entendida¹¹⁸.

El estudio que ha profundizado con mayor incisividad en este argumento es el libro de Eduardo Masjuan, *La ecología humana en el anarquismo ibérico*¹¹⁹. Eduardo Masjuan demuestra que a pesar de la presión que Estado, Iglesia católica y oligarquía sostienen a favor de un incremento demográfico de la clase obrera existen sectores de oposición a este discurso natalista que establecían sus propias estrategias para controlar la natalidad¹²⁰.

Salud y Fuerza de Barcelona, desarrollará un método anticonceptivo, el obturador uterino Eduardo Masjuan, *La ecología humana en el anarquismo ibérico. Urbanismo "orgánico" o ecológico, neomalthusianismo y naturismo social*, Barcelona- Madrid Icaria Fundación Anselmo Lorenzo, 2000, p. 266. Hay que señalar además la actividad de la Liga de Regeneración Humana cuyo delegado Luis Bulffi publicará una obra de gran repercusión en el ambiente libertario, *Huelga de Vientres*.

¹¹⁶ Sobre las influencias extranjeras en la corriente neomalthusiana española se vea Eduardo Masjuan, *La ecología humana en el anarquismo ibérico. Urbanismo "orgánico" o ecológico, neomalthusianismo y naturismo social*, cit y Marín Dolores, *De la llibertat per conèixer al coneixement de la llibertat. L'adquisició de cultura en la tradició llibertaria catalana durant la dictadura de Primo de Riverai la Segona República*, cit.

¹¹⁷ Es evidente que el Neomalthusianismo está directamente relacionado con la demografía y las implicaciones sociales de la transición demográfica que vive España durante los primeros decenios del siglo XX. Sobre el desarrollo demográfico en España se vea Aguado Ana, M^a Dolores Ramos, *La Modernización de España (1917-1939). Cultura y vida cotidiana*, cit.

¹¹⁸ Varias publicaciones libertarias de principios del Novecientos y de los años '20 se dedican a difundir una forma de vida sana y natural, evidenciando sus beneficios para la psiche y para el cuerpo. Algunos grupos anarquistas que siguen estas tendencias adoptan una dieta vegetariana, se curan a través de medios naturales y defienden la actividad al aire libre y el nudismo, recordando los beneficios que reporta para la salud los baños de sol. Xavier Díez, *Utopía sexual a la premsa anarquista de Catalunya. La revista Ètica –Iniciales (1927-1937)*, Lleida, Pagès editors 2001.

¹¹⁹ Eduardo Masjuan, *La ecología humana en el anarquismo ibérico. Urbanismo "orgánico" o ecológico, neomalthusianismo y naturismo social*, Barcelona- Madrid Icaria Fundación Anselmo Lorenzo, 2000.

¹²⁰ Eduardo Masjuan, *La ecología humana en el anarquismo ibérico. Urbanismo "orgánico" o ecológico, neomalthusianismo y naturismo social*, cit, p., 257

En el ámbito libertario lo que se promovía era una “maternidad consciente” argumento recurrente hasta la saciedad en diversas publicaciones libertarias como *Ética*, *Iniciales*, *Generación Consciente* y *Estudios*, así como tema de conferencias y charlas en los ateneos libertarios¹²¹.

En estas publicaciones y artículos se desmitifica la retórica de la maternidad ejercida desde el púlpito y desde el poder. Son años en los que la sociedad europea ha vivido el drama de una generación de jóvenes diezmada por la I Guerra Mundial y en la sociedad española está aún muy presente el recuerdo de las guerras marroquíes. En las páginas de estas revistas se presentan métodos anticonceptivos como el Método Ogíno, irrigadores o preservativos, cuidadosamente ilustrados, enviados a los lectores que los solicitan en paquetes que, se precisa, no indican el contenido¹²².

«Mujer! Tu felicidad conyugal está en tus manos. El pesario fermita, elaborado en plata, ofrece la seguridad absoluta en todos aquellos casos en que, por anormalidad fisiológica u otras causas se considere necesario evitar el embarazo sin riesgo ni peligro para la mujer. Cada pesario va acompañado del prospecto con instrucciones para su uso.

Colocación fácil. Máxima garantía. Precio : 5 ptas.»

No sólo se habla de planificación familiar en estas publicaciones, la sexualidad, el placer sexual de la mujer y del hombre, la masturbación o la homosexualidad son otros de los temas abordados. No así el aborto, prohibido en España, y argumento ausente en los artículos de las revistas mencionadas¹²³. No existe constancia tampoco de que el aborto se practicase en las clínicas relacionadas con esta corriente. Es, probablemente, la prohibición y los riesgos de abordar este asunto el factor que determina que el aborto sea tabú. A nivel político y social la burguesía catalana defiende una política pronatalista en función de sus

¹²¹ Un análisis exhaustivo de este tipo de argumentos tratados en la revista *Estudios*, así como un interesante apéndice que elenca las publicaciones editadas por esta revista, se pueden ver en el estudio monográfico de Navarro Navarro Francisco Javier, *El “paraíso de la razón”. La Revista Estudios (1928-1937) y el mundo cultural anarquista*, Valencia, 1997. Algunos colaboradores de estas publicaciones (que pueden o no adherir al mismo tiempo a otros sectores del movimiento libertario como el sindical) son Mariano Gallardo, Félix Ibañez, Isacc Puente, oHijinio Noja

¹²² Sobre el tema se vea también los artículos de Nash Mary, *El neomalthusianismo anarquista y los conocimientos populares sobre el control de natalidad en España*, en Nash Mary (ed), *Presencia y protagonismo, aspectos de la historia de la mujer*,cit., y “Riforma sessuale e “nuova morale” nell’anarchismo spagnolo en Di Febo Giuliana y Natoli Claudio (eds), *Spagna anni trenta. Società, cultura, istituzioni*, Milán Francoangeli, 1999, pp. 107-126.

¹²³ Eduardo Masjuan, *La ecología humana en el anarquismo ibérico. Urbanismo “orgánico” o ecológico, neomalthusianismo y naturismo social*,cit, p.267.

proyectos de desarrollo social y económico, de hecho la clínicas que promueven una nueva cultura sobre la reproducción y la sexualidad se verán continuamente hostigadas desde los poderes institucionales¹²⁴. Por ejemplo la clínica Salud y fuerza será cerrada y el delegado de la Liga de Regeneración será detenido.

Estas publicaciones cuentan con un público asiduo que se siente profundamente vinculado a ellas, y que en los consultorios de las mismas expone sus problemas de salud, sentimentales, psicológicos, sexuales. Estos consultorios, con sus preguntas cargadas de ansiedad y de esperanza, reflejan con particular vivacidad las inquietudes y los problemas de las personas y las parejas de la época¹²⁵.

Sólo teniendo presente la sensibilidad hacia la naturaleza, el cuerpo, la ecología y la pedagogía puede entenderse la complejidad del denominado movimiento libertario. Estas ideas y esperanzas se entremezclaban con una compleja estructura organizativa y con los estrictos problemas de militancia y represión.

A pesar de que la militancia libertaria española se mueve en muchos espacios, no siempre plenamente convergentes entre ellos, se generó un movimiento que se cuestionaba al mismo el poder patronal y gubernativo y las convenciones sociales del sistema patriarcal.

Complejidad Organizativa

A este punto en el desarrollo de la presentación del movimiento libertario español en relación con las cuestiones de género y la presencia femenina dentro de él, es imprescindible abordar su complejidad organizativa. Argumento particularmente difícil dado que la distintas esferas en las que se desarrolla el movimiento libertario se mezclaban por momentos, o vivían períodos de tensiones entre ellas. Además pensamos que las secciones anteriores permiten intuir a todos los niveles la acción de redes familiares, de grupos unidos por la amistad y las experiencias vividas entre sus miembros es central en todas estas esferas.

Los recientes estudios de Susanna Tavera y Eduardo Ucelay Da Cal han ayudado a esclarecer este complejo entramado, que hasta ahora había sido narrado principalmente desde la voz de la misma militancia:

¹²⁴ Para denunciar la hipocresía de esta política pronatalista la publicación *Salud y Fuerza* publicó una lista con el número de hijos de los 50 concejales del ayuntamiento de Barcelona, la lista dejaba patente el bajo taso de natalidad entre la clase política, a pesar de su discurso pronatalista.

¹²⁵ Vidal Ignacio, Acracia. *Consultorio Psíquico-Sexual del Dr. Félix Martí Ibañez*, Tusquets, Barcelona, 1975. Sobre estos consultorios se remite al análisis realizado en el capítulo II.

Resulta imprescindible, para poder comprender la complejidad del movimiento libertario (incluida la militancia femenina) en los años precedentes a la Revolución y la Guerra Civil, tener bien presente la diversidad de corrientes que conviven en su seno. Superados los años de “la propaganda por el hecho”, cuando acciones e inquietudes individuales se entremezclaban con una red organizativa precaria, pasado el duro período de represión de los años veinte, el movimiento libertario español llega al tercer decenio del siglo XX con una estructura organizativa compleja y diversificada.

En 1910 se creó la Confederación Internacional del Trabajo, entidad que, si bien tenía en teoría una estructura nacional, funcionaba en la práctica de modo mucho menos unitario y centralista, a través de grupos locales y regionales no siempre bien articulados entre ellos. La CNT representaba la corriente libertaria más centrada en las cuestiones sindicales y contaba con un número significativo de inscritos, en particular en algunas zonas como Cataluña, Aragón y el Levante.¹²⁶ La revolución social era concebida por la CNT como un proceso que debían llevar hacia adelante a los trabajadores guiados por los sindicatos¹²⁷.

En 1927, durante la dictadura de Primo de Rivera, se creó en Valencia la FAI, Federación Anarquista Ibérica, comúnmente considerada como el alma ideológica del movimiento libertario español¹²⁸. Era, de nuevo, una estructura ambigua, vinculada a otros espacios de militancia como los grupos de afinidad. En 1927 se constituye la tercera entidad autónoma del movimiento libertario español: Las Juventudes Libertarias, destinada a movilizar a la juventud. Estos espacios de militancia algunas veces coinciden y actúan al unísono, otras veces se diferencian, llegando a crearse tensiones significativas entre ellos. Este complejo organigrama estructural u organizativo estaba además enlazado con

¹²⁶ Los ingresos de la CNT procedentes de sus afiliados se obtenían a través de dos formas de cotización: la cuota semanal que se pagaba al sindicato, que solía ser en estos primeros años de la República de 0,25 pesetas (o 0,15 para mujeres y aprendices); y el sello confederal, alrededor de una peseta mensual, que, en teoría, era el único ingreso del que disponían los Comités Regionales y el Nacional. Casanova Julián, *De la calle al frente*, cit. p.68

¹²⁷ Inicialmente se adopta una estructura organizativa basada en el sindicato y las sociedades obreras de oficio, por un lado, y las federaciones locales y regionales, por otro. Tras el Congreso regional de en el verano de 1918 la CNT modificó esa estructura en Cataluña adoptando el sindicato único de industria; aceptado a nivel nacional en diciembre de 1919, cuando dicha estructura fue aprobada en el *Congreso de la Comedia de Madrid*.

¹²⁸ Ucelay Da Cal Enric y Tavera Susanna, *Un andamio en movimiento obrero: Organigrama y territorio* en Oyón José Luis (coord) *El Cinturón rojinegro: radicalismo anarquista y obrerismo en la periferia de Barcelona (1918-1939)*, cit. Se vea además, Monjo Ana, *Militants*, cit.

una importante red cultural: escuelas, ateneos, grupos de teatro, grupos naturistas, etc¹²⁹.

Es sobre todo en este último ámbito cultural y social donde se puede individuar una mayor presencia femenina durante los primeros decenios del siglo XX. Este sector creció significativamente porque se enraizaba con los anhelos y vicisitudes de la población española y al mismo tiempo porque la dictadura de Primo de Rivera lo trató con cierta benevolencia y no ejerció sobre él la censura y represión a la que sometió a la corriente anarcosindicalista, que tuvo además que hacer frente a la cada vez más insidiosa competencia de la UGT, integrada primero en el corporativismo obrero durante la Dictadura y plenamente en el aparato del Estado una vez inaugurada la República¹³⁰.

A nivel sindical, durante los primeros años de vida de la CNT y a lo largo del período republicano, son pocas las mujeres que ocupan puestos significativos, y esto sucede a pesar de una significativa participación femenina a las huelgas organizadas por el sindicato libertario¹³¹.

¹²⁹ «Cabe añadir, sin embargo, que el individualismo anarquista operaba en un conglomerado cuyas características eran en sí mismas intrasferibles a otros movimientos. En sentido amplio y durante las épocas anteriores a la Guerra Civil o a lo largo de la misma contienda tal conglomerado podía repartirse, primero en sindicatos y federaciones locales, comarcales o regionales, así como en comités pro-presos y organismos de defensa de la CNT; segundo, en grupos de afinidad y acción específica, así como en multitud de escuelas y ateneos adheridos, más o menos formalmente, a la Federación Anarquista Ibérica o a las Juventudes Libertarias y a Mujeres Libres». Susanna Tavera, *La historia del anarquismo español: una encrucijada interpretativa nueva*, in “Ayer” 45 (2002) (1), p. 30. Si veda inoltre Enric Ucelay-Da Cal, Susanna Tavera, *Un andamio en movimiento: organigramma y territorio en la CNT* en I.Oyón (coord), *El Cinturón Rojinegro*, Barcelona, 2005. pp 377-398.

¹³⁰ Publicaciones como *La Revista Blanca* o *Estudios* continuaron su andadura, mientras los órganos de expresión de la CNT venían censurados. La represión sufrida y la necesidad de volver a adquirir una visibilidad amplia al interno de la sociedad española, así como la cuestión de la puesta en libertad de los presos, potenció una actitud benevolente del movimiento libertario español hacia el nuevo régimen, sobretudo en aquellos sectores que ya desde hace años estaban habían focalizado sus reivindicaciones a nivel sindical y que defendían una de sociedad revolucionaria menos cargada de idealismo e ideología y más planificada en su organización económica. Al respecto se vea la primera parte del estudio de Julián Casanova, *De la calle al frente. El anarcosindicalismo en España (1931-1939)*, cit.

¹³¹ «Thus, while the more “spontaneous” community-based organizing and protest activities tended to involve women in large numbers, the dictates of organizational structure and practice meant that the more syndicate-based forms of preparation tended to marginalia them » Ackelsberg Martha A., *Contexts of revolution: sexual divisions and anarchist collectivization in Civil War Spain*, inédito, 1985, pp. 6-7. Por ejemplo, a pesar de que la presencia femenina durante las huelgas en Cataluña de 1902, 1917 y 1918 había sido muy significativa, en el congreso de la Federación Regional Catalana della CNT, celebrado a finales de Junio del 1918, uno estaba presente ninguna delegada sindical. Martha A. Ackelsberg, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, cit. pp.99-100. 13.000 trabajadoras de Barcelona habían participado también a la Huelga de la Constancia, Nash Mary, *Rojas*, op.cit.,

También dentro de la FAI la presencia femenina es nominativamente escasa, aunque, en realidad, en el interior de esta estructura la dimensión de pareja y familiar desarrollase un papel clave¹³².

Alrededor de la FAI se mueven una serie de grupos clandestinos encargados de atentados y robos para financiar las acciones revolucionarias. Se trata de hombres que se mueven en la clandestinidad, que entra y salen continuamente de la cárcel y que a menudo se ven obligados a abrazar el exilio¹³³. Las figuras femeninas, madres y compañeras, si bien a la sombra de estas figuras masculinas, juegan un papel de gran importancia.¹³⁴

Ellas ayudan durante la organización de atentados, ofreciendo sus casas y sus talleres como espacios de cobertura y encuentro, ayudando a los compañeros encarcelados al mismo tiempo que se ocupan solas de la educación y el cuidado de los hijos. Acompañan a sus compañeros en el exilio, ayudando con su trabajo, flexible y precario, al mantenimiento de la familia. El concepto de “amor libre”, tan usado entre los libertarios, se concretiza en la vida diaria como una unión no legalizada pero extremadamente sólida y estable. La solidaridad conyugal, que se basa en compartir los mismos ideales, es una pieza

p.,179. Sobre la *participación femenina en las huelgas durante los primeros decenio del Novecientos* se vea Kaplan Temma, *Ciudad Roja Periodo azul: los movimientos sociales en la España de Picasso*, op.cit., pp. 137-210.

¹³² No existen datos sobre la militancia cenetista diferenciados por sexo. Respecto a la militancia total citamos las cifras indicadas por Julián Casanova: « Su momento de máximo apogeo lo alcanza en el otoño de 1931, con cifras cercanas a 800.000 afiliados, con Cataluña y Andalucía superando cada una los 300.000 afiliados. Esas dos zonas, junto con el país Valenciano y Aragón, constituían sus principales focos de influencia, aunque sólo en el obrerismo organizado catalán mantenía un predominio menos disputado con la UGT». Precedentemente Casanova había explicado como: «desde 1931, recién inaugurada la República hasta 1936, dos meses antes del golpe de Estado que acabó con ella, la CNT experimentó una primera fase de singular crecimiento, especialmente perceptible en Andalucía; un segundo momento de descenso acusado, sobre todo en Cataluña, País Valenciano y Andalucía, que empezó bien entrado 1932 y se extendió prácticamente durante los tres años siguientes; y una ligera recuperación en los primeros meses de 1936». Casanova Julián, *De la calle al frente. El anarcosindicalismo en España (1931-1939)*, cit., p.28

¹³³ Es el caso, entre otros, de algunos de los más destacados miembros del grupo anarquista “Los Solidarios”, como Buenaventura Durruti, Francisco Ascaso o Juan García Oliver.

¹³⁴ « Nací en 1902 y pertenezco al movimiento anarquista desde mi primera juventud, he compartido la pena de mis compañeros presos, he participado en manifestaciones, dando mitines y conferencias. Pasé muchos apuros económicos y muchos sufrimientos. Toda mi vida la he compartido con Juanel: detenciones, fugas, deportaciones. A él lo encarcelaron 17 veces, no sabes las veces que hemos cambiado de domicilio, con mis dos hijos, Helenio y Aurora, y mi madre imposibilitada». Testimonio de Lola Iturbe citado en Dolors Marin, *Las libertarias*, en Strobl Ingrid, *Partisanas*, Virus, Barcelona, 2002, p.347.

imprescindible no sólo de la vida en pareja sino de la misma estructura del movimiento libertario¹³⁵.

« es la que consolidó la estructura grupal del movimiento anarquista español y ésta a su vez, la que aseguró el funcionamiento y la especialización del conglomerado descrito . A nadie debe escapársele que en 1936 los grupos eran decisivos en la Fai, una organización que no era en sentido estricto más que una coordinadora, como también lo eran las Juventudes Libertarias o Mujeres Libres, las otras dos organizaciones libertarias que se asemejaban más a la Fai que a la CNT. Pero puede que resulte más difícil apreciar que los grupos también eran decisivos en el caso de la CNT. Ucelay Da Cal y yo misma hemos insistido en que sus elementos dirigentes “ de arriba abajo pertenecían a grupos de afinidad que, según los casos, podían desdoblarse en comités sindicales o fraccionarse en subunidades: grupos de acción para disparar tiros, núcleos de ocio para practicar el naturismo, salir al campo o aprender el esperanto”. Cabe añadir que estos grupos se distinguían entre sí no sólo por la función de su afinidad – sindical, propagandística o de acción-, sino también por sus relaciones dentro y fuera del movimiento o por el color y acento de sus aspiraciones políticas. Estas últimas podían ir desde el anarcosindicalismo hasta todas las variedades de individualismo ácrata , incluido el antisindical, y podían insistir tanto en el utopismo urbano como en el comunalismo rural”¹³⁶.

Biografías y relevos generacionales

A pesar de que los estudios sobre las mujeres en el movimiento libertario español han sido numerosos, en los últimos años la historiografía sigue moviéndose en torno a un grupo reducido de mujeres, algunas de las cuales ya han sido citadas en este capítulo: Teresa Claramunt, Soledad Gustavo o, de una generación posterior, Federica Montseny y las futuras componentes de la Asociación Mujeres Libres. Dado el tipo de documentación prevalentemente conservada en los archivos, moverse a través de estos caminos biográficos es inevitable, se trata además de figuras destacadas cuyo pensamiento y trabajo han marcado el desarrollo del movimiento anarcofeminista. Con el objetivo de

¹³⁵ «En primer lugar, hay que señalar la vinculación de muchas de ellas a familiares, en su mayor parte hombres: padres, hermanos, maridos o compañeros, que militan en el movimiento anarquista, lo que sin duda facilitó su acercamiento a una ideología disolvente respecto al orden social. Nos encontramos con varios prototipos de mujer comprometida: la sindicalista, la agitadora, la miliciana, la maestra racionalista, la escritora, la resistente, la represaliada, la exiliada, a veces, asumiendo varios roles simultáneos». Gloria Espigado Tocino, *Las mujeres en el anarquismo español (1869-1939)*, en «Ayer 45 (2002) (1), p .53.

¹³⁶ Tavera Susanna, *La historia del anarquismo español: una encrucijada interpretativa nueva*, en «Ayer 45», 2002, 1, p.31

introducir algunos personajes nuevos y, sobre todo, de lograr una visión global del entramado social femenino anterior a la guerra, se han extraído todos los datos y nombres de mujeres del movimiento libertario de diccionarios biográficos del movimiento obrero español o catalán¹³⁷.

Dada la brevedad y el carácter esquemático de los perfiles biográficos que se incluyen en una enciclopedia, cada palabra y adjetivo adquiere una importancia decisiva¹³⁸. En este caso es significativo el uso de términos como: anarquista, cenetista, libertaria, miliciana, internacionalista, sindicalista o que vienen a confirmar un aspecto varias veces subrayado: la confluencia a finales del siglo XIX y principios del XX de muchas corrientes políticas. Un intercambio que no se limitó al ámbito de las ideas, llegando a consolidarse en numerosas colaboraciones en la prensa y en la organización de eventos y adquiriendo en algunas ocasiones el carácter de una fuerte relación solidaria entre miembros de sectores ideológicos diferentes, pero en la base de los cuales se puede encontrar una fuerte sensibilidad hacia los problemas sociales.

Los perfiles biográficos, tal como son desarrollados en estos diccionarios, tienden a seguir la carrera “institucional”. Esto provoca una cierta rigidez de los mismos y deja fuera otro tipo de información también significativa, aunque, al mismo tiempo, ayuda a evidenciar la complejidad estructural de la organización anarquista, a nivel local, regional y nacional.

Existe una variedad de prototipos que a menudo se entrecruzan, pero es posible establecer una clasificación genérica en función de la generación a la que se pertenece, consiguiendo abarcar la mayor parte de las mujeres citadas y recoger, a la vez, cambios significativos respecto a la militancia y “fallas generacionales”. Estas “fallas generacionales”, corresponden a momentos de fricción entre dos generaciones, cuando los cambios sociales y económicos de la sociedad española y los cambios organizativos que sufre el movimiento

¹³⁷ Obras consultadas: Miguel Iñiguez, *Esbozo de una Enciclopedia del Anarquismo* español, Fal, Madrid 2001, Tavera Susanna (a cura di), *Diccionari Biogràfic del moviment obrer als països catalans*, Edicions Universitat de Barcelona/ Publicacions de L'Abadia de Monserrat, Barcellona, 2000.

¹³⁸ La obra de Miguel Iñiguez, *Esbozo de una Enciclopedia del Anarquismo* español, Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid 2001 pertenece al espacio de la “militancia”, otras al ambiente académico. Esta diferencia determina el tono usado para narrar el perfil biográfico, si en el caso de las obras académicas este es neutral, en el caso de los perfiles biográficos recogidos en el trabajo de Miguel Iñiguez, se puede constatar una profunda implicación emotiva e ideológica del autor en los hechos narrados. Este lenguaje militante usado en el segundo caso sitúa las biografías en el espacio ideológico de pertenencia, convirtiéndose en sí mismo en un aspecto de análisis y estudio. Por este motivo se ha escogido presentar los perfiles biográficos de las mujeres citadas en ambos tipos de fuentes, en la versión de las obras de carácter militante.

libertario español provocan tensiones entre viejos y nuevos modos de entender la militancia.

A nivel cronológico existen tres generaciones femeninas significativas del movimiento libertario español.

La primera incluye a las mujeres que viven su militancia durante finales del siglo XIX y los primeros años del XX. Este grupo incluye a las internacionalistas, a las mujeres que participan en la Semana Trágica y a las mujeres que en los años 20 envían dinero para las campañas organizadas por *La Revista Blanca* o *Solidaridad Obrera* para ayudar a los presos y perseguidos del movimiento internacionalista. En este grupo se sitúan algunos de los baluartes femeninos del anarquismo español como Teresa Claramunt o Soledad Gustavo.

Excepcionalmente a estas mujeres ya mencionadas en los apartados anteriores, “figuras clave” cuya biografía y actividad se ha podido reconstruir de modo orgánico, sobre el resto de las componentes la información es casi inexistente: se conoce el nombre, en algunos casos la procedencia geográfica y como máximo se cita el cargo que desarrollaban en una sección internacionalista o una agrupación obrera. De numerosas mujeres se indica exclusivamente que fueron represaliadas por participar durante los hechos de la Semana Trágica, una nueva prueba del fuerte carácter de género que tal evento tuvo. Una serie de nombres son de las mujeres que enviaban dinero para las campañas a favor de los presos detenidos que lleva a cabo *La Revista Blanca*. Este hecho no deja de resultar curioso dada la precariedad económica de la mujer en el seno de la familia, pues a menudo o no trabajaba o recibía por su trabajo salarios nítidamente inferiores a sus compañeros varones.

La fuerte relación entre militancia libertaria y familia ya evidenciada está presente en todos los casos, ejemplo extremo de las vicisitudes que vivieron las mujeres de los militantes libertarios es Francisca Saperas¹³⁹.

¹³⁹ Nació en Barcelona en 1851. Era la compañera del que fue primer director de Tierra y Libertad Martín Borrás. En septiembre de 1893 después del atentado de Pallás al general Martínez del Campo la policía asalta su casa en busca de su compañero, que escapó en primera instancia pero, al volver cuando ya se creía fuera de peligro, fue detenido. Borrás se suicidó en la Cárcel en los brazos de Francisca que logró pasar a su interior. Más tarde se uniría a Ascheri, uno de los fusilados en el proceso de Montjuich. En 1896, estando Ascheri en Capilla, fue obligado a casarse con Francisca con amenazas. Poco más tarde fue detenida y paso un año en prisión y al ser excarcelada fue expulsada y obligada a exiliarse en Francia. En julio de 1899 participa en un mítin en Tarragona donde se pide la revisión del proceso de Montjuich. A su regreso a Barcelona conoció a Francisco Callis con el que se unió sentimentalmente, pero éste también fue martirizado por el conocido verdugo Portas: Callis harto de sufrir se suicidó arrojándose de un tercer piso. Tras estos hechos Francisca Saperas emigró a Buenos Aires, Estados Unidos y México y en los años veinte volvió a Barcelona. Miguel Iñiguez, *Esbozo de una Enciclopedia del Anarquismo español*, cit. A Francisca Saperas y Teresa Claramunt dedicó

El segundo grupo está compuesto por las mujeres que nacieron a finales del siglo XIX. Se trata de una generación difícil de contextualizar, “ a caballo ” entre la primera generación de mujeres anarquistas que han vivido durante su etapa adulta la difusión y creación del movimiento libertario español, y la generación protagonista de la Guerra Civil española . Estas mujeres vivieron la transformación de la sociedad española, con el desarrollo de una nueva sociedad de consumo que modificó valores sociales y deseos personales. Cuando estalla la Guerra Civil pertenecen a una generación “ adulta”, y a través de sus breves biografías se puede vislumbrar como fueron en cierto modo relegadas a un segundo plano por parte de una nueva generación de mujeres, la que inicia su militancia al mismo tiempo que comienza la Guerra Civil. Es el caso de Rosario Dulcet y Balbina Pi dos militantes que fueron activas oradoras y propagandistas pero que desaparecen, o ejercen un papel muy secundario, a partir de Julio de 1936.¹⁴⁰ .

Federica Montseny el artículo-homenaje, *Las vestales del ideal*, publicado en La Revista Blanca, 15 /12/1926 p. 397

¹⁴⁰ Rosario Docelt nació en Vilanova y la Geltrú en 1890 Murió en Carcassone en 1977. Su padre era un republicano federal, de pequeña su padre la mandó a un colegio donde repartía clases Soledad Gustavo allí estuvo hasta la edad de 14 años. En 1904 entró a trabajar en una fábrica textil de Vilanova y se afilió a la sociedad obrera "Las Tres Clases de Vapor". En 1912 a la edad de 22 años se une con un compañero libremente lo que le valdrá la crítica social de la época que no entendían aquella emancipación social. En e 1912 "las tres clases de vapor" entran en la constituída CNT. En 1913 se traslada a Sabadell donde se declara la huelga de tejedores, allí participará activamente en las asambleas y dará el primero de sus discursos. Después de la huelga llega la represión para los más destacados de la misma por lo que Rosario y su compañero deben huir a Francia. En 1914 el estallido de la primera guerra mundial le sorprende en París, y en un desfile en la Puerta de Séte ella aprovecha la ocasión para hacer propaganda antimilitarista, hecho que le ocasiona numerosos problemas y se ve obligada a salir de París trasladándose a Montpellier, lugar donde vivirán hasta 1917, cuando de nuevo regresan a Barcelona. En 1918 participa en diversos mítines confederales. En agosto de 1918 participa en una velada literaria en Sabadell junto a Balbina Pi. En 1920 recoge en su casa a varios de los deportados cenetistas de la fortaleza de Mahón, entre ellos a Marcelino Silva cuando éste estaba muy enfermo por las fiebres contraídas en presidio. Éste sería su compañero hasta mayo de 1937, cuando su cuerpo apareció asesinado junto a los de otros compañeros. A principios del 1922 viaja a Madrid con Libertad Ródenas para desde la tribuna del Ateneo Científico explicar con detalle cuanto ha ocurrido en Barcelona en la etapa de Martínez Anido. Ningún intelectual de la capital quiso, o se atrevió, a presentar el acto. El 2 de abril de 1932 (probablemente) participó en un mitin en el Teatro Principal de Vilafranca del Penedes junto a Asturias Gilabert, Magriña y F Moles [...].El 20 de septiembre del 36 participa en un miting confederal en Vich. A finales de 1936 y principios del 37 recorre el Alto Aragón y Teruel donde contribuye a la formación de colectividades. A su regreso nuevamente se incorporó al sindicato Fabril y textil. En octubre del 47 participó en el 2º Congreso del MLE CNT celebrado en Toulouse. Murió en Carcasonne a los 87 años. Iñíguez Miguel, *Enciclopedia del Anarquismo español*, cit.

Balbina:Pi nació en 1896 (Sant Boi) y murió en un hospital de Perpignan el 24 de julio de 1973. En 1917 es delegada de la Federación .Local. de Sabadell del ramo Fabril, dando su

Las biografías de Rosario Dulcet y Balbina Pi se desarrollan paralelamente al movimiento libertario, durante los dos que preceden al conflicto bélico, pero una vez iniciada la guerra, su activismo mengua. Rosario a principios del 37 recorre el alto Aragón y Teruel promoviendo la formación de colectividades, pero no ha quedado constancia de otras actividades. Balbina Pi, militante combativa desde el comienzo de su vida laboral, decide voluntariamente retirarse de la militancia activa después del 19 de Julio, a la edad de 40 años, porque ya no encuentra la misma camaradería de años anteriores entre los compañeros. La guerra, que modifica radicalmente el modo de vivir la militancia, potencia las tensiones entre distintas generaciones, que ya se intuían en los años 30, a causa de los cambios que ha experimentado la sociedad española.

Distinto el caso de Lola Iturbe, nacida en 1902, y militante libertaria desde su primera juventud, que continuará desarrollando una actividad significativa durante la guerra y el exilio¹⁴¹.

El tercer grupo está constituido por aquellas mujeres que adquieren relevancia como militantes, principalmente durante el período de la Guerra Civil. Dentro de esta categoría es necesario establecer una subdivisión: por una parte están las mujeres adultas, con una militancia que abarca la totalidad de los años 30, pero diferente respecto a la figura de la propagandista o la militante del sector obrero. Es el caso de las fundadoras de Mujeres Libres: Lucía Sánchez Saornil, Mercedes Comaposada o Amparo Poch y Gascón, las tres mujeres que han adquirido una notable formación cultural no sólo dentro de los espacios de militancia libertaria sino también a través de canales más institucionalizados, como la universidad. Por otra parte tenemos mujeres muy jóvenes, que tienen

primer mítin en esta ciudad junto a Pestaña. Colaboró en Solidaridad con el pseudónimo de "Margot" y "Libertad Caída". En agosto de 1918 participa en una velada literaria en Sabadell junto a Rosario Dulcet organizada por el grupo sindicalista de Sabadell en el Salón de la Federación Obrer. El 21 de agosto de 1918 publica un artículo en Solidaridad titulado "Un caso" donde denuncia a su cuñado por que éste, Marcelino Aguilera, ha denunciado a la policía que Balbina y su compañero son revolucionarios. En 1920 interviene en varios mítines en favor de los presos en el Castillo de la Mola de Mahón. En 1936 después del 19 de julio se retira al no encontrar en los nuevos cenetistas la misma camaradería. En 1939 no logra escapar y que aislada en Sant Boi, un par de años más tarde logrará exiliarse en Francia. Miguel Iñiguez, *Esbozo de una Enciclopedia del Anarquismo español*, cit

¹⁴¹ Sobre Lola Iturbe, destacada militante libertaria se vea el reciente estudio de Fontanillas Antonia, Torres Planells Sonya, *Lola Iturbe. Vida e ideal de una luchadora anarquista*, Virus, Barcelona, 2005. La misma Lola Iturbe publicó un estudio sobre las mujeres revolucionarias, Iturbe Lola, *La mujer en la lucha social. La guerra civil de España*, Mexicanos Unidos, México, 1974.

en 1936 entre 16 o 25 años, y que inician su militancia libertaria durante la Guerra Civil. En este último grupo incluimos la figura de la miliciana, la militante de las JJLL y las jóvenes que se afilian a MMLL durante el conflicto bélico¹⁴².

El perfil de Carmen Crespo (joven de origen español pero residente en Francia que atraviesa la frontera una vez iniciada la revolución, muriendo pocas semanas después en el frente de batalla) ilustra la figura de la miliciana, y evidencia cómo, a pesar del fuerte valor simbólico de esta figura, su adhesión al movimiento es muy reciente.

Lucía Sánchez Saornil tiene en realidad, cuando estalla la guerra, una edad cercana a la de Balbina Pi: Lucía tiene 35 años, Balbina 40. Han sido de todas formas incluidas en grupos distintos porque su militancia nace en contextos económicos y sociales distintos y, mientras la militancia activa de Balbina termina con la guerra, la de Lucía adquiere una mayor intensidad justo en esos años.

Existen otros perfiles biográficos menos fácilmente encuadrables que se mueven entre continuidad y cambio, como es el caso de las maestras racionalistas, por ejemplo Matilde Escuder¹⁴³. Figuras clave de los años Veinte y Treinta participarán también activamente en el anhelo de renovación social y cultural que caracteriza el período revolucionario, ejerciendo su profesión de

¹⁴² Crespo, Carmen: Militante Cenetista. Nació en 1916 en Barcelona, emigrada a Francia de niña, volvió a Barcelona para participar en la Olimpiada Popular. En 1936 formo parte de la Columna Durruti. donde tuvo un puesto en la oficina del Cuartel General. Murió en el frente de Aragón en la Sierra de la Serna por una bala que le estayo en el pecho. La Francesa, Destacada miliciana de la Columna Ortiz, muerta en el frente (Sierra de Serna, diciembre de 1936). Miguel Iñiguez, *Esbozo de una Enciclopedia del Anarquismo español*, cit..

¹⁴³ Escuder Vicente Matilde: Villafranca del Cid (Castellón) 13-12-1913. De padre ugetista que un tiempo pobló las listas negras de los patronos, estudió la enseñanza obligatoria hasta los catorce años y de seguido, por empeño de su madre, la carrera de Magisterio en Castellón y Valencia, que acabó con la llegada de la República. Inicialmente formó brevemente en una célula comunista, para meses después unirse a los libertarios, ya con firmeza durante su primer destino como maestra en Ibiza. Represaliada en el Bienio Negro (pero ya tomada la decisión de abandonar la enseñanza oficial por non coincidir con sus inquietudes pedagógicas) dejó la isla camino de Barcelona. En la capital catalana conoció la escuela Natura de Puig Elías que non le impactó lo suficiente. Trabajó junto a Berruzo hasta 1936 en la escuela del Ateneo de San Adrián del Besós, ya encuadrada en el sindicato de profesiones liberales de CNT. Iniciada la guerra de 1936 supo de la escuela que los Carrasquer regentaban en Vallespir que consideró más afín a sus creencias pero, cerrada la misma y contraria a la reforma escolar del CENU, marchó al frente de Aragón junto a su compañero Enrique Ferrero y colaboró en labores de abastecimiento en la Columna Durruti. Más tarde profesora en la Academia de las JJLL de Onteniente. Asesinado su compañero al final de la guerra, posteriormente se unió a Félix Carrasquer y en adelante sus vidas corren paralelas. Miguel Iñiguez, *Esbozo de una Enciclopedia del Anarquismo español* p. 200.

maestras en colaboración con las colectividades libertarias que se crean en algunas zonas de España.

Otros perfiles como el de Joaquina Dorado reflejan perfectamente el recorrido formativo de las militantes de los años Treinta. Joaquina emigra desde Galicia hasta Barcelona, y en la ciudad condal entra en contacto con una militancia obrera controlada principalmente por el movimiento libertario. Se une a las Juventudes Libertarias, rama del movimiento creada en 1927, y entrecruza así su vida laboral con una incipiente militancia política. Trabaja en el sindicato de la madera, antes y durante los años de la guerra¹⁴⁴.

Los breves perfiles biográficos femeninos confirman la información que se puede constatar a través de otras fuentes, como la historia oral: la importancia de la figura paterna en la educación y transmisión de valores libertarios a las hijas, el papel central que ejercen los ateneos como lugar de encuentro y formación para la militancia femenina, el precoz ingreso en el mundo del trabajo.

El análisis de los perfiles biográficos que hasta ahora la historiografía española ha conseguido individuar y rescatar del anonimato permiten además situar la presencia femenina en la compleja red estructural del movimiento libertario a partir del siglo XX con la existencia de tres ramas relacionadas pero al mismo tiempo autónomas: la CNT, La FAI y las JJLL.

Las jóvenes se acercan inicialmente a las Juventudes Libertarias y será esta organización el vehículo que las llevará, en muchas ocasiones, a militar

¹⁴⁴ Dorado Pita, Joaquina: *Mujeres libres*. Nació en La Coruña el 25 de junio de 1917 en el barrio de Santa Lucía. En 1934 llega a Barcelona con su familia poco después de los hechos de Octubre. Se afilia al Sindicato de Madera y Decoración que estaba en la Calle Rosal. Formo parte de las Juventudes Libertarias del P.Seco que tenía su local en el centro republicano de la Calle Cabanas 33. Durante la guerra civil fue secretaria de Manuel Hernández que dirigía el Sindicato de la Madera desde la industria Colectivizada que tenía su sede en la Calle Diputación. Al ser movilizad Hernández ella ocupó el cargo de Secretario del Consejo Económico de la Industria de la Madera Socializada. La residencia de este organismo tenía su sede central en la Calle Tapiolas nº10. Durante los hechos de mayo del 37 intervino en la lucha por los alrededores de la telefónica junto al grupo "Luz y Cultura". Salió de Barcelona el mismo día en que entraban los franquistas al pasar la frontera fue internada en el Campo de Concentración de Hautes Alpes. De donde se fugó encontrando refugio en casa de Paul Reclus en Montpellier y más tarde se trasladó a Toulouse donde formó parte de la Comisión Coordinadora que trataba de reagrupar a los compañeros del Sindicato de la Madera en el exilio. En 1946 entra clandestinamente en España integrada en el grupo "Tres de Mayo". El 24 de febrero de 1948 será detenida en Barcelona y encarcelada en la prisión de las Corts donde habían varias compañeras cenetistas. En 1951 sale de prisión con libertad condicional. (Tuvo un consejo de guerra que la condenó a 12 años de cárcel). Iñiguez, *Esbozo de una Enciclopedia del Anarquismo español*, cit.

posteriormente en la Asociación Mujeres Libres cuante ésta se cree en 1936, aunque la escasez de datos no permite evaluar el grado de implicación asumido. Dentro de la CNT la presencia femenina destaca en los sindicatos de Alimentación, Espectáculos Públicos y Profesiones Liberales, éstos se corresponden, junto al textil, con los sectores clásicos de trabajo femenino. En concreto, la inclusión en esta lista del Sindicato de Espectáculos Públicos recuerda cómo el ocio se ha convertido en la España de los años 30 en un sector laboral significativo: cines, music-halls, teatros, son los nuevos espacios de sociabilidad para la población urbana y será además un sector controlado por la CNT durante el período de la guerra. Es un espacio de sociabilidad al que la militancia libertaria, sobre todo en los pueblos, mira con recelo, directamente relacionado con una moralidad y con la clase burguesa y que ofrece un concepto de ocio muy distinto al que se intenta propagar desde el sector anarcoindividualista cercano al naturismo (crítico con “vicios” como el tabaco y el alcohol). Al mismo tiempo constituye un espacio de sociabilidad de la militancia libertaria urbana y de los grupos de afinidad que usan los espacios de encuentro que ofrece la ciudad (sobre todo Barcelona, famosa por su vida nocturna y su carácter rebelde, pero también Madrid o Valencia) como lugares de encuentro y de planificación de sus actividades.

La presencia femenina en el Sindicato de Espectáculos Públicos no se limita a actrices, comparsas, coristas o bailarinas sino que está preferentemente relacionada con las clásicas tareas de limpieza, guardarropa, camareras, etc, en las que se integran muchas mujeres de la época

Un último aspecto a destacar es la escasa presencia femenina dentro de la FAI, la rama más ideológica del movimiento libertario, la más purista y menos transigente con las acciones que no estén en sintonía con la ideología anarquista. En muchos casos esta presencia no ha quedado registrada porque así como alguno de los grupos que formaban parte de la FAI se movía en la clandestinidad, las mujeres que formaban parte de la red de los mismos se movían en la sombra. Su ausencia es ante todo a nivel directivo, como sucede con las otras dos las ramas libertarias, CNT y Juventudes Libertarias

Estas historias individuales ilustran ya algunos aspectos de la situación de la mujer española durante los años treinta.

Las Mujeres españolas en los años 30

Antes de pasar a analizar el inicio de la Asociación Mujeres Libres, que diversas estudiosas han señalado como la eclosión de un movimiento anarcofeminista de

largas raíces, se analizará brevemente la situación asociativa femenina en la España de los años 30.

Se ha atravesado un Sexenio Democrático y se ha vivido el auge del republicanismo con sus distintas corrientes sobre todo en Madrid, Valencia y Cataluña. Después, durante la denominada Restauración, con la vuelta a un sistema monárquico, se ha vivido en una constante farsa política democrática: partidos liberales, conservadores o no, usaban las instituciones para defender sus intereses oligárquicos y gestionaban su alternancia en el poder. Pero al mismo tiempo que los antiguos poderes intentaban mantener el control social, nacía un importante movimiento de masa y se forjaba el movimiento obrero, la escena social y política española estaba destinada a cambiar. Momento decisivo a nivel social fueron los años que vieron al resto de Europa descarnarse en una cruenta I Guerra Mundial, y si bien España no participó directamente, no dejó de sentir su influencia a nivel social¹⁴⁵.

La sociedad de consumo y una nueva cultura del ocio se implantaron en los núcleos urbanos más importantes de España, los procesos migratorios internos cambiaron equilibrios urbanísticos, existenciales y familiares¹⁴⁶.

España vivió desde 1923 hasta 1931 bajo la dictadura de Primo de Rivera. El dictador permitió la continuidad de algunas corrientes internas al movimiento libertario español, las que tenían una mayor vinculación con el ámbito cultural, y de sus medios de expresión como revistas y periódicos, pero reprimió y censuró en su conjunto al movimiento anarcosindicalista, ya fuertemente dañado en los años inmediatamente precedentes por la feroz represión patronal. Con gran parte de sus órganos de expresión clausurados, militantes significativos en las cárceles o en el exilio, la CNT vivió años difíciles hasta la proclamación de la República.

Con la victoria de los republicanos en las elecciones municipales del 14 de abril España vive un momento de entusiasmo y júbilo de masas. Es una alegría que

¹⁴⁵ Los encargos de los países beligerantes que no podían servirse de sus industrias implicaron un enriquecimiento de la economía española, pero éste no fue a beneficio de las clases trabajadoras que vivieron bajo la continua tensión de ver como los precios subían y los víveres más necesarios escaseaban.

¹⁴⁶ «La percentuale di lavoratori dediti all'agricoltura è ancora elevata (45% nel 1930), ma è già scesa di 18 punti in dieci anni. Per contro gli adetti ai settori industriali e dei servizi superano la metà del totale. I residenti in centri urbani di oltre 10.000 abitanti sono circa 10 milioni, il 43% della popolazione. La speranza di vita media è di 50 anni e si è ridotta di molto la piaga della mortalità infantile. Il cambiamento del quadro complessivo si nota di più nelle città che nelle campagne, dove comunque si realizza, negli anni repubblicani, un notevole incremento di acqua e un innalzamento di produttività, ad esempio nella coltivazione del grano». Claudio Venza, *Anarchia e potere nella guerra civile spagnola (1936-1939)*, elèuthera, Milano, 2009, p.37. Para individuar las características de ese proceso migratorio hacia la ciudad se vea Paniagua Fuentes Xavier, *La sociedad libertaria*, cit., pp.64-68

se contagia a algunos sectores del movimiento libertario, los más centrados en la adquisición de derechos para los trabajadores. Es al mismo tiempo una victoria que desestabiliza a un movimiento como el libertario que ve triunfar en su país y en el resto de Europa las ideas de un Estado paternal y democrático contra las que había forjado su identidad como movimiento ideológico.

«El nuevo contexto político que se abrió en España en 1931 con la proclamación de la Segunda República iba a implicar cambios significativos tanto en el ámbito público como en el privado, que hay que interrelacionar con las transformaciones legales que se iban a producir y dentro de ellas, con la conquista y el acceso de las mujeres a la igualdad legal y a la ciudadanía política [...]Y en efecto, con la instauración de la Segunda República se iban a desarrollar por primera vez en la historia de España elementos políticos definitorios de la modernidad de un estado como son la democratización, la laicidad, y la codificación»¹⁴⁷.

La implantación del nuevo régimen político implicó un fuerte aumento de la presencia femenina en la escena. Se formaron muchas asociaciones de mujeres que reivindicaban derechos legislativos y civiles como el voto o el divorcio, mientras que hasta entonces en España habían estado activas sólo algunas pocas asociaciones sufragistas, y la actividad social femenina se había concentrado en otras esferas a menudo voluntariamente lejanas del mundo de la política¹⁴⁸.

Algunas de las Asociaciones de Mujeres que se crearon en este período fueron: Asociación de Mujeres Antifascistas (creada en 1933, adquirirá particular relevancia durante el periodo bélico), La Asociación Nacional de Mujeres Españolas (ANME) creada en 1920, la Unión de Mujeres Españolas (UME, el Consejo Supremo Feminista, Lyceum Club (fundado en 1926), la Asociación Universitaria femenina y la Unión Republicana Femenina, fundada por Clara Campoamor en 1931 para apoyar el sufragio femenino, El Patronato de la Mujer, o la Asociación Femenina de Educación Cívica. El movimiento asociativo no se limitaba a los sectores progresistas sino que fue un fenómeno

¹⁴⁷ Ana Aguado, *Entre lo público y lo privado*, en «Ayer» 60 /2005 p. 106-107. Al respecto se vean además los estudios de Scanlon Geraldine M., *La polémica feminista en la España contemporánea (1868-1974)*, Siglo veintiuno, s.l, 1986 e Mangini Shirley, *Recuerdos de la Resistencia. La voz de las mujeres de la Guerra Civil Española*, Península, Barcelona, 1997.

¹⁴⁸ Es importante notar el cambio entre las peticiones y actitud de un movimiento femenino de carácter cívico y legislativo y el precedente movimiento de mujeres formado principalmente por grupos de mujeres republicanas, librepensadoras y libertarias que solicitaban en modo poco institucionalizado un nuevo clima de justicia y cultural para la mujer o por un movimiento femenino católico preocupado en paliar la pobreza y la inmoralidad de los estratos sociales más desaventajados.

que se desarrolló también en los sectores conservadores, en particular en el ámbito católico con la creación de Acción Femenina Católica, la Asociación Femenina de Acción Popular cuyo lema era “Religión, Patria, Familia, Propiedad, Orden y Trabajo” o la Sección Femenina de la Falange fundada en 1934.

Nombres como el de Clara Campoamor, María Lejárraga, María de Maeztu, Zenobia Camprubí, destacaron en esta nueva generación de mujeres “politizadas” y activas tanto a nivel social como a nivel institucional. Es un grupo de mujeres caracterizado por un fuerte sentido cívico, un alto nivel cultural (se trata de la primera generación de mujeres universitarias), y la preocupación por la situación de la mujer española, que califican como claramente subdesarrollada respecto a la mujer europea. Los hombres y las mujeres de la República española estaban de hecho fuertemente interesados en empezar a “modernizar” España y el patrón de comparación era siempre la Europa anglosajona o la más cercana versión francesa.

En este contexto de reforma legislativa la mujer española obtiene por primera vez en su historia el derecho al sufragio, no sin que la aprobación de este derecho cívico provocase un tenso debate tanto a nivel institucional como a nivel social.

Es conocida, y ha sido ya contada en detalle, cómo se desarrolló la campaña y la obtención del voto femenino en medio de una fuerte oposición, articulada en torno a discursos biologicistas, de gran parte del mundo político masculino, incluidos amplios sectores izquierdistas y republicanos. Otros sectores elaboraron su crítica a la ampliación del voto a la población femenina a partir de consideraciones que se basaban en el analfabetismo político femenino. El Partido Republicano o el Partido Radical temía que dar el voto a la mujer fuese un regalo para el sector conservador y católico, ya que consideraban que eran estos sectores los que controlaban el pensamiento y la acción de la mayor parte de la población femenina española. Este segundo tipo de oposición fue asumida y defendida, probablemente no sin pesar, por dos de las tres mujeres parlamentarias del período: Victoria Kent y Margarita Nelken. Sólo Clara Campoamor, la tercera parlamentaria española, defendió con ahínco el derecho de las mujeres al voto, finalmente aprobado en las Cortes gracias a la “disciplina” socialista que votó mayoritariamente a favor.

Otros derechos que las mujeres vieron legislativamente aprobados fueron : el divorcio, la tutela sobre los hijos o la disponibilidad del patrimonio personal.

No es fácil una lectura cotidiana, libre de una visión actual, de las ventajas reales que estos nuevos derechos legislativos aportaron, o no, a la población femenina de la época, en concreto a las mujeres que se movían alrededor del movimiento libertario.

La práctica del denominado “amor libre” tenía fuertes raíces dentro de la ideología, pero también en la vida de los (y las) militantes libertarios, la red de militancia libertaria funcionaba y se mantenía en gran parte gracias a compromisos y alianzas sentimentales e ideológicas que se oponían al concepto, y al uso, del matrimonio. Por lo tanto el reconocimiento de los matrimonios civiles, así como de los funerales, no podía tener el mismo valor para las mujeres libertarias respecto a otras mujeres que habían vivido sus experiencias personales fuera de este ambiente. El mismo tipo de razonamiento se puede aplicar respecto a la aprobación de la educación mixta, ya puestas en práctica en las escuelas racionalistas, o la cultura laica. Resulta evidente en estos años como republicanismos y anarquismos han bebido en gran parte de la misma corriente positivista e iluminista: su fé en el progreso, en el conocimiento, la cultura y la ciencia como medio de liberación del ser humano, pero partiendo de experiencias y situaciones muy diferentes. La cultura republicana se había movido en una esfera privilegiada, económica y culturalmente, mientras el movimiento libertario, partía para su elaboración de conceptos como cultura, de una esfera distinta, con una base intelectual significativa pero mucho más débil, aunque con un bagaje de experiencia concreta de las injusticias sociales mucho más rico.

Es una reflexión también válida cuando la aplicamos a su visión de la situación de España respecto al resto de Europa. ¿Europa? La Europa que soñaban intelectuales republicanos como Manuel Azaña u Ortega y Gasset, la Europa democrática y moderna, no podía coincidir con la Europa de una generación de mujeres y hombres libertarios que sí habían atravesado a menudo la frontera española, yendo a parar a París, Londres, Bélgica o Sudamérica, pero a causa del exilio forzado o la persecución. En esa Europa, los hombres y mujeres del movimiento libertario español sobrevivieron gracias a una red de solidaridad nacional e internacional que nada tenía que ver con derechos cívicos reconocidos sino con la solidaridad entre militantes y además, importante subrayarlo, a la flexibilidad del trabajo femenino. Allí donde habían ido a parar a causa del destierro eran muy a menudo las mujeres, a través de trabajos “domésticos” como bordadoras, costureras, etc, las que permitían la subsistencia de la familia. Esto sucedió con la generación de Soledad Gustavo, Joan Montseny y Teresa Claramunt como sucedió también con la generación de Durruti, Ascaso o García Oliver.¹⁴⁹

Un nuevo lenguaje político empieza a dominar la escena mediática durante los años treinta en España: derechos cívicos, democracia, poder legislativo, feminismo... es un lenguaje diametralmente opuesto al lenguaje militante del

¹⁴⁹ No a caso algunos de los líderes anarquistas como Durruti o Ascaso encontraron a sus parejas durante un exilio forzado en tierras europeas.

movimiento libertario, las mismas palabras tienen un significado distinto y arrastran una carga emotiva diferente. Cómo estos dos lenguajes interactuaron, si lo hicieron, es otro aspecto que no se puede infravalorar cuando se analiza el papel de la militancia libertaria y cuando se estudia el contexto previo al estallido de la Guerra Civil española.

El movimiento libertario español se había desarrollado partiendo de una base teórica fuertemente antiestatista y apolítica, aunque estos principios ideológicos se modulaban en la práctica en función del interlocutor y del contexto. En las elecciones de 1931, como sucederá en febrero de 1936, el movimiento libertario no lleva a cabo una fuerte campaña abstencionista, aunque sólo fuera para poder sacar de la cárcel a un número significativo de militantes que estaban reclusos¹⁵⁰.

Existían dentro del anarcosindicalismo español corrientes más dispuestas a aceptar una colaboración con las instituciones gubernamentales, si ésta implicaba mejoras para los trabajadores, y existían también corrientes rotundamente contrarias¹⁵¹.

Además el apoliticismo y el antiestatismo ácrata probablemente eran una cosa distinta para los líderes del movimiento respecto a los simples afiliados o afiliadas, así como podían tener valencias distintas en un ambiente urbano o en un ambiente rural, aplicados en el ámbito del dictamen de un congreso o durante una huelga.

¹⁵⁰ Casanova Julián, *De la calle al frente. El anarcosindicalismo en España (1931-1939)*, cit. Se vean también las reflexiones sobre el abstencionismo o no del movimiento libertario en Venza Claudio, *Anarchia e potere nella guerra civile spagnola (1936-1939)*, elèuthera, Milano, 2009. Respecto al comportamiento electoral de la población femenina Mercedes Vilanova ha evidenciado la importancia del grado de alfabetización, Cristina Boix y Mercedes Vilanova. « Los hombres alfabetizados son siempre quienes más acuden a las urnas. A una distancia considerable y variable, se sitúan las mujeres alfabetizadas, que participaban siempre menos que los alfabetizados, pero más que los analfabetos y mucho más que las nalfabetas. Estas últimas, que en Barcelona en 1930 eran el 25 por 100 de las mujeres, rientra había un 10 por 100 de hombres analfabetos, son siempre quiete más se abstienen, ya que casi la mitad de las mujeres analfabetas, durante los años treinta, nunca votaron[...]. Por ocupación, las sirvientas con una abstención ponderada del 76 por 100 son el gran grupo de abstencionista de la ciudad. Los jornaleros votaban siempre menos y las profesionales liberales eran quienes más ejercían el uso del derecho al voto. Por edades los jóvenes hasta 25-30 años y los de más de 60-65 años eran los grupos más abstencionistas » Cristina Boix y Mercedes Vilanova, *La participación electoral en Barcelona entre 1934 y 1936* «Historia y Fuente Oral», 7 (1992), pp. 47-83.

¹⁵¹ Son estos los años donde el sindicato, organizado primero alrededor de los Sindicatos únicos y posteriormente de las Federaciones de trabajo, vivirá importantes tensiones internas con la creación de los Sindicatos de oposición y especialmente con la salida del movimiento libertario de Angel pestaña que en 1936, se presentará las elecciones como líder de un nuevo partido político: el Partido Sindicalista. Al respecto se vea Paniagua Fuentes Xavier, *La sociedad libertaria*, cit.163-197. Monjo Anna, *Militants*, cit.

La crítica teórica del movimiento libertario a todo tipo de jerarquías, mas allá de las exclusivamente económicas o laborales, no llegó realmente a cuajar en el movimiento libertario que desde un principio se presentó y se definió así mismo a través de una conciencia de clase, conciencia elaborada partiendo de la figura del trabajador varón. En esta visión existían muchos aspectos que podían dejar espacio a las figuras femeninas dándoles un valor simbólico y/o real: maternidad, prostitución, educación etc, pero no estaban en el centro del debate, se habían convertido en aspectos secundarios, relegados a menudo al ámbito de la retórica. Cultura burguesa y cultura obrera y libertaria presentan respecto a las relaciones de género y a la familia, en un cierto sentido, una estructura común, aunque los elementos que las definen estén cargados de valores distintos: el hombre es el cabeza de familia, el que debe mantenerla, la mujer queda relegada a una esfera doméstica. El burgués se define a través del ocio que puede permitirse su mujer y el trabajador a través de la penosa situación en la que vive su familia. Se trata de aspectos que la opinión pública de la época y el discurso político habían siempre presentado como una realidad natural y que en cambio están también circunscritos a un proceso de elaboración histórica¹⁵².

En este contexto de división de roles de género donde simbología y realidad a menudo se confunden, es donde empieza a elaborarse un nuevo discurso sobre la cuestión femenina. Como han notado las estudiosas españolas de la situación de la mujer durante la Segunda República, es difícil realizar evaluaciones que tengan en cuenta las conquistas legislativas sin pensar qué eco tuvieron éstas en la vida cotidiana de las mujeres españolas de los años 30, sobre todo de las mujeres que no pertenecían a los grupos sociales en los que sí habían nacido muchas de las mujeres promotoras de tal codificación legislativa.

«Por lo que respecta a otros límites sociales en la España de los años treinta hacer referencia al espacio privado identificándolo supuestamente con el doméstico, con el “hogar”, implica especificar y diferenciar qué clase de hogar. En los hogares campesinos y en la frontera privado-público, doméstico-extradoméstico, a menudo no significaba demasiado. Las mujeres trabajadoras desconocen en sus prácticas de vida el significado burgués de la privacidad, puesto que desarrollan gran parte de su actividad diaria en el espacio público: en la calle, en el barrio, en el patio, en el pueblo, es decir en los espacios abiertos»¹⁵³.

El riesgo es analizar la situación de las mujeres libertarias, que de por sí tampoco puede considerarse homogénea, a través de un lenguaje y de criterios

¹⁵² Marina D'amelia (a cura di) *Storia della maternità*, Laterza, Bari, 1977, introduzione.

¹⁵³ Ana Aguado, Ayer «60»,cit. p. 129

que no pertenecían al mundo ideológico y social en el que ellas se movían. Tampoco se trata sin embargo de presentar a las mujeres libertarias como un grupo sectario, completamente desenganchado de los cambios sociales y políticos de la España de la época.

La situación, ya de por sí difícil se complica ulteriormente, porque en la España de los años treinta la cuestión del activismo femenino no se limita a las mujeres republicanas o de izquierdas o a las mujeres libertarias. El arco de ideologías presentes y sus posibles modulaciones es mucho más amplio e intrincado. Aspecto que se percibirá claramente durante el Bienio Negro, cuando el poder político va a estar en manos de una derecha reaccionaria y católica y donde empieza a estructurarse un movimiento fascista español que no tardará en crear también en su seno una Sección femenina.

El imaginario, e incluso la historiografía, en especial la que se ocupa de la situación de la mujer española de este período, tiende a centrarse en los cambios legislativos y sociales que se realizaron durante el Bienio Reformista, dejando en la sombra las tendencias contrarreformistas que emergen después de la victoria en las elecciones de noviembre de 1933 de los conservadores y de la CEDA.

Los años 1933 y 1934 son años difícilísimos a nivel social en España, años que ponen a dura prueba la solidez del régimen democrático sometido a fuertes tensiones políticas, sociales y económicas. Los movimientos insurreccionales o los intentos revolucionarios que emprenderá la militancia libertaria en este período se verán represaliados con ferocidad, dejando como prueba contundente un número de muertos, hombres y mujeres, dolorosamente significativo¹⁵⁴.

Ya durante el Bienio Reformista, con Manuel Azaña como Presidente de la República, los movimientos de revuelta habían sido duramente represaliados, como sucedió durante el pronunciamiento de Castilblanco en diciembre de 1931¹⁵⁵. En un período centrado en los cambios legislativos, y que pone su

¹⁵⁴ La represión de la revolución de Asturias causó alrededor de mil muertos Temma Kaplan, *Ciudad roja, periodo azul*, cit., p 278-279. Sobre los movimientos revolucionarios precedentes a la guerra civil se consulten también los estudios de Casanova Julián, *De la calle al frente* y Claudio VENZA, *Anarchia e potere nella guerra civile spagnola (1936-1939)*, elèuthera, Milano, 2009.

¹⁵⁵ En Castilblanco, pueblo al noroeste de Badajoz, la Federación de trabajadores de la Tierra de la provincia había convocado una huelga general de protesta contra el gobernador y el coronel que mandaba la guardia civil, por su remisión a aplicar la nueva legislación social, favoreciendo a sí a los propietarios y caciques. A Pesar de que la huelga transcurrió sin grandes tensiones la guardia civil disuelve a los manifestantes disparando. Muere un campesino y la muchedumbre presa de la ira masacra a cuatro guardias civiles. La represión subsiguiente fue larga y salvaje, y no se limitó a la zona donde habían acaecido los hechos. Se vea el relato de

confianza y sus ambiciones en las reformas democráticas, los mismos políticos progresistas tratan con dureza, y con desprecio, las rebeliones sociales¹⁵⁶. Obsesionados con la cuestión del “orden público”, los mismos republicanos moderados caen en el error de juzgar como inadmisibles no sólo las rebeliones e insurrecciones, sino cualquier tipo de protesta social¹⁵⁷.

Las mujeres están presentes en estas rebeliones como protagonistas y como víctimas de las mismas.

Faltaba Arnedo. Lo ocurrido en esa localidad riojana, con poco más de cinco mil habitantes y centro de una industria artesanal del calzado, levantó un “clamor” contra la guardia civil por el reguero de sangre que vertió en la plaza de la República: seis varones y cinco mujeres muertos; once mujeres y diecinueve varones heridos, de los cuales cinco quedaron inútiles para el trabajo; y un guardia civil herido leve de bala. Allí había de todas las edades: entre los muertos, una mujer de setenta años y un niño de cuatro, cuya madre también murió; entre los heridos, hombres y mujeres de más de sesenta años y un niño de cinco a quien tuvieron que amputar una pierna¹⁵⁸.

Esta segunda condición, la de víctima, no es irrelevante, ya que a menudo la voz popular y la misma historiografía han nutrido el mito de un ejército que baja las armas ante una presencia femenina. No fue así, al contrario, la represión general no se olvidó de las mujeres y la violencia de género en su máxima expresión, la violación, fue usada, como sucedió durante la Revolución de Asturias en 1934¹⁵⁹.

Los intentos revolucionarios de 1933, Casas Viejas, y 1934, Revolución de Asturias, y la represión brutal con la que fueron controlados, pueden ser

Preston Paul, *La destrucción de la democracia en España. Reforma, reacción y revolución en la Segunda República*, Alianza Editorial, Madrid, 1987, pp. 106-107.

¹⁵⁶ Algunos historiadores han sintetizado esta complejidad ideológica y social que caracteriza la España de los años treinta con expresiones como “las dos Españas”. Si bien estas fórmulas posean un gran poder sincrético, pueden dar lugar a representaciones demasiado esquemáticas o estereotipadas de la situación. España está fuertemente dividida, lo está por cuestiones ideológicas, de clase y de identidad nacional, diferencias amplificadas en un momento de grandes cambios sociales y de tensión en toda Europa, pero no, como, a veces, se entiende, por atávicos retrasos o, aún menos, por un “carácter hispano particularmente extremista.”

¹⁵⁷ «La república no fue más o menos democrática por el uso de la represión, sino por la forma en que sus fuerzas de orden hicieron frente a lo que muchas veces consistía en el simple ejercicio de derechos fundamentales y que ellas veían como las acciones deliberadas e ilegales de “enemigos” de la jerarquía social establecida». Casanova Julián, *De la calle al frente*, cit, p. 34

¹⁵⁸ Casanova Julián, *De la Calle al frente*, op. cit, p. 44.

¹⁵⁹ Este intento insurreccional no fue de carácter exclusivamente libertario, los militantes ugeístas tuvieron un papel tanto o más destacado que el de la militancia libertaria.

analizados de manera productiva si se aplica una lectura de género a los mismos.

Los cambios sociales que tienden hacia la modernización y los movimientos de protesta, desde las huelgas hasta los intentos revolucionarios, no nos hablan de Españas distintas, sino que componen el cuadro de una situación política y social donde tradiciones y lenguajes políticos muy distintos se enfrentan. Hay protagonistas centrales de estos conflictos: los líderes republicanos de uno y otro bando, los jefes del ejército que llevan a cabo la represión, pero existen otros protagonistas, directos, y entre ellos hay que incluir a las mujeres, que a un nivel distinto actúan y se expresan.

Mientras en España crece una nueva generación de mujeres más cultas que se integran, con dificultad, en el mundo institucional y también en las vanguardias culturales del momento, crece también una nueva generación de obreras y trabajadoras, e incluso una nueva generación de mujeres del campo que como las precedentes generaciones femeninas del rural participa activamente en las luchas sociales con el deseo de cambiar las duras condiciones de vida que padecen.

Fue la Asociación Mujeres Libres la que en tal situación de cambio y tensión recogió el relevo de una especial sensibilidad, al menos teórica, hacia la libertad femenina y la lucha contra la subordinación de las mujeres que había sido característica del movimiento libertario en sus inicios y que se había ido poco a poco perdiendo. El proyecto se fraguaba desde hacía algún tiempo pero su inicio coincidió casi directamente con el inicio de la Guerra Civil.

Mujeres Libres

Existe sobre Mujeres Libres y su formación una producción bibliográfica conspicua, que ha ya establecido cómo se creó la agrupación y cómo se llevó a cabo el proyecto editorial de publicar una revista homónima¹⁶⁰. Mujeres Libres

¹⁶⁰ Nash Mary, *Mujer y movimiento obrero en España, 1931-1939*, Fontamara, Barcelona, 1981; Nash Mary, *Mujeres Libres*, Tusquets, Barcelona, 1975; Ackelsberg Martha A, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, Virus, Barcelona, 1999; Merighi Ricke, *Mujeres Libres. Un'esperienza di femminismo libertario*.Tesi di laurea, Luglio 2002,Tutor Claudio Venza, Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Torino; Barrado Montero Jesús M^a, *Anarcofeminismo en España. La revista Mujeres Libres antes de la Guerra Civil*, Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid,2003.Antiguas militantes han realizado también un estudio, narración coral de la Asociación, AAVV, *Mujeres Libres, Luchadoras Libertarias*, Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid, 1999.En el actual movimiento libertario algunos grupos de mujeres han retomado la iniciativa y han formado asociaciones locales de Mujeres Libres. Algunas mismas componentes de la agrupación original retomaron el proyecto y publicaron en el exilio, en Londres, algunos números de la revista Mujeres Libres.

se ha convertido en un pequeño mito que reivindicamos como suyo, como modelo ejemplar, el mundo libertario y la militancia feminista.

Es un reconocimiento tardío que sólo pocas protagonistas de la Asociación han llegado a vivir, algunas, la mayor parte con orgullo y satisfacción, otras como es el caso de Mercedes Comaposada, con cierto recelo y desconfianza¹⁶¹. Sin llegar a saber ni siquiera de este interés, murió en 1977 Lucía Sánchez Saornil, descrita a menudo como “ el alma de Mujeres Libres “. Ella escogió el silencio y el abandono de la militancia después del final de la Guerra Civil.

Lucía Sánchez Saornil, Mercedes Comaposada y Amparo Poch y Gascón fueron las tres fundadoras de Mujeres Libres. Las biografías de estas tres mujeres, como toda biografía, recogen informaciones personales y colectivas, uniéndolas en un modo que sólo un recorrido vital puede conseguir y reflejan importantes cuestiones que marcaron estos años.

Molestas por la falta de una sensibilidad real hacia la subordinación femenina en el mundo libertario y convencidas de que la lucha por la emancipación de la mujer no podía incluirse meramente en la lucha revolucionaria, sino que necesitaba de una reflexión y un proyecto específico, estas tres mujeres deciden publicar en Abril de 1936 una revista. Dieron un nombre a la revista y a la Asociación que el tiempo ha convertido en un emblema: una tajante declaración de principios e intenciones en sí misma que se aleja de los habituales nombres que se daban las Agrupaciones (y sus respectivas revistas) republicanas.

Se sabe muy poco de la biografía de Lucía Sánchez Saornil, siendo la estudiosa del movimiento Ultraísta, Rosa María Martín Casamitjana, la persona que con mayor profundidad ha indagado hasta el momento sobre la vida Lucía¹⁶²

Lucía Sánchez Saornil nació el 13 de diciembre de 1895 en Madrid, vivía en la calle del Labrador en el barrio de Peñuelas y estudió en el “ Centro de Hijos de Madrid”. Su madre y un hermano mueren cuando era ella muy joven, y a su cargo queda tanto el cuidado de una hermana menor de frágil salud, como la casa. Su padre, de simpatías republicanas, trabajaba en la centralita de teléfonos de la casa del Duque de Alba. Lucía empieza a trabajar joven, con 16 años, incorporándose a la Compañía Telefónica, pero continúa al mismo tiempo su formación: estudia pintura en la Academia de Bellas Artes y sigue formándose literariamente de modo autodidacta. Escribe poesía y sus primeros poemas se

¹⁶¹ Marta Ackelsberg, *Mujeres Libres*, cit. p. 27.

¹⁶² Rosa María Martín Casamitjana, *Lucía Sánchez Saornil, Poesía*, IVAm, 1996, pp. 7-28. Preguntándose del por qué del confinamiento en el olvido de la figura literaria de Lucía Sánchez Saornil, la autora indica tres causas: su condición de mujer, su adscripción a un movimiento de vanguardia injustamente minusvalorado, y su militancia política en un frente anatematizado tanto desde la derecha dictatorial como desde la izquierda marxista. Rosa María Martín Casamitjana, *Lucía Sánchez Saornil*, cit. p. 7.

publican en *Los Quijotes*¹⁶³. Lucía, que ya ahora manifiesta una personalidad discreta, firma con un pseudónimo masculino, Luciano de San-Saor y de ella, a diferencia de los otros autores, no se publica ninguna fotografía en la revista.

« Los tempranos poemas de Lucía en *Los Quijotes* nos descubren un temperamento apasionado, audaz y, en cierto modo disconforme con el papel pasivo y recatado que tradicionalmente se atribuía a la mujer»¹⁶⁴.

Lucía escribe sobre el amor, asumiendo una identidad masculina que se dirige a un destinatario femenino, al respecto es difícil dilucidar si estamos ante una elección simplemente poética o ante una manifestación literaria de su homosexualidad, ya sentida y asumida en la primera juventud (homosexualidad que niegan las militantes de Mujeres Libres en las primeras entrevistas orales recogidas durante los años setenta y que reconocen abiertamente en entrevistas sucesivas). Excepto algún detalle anecdótico no se sabe nada sobre la vida sentimental de Lucía en esta época, ni se sabrá sobre épocas posteriores, sólo conocerá años más tarde a América Barroso, también militante libertaria, que será su compañera de vida.

Lucía escribe y publica regularmente pero que no frecuenta la vida social literaria, ni sus tertulias, ni el resto de actos públicos.

Cuando la corriente ultraísta empieza a propagarse en España se une a la misma, probablemente porque lo mismo hacen algunos colaboradores habituales de *Los Quijotes*, y sus poemas empiezan a ser publicados en otra revistas directamente relacionadas con el Ultraísmo¹⁶⁵. Aunque como indica Rosa María Martín la poesía de Lucía es “ de intensos sentimientos que la alejan de la frivolidad e intrascendencia características de buena parte de la producción ultraica”¹⁶⁶.

Porque mi voz de hoy
Que se ha confundido con otras voces
Y se ha torcido con palabras enrevesadas
Ya no sabe llorar por las estrellas.
Esta tarde la ternura de mi voz más antigua
Me ha hecho llorar
Mis lágrimas más amargas.

¹⁶³ Rosa María Martín Casamitjana, *Lucía Sánchez Saornil*, cit. p.8

¹⁶⁴ Rosa María Martín Casamitjana, *Lucía Sánchez Saornil*, cit., p.9

¹⁶⁵ Revista de medios modestos cuyo propietario es Emilio G. Linera “ hombre soñador, utópico, republicano y masón” según la descripción de un colaborador y amigo Definir ultraísmo, revistas Cervantes, Grecia, Ultra, Tableros, Plural y Gran Guiñol.

¹⁶⁶ Rosa María Martín Casamitjana, *Lucía Sánchez Saornil*, cit., p.14

En 1929 termina el período vanguardista de Lucía y se interrumpe su producción en verso hasta el estallido de la guerra. Este distanciamiento del mundo puramente literario coincide con el acercamiento de Lucía al movimiento obrero, en particular al movimiento anarcosindicalista. Participa activamente en 1927 en la huelga de Telefónica, participación que le costará su traslado a Valencia. A partir de 1931 abandona su trabajo en la compañía y se dedica de lleno a su actividad periodística en la prensa libertaria. Colabora con *Tierra y Libertad* y *Solidaridad Obrera* de Barcelona, pero sobre todo trabaja en *CNT*, periódico del que es secretaria de redacción hasta agosto de 1933.

En este período Lucía parece renegar de su anterior participación en los movimientos de vanguardias culturales, desconfía de su apariencia y proclama antiburguesas:

«Los vanguardistas eran “hijos del burgués”. Algunos llevados de nuestra inquietud y de un sincero deseo de verdad, giramos engañados como falenas en torno a aquella ficción; y hemos tenido que llegar hasta aquí, a codearnos con el dolor –que es el yunque único donde la nueva vida, aquella que soñamos, se está forjando- para comprender que todo lo demás es literatura, snobismo, miedo al anonimato. Por eso sonreíamos ante ciertas cosas que parecen audacias. Lo nuevo y lo viejo, lo burgués y lo antiburgués, son términos propios, netamente burgueses. Sabemos de qué campo proviene el que los maneja; sin duda sabe el valor de las palabras, pero desconoce qué porción de mañana está contenida en la jornada de un peón».

Alejada del mundo literario que ahora considera un mundo de *élite*, empieza a destacar por su activismo en el mundo libertario. Su preocupación por la subordinación de la mujer, fuera, pero sobre todo dentro, del ámbito libertario, emerge pronto. El talante crítico de Lucía, que convivirá siempre con su discreción, la lleva a escribir artículos directos donde acusa tajantemente a sus compañeros militantes de no tener ningún interés en promover la liberación de la mujer, al contrario de obstaculizarla.

La figura de Lucía como abanderada de la causa de la emancipación femenina dentro del movimiento libertario español queda patente a través de una serie de artículos que escribe en 1935 para *Tierra y Libertad* y que son la respuesta a una propuesta de Mariano Vázquez, Marianet, secretario del consejo regional catalán de la CNT, para acercar a la mujer al mundo libertario. Lucía rechaza un interés hacia la militancia femenina libertaria que le parece hipócrita, ya que está motivado por aspiraciones cuantitativas y no por una sincera voluntad de redefinir las relaciones entre hombres y mujeres dentro del movimiento

libertario español¹⁶⁷. Se demuestra absolutamente contraria a una parte del movimiento libertario que defiende una diferenciación sexual en función de la capacidad reproductiva de la mujer

« por la teoría de la diferenciación la mujer no es más que una matriz tiránica que ejerce sus oscuras influencias hasta los últimos repliegues del cerebro; toda la vida psíquica de la mujer reducida a un proceso biológico, y tal proceso biológico no es otro que la gestación [...] He dicho que teníamos nuevamente enfrentados el concepto de mujer y el de madre, y he dicho mal; ya tenemos algo peor: el concepto de madre absorbiendo al de mujer, la función anulando al individuo. Se diría que en el transcurrir de los siglos el mundo masculino ha venido oscilando, frente a la mujer, entre dos conceptos extremos: de la prostituta a la madre, de lo abyecto a lo sublime sin detenerse en lo estrictamente humano: la mujer. La mujer como individuo, como racional, pensante y autónomo. [...] La madre es el producto de la reacción masculina frente a la prostituta que es para él toda mujer. Es la deificación de la matriz que lo ha albergado¹⁶⁸»

Ella piensa que, en cuanto anarquistas, “ antes que todo y por encima de todo está el individuo”. Es en esta serie de artículos dirigidos a Marianet, cuando Lucía anuncia, que tiene pensado organizar un proyecto específico para luchar por la emancipación femenina y que tal proyecto pasa ante todo por la educación, la “capacitación”.

Ya en estos artículos, como después en sus escritos para Mujeres Libres, Lucía es ambigua y por momentos contradictoria, respecto a su posición sobre la relación entre los sexos: por una parte condena tajantemente una diferenciación basada en la maternidad, pero al mismo tiempo defiende una concepción distinta de las cualidades de los dos sexos, como evidenciará claramente en el primer editorial de Mujeres Libres:

« Porque, siendo en efecto diferentes, sus cualidades se complementan y forman un todo armónico; porque a la rudeza y a la sequedad masculina corresponden la gracia y la ternura de la mujer, porque al egoísmo de uno, conviene la abnegación de la otra; y,

¹⁶⁷ « desea su concurso como un elemento que puede dar facilidades para la victoria, como una aportación estratégica podríamos decir, sin que ello les haga pensar ni por un instante en la autonomía femenina, sin que dejen de considerarse a sí mismos el ombligo del mundo. Son éstos los que dicen en momentos de agitación: ¿ Por qué no se organizan manifestaciones de mujeres? Una manifestación de mujeres es a veces más eficaz y la fuerza pública se detiene un poco ante ella». Lucía Sánchez Saonil, *La cuestión femenina en nuestros medios*. Solidaridad Obrera, 2-10-1935,

¹⁶⁸ Lucía Sánchez Saonil, *La cuestión femenina en nuestros medios*. Solidaridad Obrera, 30-10-1935.

a la naturaleza arrebatada y violenta de él , la dulzura y la ponderación de ella; a la gravedad de él, la agudeza de ella mujer. y no habrá armonía en la vida futura, si todos estos elementos no entran proporcionalmente en su constitución. ¿ Comprendes bien ahora que nos se trata tanto de la emancipación de la mujer, como de la edificación del futuro [...]»¹⁶⁹

Si Lucía Sánchez Saornil tiene un carácter sensible al mismo tiempo que fuerte, no es menos peculiar la personalidad de Amparo Poch y Gascón, otra de las fundadoras de Mujeres Libres.

Amparo nació en Zaragoza el 15 de octubre de 1902, su padre era un sargento de ingenieros y su madre trabajaba como sirvienta en la casa de huéspedes donde se alojaba su progenitor¹⁷⁰. Al poco de casarse su padre fue ascendido a teniente y se trasladaron a vivir a una de las casas destinadas a los oficiales en los pabellones militares del cuartel de “San Genís”. Antonina Rodrigo, biógrafa de Amparo, explica que en la misma calle donde ésta vivía estaban instalados” algunos de los más significativos estamentos de nuestro país. Un cuartel, un hospital, un convento, un hospicio y una plaza de toros”¹⁷¹. Así describe Antonina Rodrigo la situación económica y social de Zaragoza en 1902:

« Zaragoza tenía en 1902 cien mil habitantes. En la ciudad todavía se llevaban a cabo ejecuciones públicas. En el mes de enero se fusiló a un soldado en las tapias del cementerio. A pesar de los efectos desastrosos de la epidemia de cólera de 1885 y los desastres coloniales con los que se despide el siglo XIX, Zaragoza había iniciado un desarrollo imparable gracias al cultivo de ella remolacha y a las azucareras, lo que favorece el desarrollo de harineras, de aceite, de vinos, de chocolates con el consiguiente despegue económico. Este proceso de producción convierte a la capital aragonesa en un importante centro industrial donde se emplea un elevado contingente de mano de obra, fruto de una inmigración rural masiva , atraída por el desarrollo de la industria transformadora , principalmente en la ribera Norte del Ebro, lo cual originaría un gran crecimiento urbanístico, hacia el sur, con circuitos

¹⁶⁹ Resumen al margen de la cuestión femenina para el compañero M.R. Vázquez. Solidaridad Obrera, 8-11-1935.

¹⁷⁰ Existe una biografía de Amparo Poch y Gascón, de la ensayista Antonia Rodrigo, Antonina Rodrigo, *Una Mujer Libre, Amparo Poch y Gascón, médica y anarquista*, Flor del Viento Ediciones, Barcelona, 2002. Esta autora se ha ocupado en distintas publicaciones de las intelectuales y obreras españolas y de la experiencia de la mujer durante la Guerra Civil Española y el exilio. Se vean entre otros: *Estudio de una mujer sindicalista (Gloria Prades Nuño)*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española, III Jornadas de estudios monográficos*, Salamanca, Octubre 1983, pp. 142-147; *Mujer y exilio*, Ediciones Flor del Viento, Barcelona, 2003.

¹⁷¹ Rodrigo Antonina, *Una mujer Libre, Amparo Poch y Gascón, médica y anarquista*, cit., pp. 25-26.

transversales y de circunvalación, y con un casco antiguo, congestionado y denso. La industria textil desfasada se moderniza, y se abre paso a la nueva ingeniería, la metalurgia, el vidrio, y la industria en general florece potente con la fusión de las viejas fundiciones y grandes talleres metalúrgicos. Otras o se regeneran como las industrias químicas, las grandes papeleras, la fábrica de cervezas la Zaragozana, se fundan bancos, se fusionan empresas eléctricas menores y surge Eléctricas Reunidas de Zaragoza. La prosperidad propicia la formación de un núcleo burgés y populista y reformador, que se manifiesta a través de la Liga de Productores y la unión Nacional con personajes tan relevantes como Joaquín Costa, vinculado a la Institución Libre de Enseñanza, la figura más destacada del Regeneracionismo, obsesionado por la Pedagogía, como medio de redimir al pueblo»¹⁷².

Zaragoza no es sólo una ciudad importante en el sector industrial de la España de inicios del siglo XX, como consecuencia de su desarrollo económico, es también un núcleo significativo del movimiento anarcosindicalista. Había sido la ciudad escogida para celebrar el congreso de la Federación Nacional de la AIT en 1872 y en mayo de 1936 se celebrará aquí un importante Congreso Nacional de la CNT, cuando sólo faltaban dos meses para el golpe de Estado que daría lugar al inicio de la Guerra Civil española.

A pesar de que el clima familiar es conservador, Amparo se demuestra precozmente interesada por las injusticias sociales y por la educación de la mujer. Ella misma se esforzará por adquirir una sólida formación estudiando primero, desde 1917 hasta 1922, en la Escuela Normal Superior de Maestros de Zaragoza, y después en la Universidad de Medicina de la Ciudad¹⁷³. La presencia femenina en la universidad española y en la carrera de medicina es nimia, “en el curso de 1923-1924 había matriculados en la Facultad de Medicina de Zaragoza 523 alumnos, de los que cuatro eran mujeres”¹⁷⁴.

Amparo, además de proseguir con éxito sus estudios universitarios, empieza a colaborar durante estos años en la prensa progresista de la ciudad, en concreto en la “Voz de la Región” cuyo lema era “sinceridad, nobleza e intransigencia”. En estas colaboraciones queda ya patente su interés en la lucha por la emancipación femenina, que entiende como un proceso directamente

¹⁷² Rodrigo Antonina, *Una mujer Libre, Amparo Poch y Gascón, médica y anarquista*, cit. pp., 22-23.

¹⁷³ El derecho de la mujer a estudiar, sin necesidad de un permiso previo, había sido apenas adquirido en 1920, gracias a la actuación de una de las muchas asociaciones de mujeres que se funda en España en el siglo XX: La Federación Internacional de Mujeres Universitarias, presidida por Clara Campoamor, personaje femenino clave de la escena político y social de estos decenio.

¹⁷⁴ Rodrigo Antonina, *Una mujer Libre, Amparo Poch y Gascón, médica y anarquista*, cit. p.30

relacionado con la educación y formación de la mujer¹⁷⁵. A pesar de pertenecer a una elite de mujeres instruidas Amparo se muestra crítica con las asociaciones femeninas de la época y se acerca al movimiento libertario, posicionándose dentro del mismo a favor de la línea anarcosindicalista, y durante los años 30 formará parte del grupo de sindicalistas que se separa de la CNT y bajo el liderazgo de Ángel Pestaña funda el Partido Sindicalista¹⁷⁶. Empieza así, una temprana vocación social y militante y gracias a su facilidad de palabra Amparo Poch y Gascón se convierte pronto en una oradora y propagandista estimada en el entorno del movimiento libertario.

Como médico se ocupa directamente de ayudar a las mujeres menos pudientes abriendo un Consultorio para mujeres y niños, con un horario y un precio especial para las obreras. El empeño pedagógico y su labor de difusora de la educación sexual caracterizarán su actividad social (es la fundadora en España del método fisiológico Ogino) durante toda su militancia, son estos los temas sobre los que escribirá principalmente en la revista de Mujeres Libres¹⁷⁷. Cuando Federica Montseny, en Noviembre de 1936 asuma el cargo de Ministro de Sanidad, incluirá a Amparo Poch en su gabinete ejecutivo.

El tema de la sexualidad no le interesa simplemente como práctica de la medicina o en su dimensión social, su vida y sus escritos revelan un pensamiento muy abierto al respecto que ella no duda en expresar claramente, a pesar de que durante un breve período Amparo será una mujer casada. Dentro de las variadas opciones teóricas que abarcaba el amor libre, Amparo Poch y Gascón es una de las pocas militantes libertarias del período que defiende y ejerce la opción de la camaradería sexual teorizada por el francés

¹⁷⁵ Además Amparo cultiva su afición por el dibujo y la pintura y publica su primera novela "Amor" cuya protagonista es la pintora Amor Solís, alter ego de la autora. La protagonista morirá al final de la novela cuando siendo al encuentro de su amado es acibillada en una esquina, por los sicarios de los patronos que atentaban contra los sindicalistas de la CNT. Así había muerto en Barcelona en 1923 el destacado líder sindicalista Salvador Seguí, durante los años 1919-1923 el movimiento libertario español será víctima de la represión violenta instigada por la patronal y llevada a cabo en colaboración con el gobernador civil de Barcelona.

¹⁷⁶ En Agosto de 1931 treinta dirigentes de la CNT firmaban un escrito en él que exponían su posición ante la recién proclamada República, demostrándose disponibles a una colaboración con la misma, al mismo tiempo que críticos con quién en el seno del movimiento libertario concebía en modo simplista la revolución, Ángel Pestaña era entonces Secretario General de la CNT y en 1934 formó El Partido Sindicalista. La escisión se cerrará poco antes del estallido de la guerra con la reincorporación de los denominados treintistas en el seno de la CNT, que abandonarán la opción colaboracionista con las instituciones políticas democráticas.

¹⁷⁷ Amparo Poch y Gascón escribirá una Cartilla de Consejos a las Madres, Zaragoza, 1931. Sobre la labor pedagógica desarrollada en este ámbito por la doctora Poch y Gascón se vea el capítulo V de Rodrigo Antonina, *Una mujer Libre, Amparo Poch y Gascón, médica y anarquista*, cit.

Armand. Amparo concebía la pareja como una forma de control de la libertad humana, como una forma de propiedad de la que ella renegaba.

A pesar de militar durante los años 30 en el Partido Sindicalista, su formación profesional, su labor pedagógica y sus intereses personales sitúan a Amparo Poch y Gascón dentro de la corriente neomalthusiana¹⁷⁸. Defensora de los métodos anticonceptivos y de la libertad sexual de la mujer Amparo se demuestra contraria al aborto y en *La cuestión del derecho a la vida* escribe que cuando una mujer sana ha concebido voluntariamente, la sociedad debía impedir que atentara contra la vida de su hijo. Y aquí no aceptaba el derecho de la mujer a disponer de su propio cuerpo pues se trataba de dos: «el de la madre y el del hijo»¹⁷⁹. Admitía el aborto sólo en caso de violación de la mujer o de enfermedad del hijo que esperaba. Al mismo tiempo, como escribirá en *Mujeres Libres*, es favorable a la aplicación de medidas eugenéticas que incluyan la eliminación de personas con graves minusvalías

«consumir el trabajo, la paciencia y el tiempo de sus encargados para apenas aprender a leer, mientras numerosos niños normales quedan abandonados, sin medios de instrucción ni de subsistencia». Critica un sistema que acepta el militarismo, la muerte y la guerra «... coronitas de laurel, sel levantaban arcos, se mantiene un fuego constante, se inician, de nuevo, posibilidades de matanza... Entre tanto hay que respetar la vida de cretinos, atiroideos, condenados a una existencia inferior a la de cualquier animal amigo: la de microcéfalos, hidrocéfalos, idiotas mongoloides, y un sin fin de seres humanos, en desdicha, de los que nacen sin miembros, sin orejas o con otros defectos graves». Creía la Dra Poch que «cuando el Derecho se despojara de su raigambre mística, sería permitido, tras un severo reconocimiento médico, que los niños nacidos en esas pésimas condiciones fuesen excluidos... por medio de un procedimiento suave que sea su liberación»¹⁸⁰.

La lectura que se puede dar hoy, cuando eugenesia y Holocausto son dos realidades inseparables en el imaginario colectivo, no debe cancelar la constatación del hecho que este tipo de pensamiento eugenético estaba presente en un discurso positivista que concebía la ciencia como un elemento salvador absoluto y estaba plenamente convencido del irrefrenable progreso humano.

Amparo, que según sus parientes se había casado “para salir de su casa”, se separa de su marido después de dos años de matrimonio y se traslada a Madrid

¹⁷⁸ En 1932 publica en la serie Cuadernos de Cultura de Valencia, editorial libertaria, el pequeño ensayo titulado: *La vida sexual de la mujer*.

¹⁷⁹ Rodrigo Antonina, *Una mujer Libre, Amparo Poch y Gascón, médica y anarquista*, cit. p.68.

¹⁸⁰ Rodrigo Antonina, *Una mujer Libre, Amparo Poch y Gascón, médica y anarquista*, cit. p.69.

en la primavera del 1934¹⁸¹. Allí conocerá a Lucía Sánchez Saornil y Mercedes Comaposada, como ella implicadas en actividades formativas, en particular para la mujer, en el seno del movimiento libertario madrileño.

De las tres fundadoras de Mujeres Libres la persona sobre la que hay menos información, a pesar de haber vivido hasta el año, es Mercedes Comaposada, quizás debido al hecho de que su perfil biográfico no está marcado por aspectos tan singulares como los de las otras co-fundadoras de Mujeres Libres¹⁸².

Hija de un importante militante socialista, también Mercedes se empeña en su formación cultural, adquiriendo una instrucción muy superior a la de la media de las mujeres españolas de la época. Frecuenta la Facultad de Derecho y finalmente se dedica a trabajar como montadora en una sala cinematográfica, sector de fuerte presencia dentro de la CNT, sindicato al que Mercedes, alejándose del ejemplo paterno, decide afiliarse. Su marido, el escultor Baltasar Lobo, ilustrará con sus dibujos la revista Mujeres Libres, siendo de hecho el único colaborador masculino de la misma.

En el Archivo de la Guerra Civil de Salamanca se conserva la correspondencia entre Lucía Sánchez Saornil, encargada de mantener la correspondencia de Mujeres Libres, ayudada por su hermana. A través de estas cartas, escritas o dirigidas a algunas militantes que se implican en el proyecto de difusión de la revista y que en algunas ocasiones colaboran con artículos en la misma, se ha podido recorrer todo el proceso de gestación de la revista y la acogida que reciben los primeros números de la misma¹⁸³.

Josefa de Tena a la Redacción (Mérida 3-6-1936)

A las compañeras del comité de Redacción de Mujeres Libres

¹⁸¹ Fuertes desórdenes sociales han dominado la vida en Zaragoza durante 1933, 1934 y según algunos testimonios, Amparo, ya militante en el movimiento libertario y sobre todo una activista social destacada, consideró oportuno alejarse del clima tenso de Zaragoza y dirigirse a la capital, para continuar con su actividad

¹⁸² Más detalles sobre la vida y personalidad de Mercedes Comaposada se pueden encontrar en Ackelsberg Martha A, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, cit. pp. 37-39.

¹⁸³ Jesús María Montero Barrado, *Anarcofeminismo en España. La revista Mujeres Libres antes de la Guerra Civil*, FAL, Madrid, 2003, p. 167. Josefa de Tena, María Luisa Cobos o Mari Trini Jiménez, son militantes de base, trabajadoras que colaboran con la prensa libertaria en algunas ocasiones. En estas cartas “extraoficiales” Lucía Sánchez Saornil demuestra un estilo narrativo, y una personalidad que en público parece esconder: es rápida, irónica, efusiva con las compañeras militantes a las que informa y pide ayuda para que el proyecto salga adelante.

Salud y Libertad. Estimada Lucía he recibido tu carta y tu telegrama de hoy para que no te impacientes, haciendo el siguiente sacrificio te dirijo estas modestas letras. Hemos tenido un día de inquietud constante pues el conflicto de los trabajadores se complicó a otros lugares y ha terminado con una formidable huelga general en la que ha faltado de todo, ha pasado el hambre desde el primer trabajador hasta el último burgués, pasando por toda la camarilla de autoridades burócratas, etc, etc. [...].

El trabajo que realizaban estas compañeras con motivo de la huelga era en una fábrica de tejidos donde se fabricaban lonas, sargos, etc. ganaban unos jornales que oscilaban entre 0,60 pts y 1,40 pts. Por una jornada a destajo de ocho horas es decir, que para ganar los jornales indicados tenían que dárselos bien y sin ninguna interrupción en el trabajo porque por cualquier falta en el tejido el burgués la suspendía tres o cuatro días a su capricho a parte del consiguiente descuento de la falta que también era hecho a su antojo, además como es característica en esta clase de parásitos practicaba el derecho de pernada, a la que se revelaba contra tamaños apetitos era despedida, y si osaba reclamar su reivindicación en el Jurado Mixto el patrono lo hayanaba con testigos falsos y la compañera quedaba sin ningún derecho. Así las cosas se presentaron cierto día en el sindicato de Oficios Varios afecto a la CNT respondiendo a vibrante manifiesto que días anteriores vio la luz. Se confeccionaron unas bases de trabajo, fueron presentadas al burgués de referencia y como no transigió por nada le fue declarada la huelga que ha durado 20 días, coronando los éxitos en su aspecto moral y el material existe una nebulosa que creen los compañeros que se podrá conseguir todo lo que se solicita [...].

Nota. La revista ha causado buena impresión ya te iré dando detalles cuando el tiempo me lo permita¹⁸⁴.

El primer número de la revista *Mujeres Libres* ve la luz en Mayo de 1936, el segundo en el mes siguiente, y en julio de 1936, el tercero. La publicación se ocupa de pedagogía, de los conflictos donde participan trabajadoras, de historia. Amparo Poch y Gascón inaugura una sección, entre satírica y lírica, llamada Sanatorio de Optimismo, que ella misma ilustra a través de escuetos dibujos. Mercedes Compasada en cambio elabora las reseñas de películas y libros, escribe artículos sobre historia e incluso se ocupa de la moda adecuada para la mujer.

La acogida de la revista es óptima y Lucía se muestra entusiasta en la correspondencia: «Pero iba a cerrar la carta sin decirte que la revista ha sido un éxito? Qué necesidad tenían las pobres mujeres de que alguien se ocupara de

¹⁸⁴ Jesús María Montero Barrado, *Anarcofeminismo en España. La revista Mujeres Libres antes de la Guerra Civil*, cit. p 234.

ellas; si vieras que cartas recibimos...Ah! Ya estamos concibiendo nuevos proyectos. Te aseguro que hay que trabajar de firme¹⁸⁵».

No todo es entusiasmo en la acogida de la revista, el proyecto recibe algunas críticas, una de ellas, la más repetida, es la de que se trata de un proyecto “ sólo de mujeres”. En estas cartas evidencian cómo en algunos sectores el nacimiento de Mujeres Libres se confunde con el planeamiento de sindicatos exclusivamente femeninos, idea que, aunque había defendido en el pasado Teresa Claramunt, nunca contó con apoyo entre los militantes libertarios, y de la que, ahora, Lucía se demuestra en cambio defensora..

Lucía Sánchez Saornil responde a un compañero que le pregunta por tal cuestión (y que termina su carta con un un “¡Viva la libertad del hombre y la mujer! ¡Abajo las diferencias de sexo!”):

[...] Puede ser esto censurable, el que después de una serie de reflexiones y estudios sobre el problema femenino en nuestros medios me haya decidido a crear una revista exclusivamente para elevar el nivel cultural de la mujer es reprobable? Por desgracia, y sálvate si puedes, el inconveniente con que tropezamos es que la inmensa mayoría de los camaradas anarquistas son furiosos propagandistas fuera de casa pero en su hogar son “ amos” , de aquí proviene nuestro fracaso, el fracaso anarquista, en el terreno de la captación femenina. Todos quieren que la mujer se organice pero para esto ninguno cuenta con la suya. No hablamos de las excepciones que las hay en todas partes.

En respuesta a una campaña que yo hice en SOLI respecto al particular se me dijo que la obra de la emancipación de la mujer debía ser obra de la mujer misma. ¿Qué te extraña pues que hayamos decidido ponerlo en práctica?

Rebatí y rebatiré siempre la posición feminista en lo que se refiere a oposición al hombre, la defiendo y la defenderé siempre, cuando esta posición tiene por objeto crear una personalidad en la mujer, personalidad netamente femenina, lejos de influencias de otro sexo, con visión propia y de los problemas, visión nacida de su propia naturaleza no reflejada, y así no podré ver mal un sindicato femenino si este consciente de su deber sabe ocupar en el momento preciso el lugar que le pertenece en cuanto órgano de lucha social.

Por otro lado soy partidaria de agrupaciones netamente femeninas porque es uno de los medios que obligan a la mujer a defenderse por si misma, ha adquirir conciencia de la realidad y de la responsabilidad directamente y no reflejada¹⁸⁶.

¹⁸⁵ Pero iba a cerrar la carta sin decirte que la revista ha sido un éxito? Que necesidad tenían las pobres mujeres de que alguien se ocupara de ellas; si vieras que cartas recibimos...Ah! Ya estamos concibiendo nuevos proyectos. Te aseguro que hay que trabajar de firme. Amparo es una confereciante formidable, así, formidable, y la utilizaremos. Por mi parte, en el aspecto oral confieso mi fracaso y me he cortado la coleta. Madrid 14 Junio de 1936, Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca. P.S Madrid 432/ 16, 13, 12, 14.

¹⁸⁶ Archivo General de la guerra Civil Salamanca, P.S , Madrid 464/88.

Los primeros tres números de MMLL se presentan con unos editoriales particularmente densos, que constituyen buena parte de la reflexión más compleja sobre género que se edita en la revista Mujeres Libres, estos escritos, por momentos contradictorios, demuestran que detrás de esta Asociación hay un proyecto en gestación, que en su seno sobre las relaciones de género se reflexiona en modo no banal, sin seguir modelos preestablecidos.

«Henos pues aquí en plena hora nuestra, dispuestas a seguir hasta sus consecuencias últimas el camino que nos hemos trazado; encauzar la acción social de la mujer, dándole una visión nueva de las cosas evitando que su sensibilidad y su cerebro se contaminen de los errores masculinos. Y entendemos por errores masculinos todos los conceptos actuales de relación y convivencia; errores masculinos porque rechazamos enérgicamente toda responsabilidad en el devenir histórico, en el que la mujer no ha sido nunca actora, sino testigo obligado e inerte. [...] ¿Resurrección del feminismo? ¡Bah! El feminismo lo mató la guerra dando a la mujer más de lo que pedía al arrojarla brutalmente a una forzada sustitución masculina. Feminismo que buscaba su expresión fuera de lo femenino, tratando de asimilarse virtudes y valores extraños no es interesante. [...] Por esto nace MUJERES LIBRES; quiere, en este aire cargado de perplejidades, hacer oír una voz sincera, firme y desinteresada: la de la mujer, pero una voz propia, la suya, la que nace de su naturaleza íntima; la no sugerida ni aprendida en los coros teorizantes; para ello tratará de evitar que la mujer sometida ayer a la tiranía de la religión caiga, al abrir los ojos a la vida plena, bajo otra tiranía, no menos refinada y aun más brutal, que ya la cerca y la codicia para instrumento de sus ambiciones: la política. [...]».¹⁸⁷

Además los primeros tres editoriales de Mujeres Libres se posicionan acerca de las reformas republicanas respecto al tema de los derechos legislativos de las mujeres, y la ciudadanía

Digámoslo otra vez. Todo régimen político, como toda manifestación humana, obedece a unas leyes biológicas, las mismas que regulan la vida de los seres organizados: nacimiento, desarrollo y muerte. La democracia, como todo ser vivo, llevaba en sí el germen de su propia destrucción: el principio de la libertad: ella despertó en las multitudes oprimidas el ansia de liberación y les mostró el camino; lo que no puede hacer es detenerlas en medio de la ruta; las multitudes pasarán sobre sus despojos. El principio de libertad la ha estrangulado. La democracia ha muerto. Se ha cumplido a ley. Sobre su tumba un epitafio: MENTIRA.

¹⁸⁷

Mujeres Libres 1 número Mayo 1936

« ¿Lo habrán comprendido así al fin las mujeres de la unión Republicana Femenina? A lo menos, ya han comenzado a exteriorizar su decepción en ese reciente manifiesto en que se duelen del desvío de la República hacia su causa; del desdén de los gbernantes y los legisladores por su actuación, que tuvo una expresiva eficacia en las urnas electorales para los mismos que hoy las olvidan.

He aquí las seis peticiones, todas interesantes, sin duda alguna, que comprende el manifiesto de las mujeres republicanas:

PACIFISMO, IGUALDAD DE DERECHOS DEL NIÑO Y DE LA MADRE. INVESTIGACIÓN DE LA PATERNIDAD. PROHIBICION DE LA EXPLOTACION INFANTIL. EFECTIVIDAD DE LA PROTECCION A LA INFANCIA Y A LA MATERNIDAD. SANIDAD MATERIAL Y MORAL (certificado prematrimonial y abolición de la trata d emujeres). APORTACION FEMENINA AL MUNICIPIO E INICIATIVA POPULAR.

No negamos el interés de estas peticiones, de ninguna manera; pero tenemos la seguridad de que la lucha por esas reivindicaciones consumirá sin eficacia un verdadero caudal de energías femeninas. Algún día hemos dicho en otra parte que la misión d ela mujer no es pedir leyes, sino romper todos los decálogos. Crear una vida nueva y libre. Hacia arriba siempre.. Nuestro puesto, como oprimidas, al lado de los oprimidos, y lo que podamos tomar o crear por nosotras mismas no esperararlo, como merced, de nadie»¹⁸⁸.

El editorial del tercer número comienza citando una frase de Camillo Berneri “No se puede hablar de fascismo sin ver correr ríos de lágrimas femeninas” y concluye con una la pregunta “¿no ha de interrogarse de dónde proviene esta extraña coincidencia entre la Alemania fascita y la Rusia soviética?”. La Agrupación se adentra así en algunas de las temáticas a las que se ha dedicado una parte significativa de la historia de la Mujer.

« [...]. Y cuando la angustia llegaba al paroxismo surgió Hitler predicando la vuelta al hogar, al calor d euna protección vigorosa y tibia; y la mujer no adaptada, no reeducada aún a las nuevas condiciones de vida, volvió los ojos desesperados hacia aquel deslizamiento ciego y estúpido que había sido su vida anterior, creyeron hallar en él la salvación a su angustia presente.

Triunfò Hitler; de como cumpliò su promesa nos habla el profesor Berneri en la revista “Tiempos Nuevos”, de Barcelona: “ No se puede hablar de fascismo – dice- sin ver correr ríos de làgrimas femeninas”».[...]

Ha sido una extraña coincidencia que ha golpeado dolorosamente nuestro corazón, la que nos ha llevado a evocar aquel dolor y nos ha empujado a meditar.

¹⁸⁸ Mujeres Libres nº 2, junio 1936.

Esta noticia inquietante nos llega de Moscú: Zenl Muhsam, la viuda de Eirich Muhsam, asesinado vilmente por los “nazis” en un campamento de concentración y cuyo aniversario se ha conmemorado en la segunda semana de julio ha desaparecido súbitamente. [...]

Hacia Rusia es donde la inquietud de muchas mujeres “nuevas” vuelve los ojos esperanzada. Propagandistas verbosos y profusa literatura nos han dado a conocer una Rusia quimérica, paraíso de las mujeres; y ahora, de pronto, la noticia apuntada dejará perplejo al Mundo femenino, ¿no ha de interrogarse de donde proviene esta extraña coincidencia entre la Alemania fascista y la Rusia Soviética? ¿Cómo pueden encontrarse el oriente y el poniente, lo que vuelve la cara al ayer y lo que mira hacia el mañana? ¿Sobre qué base común se levanta este Hermes desconocido?

Sobre la sumisión – contestamos nosotras- sobre la política que es la negación suprema de la libertad.

Por ley natural todo lo que está establecido tiende a conservarse, y la política no es otra cosa que la actividad conservadora de las cosas estatuidas; y esto, aunque se disfrace de todos los colores del arco iris, no es, no puede ser jamás, la política un instrumento revolucionario; las revoluciones las hacen los hombres, la política las anquilosa y las nula, sustituyendo la acción vital y progresiva de las multitudes por rimeros de papel impresos, por “Gacetas” y Códigos.

En Rusia, como en Alemania, si alguien intenta ir más allá de la “Gaceta” o del Código – no importa que preconice una justicia más amplia, un sentimiento más humano- la política, la actividad conservadora, le declara su enemigo en Rusia como en Alemania. La política es el grillete de los pueblos y los pueblos han de limarlo si quieren ser libres[...]]»¹⁸⁹

Ninguna referencia clara sin embargo al momento extremadamente delicado que vive España durante estos meses, semanas, ni el más mínimo comentario respecto a la organización del golpe militar que muchos daban ya por seguro, cuando militantes libertarios dormían en los centros sindicales de sus ciudades, para estar preparados¹⁹⁰. «Sin que pretendamos ser infalibles, tenemos la certeza de llegar en el momento oportuno. Ayer hubiera sido demasiado pronto; mañana tal vez, sobrado tarde» escribían en el primer editorial. El 16 de julio con el alzamiento militar que desembocó en una larga y cruenta Guerra Civil, la afirmación de Mujeres Libres será sometida a una dura prueba.

¹⁸⁹ Mujeres Libres N° 3, Julio 1936

¹⁹⁰ Entre las muchas citas que se pueden incluir sobre la convicción de los militantes de la CNT de la inminencia de un golpe de estado militar se vea, Fraser Ronald, *Recuérdalo tú y recuérdalo a otros*, Grijalbo Mondadori, 1979, vol.I, p.73.

Capitolo II

Rivoluzione e guerra. Uno sguardo al femminile

La Spagna prerivoluzionaria

La Familia y las relaciones sexuales: Conviene no olvidar que la familia fue el primer núcleo civilizador de la especie humana. Que ha llenado funciones admirabilísimas de cultural moral y solidaridad. Que ha subsistido dentro de la propia evolución de la familia con el clan, la tribú, el pueblo y la nación, y que es de suponer que aún durante mucho tiempo subsistirá.

La revolución no deberá operar violentamente sobre la familia, excepto en aquellos casos de familias mal avenidas, en las que reconocerá y apoyará el derecho a la disgregación.

Como la primera medida de la revolución libertaria consiste en asegurar la independencia económica de los seres, sin distinción de sexos, la interdependencia creada, por razones de inferioridad económica, en el régimen capitalista, entre el hombre y la mujer, desaparecerá con él. Se entiende, por lo tanto, que los dos sexos serán iguales, tanto en derechos como en deberes.

El Comunismo Libertario proclama el amor libre, sin más regulación que la voluntad del hombre y de la mujer, garantizando a los hijos la salvaguardia de la colectividad y salvando a ésta de las aberraciones humanas por la aplicación de los principios biológicos-eugénicos.

Asimismo, por medio de una buena educación sexual, empezada en la escuela, tenderá a la selección de la especie, de acuerdo con las finalidades de la eugenesia, de manera que las parejas humanas procreen conscientemente, pensando en producir hijos sanos y hermosos.

Sobre los problemas de índole moral que puede plantear el amor en la sociedad comunista libertaria, como son, como son los que hallen su origen en las contrariedades amorosas, la comunidad y la libertad no tienen más que dos caminos para que las relaciones humanas y sexuales se desarrollen normalmente. Para el que quisiera amor a la fuerza o bestialmente, si no bastara el consejo ni el respecto al derecho individual, habría de recurrirse a la ausencia. Para muchas enfermedades se recomienda el cambio de agua y de aire. Para la enfermedad del amor, que es enfermedad al convertirse en tenacidad y ceguera, habrá de recomendarse el cambio de eocmuna, sacando al enfermo del medio que le ciega y enloquece, aunque no es

presumible que estas exasperaciones se reproduzcan en un ambiente de libertad sexual¹⁹¹. (Congresso di Saragoza , Maggio 1936)

Il 1 Maggio di 1936 ha luogo a Saragozza un nuovo congresso nazionale della CNT, mancano appena due mesi perché un gruppo di militari dia il colpo di stato che condurrà la Spagna verso una guerra civile di tre anni e, allo stesso tempo, sono passati, soltanto due mesi dalla vittoria del fronte popolare nelle elezioni di febbraio di 1936.

Il congresso affronta diverse tematiche: l'alleanza sindacalista, la situazione dei contadini spagnoli in relazione alla riforma agraria proposta dal governo repubblicano. Si sofferma poi a lungo sul "Concepto confederal del Comunismo Libertario", sul quale si propone un dittamen che verrà approvato dai presenti. Questo congresso costituisce quindi un momento di puntualizzazione ideologica del movimento confederale spagnolo.

Il testo affronta la riorganizzazione sociale che deve aver luogo una volta passato " el aspecto violento de la revolución". Strutturato attraverso punti tematici spiega il piano di organizzazione della produzione, il funzionamento delle comuni libertarie, i doveri dell'individuo verso la collettività e il concetto di giustizia redistributiva. Si sofferma inoltre sulla famiglia e sulle relazioni sessuali, sulla questione religiosa e, negli ultimi due punti, sugli aspetti culturali e sulla difesa della rivoluzione¹⁹².

La lettura del documento fa patente la debolezza dell'idea di società rivoluzionaria del movimento libertario spagnolo, come essa era rimasta senza un vero approfondimento dall'inizio del movimento libertario fino agli anni Trenta. Non si può dimenticare tuttavia che gli aspetti trattati in modo così sommario e semplicistico costituiscono allo stesso tempo un importante *background* culturale che ha permeato la retorica libertaria da tempo¹⁹³. Per una

¹⁹¹ Jose Peirats, *La CNT en la revolución española*, tomo I, Ruedo Ibérico, Parigi, 1971 p. 130-131. Eusebio C. Carbó, Federica Montseny, Juan García Oliver y Juan López furono gli elaboratori di questo dittamen.. Sull'elaborazione del concetto di comunismo libertario durante questo periodo furono significative i contributi di Isaac Puente (vedere Isaac Puente, *Finalidad de la CNT: el comunismo libertario*, Barcelona 1936.) p. 130-131, p. 133.

¹⁹² Claudio Venza,

¹⁹³ «De ese congreso Extraordinario siempre se ha destacado su famoso dictamen sobre el comunismo libertario, un triunfo rotundo de las concepciones comunales y retrógradas que con tanto ahínco habían defendido Isaac Puente y la familia Urales durante esos años republicanos. Y resultaba asombroso, efectivamente, comprobar que, con lo que parecía avvicinarsi, un grupo de anarquistas, entre quiete se encontraban Federica montseny, Juan García Oliver o Joaquín Ascaso, se enzarzara en discusiones tan peregrinas sobre la familia y las relaciones sexuales en las comunas libres del futuro. No debería olvidarse, no ostante, que aquella fue la primera vez que la CNT reconoció públicamente los errores de la táctica insurreccional y dejó las especulaciones sobre la reforma agraria para intentar el camino

buona parte della militanza libertaria, ma non per la sua totalità, questi postulati sulla società futura costituiscono un immaginario e sono alla base del loro linguaggio militante.

È stato inserito in precedenza il punto intitolato *Famiglia e relazioni sessuali*, dove si racchiude l'unico riferimento specifico alle relazioni tra uomini e donne. Gli altri punti non si soffermano su quest'aspetto e da questa assenza di riferimenti traspare la mancata consapevolezza che la questione sui ruoli dei sessi riguarda l'intera organizzazione sociale. Le relazioni tra uomini e donne restano circoscritte all'ambito familiare.

Come accade nel caso del Manifesto comunista che Marx ed Engels pubblicarono nel 1848, in questo molto più modesto manifesto sul comunismo libertario, viene sancito il diritto all'indipendenza economica delle donne, si ritiene infatti che la subordinazione femminile e “la interdependencia creada por razones de inferioridad económica” siano conseguenza diretta del regime capitalista. Partendo da questa interpretazione si arriva di conseguenza alla conclusione che, una volta distrutto il sistema capitalista, sparirà anche, la subordinazione delle donne.

Nel legame tra istituzione familiare e capitalismo viene individuata la dipendenza dal primo elemento dal secondo, ma non viene percepita una correlazione dove l'ordine degli elementi sia l'inverso. Questa seconda relazione, colta dal socialismo utopico e individuata dallo stesso Engels nel famoso saggio *L'origine della famiglia*, è stata persa, sebbene come è stato indicato nel primo capitolo, agli albori del movimento anarchico i legami con le teorie utopiche fossero un fattore di rilievo.

Non è oggetto di questa ricerca analizzare in profondità questo argomento, ma si è di cardinale importanza per la stessa sottolineare ancora una volta come i concetti di classe e di lavoro, così come si erano venuti costruendo dalla fine dell'Ottocento fino ai primi decenni del Novecento, abbiano monopolizzato il discorso del movimento libertario.

A colpire il lettore odierno non è di certo questo relegare le relazioni tra i sessi all'ambito familiare, atteggiamento tutt'altro che inusuale allora e oggi, bensì l'ingenuità con la quale vengono affrontate le intricate relazioni familiari e sessuali. Sancito il principio che una volta stabilita l'indipendenza economica attraverso l'inserimento delle donne nella sfera produttiva sparirà la subordinazione tra i sessi e ricordata l'importanza che avrà nella società futura la “buena educación sexual”, si passa ad affrontare le possibili contrarietà che potrebbero venire dalla sfera delle relazioni amorose. Nel caso in cui un individuo non accetti di essere rifiutato sentimentalmente e si accanisca nel suo

opuesto, el de las reivindicaciones concretas sobre salarios, condiciones de trabajo y devolución de los bienes comunales. Casanova Julián, *De la calle al frente*, cit., p. 149

oggetto amoroso si prospetta come misura riparatoria il suo allontanamento dalla comune in questione. Si finisce ricordando che tali patologie amorose tuttavia non dovrebbero aver spazio in un ambiente dove la libertà sessuale sarà garantita.

Quest'analisi raccoglie molti dei topoi della mentalità libertaria, e non solo, rispetto all'amore e al sesso.

Non si può sottovalutare l'importanza della vita congressuale e delle sue emanazioni che, per quanto retoriche, costituiscono l'impalcatura e fanno parte della ritualità che permette al movimento libertario spagnolo di svilupparsi; sono una concreta manifestazione di azione e dibattito della collettività.

Esperienze e sensibilità soggettive affrontate solo da un punto di vista strettamente militante restano profondamente soggiogate e la presente ricerca vuole osservare la militanza libertaria da altre angolature, restituendole una complessità umana ed emotiva.

Prima di addentrarsi nell'analisi del ruolo delle donne e dei generi durante la rivoluzione e la guerra civile spagnola, è necessario delineare in modo meno dogmatico la vita familiare e la relazione tra i sessi di quegli uomini e quelle donne che nella Spagna del 1936 si sentivano, in modi diversi, libertari e libertarie. Una fonte preziosa a questo scopo sono le rubriche di riviste quali *La Revista Blanca* o *Estudios*, non tanto le risposte che medici o figure rilevanti del movimento libertario danno, quanto le domande che anonimi militanti rivolgono a queste figure. Sono queste domande a raffigurare un intreccio di rapporti familiari e affettivi dinamico, ben più complesso e vivace del discorso congressuale o dell'articolo di stampa del militante impegnato.

Una buona parte delle domande rivolte alle rispettive rubriche riguardano la salute, le relazioni sessuali o i rapporti di coppia. Per quanto associazioni femminili libertarie e no, denunciassero la sottomissione della donna all'interno della famiglia, la violenza fisica, psicologica e sessuale e l'ignoranza che regnavano in molte case del proletariato spagnolo, queste domande rispecchiano altre realtà. Non si tratta di realtà incompatibili: complessità di sentimenti, crisi, dubbi, tentativi di cambiamenti riusciti o non riusciti, speranze e desideri frustrati facevano parte della quotidianità delle famiglie spagnole, di tutte le famiglie, al di là della loro posizione sociale. La struttura familiare inoltre viene spesso rispecchiata nella documentazione ufficiale, e nella storiografia, in modo molto rigido, le domande riscontrate (partendo da chi le fa, perché le fa) invece rimandano a una struttura familiare labile. Nella Spagna del '36 famiglia voleva dire, soprattutto nel caso dei ceti più umili, non solo padre, madre e figli, ma tutta una serie di combinazione di rapporti di parentela e amicizia. Un nucleo familiare poteva essere composto da diverse generazioni o poteva mancare al suo interno la figura paterna che lontana per

lavoro, veniva ricoperta dal fratello maggiore. Una vera famiglia poteva essere inoltre un gruppo di persone che coabitavano, affittando delle stanze di un'abitazione, in un periodo in cui molti spagnoli e spagnole emigravano e abbandonavano la loro famiglia di origine per cercare lavoro altrove. Una gamma diversificata di rapporti, per di più in continuo movimento: malattie, morti, litigi, migrazioni temporanee, rotture e riconciliazioni sentimentali davano luogo a strutture famigliari dinamiche, ora più estese, ora più contratte. Solo così si spiega come siano spesso un fratello o una sorella, ma anche una cugina o uno zio, a chiedere consigli sulla salute di un bambino o una bambina molto piccoli. Chiedono anche gli amici, preoccupati per le condizioni di salute o animiche di persone con le quali, verosimilmente, avevano stabilito un rapporto così stretto da venire a conoscenza dei loro problemi e preoccupazioni più intimi.

Nel "Consultorio General" di *La Revista Blanca* del 27 di Marzo di 1936 un'amica o un amico (non è possibile indovinare il sesso del questuante) chiede consigli sulla salute di una signora di 22 anni: «Pesa 43 kilos. Hace cinco años que no tiene apetito» spiega prima di entrare nel dettaglio delle cure a cui è stata sottoposta senza ottenere dei risultati positivi, per concludere con un evocativo "como hay niños pequeños de por medio, agradecería al doctor Klug dijera de que enfermedad se trata y si tiene cura, así como el medio de medicarla.- Beltrán». Nello stesso numero R.A chiede al dottore Klug se "hay algún medicamento para aborrecer" le bevande alcoliche poiché ha un amico che " se entrega excesos de bebidas alcohólicas" e Andrés vuole sapere che libri esistono sul dominio dei nervi che siano efficaci. Invece Mario si rivolge al "Consultorio General" di *La Revista Blanca* per domandare « qué calificativo merece un individuo extremoso, sin aparentar lo que es y que al ver que se ha creado confianza intenta conquistar a las compañeras de los demás? Aggiungendo che tale individuo è sposato, ha figli e "dice sustentar ideas ácratas». Ed è un vicino a domandare un rimedio per la balbuzie di un ragazzo di sedici anni che talvolta, prima di riuscire ad articolare una parola, ci mette quattro o cinque minuti, finendo per scoppiare in un pianto. Il ragazzo è "bastante inteligente, habiéndose dado a la cuestión social, pero a causa de dicha enfermedad está imposibilitado para las luchas sociales"¹⁹⁴. M.P e "Un amigo de lo justo" rivolgono domande riguardanti i loro fratelli. Il primo ha un fratello cieco da quando aveva quattro anni e anche se frequenta una scuola per ragazzi ciechi e sordomuti non sta imparando nulla. Vorrebbe sapere se esiste una buona scuola che possa frequentare suo fratello ma conclude avvertendo che "carezco de medios". Invece nel secondo caso il problema del fratello è "un chancro sifilitico", il lettore chiede se potrà guarire suo fratello e se lui

¹⁹⁴ La Revista Blanca, 31/1/1936, p. 1310

rischia il contagio poiché dormono nello stesso letto¹⁹⁵. Altre volte le domande riguardano le malattie collegate al mondo del lavoro o alle cattive condizioni abitative. Questo ultimo caso è quello sui cui versa la domanda di Pedro che chiede se il fumo della cucina a legna che invade, “debido a sus malas condiciones “ tutta la loro casa, possa essere nocivo per la salute.

Tutta un’attenzione a sé meriterebbero le domande della vita di copia, che di nuovo ci pongono davanti una realtà relazionale che sfugge a giudizi schematici e semplicistici. L.H.M spiega che alla sua compagna il ciclo mestruale le arriva sempre con otto giorni di anticipo, causandole forti mal di testa e dolori alla zona genitale, spiega che “ En una ocasión se evitó una menstruación tomando vinagre. No ha tenido hijos porque hemos puesto los medios preservativos para evitarlo” e chiede quale può essere la causa dei dolori della sua compagna e quale la cura adeguata¹⁹⁶. Anche la compagna di M.Calrar, di 44 anni, soffre molto quando ha le mestruazioni, da sempre, ma ultimamente ancora di più. Calrar specifica al Dottore che la sua donna non ha mai goduto di buona salute e che “ vivimos en el campo y trabaja mucho”¹⁹⁷. Nello stesso numero un altro uomo chiede chiarimenti su problemi legati al ciclo mestruale, ma in questo caso a soffrire di questo disturbo non è la sua compagna ma un'amica che gli ha riferito questo problema e che è in procinto di andare a convivere. Un uomo invece si rivolge alla rubrica per risolvere un altro tipo di questione: è ammalato di tubercolosi e ama, corrisposto, una donna; pur essendo a conoscenza della grave malattia che patisce il suo fidanzato, non accetta il fatto che lui voglia chiudere il rapporto.¹⁹⁸

José Requena il 20 settembre di 1935 si rivolge alla rubrica di *La Revista Blanca* per sapere se l’astinenza sessuale prolungata fino all’età di 39 anni può essere la causa di “una locura de corto tiempo, la cual se produce después de la primavera”. Un altro ancora vergine chiede se è normale, a 27 anni, avere un membro virile piccolissimo, e vuole sapere se i rapporti sessuali possono allungare il suo pene. Ricevendo come laconica risposta che “ Es indiferente para el acto sexual el tamaño; por otra parte no hay medicamentos que lo agranden”¹⁹⁹. Un’altra succinta, riposta, “sí”, riceve “Una compañera” che domanda il 10 gennaio di 1936 se “no sintiendo placer sexual ¿se puede engendrar un ser?” specificando che vorrebbe una risposta dettagliata. J.Gerardo aveva chiesto la settimana precedente un consiglio sullo stato di salute della sua compagna di 30 anni, con la quale è sposato da sei. La donna,

¹⁹⁵ La Revista Blanca 6/12/1935 pp 1132 e 1150.

¹⁹⁶ La Revista Blanca, 199

¹⁹⁷ La Revista Blanca, 27/9/1935, p.933

¹⁹⁸ La Revista Blanca 20/ 9/1935, p.910

¹⁹⁹ La Revista Blanca, 31/1/36, p. 1309

prima di legarsi a lui, soffriva di mal di testa e attacchi di nervi, ma nella loro unione si trovava molto bene finché “ tuvo un aborto y luego un parto normal. Dos años más tarde, sufrió un gran disgusto y dió a luz una criatura, que se salvó, pero a ella volvieron a repetirle las molestias de soltera, aumentadas” Ora non dorme e piange durante tutto il giorno²⁰⁰. Pedro Ruiz Aguililla chiede se è naturale che a contatto con una sorella si svegli il desiderio sessuale²⁰¹. E il 13 del 12 del 1935 un lettore della rivista vuole sapere se la sua fidanzata, che ha sofferto di “tifoidea” potrà avere dei figli²⁰²; un altro, che si dichiara, a differenza della sua compagna, naturista, vuole sapere come curare la malattia digestiva della sua bimba di 28 mesi usando il minimo possibile di medicinali tossici²⁰³. Un altro padre si chiede se sia giusto che i genitori si mostrino nudi ai figli²⁰⁴.

Sono tutte domande che dimostrano come la cultura libertaria anarcoindividualista, vicina al neomalthusianismo e al naturismo, presentato nel capitolo precedente, sia diffusa. Una diffusione che ha a che fare col diretto legame che queste idee hanno con la vita quotidiana delle persone: la loro salute, il loro rapporto di coppia, la loro sessualità. Alcuni aspetti come la diffusione delle malattie veneree o l'uso dei metodi anticoncezionali trovano un riscontro non quantitativo, ma sì qualitativo in questo tipo di fonte. Il loro interesse principale si radica tuttavia nel riempire di una “complessità emotiva” una fascia della popolazione spesso presentata come abbruttita e insensibile a causa delle difficili condizioni di vita. Da queste brevi domande emergono tragedie familiari legate alla perdita dei figli, rapporti di coppia dove esiste un'intima conoscenza tra i partner, una paternità che è vissuta con implicazione affettiva e presenza per quanto sia la madre la figura centrale nella cura e l'allevamento dei figli. Mondo femminile e mondo maschile vengono abbozzati nella loro interrelazione e interdipendenza che è allo stesso tempo, economica, ma anche affettiva.

Sulle questioni sentimentali e sui problemi sessuali versa un'altra rubrica che ottiene un grande successo nel 1936; è la rubrica, a carico del Dottore Félix Martí Ibañez pubblicata nella rivista *Estudios*²⁰⁵. In questo caso si tratta di una

²⁰⁰ La Revista Blanca, 3/1/1936, p.1229

²⁰¹ La Revista Blanca, 3/1/1936, p. 1330

²⁰² La Revista Blanca, 13/12/1935, p.1170

²⁰³ La Revista Blanca 6/12/1935 p.1131

²⁰⁴ La Revista Blanca, 2079/1935, p.911

²⁰⁵ Si veda Ignacio Vidal (a cura di) *Consultorio Psíquico –Sexual*, Tusquets, Barcellona, 1975. Martí Ibañez, figlio di un importante pedagogo catalano nasce nel 1913 e muore nel 1974 negli Stati Uniti, dove si era rifugiato una volta finita la Guerra Civile Spagnola. Laureato in Medicina e dottore di ricerca con una tesi dal titolo *Historia de la Psicología y Fisiología místicas de la India*, diventa appena ventenne una figura chiave nella propagazione di una nuova pedagogia sessuale che egli stesso si impegnerà attivamente a divulgare tra le masse operaie. «Cuando en

rubrica da inserire, a differenza delle rubriche precedenti di La Revista Blanca, non lontane dal tema, ma non specializzate, nel campo della psicologia e della sessuologia. Le risposte elaborate dal Dott. Martí Ibañez sono infatti molto più dotte ed estese rispetto a quelle riportate su La Revista Blanca. Félix Martí Ibañez si dimostra essere, nonostante la sua giovane età, un professionista esperto, conoscitore di tutte le teorie innovative su questi argomenti, e, nonostante il tono spiccatamente pedagogico, ai limiti del paternalistico, un buon interlocutore, sensibile e attento alle sofferenze e ai dubbi dei suoi "pazienti via posta".

In gennaio di 1936, nel n° 149 di Estudios, P.V. LL, di Barcellona espone così il suo problema:

« Estoy casado con una mujer cinco años más joven que yo (tengo cuarenta y dos), y en los ocho años que hace que realizamos nuestra unión nunca he conseguido que ella experimente el éxtasis amoros, en el acto sexual.

Pero, desde el nacimiento de nuestro segundo hijo, que tiene ahora poco más de un año, observo que su frigidez se acentúa hasta el punto de dejarla insensible mi contacto.

Estoy persuadido de que me ama sinceramente, y hago todo lo posible moral y materialmente por merecer su cariño.

Quisiera que me dijera usted qué debo hacer para vencer su frigides, puesto que sé que no existe incompatibilidad de caracteres»²⁰⁶.

La stessa preoccupazione per la freddezza sessuale femminile, questa volta raccontata dalla stessa donna, sta al centro della domanda di Luisa de Gijón. Nonostante sia profondamente innamorata del suo compagno non è mai riuscita a provare nei loro rapporti intimi "ese deleite supremo que él

mi consulta veo desfilar el triste ejército de neuróticos, de seres temblorosos paralíticos, obsesionados, impulsivos, inquietados por un conflicto espiritual o sexual, es cuando más siento el deseo de agregar a mi tarea profesional de médico la de propagandista de una cultura psicológica y eugénica del amor y de la mente, que ponga paz a los espíritus y limpia sinceridad en el amor, evitando así los dramas del amor mal orientado, las torturas de la frigidez sexual, de la incapacidad de amar, del homosexualismo» citato in Ignacio Vidal, *Consultorio Psíquico – Sexual*, cit. p.10. Vicino al movimento libertario con la cui stampa collabora spesso, è anche socialmente attivo all'interno di altri ambiti come associazioni culturali universitarie. Durante il periodo rivoluzionario diventò un oratore assiduo degli atti di carattere libertario e collaborò inoltre del Comité pro Cultura Popular e della Federación Estudiantil de Concias Libres e della Universidad Popular. A solo 24 anni è scelto come sottosegretario alla Sanità della Repubblica e direttore generale di Sanità e Assistenza Sociale del governo della Generalitat, è stato il principale promotore della legalizzazione dell'aborto nel 1937 in Catalogna. Mary Nash Rojascit., pp. 197-206. Lui stesso scrisse un resoconto della sua attività pubblicato nel 1938 del titolo Obra. Diez meses de labor en Sanidad y Asistencia Social, Barcellona, 1938

²⁰⁶ Ignacio Vidal, *Consultorio Psíquico – Sexual*, cit. p.33

experimenta siempre. Esto me desazona y me entristece, porque observo que esta frigidez o insensibilidad mía es motivo de disgusto para él, aunque por delicadeza trata de ocultarlo»²⁰⁷. La tematica della frigidità femminile è comune a numerose domande rivolte alla rubrica tanto da uomini quanto da donne. Capita anche, ma molto di rado, che siano i maschi a non a godersi pienamente la loro vita sessuale. G. Alamo di Valladolid, sposato in seconde nozze, non riesce a dimenticare la prima moglie né a provare con la seconda l'intensa sessuale che aveva caratterizzato il precedente matrimonio. Gli capita, infatti, a volte, di dover ancorarsi all'immagine della moglie defunta, durante i rapporti sessuali con la seconda compagna; solo così riesce a raggiungere piacere. Tutta via sente di amare altrettanto questa seconda sposa e di avere con lei una intesa spirituale più forte che con la compagna precedente.

L'amore, così come emerge da queste domande, viene concepito all'interno del movimento libertario come un'intesa assoluta tra affinità corporea e affinità spirituale, percepita come condivisione di ideali rivoluzionari. Un sentimento dicotomico dove nessuna componente può venire a mancare.

Queste rubriche potrebbero essere usate come termometro della vita sessuale della coppia spagnola libertaria agli albori della rivoluzione, ma anche, ed è questo l'uso che vuole essere fatto all'interno di questo capitolo, come espressione di una complessità relazionale e familiare che sfugge a giudizi e valutazioni dogmatici. Queste domande esplicite sulla vita intima documentano, come è stato indicato precedentemente, una vita familiare dove la subordinazione femminile, sebbene esistente, indubbiamente, e molto spesso vincolata alla dipendenza economica, coabita sotto lo stesso tetto con sentimenti di complicità, con inquietudini femminili e maschili, che sfuggono agli stereotipi di genere (mancanza di emotività maschile, sottomissione femminile assoluta) attraverso i quali spesso la storiografia rappresenta la struttura familiare. Ottimo esempio al rispetto è la domanda che nel marzo del 1936 A.R, impiegato di ufficio di San Sebastián, rivolge al dottore Ibañez:

«Tengo treinta años y veintiséis mi esposa. Hace tres años que estamos casados y existe entre nosotros plena armonía en todos los sentidos. Desde hace algún tiempo que ella comenzó a aquejar en la época menstrual terribles dolores con sensación de expulsión que la retenían en la cama a veces diez días. Como quiera que tales dolores coincidieron en su aparición con la muerte –al año de nacer– de nuestro hijito, fue ella visitada por varios especialistas creyendo que se trataba de lesiones a consecuencia del parto. Pero la hallaron absolutamente bien y sin lesión de ninguna clase. Ningún tratamiento alivia sus dolores. Lo peor del caso es que ella no quería tener hijos y sólo a instancias mías consistió en hacerlo, tomándole mucho cariño y sufriendo una gran

²⁰⁷ Ignacio Vidal, *Consultorio Psíquico –Sexual*, p.38

tristeza al fallecer el niño. Desde entonces me dice que si hubiéramos seguido su consejo no hubiéramos tenido la pena de perder al hijo, ni ella tendría esos dolores, tras los cuales, no obstante queda contenta y animosa todo el resto del mes »²⁰⁸.

A.R è un maschio con un forte desiderio di paternità, desiderio non condiviso inizialmente dalla sua moglie. Assieme vivranno la gioia della nascita di un figlio, finalmente amato da entrambi, assieme soffriranno la sua tragica perdita e, sempre assieme, tenteranno di trovare un modo per superare la loro sofferenza: visitando dottori, rivolgendosi (lui) alla rubrica di *Estudios* e in tante altre maniere che non ci è dato di conoscere²⁰⁹.

La sfida storiografica risiede nel riuscire a cogliere e a spiegare le gerarchie di genere e la subordinazione femminile implicita a queste gerarchie, in modo non dogmatico, retorico o piatto, rendendo giustizia, allo stesso tempo, alla complessità relazionale che lega uomini e donne a tutti i livelli: economico, sociale, politico, affettivo.

Delineato attraverso queste domande il mondo familiare nel quale si sviluppa la vita dei militanti libertari spagnoli, ora si vorrebbero presentare altre fasce sociali, presenti nella Spagna del '36. La società spagnola degli anni trenta come è stato indicato nel capitolo precedente è una società complessa e non immune a tratti di modernizzazione sociale. È per di più una società fortemente lacerata dove continuano a mantenersi forti disparità di classe e dove coabitano uomini e donne con valori politici e una visione dell'ordine sociale profondamente diversi tra di loro.

Di nuovo, a modo esemplificativo, se prenderà come spunto un esempio concreto: si tratta della vita familiare di un allora giovane storico francese che abitava in quegli anni in Spagna.

Pierre Vilar era negli anni trenta ancora uno storico “ en ciernes”. Abitava in Catalogna, a Barcellona, e i suoi studi riguardavano quest'area. Sposato, felicemente, con Gabriela, anche lei storica, era diventato, da poco, padre di un

²⁰⁸ Ignacio Vidal, *Consultorio Psíquico –Sexual* pp 48-49

²⁰⁹ Nella risposta data si intuisce che davanti alla gravidanza la donna avrebbe valutato l'opzione di abortire, ma che, data la voglia di diventare padre del suo amato compagno, abbia deciso di proseguire fino a partorire un bambino a cui alla fine si sentirà profondamente legata. Félix Martí Ibañez considera i dolori di cui soffre la moglie, scartata una causa organica, psicosomatici: “finti aborti” attraverso i quali questa donna tentava di modificare il percorso che nella realtà la aveva portata a una perdita tanto traumatica. Questi dolori vengono interpretati da Ibañez come una punizione verso il marito per averla motivata ad aver il figlio poi perso e allo stesso tempo verso se stessa per aver desiderato inizialmente di non portare avanti la gravidanza. Chiede al lettore di spiegare questo processo inconscio alla sua compagna, così come di coccolarla in modo particolare durante i giorni in cui lei sta male, in modo da aiutare sua moglie ad accettare che a loro non restava che far tesoro del dolore vissuto e cercare nuove gioie future.

bambino. Era l'inverno del 1935-1936, e la precedente intensa vita sociale della coppia risente della nascita del piccolo, che per di più si ammala gravemente all'età di quattro mesi. Come lo storico francese scrive "durante algún tiempo los asuntos públicos nos parecieron irrelevantes"²¹⁰.

Il bimbo non riesce a digerire il latte artificiale, ha bisogno del latte di una donna, di una balia. Qualcuno dà un indirizzo a Pierre Villar, ma tuttavia lui è inquieto poiché il posto "estaba en el corazón del barrio Chino". Spazio di prostituzione e delinquenza, il quartiere era inoltre, sembra, luogo di reclutamento di giovani balie.

L'accostamento di latte materno e sesso a pagamento disturba lo storico, tuttavia le ragioni di tale commistione sembrano evidenti: diventare balia è, e non solo in Spagna, una via di uscita dalla povertà familiare, e non di rado la via di espiazione di una maternità "peccaminosa". Non è strano quindi che le balie si trovino lì dove abitano anche le prostitute e, infatti, la scena narrata a continuazione dallo storico francese, richiama alla mente l'esposizione che fa una madame delle sue ragazze all'uomo che entra nel bordello cercando sesso a pagamento.

« Cuando llegué, me dieron a elegir entre una decena de pobres mujeres, miserablemente vestidas, todas ellas gallegas. Me señalaron la que daría más leche, y la condujeron ante mí. Huí, no pude resistir aquel espectáculo. Así pues, ¿ había en España regiones así especializadas, en las que la pobreza imponía a sus mujeres jóvenes este medio de vida? Algunas decenas de años después, demógrafos e historiadores se volcarán sobre este problema y seguiré con interés sus investigaciones»²¹¹.

Dalla stanza dove le viene mostrato il ventaglio di donne a disposizione per diventare balie, agli studi posteriori sull'argomento....in questo paragrafo lo storico francese ripercorre un percorso non inusuale per chi, come lui, si occupa di storia: dalla pratica alla teoria, dal vissuto allo studio. Nel primo spazio Pierre Vilar prova un forte disagio, nel secondo, uno spazio virtuale, uno spazio intellettuale, prova interesse.

Turbato torna a casa, dove nel frattempo però si era riusciti a trovare già una balia per il piccolo:

« Felizmente, aquel día de diciembre de 1935, cuando regresé, bastante desesperado, a casa, vi con alegría que el anciano médico nos había enviado a una joven que acababa de dar a luz en su hospital. También era gallega, pero su aventura, por clásica- una

²¹⁰ Vilar Pierre, *Pensar históricamente. Reflexiones y Recuerdos*, Crítica, Barcellona, 2004, p.127

²¹¹ Vilar Pierre, *Pensar históricamente. Reflexiones y Recuerdos*, cit., p.127

aventura con un soldado- , era menos desesperante. Cuando, después de la primera toma de leche, el buen médico y yo pesamos al bebé, no conseguíamos hacer una simple resta. Pasada la emoción, y siendo el resultado bueno, nuestra vida permaneció durante un año ligada aquella que llamamos el “ama” a la manera castellana, ya que ella usaba esta lengua»²¹².

Trovata “la ama”, lo storico può tornare a guardarsi attorno. Non è ottimista sul futuro spagnolo Pierre Vilar, non vede molte soluzioni possibili al clima di forte tensione sociale nel quale vive sommerso il paese e la città di Barcellona ormai da mesi:

« entre los meses de febrero y junio de 1936- cuando partimos, por vacaciones, hacia Francia- era posible adivinar, casi diriamente que las contradicciones internas de la sociedad eran demasiado profundas para dar credibilidad a las soluciones pacíficas y democráticas. El tiempo- y, podría decir el clima-implicaba un recurso cotidiano a la violencia».²¹³

Ricorda, a modo di esempio, quel che era successo un pomeriggio a sua moglie: uscita dall'archivio dove lavorava, era solita andare a trovarsi con suo figlio e con la balia nella piazza Adriano, sempre piena di bambini che giocavano nei loro giardini. Ma un giorno Gabriela arrivò lì e trovo “a nuestra pintoresca gallega con el bebé completamente solos”. Non c'era accenno del solito rumorio di bambini. Gabriela chiede il perché di questa assenza di donne e bambini: «“ Dicen que aquí hay una bomba” le dijo la gallega”» indicandogli col dito un gran pacco, vicino alla panchina dove erano seduti. “No era una bomba; pero que todo el mundo hubiese creído que lo era, era lo propio del tiempo”²¹⁴.

La famiglia, assieme alla balia galiziana, abbandona Barcellona per le vacanze e si trasferisce a Parigi. Lì, mentre si festeggia la vittoria del Frente popolare francese, arriva la notizia del “alzamiento del ejército”.

Quel giorno sono in compagnia di un altro ispanista, Maurice Legendre, noto conservatore, che si dimostra soddissatto della notizia, ritenendo il pronunciamento di alcuni militari “necesario como una operación quirúrgica”. La giovane coppia di studiosi è invece preoccupata per lo spargimento di sangue che prevedono porterà con sé il conflitto. C'è una quarta persona nella stanza che, a modo suo, esprime il suo parere, nonostante non fosse stata interpellata su quel che accadrà in Spagna:

²¹² Vilar Pierre, *Pensar históricamente. Reflexiones y Recuerdos*,cit.p.128

²¹³ Vilar Pierre, *Pensar históricamente. Reflexiones y Recuerdos*,cit.p., 129.

²¹⁴ Vilar Pierre, *Pensar históricamente. Reflexiones y Recuerdos*,cit., p.130

«pero cuando dijo (Maurice Legendre): “ es cosa de tres días”, nuestra gallega se echó a reír de un modo bastante insolente. Primitiva y de carácter fuerte, era inteligente y había seguido bien nuestra conversación. Me pareció , en aquel momento, que ella encarnaba el sobresalto instintivo de la España Popular»²¹⁵.

La narrazione che Pierre Vilar fa nel suo studio *Pensar históricamente* di questi fatti biografici è stata usata come se si trattasse di una fonte. E, di fatto, di una fonte si tratta. Un racconto sulla storia che diventa a sua volta documento di storia, un pezzo da analizzare e disaminare nella sua unità, a prescindere dal fatto che alcune informazioni -e le loro implicazioni-, non siano chiaramente decifrabili.

Lo stesso Pierre Vilar è consapevole di questo fatto e non inserisce a caso questo racconto, ma se lo storico francese coglie le relazioni e i contrasti sociali di classe che dividono la Spagna, rappresentati qui nella figura della balia e nella figura di Maurice Legendre, non sembra cogliere con la stessa consapevolezza gli stessi contrasti che lui e la sua famiglia, messi a confronto con questa balia galiziana, rappresentano.

Da studioso, per quanto si tratti di un pezzo della sua vita, adotta la posizione dell'osservatore, si tiene fuori dalla scena, a una certa distanza. Eppure vale la pena provare a rimmetterlo a tutti gli effetti nel ruolo di protagonista e non di semplice osservatore.

La lettura delle osservazioni di Pierre Vilar sulla sua vita di studio nella Barcellona degli anni Trenta, riesce a rendere molto tangibile l'esistenza di una borghesia, finora lasciata nell'ombra in questa ricerca, che era molto presente nella Catalogna di allora, soprattutto a Barcellona

È una borghesia variegata da inserire all'interno di una classe media o una classe medio-alta, dove coabitano piccoli commercianti, impiegati statali, professori universitari e giovani studiosi, come lo stesso storico francese era allora. Seppure loro vivessero agevolmente, non appartenevano a quel mondo di padroni e sfruttatori che spesso monopolizza il discorso e le critiche del movimento libertario, ed erano anche diversi, per condizioni di vita e per modo di sentire, dal mondo che li circondava (spesso li circondava letteralmente perché abitava attorno a loro, nei numerosi paesini che piano piano si inglobavano nella periferia barcellonese) costituito da operai non qualificati, venditori ambulanti, donne di servizio, modiste e bambini e bambine che iniziavano a lavorare nelle fabbriche come aiutanti molto presto. È importante aver ben presente questa diversità sociale per evitare di cadere in

²¹⁵ Vilar Pierre, *Pensar históricamente. Reflexiones y Recuerdos*, cit., pp.130-131.

una visione dicotomica e semplicista della situazione sociale negli anni Trenta e durante la Guerra Civile Spagnola.

L'uso del concetto di classe per classificare la società spagnola dell'epoca non è aleatorio: caro a Pierre Vilar e alla sua analisi storiografica di carattere marxista, era di uso comune, già negli anni Trenta, per una giovane generazione di storici che segnerà la storiografia del Novecento. Usavano pure il concetto di classe il Partito Socialista e il suo sindacato la UGT, e i pochi affiliati del Partito Comunista Spagnolo, allora un partito assolutamente minoritario e che contava poco a livello politico e sociale. Lo stesso movimento anarchico inoltre l'aveva fatto proprio, per quanto, in teoria, la loro ideologia (si faccia riferimento al secondo capitolo) nelle sue origini, si allontanasi da un'analisi sociale che avesse come coordinate esclusive quelle legate al mondo del lavoro e della produzione.

La balia, di cui Pierre Vilar non fa neanche il nome, né racconta dove abbia lasciato il proprio figlio per poter dare il latte a un figlio altrui, appartiene alla parte più svantaggiata di quel mondo. Non è tuttavia una figura che rientri nel campo della produzione così come esso viene concepito nel discorso del movimento operaio sviluppatosi in Spagna a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento in poi.

Questa balia galiziana, che ha come utensile da lavoro il latte materno, che lavora all'interno delle mura domestiche o nei parchi dove accompagna il suo figlio di latte, esemplifica molto bene, la difficoltà delle donne delle classi più svantaggiate a trovare una posizione, un'immagine, all'interno di quel rapporto tra classi sociali, schematizzato in operai e borghesi, che si è delineato nei decenni precedenti e che ha pervaso anche il movimento libertario. Il ruolo acquisito dall'anarcosindacalismo -a volte sindacalismo e basta- all'interno del movimento libertario ne è una dimostrazione.

Eppure la balia ride e risponde "Así que creen que van a acabar con nosotros en tres días? Pues bien, ya lo verán!", si include quindi in un "noi", nonostante questo "noi" faccia fatica a rappresentarsi e a esprimersi in un modo che tenga conto del lavoro delle donne, della sfera femminile, dei rapporti tra i generi. Tutti questi aspetti sono rimasti fuori dal linguaggio e dalla struttura di tutto il movimento operaio, includendo al suo interno il movimento libertario. Rimangono certo nel discorso alcune immagini femminili simbolo: la prostituta, la bambina, la serva sfruttata, in tutti i sensi, dal padrone, ma rimangono proprio come rappresentazione simbolo, senza che riesca a crearsi un ingranaggio organizzativo tra il simbolo e la realtà del mondo femminile. Questa assenza era stata percepita da alcune militanti libertarie, che, come è stato indicato alla fine del precedente capitolo, hanno sentito il bisogno di

creare una propria struttura, l'Associazione Mujeres Libres, per contrastare questo oblio.

L'esistenza di una classe media e il valore che questa assegna all'ordine sociale, la divisione netta tra sfera femminile e sfera maschile che si era stabilita nelle rappresentazioni sociali di tutti i settori, sono considerazioni da tener ben presenti al momento di addentrarsi nell'analisi del periodo rivoluzionario e della guerra, quando discorsi e propaganda ideologica arrivano a un loro apice, e lo fanno appoggiandosi su un linguaggio che fa perno sugli stereotipi e sui simboli che riguardano il rapporto tra generi.

Rivoluzione uguale a miliziana?

*Il genere è l'ottimo terreno
nel quale il potere si manifesta;
nominare il genere significa immediatamente
evocare il potere²¹⁶.*

Il fracasso del colpo di stato del 18 Luglio 1936 in alcune zone della penisola dà luogo a un primo periodo, denominato periodo rivoluzionario. Gli insorti conquistano subito alcune zone, però non otterranno neanche lontanamente una vittoria netta: sono sconfitti a Catalogna, nel Levante, in Castiglia, a Madrid, in buona parte dei Paesi baschi e nella capitale della Repubblica, sede dei suoi organi di governo. Si trovano davanti un'accanita resistenza nella regione di Aragona, che riescono a dominare solo parzialmente, anche nella Galizia, sebbene piegata con crudeltà in breve tempo, la resistenza presentata è notevole, e vede uniti schieramenti e figure molto diverse: dal militante libertario al politico moderato e rispettoso delle istituzioni. La Spagna rimane ideologicamente e geograficamente frammentata, dai tratti del colpo di stato il conflitto passa ad acquisire quella della guerra civile²¹⁷.

I militanti libertari hanno svolto un ruolo significativo nella resistenza popolare contro i militari insorti²¹⁸. Soprattutto in Catalogna le diverse strutture

²¹⁶ Joan Scott, in Piccone Stella, Chiara Saraceno, *La costruzione sociale del maschile e del femminile*, 1996, p.11

²¹⁷ Bolloten Burnet, *La Guerra Civil española: Revolución y contrarrevolución*. Alianza Editorial, Madrid, 2005, Broué, Pierre i Émile Témime, *La revolución y la guerra de España*. Fondo de Cultura Económica, México, 1962, 2 vol, Preston Paul, *La Guerra Civil española*, Plaza&Janés, Barcelona, 2000.

²¹⁸ «La primera distorsión consiste en reducir los sucesos de julio de 1936 en Barcelona a un enfrentamiento entre un ejército sublevado y la clase obrera que, según se supone estaría toda ella organizada en sindicatos de la CNT. Hay bastantes indicios, sin embargo, que maestra que sólo los militantes más comprometidos y algunos dirigentes salieron a las calles a combatir,

che costituivano il movimento libertario sono diventati epicentro organizzativo della resistenza e cantiere di volontari²¹⁹. L'esperienza nella lotta clandestina, il suo forte potere di convocatoria diventarono elementi preziosi per poter bloccare gli insorgenti. La storiografia ufficiale e la voce popolare confermano il potere che nelle strade di Barcellona acquisisce il movimento anarchico²²⁰.

È passata alla storia l'immagine di una città, Barcellona, euforica, dove il popolo vittorioso inizia la sua tanto sognata rivoluzione sociale, e tra il popolo ci sono anche le donne.

«El 19 de Julio yo me lo pasé con mis compañeros, allí en la Generalitat, pidiendo armas para combatir, y salía Companys y nos decía que esperaríamos, que esperaríamos, y los compañeros decían: “ Ese nos tien más miedo a nosotros que al ejército”. Eramos todos, no sólo los sindicatos, en realidad fue todo el puelo que salió. Los Anarquistas llevaban la batuta, pero había una clase obrera y había un campesinado que se daban cuenta que sus intereses estaban más protegidos en un régimen republicano que en una dictadura fascista que se nos venía encima. [...] Pasamos toda la noche combatiendo, levantando barricadas. Yo estaba en el sindicato de la construcción cerca de la Casa Cambó, que era la regional de las patronales burguesas. Estábamos levantando barricadas pero no teníamos armas ». Concha Liaño²²¹.

junto a las fuerzas de seguridad leales, a los sublevados. El famoso pueblo en armas apareció después, cuando, derrotado el levantamiento, las calles se llenaron de hombres y mujeres en huelga que el 19 y 20 de julio habían permanecido en sus casas atemorizados por los disparos y la gravedad de los acontecimientos». Casanova Julián, *De la calle al frente*, cit, p. 157. Per una lettura ponderata e dettagliata dei fatti di come si è svolta la lotta nelle strade di Barcellona si veda, Venza Claudio, Venza Claudio, *Anarchia e potere nella guerra civile spagnola (1936-1939)*, elèuthera, Milano, 2009, pp.

²¹⁹ Empezaba la etapa del orden revolucionario. En el curso de este relato tendremos que centrar nuestro interés, a pesar nuestro, en los hechos políticos, económicos y militares de Cataluña. ¿Motivos? Por ser Cataluña la primera en vencer a los sublevados; por ser la región de mayor densidad confederal y anarquista y, por ende, de mayor empuje revolucionario inicial; por ser la región donde se plantearon con más crudeza las batallas entre las distintas fracciones sindicales y políticas, y entre el gobierno central y las regiones autónomas; por resumir Cataluña todas las grandezas y todos los infortunios de la revolución. Josep Peirats, *La CNT en la revolución Española*, tomo I, cit. p. 157-158.

²²⁰ Mille volte ripetute la famosa frase del presidente della Generalitat Lluís Companys davanti i tre leader anarchici del momento, García Oliver, Durruti e Francisco Ascaso. Si tratta dei membri del gruppo anarchico Solidarios, un gruppo attivo nella lotta armata, autore di attentati o rapine già prima della Guerra Civile. «Donde mejor puede apreciarse esta actitud de los trabajadores es en Cataluña; ahí la organización más genuinamente proletaria la CNT, pudo asumir muy bien la dirección del gobierno, de la región autónoma, ya que no había fuerza no sólo capaz de oponérsele, ni siquiera de codearse decorosamente con ella; y, sin embargo los trabajadores catalanes hicieron de las fuerzas insignificantes de la UGT y del PSCUC elementos de colaboración, con representación muy superior a la que por su volumen, pudiera corresponderles». Mujeres Libres N° 10 II año de la Revolución

²²¹ Intervista a Concha Liaño per la TVE, trascrizione di Ricke Merighi.

Allavontes uns dies abans del 18 de juliol ja ens reuníem cada nit perquè s'esperava que passés algo i el dia que va estallar, pues, van dir, - "Bueno, pues ja hi hagut, no?". No sé si va vindre un i ens ho va dir o van, bueno, el cas és que ens vam enterar que havia passat lo de l'Àfrica i això, ja ens vam anar, ja havíem nomenat un comitè, eh, si passava, de la barriada de les Corts i tots els grups tenien que anar ah, allavontes ens reuníem en un bar que li deien el bar dels Federals, que eren republicans, però que es van adherir tots a nos altres perquè tots eren afins als anarquistes i crec que es van fer tots anarquistes. Els primers dies tothom era anarquista, això ja ho teniu que tindre clar, eh? [...]el bar aquests dels Federals vam treure totes les taules del bar, vam posar els matalassos perquè anàvem a voltar, veníem cansats, ens estiràvem per allà, bueno, llavontes la matinada de l'altre dia ja ens van que es 'vien sublevat els del cuartel de Pedralbes, allavontes vam cobrir tot el camió del bar aquest mateix de, tot això que déiem, mira, la pel·lícula de Tierra y libertad ²²². Concha Pérez

Inizialmente la lotta si svolge nei "cuarteles", bisogna prendere le armi, bisogna togliere le armi al nemico. Nel fragore della lotta è necessario costruire barricate, organizzare la distribuzione di cibo, insidiarsi nelle nuove sedi delle organizzazioni sindacali, ora che il paesaggio sociale della città si è radicalmente modificato. Esempio massimo e paradossale allo stesso tempo del ribaltamento dei poteri è il fatto che sarà proprio il palazzo dove aveva sede la Patronale a diventare la nuova sede del comitè regionale della CNT, luogo nevralgico della nuova organizzazione sociale.

C'è un secondo momento rivoluzionario che si sussegue immediatamente nei fatti e nella narrazione degli stessi alla pressa dei "cuarteles" da parte dei gruppi di volontari. Acquisito il dominio della città, inizia velocemente l'organizzazione delle colonne di miliziani che dovranno partire verso Aragona, per aiutare un'importante zona di militanza libertaria, a rischio di cadere nelle mani degli insorti. Il 21 di Luglio partono da Madrid le prime colonne repubblicane verso Guadarrama. Lo stesso giorno a Barcellona si crea il Comité central de Milicias Antifascistas, sancito per il governo della Generalitat, nuova struttura di organizzazione sociale che pronto verrà messa in discussione²²³.

²²² Intervista di Mercedes Vilanova a Concha Pérez, fonfo orale HAFO, Barcellona, pp 28-30.

²²³ Il Comité, creato il 21 luglio, fungeva da organo di governo in Catalogna e raccoglieva tutte le organizzazioni di sinistra che appoggiarono la Repubblica. Tre delegati anarcosindacalisti fecero parte del Comité: Juan García Oliver, Buenaventura Durruti (sostituito presto da Marcos Alcón) e José Assens. Come rappresentanti della FAI, anche se già i nomi citati appartenevano inoltre a questa rama del movimento libertario spagnolo: Aurelio

Le prime colonne composte per confederali partono da Barcellona il 24 di Luglio: la Colonna Durruti, condotta dal carismatico lider Buenaventura Durruti, ingloba attorno a due-tre migliaia di volontari²²⁴. Queste milizie non rispondono a nessuna gerarchia militare, si strutturano in modo spontaneo attorno ad alcuni leader significativi del movimento operaio²²⁵.

La città si congeda dai miliziani che volontariamente partono, le colonne sfilano per le strade di Barcellona tra gli applausi e il calore della gente. Le colonne partono in un lasso di tempo che va dal 24 Luglio quando partì la menzionata Colonna Durruti a metà Agosto quando parte la Colonna Ascaso²²⁶. Queste scandenze che ebbero un'importante ripercussione su quello che accadeva in Aragona, hanno un importante valore inoltre per capire la figura della miliziana. La sequenzialità cronologica dei fatti tuttavia viene cancellata nelle testimonianze e nelle fotografie, l'euforia provata, nonché un ribaltamento del concetto di tempo che si sviluppa in modo parallelo al ribaltamento dell'ordine sociale, è evidente. Quella precisione cronologica, di vitale interesse per la ricerca storiografica, è allo stesso tempo impossibile da ristabilire nella memoria individuale e collettiva di chi visse quel periodo.

La partenza delle milizie costituisce un secondo momento rivoluzionario a Barcellona e, anche in questo secondo momento, come era avvenuta nella lotta per le strade delle città, ci sono le donne. Se questa è una rivoluzione e questi uomini non sono un esercito, cosa può sancirlo più della presenza femminile nelle milizie?

Concha Pérez ricorda così la sua partenza dalla città Condale:

Fernández y Diego Abad de Santillán. Il Comité De Milicias Antifascista fu sciolto il 27 di settembre, quando la CNT entrò a far parte del nuovo governo della Generalitat. In questo caso i militanti libertari designati per svolgere ruoli istituzionali furono: Juan P. Fábregas, José Juan Domenech e Antonio García Birlán. Il 4 settembre si era formato un nuovo governo nazionale presieduto dal socialista Largo Caballero che sostituiva a Negrín.

²²⁴ Si tratta di un numero di volontari ben più ridotto di quanto l'euforia che riportano le immagini che sono rimaste dalla partenza lascia intravedere; come lo stesso Abad de Santillán riconoscerà: A pesar del entusiasmo popular, la columna non era todo lo nutrida que habíamos imaginado. Se calculaba un contingente de 12000 hombres para llevar el ataque a Zaragoza en quello días. La columna partió con unos 3000 hombres» citato in José Peirats, *La CNT*, op.cit., Vol 1, p.167. è da sottolineare il fatto che Abad de Santillán non faccia menzione a nessuna presenza femminile nella colonna.

²²⁵ « Las mujeres salieron con sus compañeros a las calles en los primeros día de Julio y espontáneamente se organizaron y participaron en las columnas confederales. Recuerdo aquellos días y mis amigas a las que conocía por mis años de lucha dentro del movimiento: Palmira Jul, Azucena Haro, Mimi.», Testimonio de Lola Iturbe en Las Dolors Maríns, *Las libertarias*,. cit. p, 348

²²⁶ Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936-1938*.cit. p.108.

Allavontes a nos altres ens van incorporar a la columna que después va ser la Ortiz, era la Columa de Hilario Zamora, ens van dir: “Voslatres perteneixereu a tal”, bueno a un grup. Sí, llavors jo anava amb un fusell, amb mono. Sí, tothom més o menos, si anàvem amb fusell... Municions? Pues d'això ja unes quantes, no me'n recordo, però poques, poques perquè quatre tirs que vam tirar a un assalt de Belchite es van acabar les municions i llavors res. . Home en el front era, bueno, com el d'aquí, eh? D'un entusiasme de por aquí tothom perquè, bueno, perquè les demés coses es va anar formant después, però primer nos altres , com érem tan entusiastes de la nostra idea i “ i tot lo que veies era CNT-FAI, algo del Poum, algo de l'esquerra i para de comptar, porque los demés, PSCUC i tot aixó, es va formar més tard. [...]. Com era la relació entre nois i noies?. Pues molt, molt, molt maca, molt molt bonica perquè estàvem allà com, tots com a germans, lo mateix que et dic que passava allà al bar, nos latres allà vam anar aquí a La Zaida, estàvem en una casa de pagesos el grup nostre ib dormiem tots per allà amb matalassos a terra i així quan podíem i, bueno, tots junts els nois i bles noies, pues no passava res ²²⁷.

Anche Florencia Soler si incorpora a una milizia: arrivata a Barcellona i giorni seguenti al 19 luglio, rimane commossa davanti allo spettacolo di una città gestita dai compagni e decide di inserirsi nella Colonna Durruti:

Llegué a Barcelona... una emoción grande.. los taxis con banderas rojas y negras. Me fuí con la Colomna Durruti, no, no había muchas mujeres, yo y recuerdo a una francesa. Al llegar allí te vestias con un mono de miliciano, el pelo igual que ellos, pasabas desapercibido, es decir no había ninguna diferencia²²⁸.

In quanto immagine simbolica la figura della miliziana va confrontata con la “realtà dei fatti”, senza scordare tuttavia che il risultato dell'analisi dei fatti concreti non annulla il suo potere simbolico. Proprio in quanto simbolo, il potere della figura della miliziana, al di là delle analisi quantitative del fenomeno, risiede nella capacità di questa figura di raccogliere e propagare attorno a se una molteplicità di significati ed evocazioni diverse, impossibili da districare completamente²²⁹.

²²⁷ Intervista di Mercedes Vilanova a Concha Pérez, fondo orale HAFO. pp 35-36

²²⁸ Archivio Cinematografico della Resistenza di Torino, intervista filmata a Soler Florencia.

²²⁹ Nel nostro studio non stiamo analizzando lo sviluppo del conflitto in modo sistematico. Ci muoviamo attorno, invece, a dei sentimenti e delle immagini che danno un ordine simbolico al ruolo della donna durante la Guerra Civile. Talvolta la nostra analisi scorre parallela agli eventi avvenuti, a volte invece si distacca da loro. Non si tratta di una ricostruzione dettagliata degli eventi, ma di individuare a che stereotipi di genere si ancora il conflitto, come questi stereotipi cambiano e in che contesto si producono queste modifiche.

Il saggio di Mary Nash, *La miliciana otro tipo de combatividad*, costituisce un buono studio su questa figura. Un altro saggio di interesse è quello di José Luis Oyón e Carlos Calvo *Milicianos anarquistas de Barcelona: inserción urbana y perfil social, 1930-1936*²³⁰. Come scrive Mary Nash: “durante las primeras semanas de la guerra, la figura heroica de la miliciana se convirtió en el símbolo de la movilización del pueblo español frente al fascismo”. Nel suo saggio la professoressa Mary Nash, pioniera nello studio della storia delle donne in Spagna, avendo inoltre presente il valore dell’immagine visiva, esamina la figura della miliziana attraverso un’accurata analisi di biografie e fonti orali.

È dimostrata la partecipazione nella lotta armata di alcune donne appartenenti a schieramenti diversi come le socialiste Lina Odena e Rosario Sánchez, la militante del POUM Mika Etchebéhere o le libertarie Casilda, Carmen Crespo, ecc²³¹. Spesso si tratta di donne che avevano alle spalle una storia di militanza politica, altre volte, al contrario, a diventare miliziana era una giovane donna senza un precedente passato militante, che mossa dall’entusiasmo rivoluzionario dal momento decideva di prendere le armi. In questi casi spesso il suo nome esce dall’anonimato solo quando la giovane perde la vita combattendo, quando i giornali le dedicano uno spazio, lodando il suo eroismo e usando la sua figura come elemento di coinvolgimento per il resto del popolo, incitandolo alla lotta contro chi aveva segato così ingiustamente una

Difficile narrare un conflitto come quello spagnolo seguendo in modo lineare le coordinate del tempo e dello spazio. Davanti a un momento sentito come rivoluzionario il tempo acquisisce un altro valore, le ore e le giornate possono essere composte dagli stessi minuti di ieri però nel sentire delle persone sono diverse, sono state diverse allora e lo sono ancora di più oggi, quando la narrazione si lega ai ricordi fissati nella memoria collettiva e individuale. La figura della miliziana è innanzitutto una figura costruita visivamente attraverso fotografie, disegni e manifesti. La miliziana viene rappresentata molto spesso prendendo come modelli le attrici nordamericane (gli studi cinematografici americani, come Paramount, si erano insediati nelle città spagnole, diventando un elemento centrale della socialità dell’epoca), ma anche il modello precedente di giovane naturista indipendente che si era diffuso durante gli anni ’30 in seno al movimento libertario. Tutto questo periodo è rimasto inserito nella storiografia e nell’immaginario collettivo (spagnolo e non solo) attraverso immagini. Questo aspetto iconografico verrà analizzato nel capitolo III.

²³⁰ Nash Mary, *La Miliciana: otra opción de combatividad femenina antifascista*, in *Las Mujeres y la Guerra Civil Española*, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp. 35-41. Oyón José Luis, Calvo Carlos, *Milicianos y anarquistas de Barcelona: inserción urbana y perfil social, 1930-1936*, en *El Cinturón rojinegro: radicalismo cenetista y obrerismo en la periferia de Barcelona (1918-1939)*, Carena, Barcelona, 2005, pp.431-467., Nash Mary, *Rojas*, op.cit., pp.90-98, 155-174.

²³¹ Etchebéhere Mika, *Mi guerra de España*, Plaza & Janés, Barcelona, 1987. L’esperienza di Rosario Sánchez, detta Rosario la Dinamitera è stata raccolta in diversi studi di veda: Strobl Ingrid, *Partisanas, La mujer en la resistencia armada contra el fascismo y la ocupación alemana (1936-1945)*, Virus, Barcellona, 1996, Rodrigo Antonina, *Mujer y exilio*, Ediciones Flor del Viento, Barcelona, 2003, e la biografia Fonseca Carlos, *Rosario la Dinamitera*.

giovane vita. Ci sono inoltre le donne che partono per il fronte decise ad accompagnare nel pericolo compagni, mariti o figlio.

La figura della miliziana ha un'importante presenza nella stampa, non solo quella libertaria, durante i primi mesi del conflitto. Ad essa vengono dedicate copertine come quelle, ad esempio, del 7 e del 13 Agosto del 36 del giornale *Tierra y Libertad*²³².

Il saggio di Mary Nash si addentra nella proiezione sociale della figura della miliziana e nel suo uso propagandistico. Il racconto dell'eroismo della miliziana, infatti, viene usato molte volte non come una richiesta di incorporazione femminile alla lotta armata, ma piuttosto per mobilitare quella maschile. I manifesti che ritraggono miliziane armate col fucile alle spalle sembrano rivolgersi più a un pubblico maschile che femminile: se anche le donne lottano, non c'è giustificazione possibile che impedisca l'incorporazione dei maschi al fronte²³³. Questa figura serve paradossalmente a riaffermare una presa di posizione da parte delle organizzazioni politiche e sindacali che diventerà palese da lì a breve: gli uomini al fronte, le donne alla retroguardia²³⁴.

In modo veloce, tuttavia, inizia a modificarsi l'atteggiamento inizialmente entusiastico verso la figura della miliziana. Si diffonde la voce che la maggior parte delle miliziane sono prostitute e la causa della propagazione delle malattie veneree tra i soldati. Dal congedo glorioso, dalla rivendicazione dell'eroismo femminile si passa velocemente al discredito della presenza delle donne al fronte²³⁵. La velocità di tale processo si manifesta con chiarezza nei racconti orali dove entrambi gli argomenti vengono trattati in modo quasi simultaneo,

²³² A fianco del disegno di quest'ultima copertina, che mostra un miliziano e una miliziana che fanno la guardia di notte, la scritta: "*la mujer con rifle y corazón, el compañero en lucha con rifle y corazón también*".

²³³ «Las imágenes rupturistas de los carteles de la guerra, como las de la miliciana, son un ejemplo de cómo representaciones culturales aparentemente transgresoras podían transmitir un mensaje rupturista sin modificar en profundidad los arquetipos de género vigentes en la sociedad». Nash Mary, *Rojas*, op.cit., p. 33.

²³⁴ In realtà la retroguardia non era stata dall'inizio del conflitto uno spazio alieno alla presenza dei miliziani. In quanto processo rivoluzionario e non mero conflitto bellico, le strade della città, sono come la linea di fronte, spazio di lotta. Garantita inizialmente la vittoria nelle strade di alcune città, si deve sorvegliare che elementi dissidenti non sovvertano il nuovo ruolo. Esiste di conseguenza una figura di miliziana urbana e cittadina ed è questa figura quella che occupa maggiormente lo spazio visivo. L'immagine di donne che passeggiavano per le strade armate o fanno la guardia davanti a posti strategici o luoghi di lavoro appena collettivizzati è molto comune. L'analisi di queste immagini, che fotografi come Robert Capa, hanno raccolto con i loro obiettivi, viene esaminata nel capitolo III.

²³⁵ Come indica Mary Nash l'aumento significativo delle malattie veneree era dovuto alla proliferazione della prostituzione non al fronte, ma nella retroguardia, davanti la richiesta dei soldati in permesso. Nash Mary, *Rojas*, cit. p.171

nella narrazione dell'arrivo al fronte, i riferimenti all'allontanamento costretto a causa delle malattie veneree sono sparuti:

Llegaron gran número de prostitutas, y entonces... enfermedades venéreas. Durruti hizo marchar a todas las mujeres. En Mugaroz había un hospital para enfermedades venéreas. Yo no tengo problemas, voy a hablar, llevo un vale de mi grupo...²³⁶

La riorganizzazione delle milizie in un esercito popolare, voluta da tutte le forze politiche del fronte repubblicano e accettata dalle organizzazioni libertarie, scorre parallela a un discredito pubblico della figura della miliziana. Innanzitutto l'accusa già indicata di prostituzione e contagio venereo, ma anche la richiesta di un maggior ordine sociale. Si aggiungono inoltre ulteriori argomentazioni, ad esempio Felix Martí Ibañez, figura allora molto vicina al movimento libertario, chiederà l'allontanamento delle donne dal fronte per favorire la "disciplina sexual" evitando così il disperdere di energie da focalizzare ora esclusivamente nella vittoria bellica²³⁷.

Le associazioni femminili non misero in dubbio questa divisione e non si ribellarono contro gli argomenti presentati²³⁸. Diverso invece è l'atteggiamento che emerge da alcune storie di vita raccolte a posteriori: la singola donna che fu miliziana si dimostra profondamente offesa per il legame dichiarato tra donne nel fronte e la prostituzione²³⁹.

²³⁶ Soler Florencia (Archivio Cinematografico della Resistenza, Torino)

²³⁷ Martí Ibañez Felix, *Tres Mensajes a la Mujer*, Nueva Era, Barcelona, 1937, *Diez meses de labor en Sanidad y Asistencia Social*, Editorial Tierra y Libertad, Barcelona, 1937, e gli studi di Nash Mary, *Rojas*. Cit. pp 233-247.

²³⁸ Nash Mary, *Rojas*, cit, p. 259. Tuttavia in un'intervista Lola Iturbe segnala come i comunisti furono, a differenza dei libertari non costrinsero le donne a ritirarsi dal fronte: «A diferencia de las unidades comunistas, las mujeres milicianas anarquistas, por razones de distinta categoría, fueron todas retiradas de los frentes. Sólo exluyo las excepciones de Mika Etchebéhère y Pepita Urda, ambas con el grado de capitán y que estaban integradas en la XIV División y el IV Cuerpo del Ejército, mandados por el anarquista Cipriano Mera, y que siguieron en las filas después de la formación del ejército regular. Adiferencia de las medidas adoptadas por los confederales, los batallones d eideología comunista non sólo conservaron entre la tropa a las mujeres, sino que las asimilaron en lòas fuerzas combatientes y les respetaron la graduación que habían obtenido. En las columnas confederales, con su escrupulosidad ética habitual, se retiró a las mujeres de las trincheras y hasta se las apartó del desempeño de funciones administrativas en las unidades combatientes. No obstante, hubo mujeres milicianas voluntarias en las columnas catalano-aragonesas de la CNT» Citato in , Dolors Maríns, *Las Libertarias*, op.cit, p. 348

²³⁹ Quando viene affrontata la questione all'interno di un'intervista un'offesa Rosario Sánchez risponde: «Eso son cochinas! En el frente éramos todos milicianos , gente con ideologías de izquierdas y con unos ideales increíbles por los cuáles estábamos dispuestos a morir. Tenía 16 años cuando fui al frente. Llegué virgen y virgen me volví de allí. ¡ Todo eso es sólo propaganda fascista para ofender y profanar a las mujeres! Los fascistas nos gritaban en las

«En este episodio de las Peñas de Aya nos encontramos las milicianas, no muchas, pero demasiadas, porque con la mayor parte de ellas se ensañaron los requetés cuando cayeron prisioneras al perder esa posición estratégica. Sentí gran emoción, pues era la primera vez que se presentaba ese caso de perder compañeras brutalmente. Y cuando Clara Campoamor se atreve a escribir que las milicianas eran una sprostutas se me revuelve la sangre. La Clarita debe considerarse de esencia superior por ser diputado y por ser oradora. Nosotras la llamábamos la de la palabra prostituida, sin meternos en su vida privada, aún a sabiendas de que el rumor público hablaba de ciertas debilidades de la señora. Son historiadores sin ninguna objetividad. Otra perdida que sentí mucho fue la de mi amiga y compañera “La Riojana”, cogida prisionera en el frente de Oyarzun en el camión blindado que iba a tacar el enemigo. Según Clara Campoamor iba a acoplarse con algún navarro, pues las prostitutas no tienen preferencia²⁴⁰»

Certamente manca la possibilità di ancorare la figura della miliziana a una valutazione quantitativa precisa. Ci furono miliziane appartenenti a diverse entità sindacali e politiche, ma è impossibile dare un'approssimazione del numero di donne che parteciparono attivamente alla lotta armata. Un'approssimazione quantitativa, circoscritta all'area urbana di Barcellona e la sua periferia, è stata fatta nello studio di Carlo Calvo e Luís Oyón, arrivando a una conclusione netta:

« Digamos también que estos jóvenes eran prácticamente todos varones. Solamente tres chicas hemos encontrado en nuestras indagaciones. Sara Berenguer pese a ilustrar la cubierta de su libro de memorias on el dibujo d euna atractiva miliciana al más puro estilo iconográfico de la época (con mono azul y fusil, entre trincheras), nos describe un ambiente d emujeres comprometidas ligadas a las tareas de la retaguardia, presentes en las proximidades del frente socolamente con ocasión de visitas familiares o de programas de soporte moral a los soldados. También son significaivos al respecto los recuerdos de Emilienne Morin, compañera de Durruti, despachada de las proximidades de la línea de batalla por el líder anarquista, que no quería tener ningún privilegio respecto a sus hombres privados de presencia femenina. Todo esto puede contradecir algunas leyendas, pero la mayoría d elas noticias que tenemos nos confirman que, pese a las películas, casi no hubo libertarias en el combate»²⁴¹.

trincheras: ¡cobardes!, ¿ habéis tenido que llevar vuestras mujeres porque solos no os atrevéis?» citato in Dolors Marins, Strobl Ingrid, *Partisanas*, op.cit, p.74.

²⁴⁰ Luís M. Jimenez de Aberasturi, *Casilda Miliciana*, Editorial Txertoa, San Sebastian, 1985, p.43

²⁴¹ Oyón José Luis, Calvo Carlos, *Milicianos y anarquistas de Barcelona: inserción urbana y perfil social, 1930-1936*, cit., p.,444

È evidente che la figura della miliziana non fu significativa a livello quantitativo, la presenza femminile non implicò un aumento tangibile delle forze disponibili per lottare contro le truppe ribelli. Oltre a ciò bisogna aver presente che molte delle denominate miliziane stavano sulla linea del fronte, ma non per partecipare alla lotta armata: la loro presenza aveva come scopo quello di accudire le truppe: preparare il cibo, lavare gli indumenti, assistere i feriti, svolgere attività di segreteria necessarie a chi comandava la colonna²⁴².

La constatazione della scarsa presenza di donne al fronte tuttavia non toglie nulla al valore simbolico di questa figura, anzi, come già è stato precedentemente indicato, rende il suo significato ancora più carico di valenze.

La miliziana diviene uno strumento volto alla mobilitazione maschile: l'utilizzo del soggetto-oggetto propagandistico femminile è del tutto simile a quello che si avrà nei decenni successivi, quando boom economico e consumistico useranno una figura femminile per propagarsi nella società attraverso i messaggi pubblicitari, di qualsiasi ambito pubblicitario. La miliziana inoltre è stata, ed è tuttora, un, *il*, simbolo rivoluzionario, la prova visiva che nella Spagna del 1936 il popolo lottava non solo per vincere una guerra, ma per cambiare un ordine sociale. Il consolidarsi di questa figura come simbolo della rivoluzione nell'immaginario sociale implica una consapevolezza quasi inconscia del fatto che alla base dell'organizzazione sociale ci stanno proprio i rapporti di genere e non i rapporti di produzione. Tuttavia addentrarsi in un'analisi delle implicazioni di questo fatto è un compito troppo arduo, si può cogliere a un livello simbolico, ma non teorizzare, spiegare, razionalizzare.

E la figura della miliziana è ancora tante altre cose: diventerà durante tutto il conflitto un modo di infondere forza laddove è alto il logoramento delle energie nella retroguardia. E ancora: è un'immagine da esportare all'estero per dimostrare che la Spagna è un paese moderno e dinamico, degno di inserirsi a pieno titolo nel mondo europeo: per questo motivo sarà l'immagine di una miliziana accostata all'immagine di una donna che indossa abiti tradizionali salmantini, quella che venga esposta nel padiglione che la Repubblica Spagnola inaugurerà a Parigi nell'esposizione universale di 1937²⁴³.

²⁴² Famoso è diventato ormai il racconto di due miliziane, veramente decise e assumere un ruolo "attivo nella lotta", che stufe di lavare i piatti e cucinare per i loro compagni, decidono di entrare nella Colonna diretta da Mika Etchebehère dove le donne non erano costrette a realizzare tale attività, svolte dagli stessi uomini, Mika Etchebehère, *Mi guerra de España*, Plaza & Janés, Barcelona, 1987, p.56.

²⁴³ Si veda l'immagine di questo fotomontaggio nel capitolo III, p. . Altri studiosi hanno sottolineato come la diffusione dell'immagine della miliziana nella stampa estera avesse un effetto negativo sull'opinione internazionale e inoltre come la figura della miliziana viene usata

Moltissimi i significati che si nascondevano allora dietro l'immagine di una donna armata vestita col mono azul, talmente incisivi che sono riusciti a mantenere la loro forza nel tempo: solo così si spiega che sia ancora l'immagine della miliziana quella che viene spesso più usata per rappresentare la Rivoluzione Spagnola.

Tuttora non è chiaro il processo che portò all'allontanamento delle donne dal fronte: Mary Nash scrive di un decreto del governo di Largo Caballero, specificando però in nota che tale decreto non è stato rintracciato nella Gazzetta Ufficiale²⁴⁴. Le testimonianze orali non rievocano un processo né uniforme né univoco: c'è chi parla di un ordine non applicato nelle colonne comuniste, sì in quelle anarchiche, chi ricorda camion che arrivarono e portarono via, volenti o nolenti, le donne, chi invece resta anche una volta organizzato l'esercito popolare²⁴⁵. Al di là degli interrogativi che ancora circondano chi decretò l'espulsione dal fronte delle donne, le testimonianze orali mettono in luce un altro processo parallelo ai già indicati: sono diverse le donne che si allontanano volontariamente dalla prima linea, che decidono spontaneamente di abbandonare la lotta armata:

«perquè jo estant allà les reflexions que et fas, veia que aquí a la retaguardia feia falta fer molta cosa i jo allà no feia res, jo allà no feia res, la feina que feia allà la podia fer qualsevol home millor que jo, perquè desapar, que havia après a tirar quatre tiros, disparava el fusell i casi queia de cub»²⁴⁶.

A questa scelta volontaria di allontanarsi dal fronte, alla ricerca di un luogo dove svolgere un'attività più utili, si affianca, la pregnante elaborazione di un discorso propagandistico che enfatizza la funzionalità della donna nella retroguardia. È un discorso che appare precocemente e che non sarà più abbandonato durante tutto il conflitto, anzi l'uso dello stesso, con l'acuirsi delle difficoltà nei territori repubblicani, non farà altro che subire un forte *crescendo*.

Il movimento libertario fa suo questo discorso retorico, e lo adotta anche l'Associazione Mujeres Libres:

per denigrare e ridicolizzare le milizie da parte della propaganda franchista. Nash Mary, *Rojas*, cit., p. 97.

²⁴⁴ Nash Mary, *Rojas*, cit, p.294

²⁴⁵ «Aquesta ordre, un dels que va donar, que és un , bueno, ara és mort eh? Fa poc que és mort, era un bon amic meu, el Ortiz, que vaig estar a la columna d'ell, era un d'ells, un d'ells va ser ell, que és dels primers. Una de les coses que ell deia és que tenien més baixes d'enfermetats venèries que de ferits».Intervista di Mercedes Vilanova a Concha Pérez, Fondo Orale, HAFO pp.36-37

²⁴⁶ Concha Pérez, p. 37

«La mujer, comprendiéndolo así, recapacitó y comprendió que las escaramuzas callejeras distan mucho de parecerse a la lucha metódica regular y desesperante de la guerra de trincheras. Comprendiéndolo así y reconociendo su propio valor, como mujer, prefirió cambiar el fusil por la máquina industrial y la energía guerrera por la dulzura de su alma de MUJER. No deshonró el frente, la verdadera mujer. Por el contrario, ella ha sabido imprimir al grosero ambiente de la guerra, la delicada suavidad de su psicología femenina. Tiene cuidados maternos con los que fatigados de las jornadas de lucha regresan al sitio donde se hallan alojados, y procura mantener vivo el optimismo en los trances difíciles en que el ánimo, excesivamente impresionado, empieza a decaer.»²⁴⁷.

Se attraverso queste parole Mujeres Libres tratteggia la retroguardia come luogo di lavoro e di cura, nella realtà, durante l'inizio del conflitto, e non solo, per quanto lontana dal fronte, la retroguardia è stato uno spazio molto distante da questa visione idilliaca.

Donne, rivoluzione e violenza

Durante i primi mesi, le strade delle città e i paesi che rimasero nella zona repubblicana divennero a loro volta luogo di combattimento e di resa dei conti. Il nemico non si nascondeva solo al di là dalla linea di fronte. Nelle case, nelle fabbriche, nelle chiese e nei conventi restavano, se non erano riusciti a fuggire prima, i rappresentanti dei poteri precedenti.

A los fascistas probados hay que asesinarlos, declaraba Solidaridad Obrera el 1 de agosto de 1936. "Probados" o no la tea purificadora alcanzó en esas primeras semanas a políticos conservadores, militares, propietarios burgueses, comerciantes, clero, trabajadores significados en las fábricas por sus ideas moderadas, católicos, técnicos y jefes de personal de las diferentes industrias. Antes de contruir había que eliminar de raíz el mal social y a sus principales causantes. Y la sangre corrió derramada por los múltiples comités de empresa, barrio y pueblo que se crearon al calor de la revolución;

²⁴⁷ Mujeres Libres, n° 10, II año de la Revolución, las mujeres en los primeros días de lucha. "Mujeres". «No sólo se sirve a la causa antifascista vistiendo un mono y empuñando un fusil. Hay también otro medio, más sencillo, pero tan práctico y factible para todas: y es el de no protestar en las tiendas y mercados de la carencia o escasez de algunos alimentos. Mujeres, hoy más que nunca por la casa del bien y de la libertad Animo y espíritu de sacrificio». Tierra y Libertad, 2 enero 1937, p.3.

por los “grupos de investigación y vigilancia” encargados de limpiar la atmósfera de gente “malsana”²⁴⁸.

L’atmosfera si caricò di violenza e di voglia di vendetta. È un argomento scottante che a fatica la stessa storiografia è riuscita a elaborare in modo obiettivo e che tuttora provoca accanite reazioni tra i vecchi militanti. La memoria collettiva della militanza libertaria continua a negare tuttora queste accuse mentre ricorda invece le violenze subite durante e dopo la Guerra Civile.

La vastità del fenomeno di violenza sociale e vendetta di classe è stata tuttavia sancita con il dovuto rigore, e non può essere messa in discussione, le cifre emerse lasciano pochi luoghi a dubbi: il numero totale di vittime nella regione catalana ascende alla cifra di 8400. Ancora più rilevante della cifra in sé è la distribuzione cronologica del numero di vittime. Fino al settembre del 1936, ossia durante i primi due, tre mesi dall’inizio del conflitto, quando l’apparato istituzionale repubblicano è ancora molto disarticolato, furono assassinate, sempre in Catalogna, 8000 persone²⁴⁹. I morti restanti corrispondono a condannati alla pena capitale dai tribunali popolari che furono istituiti dopo la fine dell’estate.

Come esecutori di questa violenza vengono indicati gli “incontrolados”, uomini armati che controllavano e gestivano la vita cittadina, andando alla ricerca e portando a “paseo” a chi consideravano nemico perché appartenente a un’altra ideologia, al clero, o detentore del potere economico nel regime precedente. Le stesse milizie, che erano partite da Barcellona verso l’Aragona tra i vittori della popolazione, sono state individuate come uno dei principali esecutori del terrore nei paesi da loro attraversati.²⁵⁰

Innegabile quindi il fatto che durante i primi mesi la violenza si impadronì della zona repubblicana; le letture e implicazioni che si possono trarre da tale violenza non sono univoche.

Le pagine successive non hanno la pretesa di valutare questi argomenti, probabilmente impossibili da esaminare con totale neutralità per quanto si cerchi una lettura obiettiva degli stessi, bensì introdurre al loro interno una nuova questione: il ruolo delle donne all’interno di quella violenza qualificata

²⁴⁸ Casanova Julián, *De la calle al frente*, .cit, p. 159

²⁴⁹ Rager Hilari, *La pólvora y el incienso. La Iglesia y la Guerra Civil española (1936-1939)*, Península, Barcelona, 2001, pp.175-185. e Santos Juliá (coord), *Víctimas de la guerra civil*, Temas de Hoy, Madrid, 2004 pp.117-153

²⁵⁰ Aguiluchos, ultima colonna in uscire da Barcellona, mandata per García Oliver., 1900 uomini, dirigenti Fai, incendiano cattedrale di Lérida, e fanno pulizia nella prigione. *Víctimas de la guerra civil*, cit., p.146

come rivoluzionaria e la lettura della stessa sotto una chiave interpretativa fondata nel genere

José Luis Ledesma in un breve saggio definiva come un “angolo morto” nella guerra civile l’argomento della partecipazione femminile alla violenza rivoluzionaria, e provava a interrogarsi sul perché della mancanza di una ricerca specifica al rispetto²⁵¹.

Ledesma elencava una serie di caratteristiche che allontanavano le donne dall’argomento violenza: innanzitutto l’indubitabile predominanza dei maschi come esecutori della violenza nella zona repubblicana, dato che può estendersi senza esitazioni all’area franchista. Un’identica egemonia maschile domina il numero delle vittime²⁵².

Quest’assenza, tuttavia, come ricorda lo stesso Ledesma, è nettamente carica di connotazioni sessuali e di genere:

[...] un territorio prácticamente vedado a éstas. Algo que tradicionalmente sólo había podido verse alterado en la historia cuando la irrupción de las voces femeninas en la arena de lo público y de la violencia provenía de su presencia en motines de protesta ligadas a la carestía de las subsistencias y el alimento de la unidad familiar, de lo que, en esa misma división de funciones, eran depositarias; es decir, cuando esa irrupción no cuestionaba su secular papel en el orden simbólico patriarcal²⁵³.

Anche all’interno di un settore come quello clericale, che fu uno dei più colpiti dalla violenza che si espande nella zona repubblicana, c’è una netta differenza tra l’atteggiamento nei confronti del clero maschile e il clero femminile, tra i preti e le suore. Solo 283 religiose furono uccise rispetto ai 6549 religiosi assassinati²⁵⁴.

Come ha ben indicato Temma Kaplan nel suo ultimo lavoro, le suore non erano figure amate dal popolo: la suora maligna, repressa e pervertita allo stesso tempo, era una figura ben presente nell’immaginario dell’epoca. Molte persone, dato il ruolo sociale che svolgevano le religiose, avevano avuto

²⁵¹ Ledesma José Luis, *Las mujeres en la represión republicana: apuntes sobre un “ángulo muerto” de la Guerra Civil Española*, in Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcelona, pp.441-458.

²⁵² Nel suo saggio José Luis Ledesma, fa riferimento a un 90%, percentuale che poteva avvicinarsi addirittura al 100%, idem, p.446. All’interno di questo dominio maschile ci sono però differenze significative, innanzitutto la minore percentuale di donne uccise nella zona repubblicana

²⁵³ Ledesma José Luis, *Las mujeres en la represión republicana: apuntes sobre un “ángulo muerto” de la Guerra Civil Española* p. 444

²⁵⁴ Ledesma José Luis, *Las mujeres en la represión republicana: apuntes sobre un “ángulo muerto” de la Guerra Civil Española*, op. cit., p. 447.

durante la loro vita un diretto contatto con loro, nelle scuole, negli ospedali, negli orfanotrofi o nei manicomi; da questa conoscenza avevano tratto una pessima opinione ed era nata una leggenda attorno ai conventi²⁵⁵. La loro attività inoltre non aveva esclusivamente un ruolo di beneficenza; come ha chiarito Joan Conely Ullman, i conventi erano allo stesso tempo luoghi di lavoro che facevano una dura concorrenza a molti settori produttivi femminili²⁵⁶. Ciononostante, al momento dell'applicazione della violenza rivoluzionaria, confrontando il numero di vittime fra loro con quello del clero maschile, suore e religiose vengono sostanzialmente risparmiate.

Le testimonianze orali riflettono questo atteggiamento di riguardo verso le figure religiose durante il periodo rivoluzionario. Concha Liaño ricorda che sono entrati in un convento da dove si sparava durante gli scontri di Luglio a Barcellona. Bisognava registrare le suore e lei, in quanto donna, viene scelta per svolgere questa mansione, in modo da non ferire il pudore delle religiose. Alle suore viene detto di non aver paura e, ricorda ancora Concha Liaño, saranno le stesse religiose ad avvisare i militanti libertari quando una copia destinata alla loro sorveglianza, resti in poseso di beni materiale del convento invece di consegnarli al comité²⁵⁷.

Anche Félix Carrasquer ricorda, nella sua intervista con Ronald Fraser, una vicenda legata ad alcune suore: esse erano state portate via dal loro convento, ma non giustiziate o imprigionate, bensì trasferite nella Maternitat de Les Corts, per rendere così utile socialmente la loro attività.

El comité de les Corts vino a buscarme porque en las corts estaba la maternidad de bc y no sabian que hacer ahi, unos quitaban las monjas otros las ponian y los niños quedaban abandonados. [...]Yo tuve que coger a la fuerza armada de la de los milicianos, para que bajaran de los autobuses a las monjas, contra guardias de asalto [...].Las monjas estaban encima y yo las oia rezar el rosario por la noche, que se exponian porque otra persona de la CNT las hubiera hecho fusilar a todas en aquellos momentos²⁵⁸.

²⁵⁵ Kaplan Temma, *Ciudad Roja, periodo azul*, cit, p 174.

²⁵⁶ Kaplan Temma, *Ciudad Roja, periodo azul*, cit, p 166..

²⁵⁷ Intervista di Mercedes Vilanova a Concha Pérez, Fondo Orale HAFO.

²⁵⁸ Intervista a Félix Carrasquer e Matilde Escuder, Ronald Fraser, Fondo Orale, HAFO, pp. 19-20. Jose Luis Ledesma narra un fatto simile avvenuto in Caspe dove le suore furono incaricate di una casa per anziani e delle mense municipali per el comité « Uno de cuyos miembros “las protegía y trataba bien, prohibiéndoles sólo rezar en público, por entender que se comprometían y lo comprometían». Eso y el obligado uso de la indumentaria seglar, serían las únicas consecuencias que para ellas supondría el asalto a la iglesia y sus representantes. Ledesma José Luis, *Las mujeres en la represión republicana: apuntes sobre un “ángulo muerto”* de la Guerra Civil Española, in Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las*

Non mancarono certamente nella zona repubblicana atti violenti contro le figure femminili: le stesse suore, sebbene in paragone ai preti non pagarono con la loro vita la loro appartenenza alla Chiesa, videro i loro conventi profanati e/o bruciati, i corpi sotterrati nei chiostri furono esumati, mostrati in pubblico e oggetto di scherno.

Queste profanazioni, presenti già nella *Semana Trágica*, avevano lo scopo di dimostrare la veracità delle voci popolari che raccontavano di neonati uccisi nei conventi, figli di una sessualità morbosa e deviata²⁵⁹.

La ricorrenza di questi fatti viene addebitata principalmente a uomini e donne appartenenti al mondo libertario, i già nominati “*incontrolados*”. Inquadrare in modo preciso questa figura, agente di violenza, è impossibile: nelle prime settimane e nei primi mesi non solo i vecchi militanti o affiliati partecipano alla lotta, compaiono nella scena una massa di nuove figure, all’interno della quale, si infiltrano anche tutti i detenuti, non per militanza politica o sindacale, che sono usciti dalle carceri dopo la loro apertura durante le prime giornate rivoluzionarie. Al di là dell’appartenenza ideologica del singolo esecutore della violenza, essa non è da relazionare trivialmente con cultura libertaria, perché implicherebbe ignorare che c’era una lunga tradizione di violenza anticlericale e profanazione dei luoghi sacri nella società spagnola²⁶⁰. Gli esecutori di questa violenza e i loro istigatori erano stati in passato, ad esempio, i militanti del Partito Radicale di Lerroux. Già nell’Ottocento si verificarono diverse ribellioni dove uno degli elementi ricorrenti era il fuoco che devastava edifici religiosi.

La lettura franchista della violenza in zona repubblicana, dall’avvio della Guerra Civile fino la fine della dittatura e oltre, ha sempre vincolato la violenza alla rivoluzione, da loro presentata come una rivoluzione “rossa”, comunista. Questo accostamento, molto utile alla strategia franchista durante la guerra civile spagnola e durante la guerra fredda, serve inoltre per cancellare dal passato storico spagnolo l’esistenza di una culturale liberale, massonica, laica e anche anticlericale. È però nell’intreccio tra culturale liberale e illuminista ottocentesca (che protrae la sua influenza in Spagna al di là dell’Ottocento) cultura rivoluzionaria operaia e anticlericalismo di matrice libertaria, che si deve

mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea, Icaría, Barcelona, pp. 455-456. Vedere anche Barbastro dejaron vivas a las religiosas, p.140

²⁵⁹ Temma Kaplan, *Ciudad roja, período azul*, cit.pp162-168.

²⁶⁰ La guerra civil adquirió así una dimensión religiosa que condenó al anticlericalismo a pasar a la historia como una ideología y prácticas negativas y no como un importante fenómeno de la historia cultural, con su visión particular de la verdad, de la sociedad y de la libertad humanas.

contestualizzare il clima di violenza antireligiosa che pervase la Spagna rivoluzionaria²⁶¹.

Los incendios los contemplaban, entre gritos, jaleos o expresiones de horror, niños, mujeres y mucha gente que no reaccionaba ante los hechos. La “pasividad” de la mayoría de los habitantes de los pueblos era la nota destacada por los informes de arzobispados elaborados tras la Guerra civil. Eran hombres los que solían quemar Iglesias y raras veces intervenían mujeres que solían mirar desde las puertas de las casas las piras ardiendo. Vecinos y vecinas que se quedaban, según muchos relatos, “pasmados” ante la magia del fuego y raras veces se enfrentaban a los incendiarios en el mismo lugar, como parece ser que ocurrió en la quema del convento de los capuchinos. Curioso resulta también que casi nunca se encontraran responsables de esos actos, que la “Causa General”, por ejemplo solía atribuir a la “multitud”, al “pueblo en general”, a las “turbas rojas”. Habrá quien acuda al tópico socorrido de la responsabilidad anarquista, pero esa violencia adquirió buena dosis de desmesura en muchas zonas donde dominaban socialistas, comunistas o republicanos. “Ellos se lo buscaron”, era una frase que se repetía en la prensa libertaria y socialista [...]. La guerra civil adquirió así una dimensión religiosa que condenó al anticlericalismo a pasar a la historia como una ideología y prácticas negativas y no como un importante fenómeno de la historia cultural, con su visión particular de la verdad, de la sociedad y de la libertad humanas²⁶²..

Il fuoco diventò di nuovo elemento di aggressione tanto reale quanto simbolica²⁶³. È un elemento ricorrente nella retorica libertaria - in tutto l'immaginario del movimento operaio in realtà - che prospetta un periodo di purificazione e distruzione dal marcio della società pre-rivoluzionaria, prima che possa iniziare la fase costruttiva del nuovo ordine sociale. Appartiene

²⁶¹ Riquer Hilari, *La pólvora y el incienso. La Iglesia y la Guerra Civil española (1936-1939)*, Península, Barcelona, 2001, pp.175-179.

²⁶² Julián Casanova, *De la Calle al frente*, cit. p 178.

²⁶³ Ci sono letture molto diverse di questa violenza iconoclasta contro gli spazi religiosi, che includeva inoltre la distruzione e lo scarnio contro l'immagineria cristiana. Se Julián Casanova la interpreta la loro messa in atto come una dimostrazione dell'inutilità di tali oggetti, Georges Bernanos dà della stessa una lettura assolutamente diversa. Per lo scrittore francese la violenza contro le immagini di santi, vergine e i luoghi sacri è una prova di distrazione dietro la quale si nasconde tuttavia l'idea che tali oggetti si siano carichi di un potere: l'accanimento nella loro distruzione nasconde il bisogno di provare la loro innocuità poiché, in realtà, il fatto che non ci sia un potere soprannaturale negli elementi sacri, non è una verità assoluta per chi li distruggeva allora. Santos Juliá (coord), *Víctimas de la guerra civil*, cit., p.154 e Bernanos Georges. *I grandi cimiteri sotto la luna*, Il Saggiatore Milano, 2004.

anche alla pratica di lotta dei contadini e dei proletari: durante gli scioperi si bruciavano i raccolti, le terre dei potenti; le stesse fabbriche e il loro macchinario poteva essere dato in pasto alle fiamme. Il potere del fuoco e il ruolo che esso giocò come elemento simbolico della rivoluzione dev'essere cercato anche all'interno dell'immaginario religioso cattolico. La stessa Chiesa aveva fatto un uso costante nei suoi discorsi di questo elemento, basta pensare: al fuoco dell'inferno, dove destinati a patire per sempre, bruciavano i peccatori, alle donne eretiche date alle fiamme durante la caccia alle streghe o alle pile di libri incendiate durante l'Inquisizione. Si evidenzia così una carica simbolica vincolata allo stesso mondo cristiano e cattolico, serbatoio di simboli sociali, anche quando questi venivano usati contro di essi.²⁶⁴

Ritornando alla differenza di tratto assegnata alle donne rispetto agli uomini del mondo ecclesiastico, per quanto le testimonianze orali facciano riferimento al reinserimento delle suore in spazi di utilità sociale, ora controllati non più dal mondo ecclesiastico o istituzionale, ma dai comitati/comité rivoluzionari, non sembra che sia questo il fattore che permesse alle religiose di sfuggire la vendetta sociale. Pure c'erano uomini religiosi attivi nel settore della beneficenza e portatori di una religiosità più legata al messaggio del vangelo che alle dottrine della gerarchia ecclesiastica.

Los religiosos y religiosas que se ocupaban del enfermo, instruían al ignorante, alimentaban al hambriento, vestían al desnudo y visitaban al preso se comportaban de modo subversivo a los ojos de la jerarquía eclesiástica. Sin embargo, esto no salvó a muchos de ellos de la muerte a manos de los anticlericales durante la Guerra Civil²⁶⁵

Sembra quindi che fu proprio il genere più che le mansioni ad determinare questa diversità di atteggiamenti nei confronti dei religiosi e delle religiose. Le donne in quanto escluse per genere, dalle gerarchie del potere di classe, o religioso vengono risparmiate della violenza. Prende forza così l'interpretazione della violenza contro i poteri capitalisti ed ecclesiastici come una vendetta, che non si fermava davanti agli atti concreti svolti dal singolo, bensì lo giudicava per il suo ruolo all'interno degli ambiti di potere.

Questa interpretazione potrebbe anche spiegare perché non si riscontrano nella zona repubblicana neanche quelle pratiche umilianti, cariche di connotazioni sessuali, che si ebbero luogo nella zona controllata dai ribelli nei confronti delle donne appartenenti all'altro bando: taglio di capelli, ingestione di olio di ricino,

²⁶⁴ Lo stesso si può dire della "mofa carnevalesca de la parafernalia eclesiástica" che accompagnò molte volte gli atti di profanazione contro le chiese, Santos Juliá (coord), *Víctimas de la guerra civil*, cit., p.154

²⁶⁵ Casanova Julián, *De la calle al frente*, cit.p.

e da risaltare, gli stupri²⁶⁶. Atti vessatori che avevano lo scopo di punire nella loro dignità le donne che avevano osato, secondo i loro carnefici, snaturalizzarsi attraverso il loro avvicinamento all'ambito della politica o dell'azione sindacale, sovvertire le gerarchie di genere. Valida anche per capire perché furono rispettate nella zona repubblicana, a differenza di quanto accadeva nella zona controllata dagli insorti, le donne delle famiglie degli uomini schierati con l'altra parte:

Nada semejante al ensañamiento que militares falangistas y católicos mostraron con las hermanas, hijas, mujeres y madres de los “rojos”. Pese a la imagen convencional tan extendida de milicianos anarquistas violando y matando mujeres, sólo 17 fueron asesinadas en las comarcas orientales de las provincias de Zaragoza, rientra que en el resto de la provincia los insurgentes pasaron por las armas a cerca de 300²⁶⁷.

Ci sono tuttavia diversi quesiti riguardo il tema donna e violenza che mancano di un approfondimento: evidenziata una non partecipazione diretta, in quanto esecutrici dell'atto, e la scarsità tra le vittime di donne, resta da analizzare la partecipazione femminile indiretta nella violenza rivoluzionaria. Stabilire il ruolo femminile nell'incitamento agli uomini a eseguire la vendetta di classe o nel contenimento della stessa, studiare a sua volta il ruolo femminile nelle delazioni che spesso precedevano l'applicazione di una giustizia sommaria. Si tratta tuttavia di un terreno ambiguo e difficile da delimitare e analizzare attraverso le fonti, un terreno in cui è complesso distinguere atteggiamenti concreti da luoghi comuni.

Como en Belchite, el día de la entrada en la ciudad de las fuerzas republicanas en verano de 1937, cuando los mandos evitaron la presencia de las mucca juda y familiares de los muertos por la represión franquista para evitar una oleada de

²⁶⁶ No fueron quello días de fiesta para muchaa mujeres, que cayeron a montnes, aunque en ninguna provincia llegaron al 10 por ciento de los ejecutados, pero sobre todo sufrieron humillaciones que iban desde los cortes de pelo al acoso sexual, pasando por las purgas de aceite de ricino o la prohibición de manifestar su dolor a través del luto, como hizo el coronel Cascajo en Córdoba, quién incluso mandó retirar la tela negra de los comercio, o el jefe de Orden Público de esa misma ciudad, el teniente coronel de la Guardia Civil Bruno Ibañez, “Don Bruno”, que el día de todos los santos de 1936 prohibió la visita a los cementerios para “evitar la extraordinaria aglomeración”, Santos Juliá (coord), *Víctimas de la guerra civil*, cit.p. 106.

²⁶⁷ Santos Juliá (coord), *Víctimas de la guerra civil*, cit., p.152-153.Amparo Bayón, moglie di Ramón J.Sender detenuta cuando protestaba per l' assassinio di suo fratello sarà uccisa.Santos Juliá (coord), *Víctimas de la guerra civil*, ci. pp. 107-108.

denuncias y violencias: no las dinero entrar”, las mandaron atrás; mejor, porque no habría quedado vino ni uno²⁶⁸.

Le fonti orali, in particolare le testimonianze di militanti libertarie, raccolte dagli anni Settanta in poi, ci pongono davanti un altro interrogativo. In questo caso non è la parola ad aprire allo studioso le porte della riflessione, ma il silenzio, l'assenza. Non c'è quasi mai nelle numerose testimonianze raccolte un'allusione alla violenza rivoluzionaria. Si narrano gli aspetti esaltanti, il clima di euforia e di gioia di quelli che spesso vengono ricordati come “ i mesi più belli della nostra vita” tanto da parte di chi visse questo periodo nelle aree urbane quanto, in modo particolare, di chi fece parte di una collettività del mondo rurale.

La storiografia probabilmente, così fortemente divisa tra un prima e un dopo la morte del dittatore – ricreando nella prima fase (quella di una storiografia al servizio del potere del Caudillo, il mito delle orde rosse sanguinarie) e nella seconda focalizzandosi principalmente nello studio della zona repubblicana- ha contribuito a creare un'atmosfera troppo ancorata alle differenze ideologiche e poco propizia all'elaborazione di una memoria, non condivisa, ma sì attenta alle sofferenze degli uni e degli altri. Lavori come *Recuérdalo tú y recuérdalo a otros* di Ronald Fraser, che sovrappone voci singole da un bando e dall'altro, sono tra i pochi studi dove la narrazione dell'evento si svolge coralmemente, tra persone di entrambi gli schieramenti, e dove è presente la sofferenza dell'individuo al di là della sua ideologia di appartenenza²⁶⁹.

Dal periodo rivoluzionario le donne libertarie raccontano le conquiste sociali e individuali, così come racconteranno successivamente delle loro fatiche, man mano che il conflitto si rivela ai loro occhi come una guerra contro un nemico fascista crudele e insaziabile. Ci sono ben pochi riferimenti a persone “dall'altro bando” venute a mancare violentemente, attraverso fucilazioni o atti vessatori contemplati; stando ai racconti sulle donne libertarie, questa violenza rivoluzionaria pare non aver avuto luogo.²⁷⁰ Un'eccezione è quella di Pilar Vivancos, che nella sua intervista con Ronald Fraser, si sofferma diverse volte sul tema della violenza. La violenza che descrive Pilar , tuttavia, le è stata a sua

²⁶⁸ Ledesma José Luis, *Las mujeres en la represión republicana: apuntes sobre un “ángulo muerto”* de la Guerra Civil Española, in Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcelona, pp. pp.441-458.

²⁶⁹ Fraser Ronald, *Recuérdalo tú y recuérdalo a otros*, Grijalbo Mondadori, 1979.

²⁷⁰ Eppure, ci fu una violenza durante il periodo rivoluzionario, che tende a diminuire verso l'autunno del 1936, che colpì alcuni militanti libertari quali, ad esempio , Peiró , una violenza contra la quale si manifestarono duramente in contro e tentarono di arginare inoltre i politici repubblicani, a differenza di quanto succedeva nel bando contrario

volta raccontata dal suo compagno, e infatti è una violenza narrata in terza persona:

Y Vivancos decía “el pueblo en España va y quema iglesias”... y yo también le preguntaba ¿por qué... por qué cuando sucede algo en España, inmediatamente...? Me decía “Pilar porque el clero español ha sido tan reaccionario, que el pueblo español ha visto siempre su enemigo en la iglesia. [...] He tenido luchas en la guerra, y ver como quemaban iglesias, plantarme allí y decir : “ ¡imbéciles que estais haciendo!. Si lo vamos a precisar, nos hacen falta cañones, nos hacen falta armas. Yo soy tan anarquista como vosotros...” pero la gente te sacaba la pistola y te decía “vete por ahí reaccionario a ver si no vamos a quemar las iglesias”²⁷¹.

Pilar racconta delle critiche precedenti del suo compagno alle azioni da una parte del movimento libertario, e relaziona questo atteggiamento critico col discredito di Vivancos

Vivancos no estaba de acuerdo con el comportamiento de la CNT durante la republica “haciendo revoluciones cada dia” decía y decía también que la FAI le causaba miedo a mucha gente er aun hombre que para el, que decía” matar eso para mí, para mí esto era impensable. Dice yo me veía constantemente en casos de salvar vidas, no hice otra cosa”. Salvar gente. [...]Iba poco a la retaguardia, les decía: estais ocupando los puestos d ela burguesía , pero lo haceis pero”.De militantes muy significados, de cambiar de casa, de vivir en casas ya mas lujosas, y decía estais ocupando los puestos d elos burgueses Que esperabais? Hacer la revolucion para esto?. [...] Una vez, fue cuando estuvo una temporada en Barcelona, iba en coche, y pasa un camión, nos dobla un camión, que chorreaba sangre, y Vivancos le dice al chófer “¿pero qué es? Son fascistas...”. Fíjese una vida de revolucionario... le impresionó de tal manera, que no quería ir a la retaguardia. Un día le dicen ¿por qué no vienes a San Elías? San Elias era donde se mataba a los fascistas. Y me contó “quise ir para ver como era aquello. Llegados a San Elías, me sale un militante muy conocido: hola Vivancos y que hay Vivancos... él le dice: quítate eso, sois unos vulgares... ¿así te presentas ante los presos? ¿Para que no te vean la cara? ¿Así lo haceis? ¿Así los asesináis? ¡Sois unos vulgares asesinos!»²⁷².

Sul tema della violenza rivoluzionaria versa anche la lunga lettera che SimoWeil scrisse allo scrittore George Bernanos. Simone Weil arrivò, a Barcellona. ai primi di agosto di 1936, in pieno periodo rivoluzionario, tuttavia, in una cartolina inviata ai genitori dice loro di stare tranquilli poiché tutto era tranquillo nella città condale²⁷³.

²⁷¹ Intervista di Ronald Fraser a Pilar Vivancos,Fondo orale, HAFO, p.36

²⁷² , Intervista di Ronald Fraser a Pilar Vivancos,Fondo orale, HAFO, p.36 e p. 54.

²⁷³ Pétrement Simone, *La Vita di Simone Weil*, Adelphi, Milano, 1994, p. 362

Aveva in testa l'idea di proporsi a Julian Gorkin, dirigente del POUM, di inserirsi nella zona franchista per conoscere quel che era successo a Maurin, cognato del comunista dissidente Boris Souvarine, amico di Simone Weil. La sua proposta viene respinta con assoluta convinzione. Allora lascio Barcellona, assieme ad alcuni giornalisti e si diresse verso Pina, in Aragona. Sulle rive dell'Ebro entrò in contatto con la Colonna Durruti, era metà Agosto. In realtà Simone Weil si inserì all'interno di un piccolo gruppo di combattenti internazionali che affiancava le centurie catalane e aragonesi. Dal gruppo, composto da francesi, italiani e bulgari, facevano parte due uomini francesi che Simone già conosceva, Ridel e Carpentier, entrambi militanti anarchici²⁷⁴. E assieme loro che Simone Weil inizia la loro breve avventura come miliziana. Scoordinata di suo, fortemente miope, Simone Weil non era proprio la compagna ideale per avere affianco nella linea di fronte. Poco dopo il suo arrivo, infatti, mentre lavorava nella cucina, soffrì un grave incidente: si ustionò una gamba con olio bollente. Trasferita prima all'ospedale Sitge, dove trova un "medico ostile", un amico di famiglia, Michel Collimet, simpatizzante del POUM, la porta alla sua pensione. Lì sarà seguita dal suo stesso padre, medico, che nel frattempo si era trasferito a Barcellona alla ricerca di notizie sulla sua figlia. E proprio a Sitges dove riceve la notizia della repressione che seguì all'uccisione di nove miliziani a Maiorca, e sarà anche lì dove Ridel e Carpentier, venuti a trovarla, le raccontano il fatto del ragazzino di quindici anni che narra nella sua lettera a Bernanos. «Gli altri esempi di crudeltà da lei riportati nella lettera a Bernanos. Non so né quando né come li abbia saputi»²⁷⁵

Señor:

Por tonto que parezca escribir a un autor, ya que su profesión debe inundarle de correspondencia, me ha sido imposible no hacerlo después de haber leído *Les grands cémentières sous la lune*. No es que ése sea el único libro suyo que me ha llegado al alma. Creo que *el Journal d'un curé de campagne* es el mejor de todos, al menos de los que he leído, y es en verdad un gran libro. Pero el hecho de que me gustaran otros libros suyos no fue razón para que le escribiera diciéndoselo. Este último es sin embargo algo distinto. También yo he experimentado algo parecido a lo que usted describe, aunque con más brevedad y menos profundidad – pero sólo aparentemente- lo he vivido con un espíritu diferente.

No soy católica aunque – y esto seguro que le parecerá presuntuoso a cualquier católico viniendo de alguien que no lo es- los valores católicos y cristianos nunca me han resultado ajenos. A veces me he dicho a mí misma que si hubiera carteles en las

²⁷⁴ Pétrement Simone, *La Vita di Simone Weil*, op.cit., p.364.

²⁷⁵ Pétrement Simone, *La Vita di Simone Weil*, p.69.

Iglesias prohibiendo la entrada a las personas que tuviesen unos ingresos superiores a una cifra determinada, y que esa cifra fuera baja, me convertiría al momento. Desde mi niñez he simpatizado con las organizaciones que surgían de los estratos sociales más bajos y peor considerados, hasta que me di cuenta de que tales organizaciones no despertan simpatía alguna. La última en inspirarme confianza fue la CNT española. Había viajado algo por España antes de la guerra civil; sólo un poco, pero lo suficiente como para sentir afecto por los españoles. Pensé que el movimiento anarquista era la expresión natural de la grandeza de aquella gente y de sus defectos, de sus aspiraciones más nobles y de las más bajas. La CNT y la FAI eran una mezcla extraordinaria en la que cabía todo el mundo y en la que, por lo tanto, se podía encontrar inmoralidad, cinismo, fanatismo, crueldad, pero también amor, un espíritu fraternal y, sobre todo, la preocupación por el honor que es tan hermosa en los que han sido humillados. Me pareció que los elementos idealistas superaban a los violentos. No me gusta la guerra en sí, pero lo peor de una guerra siempre ha sido, en mi opinión, la posición, de los que están en la retaguardia. En julio de 1936, yo estaba en París, y cuando me percaté de que, aunque lo intentara, no podría evitar la participación moral en aquella guerra – en otras palabras, no podría evitar la espera diaria de la victoria de un bando y la derrota del otro– decidí que para mí, París era la retaguardia, y tomé el primer tren para Barcelona con el propósito de alistarme. Estábamos a principios de agosto de 1936.

Mi estancia en España acabó obligatoriamente a causa de un accidente. Estuve unos cuantos días en Barcelona, y después en la región aragonesa de la ribera del Ebro, a unos dieciséis Kilómetros de Zaragoza, en el mismo lugar por donde cruzaron el río hace poco las tropas de Yagüe; luego estuve en Sitges, en un palacio convertido en hospital, y de nuevo en Barcelona. Mi estancia duró unos dos meses en total. Dejé España en contra de mi deseo y con la intención de volver; pero después decidí no hacerlo. Ya no sentía el ansia de participar en una guerra que, en lugar de ser lo que parecía cuando empezó, una guerra de campesinos hambrientos contra terratenientes y contra los clérigos que los defendían-, se había convertido en una guerra entre Rusia, por un lado, y Alemania e Italia, por el otro.

Reconozco el olor de la guerra civil, el olor de la sangre y del terror que sale de su libro; yo también lo he respirado. Debo admitir que no ví ni oí nada que igualara la ignominia de lo que usted cuenta, los asesinatos de los campesinos viejos o los *balillas* persiguiendo a viejos y apaleándolos con porras. Pero oí más que suficiente. Casi presencié la ejecución de un sacerdote. En quello momentos de angustia me pregunté si debía simplemente mirar o si debía intervenir y permitir que me dispararan también a mí. Aún no sé lo que habría hecho si un golpe de suerte no hubiera impedido la ejecución.

Me vienen a la memoria tantos incidentes, pero me llevaría demasiado tiempo contarlos todos. ¿Y para qué? Uno será suficiente. Estaba en Sitges cuando los milicianos volvieron de Mallorca. De cuarenta chicos jóvenes de Sitges, nueve habían

muerto, como se supo cuando regresaron los treinta y uno restantes. Durante la noche siguiente, hubo nueve actos de venganza. En aquella pequeña ciudad en la que no había ocurrido nada en julio, se mató a nueve personas consideradas fascistas. Entre aquellas nueve personas se encontraba un panadero de unos treinta y nueve años, cuyo crimen, me dijeron, había sido no unirse a la milicia del Somatén. Su anciano padre, del que era único hijo y apoyo, se volvió loco. Otro incidente: en una refriega un grupo internacional de milicianos capturó a un chico de quince años que era miembro de la Falange. Tan pronto como le capturaron, temblando todavía al ver cómo asesinaban a sus compañeros junto a él, dijo que le habían obligado a unirse a la Falange. Le registraron y le encontraron una medalla de la Virgen y un carnet falangista. Le enviaron a ver a Durruti, el jefe de la columna que le sermonó durante una hora sobre lo maravilloso del ideal anarquista y le dio a elegir entre la muerte o unirse a sus captores, en contra de sus antiguos camaradas. Durruti dejó que lo pensara durante veinticuatro horas, y cuando se le acabó el tiempo, el chico dijo que no y le dispararon. Sin embargo Durruti era un hombre admirable en muchos sentidos. Aunque no presencié la muerte de aquel pequeño héroe, aún la tengo presente en mi conciencia.

Otro incidente: la milicia roja capturó un pueblo después de que éste fuera tomado una y otra vez por ambos bandos. En unas bodegas hallaron a un grupo de gente ojerosa, aterrada y hambrienta, entre las que se encontraban tres o cuatro jóvenes. Los milicianos pensaron lo siguiente: si la última vez que nos retiramos de aquí estos hombres jóvenes se quedaron atrás y esperaron a que llegaran los fascistas, eso quiere decir que ellos también son fascistas. Les dispararon inmediatamente, pero les dieron comida a los otros y se sintieron muy humanos. Finalmente, otro incidente de la retaguardia: dos anarquistas me contaron una vez cómo habían capturado a dos curas con unos camaradas. Mataron a uno delante del otro, y luego le dijeron que podía irse. Cuando estaba a unos veinte metros le dispararon. El hombre que me explicó esta historia se sorprendió mucho de que no me riera.

En Barcelona se asesinaba a un promedio de cincuenta personas cada noche en los ataques de castigo. La cifra es proporcionalmente mucho menor que la de Mallorca, porque Barcelona tiene un millón de habitantes. Además Barcelona había sido el escenario de una sangrienta batalla callejera que duró tres días. Pero las estadísticas no muestran lo más importante de aquel asunto. Lo importante era la actitud hacia el asesinato. Nunca oí a nadie, ni entre los españoles ni los franceses que estaban en España combatiendo o de visita –estos últimos casi siempre intelectuales inofensivos–, hablar de las matanzas inútiles con repulsión, disgusto o rechazo siquiera. Usted habla de miedo. Sí, es verdad que el miedo desempeñó un papel importante en la carnicería; pero donde yo estaba no parecía tener tanta importancia como la que usted le otorga. Hombres que parecían valientes –hubo al menos uno de cuyo valor fui testigo– contaba entre risas durante las comidas a cuántos curas o a cuántos fascistas –este

último término era muy flexible- había matado. Mi teoría es que una vez que las autoridades temporales y espirituales han decidido que las vidas de cierta personas carecen de valor, nada es tan natural en el hombre como matar. Tan pronto como los hombres saben que pueden matar sin temor a represalias, empiezan a matar; o al menos, animan a los asesinos con sonrisas de aprobación. Si alguien siente algún reparo al principio, se calla, y pronto a prende a suprimirlo para no parecer poco hombre. La gente se deja llevar por una especie de intoxicación irresistible, a no ser que cuente con un espíritu de una fortaleza excepcional, que no he visto nunca. Por otra parte, me encontré con algunos franceses pacíficos, por los que nunca había sentido el menor desprecio y que nunca habían soñado con matar, pero que saboreaban con placer aquel ambiente contaminado de sangre. Nunca les podré volver a apreciar.

La razón misma de la lucha se pierde pronto en un ambiente como aquel. La guerra carece de sentido porque sólo se puede justificar pensando en el bien común, en el bienestar de los hombres; y en la guerra los hombres pierden su valor. En un país donde la gran mayoría de la gente pobre es campesina, el objetivo de la extrema izquierda debería ser la mejora de las condiciones de los campesinos. La redistribución de la tierra fue quizás al principio el asunto principal de aquella guerra, pero los campesinos de Aragón tan pobres y tan espléndidos en su orgullo a pesar de las humillaciones sufridas, no eran más que objeto de curiosidad para los milicianos. Aunque no hubo insolencias, daños, ni brutalidad –al menos yo no los ví-, y sé que el robo y la violación eran crímenes capitales en las milicias anarquistas-, entre las fuerzas armadas y la población se abría un abismo tan grande como el que existía entre pobres y ricos. Aquella profunda división se notaba en el comportamiento de ambos grupos: uno bastante humilde, sumiso y tímido; el otro, seguro de sí mismo, fuera de control y condescendiente.

Uno va de voluntario, pensando en el sacrificio, y se encuentra con una guerra que parece una guerra de mercenarios, sólo que mucho más cruel y con menor respeto humano por el enemigo.

Podría decir mucho más sobre el tema, pero debo limitarme. Al haber estado allí, ahora oigo y leo todo tipo de comentarios sobre España, pero no puedo nombrar a una sola persona, a excepción de usted, que se haya expuesto a la atmósfera de la guerra civil y la haya resistido. ¿Qué me importa que sea usted monárquico, discípulo de Drumont? Me siento mucho más cerca de usted que de mis camaradas de la milicia de Aragón, y sin embargo yo les quería.

También comparto lo que usted dice sobre el nacionalismo, la guerra y la política exterior francesa tras la guerra. Yo tenía diez años cuando lo de Versalles, y hasta entonces había sido tan patriota como cualquier niño en tiempo de guerra. Pero el deso de humillar al enemigo derrotado me pareció tan detestable entonces (y en los años siguientes) que me curé de una vez y para siempre de aquel tipo de patriotismo inocente. Sufro más por las humillaciones que causa mi país que por las que recibe.

Me temo que le he molestado con una carta muy larga. Sólo reiteraré mi mayor admiración por usted.

Mlle Simone Weil²⁷⁶.

Di nuovo a Parigi, Simone Weil insiste per un po' di tempo nel tornare a Spagna a lottare come miliziana, e critica con quanti diffendono la "No Intervención". Ma lei non vuole che la Guerra Civile Spagnola diventi un conflitto internazionale, non difende la guerra civile in quanto conflitto fratricida tra membri di una stessa nazione, ma in quanto lotta dei più deboli, (che in modo forse stereotipato, per lei sono in questo caso i contadini spagnoli). Le irrita profondamente un'atteggiamento nei confronti della Guerra Civile Spagnola che lei considera relazionata col poco peso internazionale della Spagna.

« Non è mia intenzione unirmi ai violenti attacchi...che sono stati sferrati al nostro compagno León Blum. Riconosco le necessità che determinano la sua azione; per quanto dure e amare siano, ammiro il coraggio morale che gli ha permesso di piegarsi a esse, nonostante tutte le proteste... Ma in quasi tutti i discorsi che il nostro compagno León Blum ha pronunciato, dopo lo scoppio della guerra spagnola, trovo a fianco di espressioni profondamente conmoventi sulla guerra e la pace, altre affermazioni che hanno un tono inquietante... Io sfido chiunque, compreso León Blum, a spiegare perché le ragioni che dissuadono dall'intervenire in Spagna avrebbero meno forza se si trattasse della Cecoslovacchia invasa dai Tedeschi».²⁷⁷

A dissuaderla finalmente di fare ritorno a Spagna a lottare, lo dice nella lettera a Bernanos, fu il vedere che la guerra spagnola era diventata una guerra tra stati, una guerra fra la Russia, la Germania e L'Italia²⁷⁸. Per Simone Weil guerra internazionale vuol dire capitalismo, colonialismo, la forza dei più forti sui più deboli.

²⁷⁶ Inclusa in Usandizaga Aránzazu, *Ve y cuenta lo que pasó en España. Mujeres extranjeras en la guerra civil: una antología*, Planeta, Barcelona, 2000, pp. 284-289.

²⁷⁷ Simone scrisse- forse nei primi mesi del 1937- altri due articoli, che tuttavia non pubblicò, ma ache apparvero più tardi negli *Écrits historiques et politiques*: la *politique de neutralità et l'assistance mutuelle* e *Non – intervention généralisée* (probabilmente due redazioni diverse di un unico schema di articolo). Nel primo si legge

²⁷⁸ Pétrement Simone, *La Vita di Simone Weil*, op.cit., p. 373

« se la malasorte dei tempi vuole che oggi la guerra civile diventi una guerra come tutte le altre e quasi inevitabilmente legata alla guerra internazionale, non si può trarre che un'unica conclusione: evitare anche la guerra civile»²⁷⁹..

Al tema della violenza fa riferimento anche l'Associazione *Mujeres Libres*, proprio nella sua prima pubblicazione dopo l'inizio della guerra. In un opuscolo che accompagna la pubblicazione del quarto numero della rivista si riflette sulla violenza rivoluzionaria, accettata (seppure a denti stretti), e sulla guerra.

Cuando oímos decir esa cosa terrible: “ hay que ser implacables”, nos estremecemos, pero reafirmamos el paso. Hay que caminar, sí, implacablemente, aunque sea sobre el propio dolor. ¡Ay del que se detenga, aunque solo sea para colocar una flor sobre sus muertos! La lucha es a muerte, lo sabemos; pero pedimos que esta lucha sea rápida, de una rapidez fulminante; recurrase a los procedimientos más duros, a los más brutales, si preciso fuera; pero abreviese, acabese pronto; nos va en ello la salud del espíritu. [...] No queremos una guerra prolongada, porque sus consecuencias son fatales siempre para el hombre. Una guerra prolongada deforma y pervierte el espíritu y los sentidos. El respeto al prójimo, el hábito del trabajo, la propia estimación, naufragan en las interminables jornadas inactivas, ante la amenaza constante de la muerte. El instinto acaba por reinar sobre la razón; el hombre pierde el control de si mismo y la vida abandona su sentido de superación; es decir su sentido humano, para convertirse en un alentar de bestia.[...] “Que el mal de la guerra” no deje su sedimento venenoso en nuestro espíritu, haciendolo yermo para la alta tarea de después²⁸⁰.

Il “mal de la guerra”, con quest'espressione *Mujeres Libres*, sfiora nel suo editoriale l'ultimo punto sul tema donne, violenza e rivoluzione che si vuole affrontare.

Da sempre fortemente critico col militarismo, il movimento libertario ha giudicato la guerra come strumento del capitalismo per imporre il suo potere. Come è stato indicato nel capitolo precedente nel seno del movimento libertario si è sviluppata fin dalle sue origini un'energica opposizione all'arruolamento dei soldati e anche un filone, quello neomalthusiano, che ricordava insistentemente agli uomini e donne libertarie la necessità di una riproduzione “consciente”, tra altri motivi per evitare di fornire al capitalismo carne da cannone per le loro imprese belliche.

²⁷⁹ , 374.

²⁸⁰ *Mujeres Libres*, ¡Por la salvación de nuestros valores morales!, Día 65 de la Revolución. P.1

Le critiche alla guerra da parte del movimento libertario si erano sentite in periodi recenti, quando dal 1914 al 1919 Europa, seppure Spagna non avesse partecipato, si vide immersa nella I Guerra Mondiale²⁸¹. Le critiche dei libertari si univano così a un coro contro la guerra nel quale si intrecciavano diverse voci, e all'interno del quale la voce femminile, la voce delle donne in quanto madri, si era fatta sentire con particolare insistenza. Sebbene l'iniziale pacifismo del movimento femminista anglosassone ed europeo in generale, avesse claudicato ben presto davanti agli interessi nazionali durante il primo conflitto mondiale, nel periodo di entreguerra si era ricostruito un settore pacifista che voleva evitare il ripetersi di una tale carneficina²⁸². Nel 1936, quando ebbe avvio la guerra civile spagnola, questo movimento cercava di placare un secondo conflitto mondiale che dall'ascesa al potere nel 1933 di Hitler aveva iniziato a essere sentito come un pericolo imminente²⁸³. La stessa Associazione spagnola *Mujeres Antifascistas*, dopo il 36 sotto controllo del partito comunista, era stata creata nel 1933, quindi ben prima della guerra civile spagnola, per appoggiare le iniziative che portassero a un clima di pace e di non belligeranza in Europa

Diverso da questo pacifismo femminista e politico, il pacifismo libertario si focalizzava, come è stato indicato, nella critica all'esercito (come dall'altra parte nella sua critica verso lo Stato) a servizio del sistema capitalistico. Non si trattava di conseguenza di una negazione assoluta della violenza, concepita da buona parte del pensiero libertario come male inevitabile nella fase iniziale del processo rivoluzionario. La partecipazione a un conflitto armato viene vista quindi come naturale da parte del movimento libertario e, quel che desterà sgomento e porterà a critiche e la politica collaborazionista, attivata già dall'inizio, secondo alcuni autori, o più nitidamente dal momento in cui la CNT accede a entrare nel governo di Largo Caballero.

Non rinnegando della violenza, quando necessaria alla rivoluzione, le parole di *Mujeres Libres* “¡Por la salvación de nuestros valores morales!” , quindi vanno oltre il pensiero dominante nel seno del movimento libertario, rispecchiano tuttavia una particolare sensibilità verso quello che loro denominano “el mal de la guerra”. Il proclama di *Mujeres Libres*, fatto il sessantacinquesimo giorno della rivoluzione, ha luogo appena qualche giorno prima dell'inizio dello scioglimento delle milizie e della formazione di un esercito regolare. Una

²⁸¹ È una critica che viene sviluppata anche visivamente. Al rispetto si rimanda alle pagine del capitolo III

²⁸² Virginia Woolf, *Le tre ghinee*, cit.

²⁸³ È stata più volte segnalata come alla base della politica di “No Intervención” sancita dai paesi europei c'era la scelta di non inmisciarsi in interventi che potessero dar luogo ad attriti con la Germania.

misura che non solo sancirà la fine della partecipazione armata delle miliziane, ma che deluderà profondamente anche a molti libertari maschi. Questi uomini non avevano esitato ad aderire volontariamente alle milizie, ma faticeranno ad accettare il loro inserimento all'interno di una struttura militare, da loro sempre ripudiata.

La paura di *Mujeres Libres* di un conflitto lungo si dimostrerà sensata e loro stesse, come tutto il movimento libertario, dovranno, come si vedrà nelle pagine successive, fare i conti con una situazione reale dove rivoluzione e guerra restano, quasi fin dal principio, strettamente intrecciate e dove è la seconda a vincere sulla prima.

La guerra al fascismo, sarà il principio invocato dal movimento libertario, e dalla stessa Associazione *Mujeres Libres*, per dare un senso alla collaborazione con le altre forze repubblicane. *Mujeres libres* dovrà inoltre sormontare le difficoltà legate al progetto di emancipazione femminile. Con l'avvio del conflitto, nuovi spazi si aprono alle donne, ma allo stesso tempo le rappresentazioni rigide delle funzioni di uno e altro sesso si ricalcano con particolare insidiosità.

La vita delle donne nelle collettività

Fue una emoción terrible porque estaba organizada la colectividad y entonces tenías la impresión de vivir en pleno comunismo libertario.[...]Todo se organizaba por asambleas, al principio casi a diario. No existía el dinero. Había un racionamiento diario y en la tienda te daban la cantidad que necesitabas, tenías los bonos cada mes para la ropa, la vajilla, sin un mes no los usabas, el siguiente era doble, en esto no había diferencia entre hombres y mujeres. [...] Un día vino el compañero Gaston Leval, dijo que le preguntáramos lo que quisiéramos, le preguntamos que le parecía nuestra vida allí, si se parecía un poco al comunismo libertario... Y nos dijo que verdaderamente vivíamos en el comunismo libertario²⁸⁴.

Esistono molte angolazioni da cui si può osservare l'esperienza della collettivizzazione. Collettività rurali e collettività urbane, costituiscono due realtà ben differenziate, non solo negli aspetti organizzativi, ma nelle ripercussioni sociali e quotidiane che il nuovo modo di organizzazione produttiva ebbe sulla vita dei singoli uomini e delle singole donne.

C'è poi la disparità tra chi vivrà l'esperienza della collettivizzazione partendo da una militanza di vecchia data e sentendo per tanto di non partecipare a una

²⁸⁴ Soler Florencia, Archivio Cinematografico della Residenza, Torino.

mera ristrutturazione organizzativa del luogo di lavoro, più o meno efficace rispetto alla precedente, ma credendo di contribuire finalmente alla costruzione di quella società rivoluzionaria tanto sognata e (e così importante nella retorica e nel linguaggio) da parte della militanza libertaria²⁸⁵.

Si può analizzare, inoltre, l'esperienza della collettivizzazione da un punto di vista prettamente economico e organizzativo, esaminandola nella sua globalità e tentando di trarre una conclusione sul suo esito o insuccesso come modello organizzativo della produzione. Ma si può anche adottare il punto di vista del singolo militante, ascoltare i suoi ricordi, la sua valutazione squisitamente personale e soggettiva, che collimi o meno con la narrazione storiografica²⁸⁶.

²⁸⁵ All'interno degli studi esistenti sulla collettivizzazione si ritrovano lavori che nascono dalla ricerca storiografia in campo accademico e lavori che, sebbene implicino anche un lavoro di analisi storiografico più o meno approfondito, partono non dalla mera voglia di conoscenza storica, ma, inoltre dal bisogno di confrontarsi, con un'esperienza che appartiene al proprio sistema ideologico o all'esperienza diretta. Tra gli studi sulle collettività indichiamo, come punti di riferimento principale per l'elaborazione di queste pagine i seguenti: Ackelsberg Martha A., *Contexts of revolution: sexual divisions and anarchist collectivization in Civil War Spain*, inedito, 1985, Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936-1938*, Siglo Vientiuno, Madrid, 1985. Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, Editorial Hacer, Barcellona, 1993. Bolloten Burnet, *La Guerra Civil española: Revolución y contrarrevolución*. Alianza Editorial, Madrid, 2005. Mintz, Frank, *La Autogestión en la España Revolucionaria*, Ediciones de la Piqueta, Madrid, 1977. Monjo Omedes Anna, *Militants*, Laertes, Barcelona, 2003. Monjo Anna y Vega Carmen, *Els Treballadors i la guerra civil. Història d'una indústria catalana col·lectivitzada*, Barcelona, Ed. Empúries, 1986. Simoni Renato, Simoni Encarnita, *Cretas. Autogestione nella Spagna Repubblicana (1936-1939)*, La Baronata, 2005. Paniagua Fuentes Xavier, *La sociedad libertaria*, Crítica, Barcelona, 1982. Peirats José, *La CNT en la revolución española*, Ruedo ibérico, París, 1971. Bernecker, Walther I., *Colectividades y Revolución Social. El anarquismo en la Guerra civil española 1936-1939*, Crítica, S.A., Barcelona, 1982, Broué, Pierre i Émile Témime, *La revolución y la guerra de España*. Fondo de Cultura Económica, México, 1962, 2 vol. All'analisi della bibliografia è stato affiancato l'analisi delle interviste a uomini e donne, militanti libertari, più o meno schierati, custodite nel Fondo HAFO e nell'Archivio Cinematografico di Torino.

²⁸⁶ Per presentare l'esperienza della collettivizzazione, da un punto di vista femminile e di genere, si è scelto di valorizzare le testimonianze orali. Non sono, e non devono esserlo, un racconto oggettivo, né molto meno approfondito della nuova realtà economica. Né sono nemmeno una testimonianza aliena a un lungo processo di elaborazione e rielaborazione della memoria individuale e collettiva, che lascia nell'ombra gli aspetti più insidiosi. Nel passare degli anni, anni non essenti di gravi difficoltà economiche e sociali per una militanza libertaria costretta all'esilio, si è cullato probabilmente il ricordo degli aspetti più positivi della collettivizzazione, ricamando attorno ad essa un'aureola di armonia e efficienza, forse mai verificatasi nella realtà così nitidamente. Da non dimenticare altresì la difficoltà dello studioso odierno di sapere ascoltare questi racconti, soprattutto quando essi provengono da un mondo rurale che ha sofferto una trasformazione così radicale nei decenni che separano i fatti narrati dall'analisi degli stessi. Le testimonianze orali ciò nonostante hanno un peso che va al di là del loro valore soggettivo e del loro potere evocativo. Poiché furono molte le piccole collettività

Analizzare l'esperienza della collettivizzazione da un punto di vista economico e organizzativo, valutare i suoi punti deboli e i suoi punti forti paragonandola con il sistema capitalista esula da questa ricerca. Come nel caso della violenza questa ricerca si limita a introdurre nel mondo della collettivizzazione uno sguardo di genere, individuando non semplicemente come e quanto le donne parteciparono alle collettività, ma anche se e come la nuova forma organizzativa ebbe in considerazione la tante volte nominata indipendenza economica delle donne.²⁸⁷

Le collettività rurali

Soler Florencia abbandona la sua breve vita di miliziana e si inserisce nella collettività di un piccolo paesino dell'Aragona Orientale. Si susseguono così nel suo percorso biografico i due simboli rivoluzionari della Guerra Civile Spagnola: le milizie (e le miliziane) e le collettività.

Il processo di collettivizzazione non avviene solo nelle zone rurali, anzi in alcune regioni come la Catalogna, viene principalmente sviluppato in ambito urbano, in particolare nel settore del commercio e della piccola e grande industria. Tuttavia sono le collettività agricole quelle che hanno segnato più profondamente l'immaginario sociale sul processo di collettivizzazione avviatosi dopo il 18 Luglio nella zona repubblicana²⁸⁸.

formatasi dalla quali non è rimasta una documentazione scritta, non si deve sottovalutare il loro valore pretamente informativo

²⁸⁷ È già stato indicato all'inizio di questo capitolo, come il movimento libertario, proprio nel 1936 (giusto quando nel suo seno era nata una specifica aggruppazione femminile) continuava a diffondere che la subordinazione femminile nella società era conseguenza della dipendenza economica della donna e quindi, sarebbe sparita nella società rivoluzionaria, quando tutti, uomini e donne, partecipassero al mondo del lavoro e trassero da esso ciò di cui avevano bisogno per vivere

²⁸⁸ Si prende come esempio di collettivizzazioni rurali le collettività organizzate nella zona Orientale di Aragona. Al rispetto è importante sottolineare che questa zona non era la zona maggiormente vincolata alla CNT della regione, la militanza libertaria era forte principalmente nella capitate, Saragozza, è molto inferiore nella campagna eccettuando alcuni paesi determinati. In questa zona, a differenza di ciò che accadeva nel sud della Spagna, erano maggioritari i piccoli proprietari e non i latifondisti, tuttavia gran parte della terra apparteneva ai comuni. Le grandi proprietà terriere nella regione di Aragona erano concentrate nella provincia di Saragozza. Su questi aspetti si veda Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*, cit. pp. 32-39. Bisogna inoltre aver presente che fino metà agosto del 1936, momento in cui rimane chiaramente sancita una linea di fronte che divide la zona di Aragona in mano agli insorgenti, « resulta imposible referirse con precisión al triunfo o fracaso porque extensas zonas del territorio aragonés permanecían sin ocupar », Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*, cit p. 91, vedere inoltre pp.89-101.

Specie nei paesi piccoli, le collettività agricole richiama, più delle collettività industriali, un modello organizzativo della società rivoluzionario caro al movimento anarchico spagnolo: quella del *municipio libre* o della comune libertaria. Seppure questa forma di organizzazione sociale fosse entrata in crisi nei decenni precedenti l'avvio della Guerra Civile Spagnola - davanti a una proposta di ristrutturazione produttiva e sociale gestita dal sindacato, promossa da ampi settori della CNT- essa manteneva il suo posto nella retorica libertaria²⁸⁹. Il dittamen del congresso di Saragozza del 1936, come è stato indicato all'inizio di questo capitolo, l'aveva inoltre riattualizzata.

Nell'ambito rurale la collettivizzazione segna maggiormente la memoria dei militanti perché la loro organizzazione va a cambiare radicalmente non solo il possesso della terra e degli attrezzi da lavoro, ma tutta la vita sociale del paese²⁹⁰. D'altronde quella sovrapposizione tra vita sociale e vita lavorativa è stata sempre ben più determinante all'interno delle comunità agricole dove la giornata, le attività da svolgere sono soggette ai tempi della natura, alle stagioni, agli eventi meteorologici.

Dalle testimonianze orali la formazione delle collettività rurali si presenta inizialmente estremamente semplice: si attiva un comitato organizzativo, e le decisioni vengono prese in assemblee. Le difficoltà tuttavia sorgono ben presto; a chi non fosse d'accordo, veniva data la possibilità di uscire dalla collettività. Questo schema, che si ripresenta in diverse testimonianze, rispecchia una realtà legislativa più contorta e conflittuale, che tentò di coordinare il nuovo sistema produttivo²⁹¹.

²⁸⁹ Por "colectivismo" puede entenderse, en un sentido amplio, una doctrina económica que rechaza la propiedad particular de los medios de producción. En realidad deberíamos también referirnos al término comuna libertaria, concepto fundamental en la teoría de la organización social anarquista que significava no sólo la realización de un ideal económico (igualdad a través de la propiedad común de los medios de producción, la aportación del trabajo de todos al proceso productivo y el reparto o disfrute – Bakunin y Kropotkin disentían en este punto- del resultado final), sino la también la posibilidad de alcanzar el autogobierno de las distintas comunidades, el control local, y el federalismo como sistema de conexión entre ellas. Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*, cit, p. 119

²⁹⁰ Ackelsberg Martha A., Contexts of revolution: sexual divisions and anarchist collectivization in Civil War Spain, inedito, 1985.

²⁹¹ Nel primo Pleno de Sindicatos de la CNT, svoltosi in Caspe il 29 agosto del 1936, tra altri punti si approvò la ponencia su "intercambio y economía agraria", primo documento ufficiale della CNT sulle collettività rurali dove veniva sancita la : « Aceptación libre de la colectividad (se excluía a los considerados "facciosos", a quiete se le incautaban las tierras) por los campesinos. Reconocimiento de la opción "individualista", a los que únicamente se les privaría de la producción si las necesidades d e guerra así lo dictasen) Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*.cit. p.123. Queste decisione sarebbero tuttavia soggetto a modifiche con la creazione in ottobre di 1936 del Consejo de Aragón e più tardi la Federación Regional de Colectividades. Il Consiglio di Aragona diffenderà

“cuando se formó se dijo que quién quería ser individualista podía pero no sé si por miedo o por qué, se unieron, pero después como pasa siempre, empezaron los descontentos... que si mi huertecita, mi burrito... esas cosas y entonces se dijo quién quiera puede salir, se harán intercambios, y una gran parte salieron, los demás estaban muy contentos [...]. Se compró una máquina de cine, un día para los niños, otro día para los soldados en descanso, y el resto para todos.

L'avvio delle collettività sconvolse la vita dei paesi, in particolar modo la vita delle giovani donne che videro sorgere nuove forme di ozio e di rapporto tra le generazioni e tra i sessi. Se nelle principali aree urbane erano arrivati già dagli anni Venti arie di modernizzazione, i paesi rurali erano restati, rispetto al sistema di consumo, alle attività legate al tempo libero e ai rapporti sociali, molto più ancorati a valori tradizionali²⁹². Gli stessi atenei, gruppi di teatro o di escursionismo che avevano fiorito in ambito libertario negli ultimi due decenni si erano radicati principalmente nelle aree urbane e nei quartieri operai periferici di città come Madrid, Valencia o Barcellona²⁹³.

“ El cambio de mentalidad fue radical, si no hubiese sido un movimiento así se hubiese necesitado cien años para ese cambio. Si tres meses antes, va una muchacha, con un muchacho, nos unimos esta noche, antes... un palizón, pero después ¿a quién iba a reclamar? No había autoridad ninguna, no había nadie. Y se hizo sin robos, sin muertos. El ateneo lleno cada noche, hablábamos de todo, porque estaba todo muy verde en España, de sexo, de religión y a veces se hacían lecturas comentadas y eso ayudaba mucho. Los republicanos de fé estuvieron con nosotros. Es la época más feliz que hemos pasado... lástima que duro poco. [...] Se hizo el café, se preparaban tostadas, cereales, se hacían las gaseosas y se iba al café cada día. Se requisaron los libros de los fascistas y se hizo una gran biblioteca, además se organizaron cursos para enseñar a escribir, a leer, cursos para modistas. Los ateneos eran más para la juventud. Por eso digo que cuando llegue al pueblo fue una emoción... parecía de caer en otro

il rispetto dei piccoli proprietari. È importante notare che queste prime determinazioni lasciavano libera scelta di aderire alla collettività o continuare o no ai proprietari, ma questi non potevano usufruire di manodopera al di là delle risorse familiari. Quindi è il nucleo familiare quello che sancisce l'organizzazione tanto della collettività quanto del lavoro agricolo. Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*.cit., p.125

²⁹² Aguado Ana, M^a Dolores Ramos, *La Modernización de España (1917-1939)*. *Cultura y vida cotidiana*, Síntesis, Madrid, 2002.

²⁹³ Navarro Navarro Francisco Javier, *Ateneos y Grupos Acrátas. Vida y Actividad Cultural de las Asociaciones Anarquistas Valencianas durante la Segunda República y la Guerra Civil*, Biblioteca Valenciana, Valencia, 2002. Navarro Navarro Francisco Javier, *A la revolución por la cultura. Prácticas culturales y sociabilidad libertaria en el País Valenciano (1931-1939)*, Universitat de Valencia, Valencia, 2004.

mundo, fue una emoción muy grande. Me parece que fue el mejor tiempo de nuestras vidas a pesar de que teníamos la guerra encima. ¿Qué es mejor? era como un sueño, no había superiores, inferiores, cada uno aportaba lo que buenamente podía, todo era de todos una cosa inimaginable²⁹⁴.

Quando Ronald Fraser la interroga sulla partecipazione femminile alle assemblee della collettività dove si trovava, Matilde Escuder, compagna del noto militante anarchico Félix Carrasquer, risponde convinta, rimarcando attraverso numerose allitterazioni, la veracità della sua risposta: anche le donne partecipavano. Sarà poi Félix Carrasquer a narrare i cambiamenti che il nuovo tipo di organizzazione produttiva ebbe sulla vita delle donne, rimarcando di nuovo, come la vita sociale mutò radicalmente.

¿Cuándo hubo asambleas generales en los pueblos asistían las mujeres? Sí, sí, sí. ¿Todas? Todas, sí, sí ¿Siempre? Sí, sí, y muy interesadas²⁹⁵.

¿Cuáles fueron los cambios mayores que había para las mujeres bajo la revolución? ¿Por qué las mujeres quizás estaban tan explotadas antes como los hombres, no?

En Aragón el cambio de las mujeres fue de tipo social [...]. Antes estaban retraídas y no iban más que a la plaza, a misa y al baile, menos en mi pueblo que allí sí que las mujeres venían a las asambleas. Y después iban a las asambleas, iban a todas partes, la mujer se liberó, se liberó socialmente hablando. Continuaba, viviendo en su pueblo, haciendo las mismas cosas porque como no había industrias en la mayoría de los pueblos... pues iba a cojer las aceitunas, la remolacha cuando era la época, lo que habían hecho antes, ahora, lo hacían para la colectividad. Pero había una vida social distinta, iban todos juntos, hombres y mujeres, a las asambleas y al café...se liberaron²⁹⁶.

La narrazione di Soler Florencia, in particolare, si carica di nuovo di un tono nostalgico e l'esperienza della collettività viene presentata, come lo furono i primi mesi della guerra per molti libertari della città, come "la época más feliz que hemos pasado"²⁹⁷. Pilar Vivancos torna di nuovo a essere una voce

²⁹⁴ Soler Florencia, Archivio cinematografico di Torino.

²⁹⁵ Intervista di Ronald Fraser a Matilde Escuder, Fondo Orale HAFO si veda inoltre l'intervista custodita nell'Archivio Cinematografico della Resistenza di Torino.

²⁹⁶ Intervista di Ronald Fraser a Matilde Escuder, Fondo Orale HAFO si veda inoltre l'intervista custodita nell'Archivio Cinematografico della Resistenza di Torino

²⁹⁷ Una visione idillica che riportava di continuo la stampa libertaria. Ruta, Mi Revista, Umbral, ma anche Mujeres Libres includevano tra i suoi articoli recensione delle visite fatte alle collettività. "¿De dónde partió la idea de construir la granja? Nosotros habíamos leído algo sobre los períodos revolucionarios y sabíamos que después de una revolución viene un período que ha de ser constructivo forzosamente, pues de lo contrario, se hundiría la Economía

dissonante che include nel suo racconto il tema della violenza che si usò sui vecchi fascisti e proprietari terrieri, e la violenza che portavano con sé le milizie quando arrivavano nei dintorni dei paesi collettivizzati. Alla domanda di Ronald Fraser, rivolta direttamente a lei circa “las barbaridades que se dice ha hecho la Columna Durruti”, Pilar risponde

Yo no lo he oído. Pero ahora no le quiero decir que no sea verdad. Esa gente... la revolución, creer que tenían derecho a todo, hacer toda clase de... que saliesen con Durruti, que se creyesen los dueños, a mí no me extraña. Ahora que Durruti era, Vivancos muchísimas veces me ha dicho cuando yo le preguntaba ¿quién era el mejor? Y decía: Durruti²⁹⁸.

La valutazione di Pilar Vivancos tuttavia sulla collettivizzazione e su come essa si svolge è estremamente positiva. L'esperienza della collettivizzazione, viene riferita alle figlie come un momento epocale, un'esperienza che contraddistingue la vita di chi vi ha partecipato, poiché ha avuto l'opportunità di partecipare a una società diversa. Diversa non negli aspetti secondari e nell'inevitabile cambiamento che porta con sé il passare del tempo; è una diversità che va fino alle radici e sancisce due mondi basati su principi e valori diametralmente opposti. E quel tipo di diversità che ritorna nel racconto della madre dell'autrice di *Cretas*:

Sí, la tierra se colectivizó... Respetaron el pequeño propietario. [...] él podía trabajar su tierra y hacer su vida a parte, allí no se hizo coacción ninguna, pero la mayoría entraron en la colectividad. [...] Los trabajadores estaban divididos en en grupos y cada grupo tenía un delegado, que organizaba el trabajo... y la tierra continuó

nacional. Ateniéndonos a esto, realizamos todo lo que nos fue posible localmente. [...] En los pueblos agrícolas el Café deja de ser el centro de frivolidad y vicio que es en las grandes ciudades, para convertirse en el punto de reunión, especie de Club, donde los campesinos se concentran después de las rudas faenas del día, para charlar amigablemente sobre el momento político y cambiar impresiones. Generalmente las mujeres no han tenido cabida en este lugar, que, siguiendo, una especie de tradición, era reservado para los hombres. ¿Siempre han concurrido las mujeres al Café en este pueblo? No ni mucho menos. Después del movimiento empezamos a venir algunas. Al principio se nos criticaba y las madres se mostraban reacias, diciendo que esto es cosa de hombres, pero después aumentó el número y han terminado por encontrarlo natural. No está mal. Pero es mejor que substituyáis el café por escuelas. Es mucho más necesario. [...] María Giménez Una colectividad Amposta, ribera del Ebro. 12.000 habitantes, 700 familias colectivistas. En realidad socialización. Sueldo familiar, vivienda, médico y farmacia gratis. Granja avícola construida después del movimiento de julio dirigida técnicamente por la compañera Calamanda que adquirió las técnicas en los cursos de Arenys de Mar. “ Los Compañeros del Secretariado me enviaron a un cursillo que daba un técnico allí. Estuve tres meses y cuando regresé montamos la granja. Hasta ahora todo ha ido bien y contamos ya con más de 5000 ejemplares, Mujeres Libres?

²⁹⁸ Entrevista di Ronald Fraser a Pilar Vivancos, Fondo Orale HAFO, p.79

formidablemente bien trabajada. [...]Ya veremos algun día si estas colectividades no serviran de modelo. Yo creo que algun día eso servirá como punto de partida para algo importante. [...] Haber vivido esa época, esos días, ese tiempo, fue algo maravilloso. El dinero no circulaba para nada, había vales... ¡vales! (*rié*) ¡Cuándo yo les digo a mis hijas lo que yo he vivido! Digo: he vivido el comunismo libertario, ¿os imagináis?[...].²⁹⁹.

La narrazione degli storici irrompe sullo scenario tratteggiato dalla narrazione orale, cancellando la visione idilliaca delle collettività rurali. Diversi studiosi hanno indicato come l'organizzazione delle collettività fu accolta solo con gioia dai braccianti o piccolissimi proprietari di terra che prima non riuscivano a trarre guadagno dal loro lavoro agricolo. Per altri, proprietari di pezzi di terra più estesi o chi non dipendeva dal lavoro a contratto, le collettività furono vissute come una costrizione e una rinuncia, un male da accettare nell'attesa che lo sviluppo del conflitto portasse alla vittoria dei militari ribelli e con essa il ristabilimento del vecchio ordine sociale³⁰⁰. Senza dimenticare ai proprietari o membri schierati con l'altro bando che furono uccisi³⁰¹. Ci fu poi la pressione esercitata dalla presenza delle milizie (poi divisioni), la vicina presenza di un numero significativo di uomini armati sconvolse spesso la vita delle collettività, alcune volte addirittura saccheggiate, ma comunque sempre costrette a sostenere a questi gruppi. Storiografie e memoria non collimano, danno luogo a due narrazioni dissonanti³⁰².

El abastecimiento de las columnas agobiò la débil economía demuchas colectividades agrarias aragonesasny acerca de ello aparecen numerosas quejas en la documentación localizada. Las primeras disposiciones del Consejo de Aragón tratarán de evitar estos excesos, que no pueden ser atribuidos sólo a las columnas; pese al Consejo, las Divisiones- denominación que adquirieron esos grupos armados con la

²⁹⁹ ¿Si la gente del pueblo vivía mejor que antes? Yo no le quiero decir mejor... pero todo el mundo vivía bien, todo el mundo comía. No podemos decir mejor que antes, antes había muchos que vivían muy bien y otros que no vivían nada. En ese momento todo el mundo comía... de lo que había. Entrevista di Ronal Fraser a Pilar Vivancos, Fondo Orale HAFO, Pilar Vivancos, pp. 6-11, 21-27.

³⁰⁰ Julián Casanova, *De la calle al frente*, cit. Si vedano inoltre le testimonianze raccolte in Ronald Fraser, *Recuérdalo tú y recuérdalo a otros*, cit.

³⁰¹ Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*.cit, p.116.

³⁰² Non si tratta tuttavia di imporre un discorso sull'altro, quanto di cogliere gli aspetti significativi di entrambi, destinati cioè nonostante a rimanere dissociati.

militarización- continuarían creando sus propios servicios y comités de abastos y, en definitiva, seguirían siendo poderes autónomos dentro del territorio aragónes³⁰³.

Per quanto la vita quotidiana delle donne possa essere stata sconvolta dalle collettività rurali, queste si dimostrarono molto meno incisive rispetto alla questione dei generi. Nella maggior parte delle collettività rurali si mantiene la divisione precedente nello svolgimento delle mansioni e, quel che è di particolare rilevanza, si sceglie il salario familiare come nuovo sistema di remunerazione. Nei casi in cui il metodo retributivo scelto è un altro si mantengono le differenze salariali tra uomini e donne, come è stato indicato in diversi studi³⁰⁴.

A pesar de la subida salarial en las granjas, las trabajadoras todavía ganaban alrededor del 50% menos que los hombres, incluso cuando éstas estaban controladas por instituciones oficiales. El anarquista, Miguel Chueca, del Departamento de Trabajo del Consejo de Aragón, fijó una diferencia salarial de diez pesetas para los hombres y de seis pesetas para las mujeres incluso en las granjas colectivizadas anarquistas de Aragón³⁰⁵.

Il legame tra struttura familiare e sistema produttivo, la dipendenza economica femminile, erano aspetti elencati da decenni durante i congressi del movimento libertario, eppure arrivata l'ora di riorganizzare la società, queste gerarchie restano inalterate. Sono le gerarchie di classe, rappresentate nel mondo rurale attraverso la possessione della terra, degli animali e degli attrezzi da lavoro, furono modificate. Non si tratta di una semplice contraddizione tra teoria e fatti; come è stato indicato durante le pagine precedenti, le gerarchie di genere appartenevano alla retorica e all'immaginario del movimento libertario, però fin dall'inizio si era abbandonato un percorso di analisi delle stesse e anche una lotta specifica per la loro eliminazione. Questo accade nel mondo rurale così come accade nelle città. Tuttavia questioni pratiche, come la mancanza di manodopera maschile poiché gli uomini si erano incorporati alla lotta, porterà al richiamo al lavoro delle donne.

Julián Casanova cita nel suo studio sulle collettività aragonesi la notizia pubblicata il 28 febbraio di 1937 nel *Nuevo Aragón*. L'articolo chiama le donne a collaborare nella raccolta delle olive. Per permettere alle donne che hanno a

³⁰³ Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*, op.cit. p. 111. Si veda inoltre lo studio di Michael Seidman, Seidman Michael, *A Ras de suelo. Historia social de la República durante la Guerra Civil*, Alianza, Madrid, 2003.

³⁰⁴ Ackelsberg Martha A., *Contexts of revolution: sexual divisions and anarchist collectivization in Civil War Spain*, inedito, 1985

³⁰⁵ Nash Mary, *Rojas*, cit. p.199, Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*, cit, p.200.

carico figli piccoli di lavorare viene proposta la formazione di nidi. I bambini saranno accuditi dalle donne di età avanzata in spazi gradevoli e salutari. L'incorporazione di queste donne nel mondo del lavoro viene presentata all'interno dell'articolo come un fatto del tutto speciale all'interno del contesto bellico. L'allontanamento dei bambini piccoli durante l'orario di lavoro viene presentato come una scelta non condivisa dalle donne, ma questo sacrificio materno viene richiesto in nome di un sacrificio di carattere più ampio, anch'esso a sua volta basato nel concetto di maternità, ora esteso non solo ai propri figli, ma a tutte le generazioni future:

Vosotras mujeres españolas, tenéis fama de ser, si no más, sí tan virtuosas como aquellas heroínas francesas: ejemplo Agustina de Aragón, entre otras muchas; y si en estos momentos de gravedad no estuviérais dispuestas a contribuir con vuestro esfuerzo al triunfo de la guerra, las generaciones venideras os despreciarían; pero no: esperamos que, por lo menos las madres, hijas, hermanas y compañeras de los colectivistas sabrán cumplir con su deber social, generosa, altruista, valerosa y decididamente³⁰⁶.

El “Consejo de Aragón”, ente inizialmente formato e controllato da militanti libertari e successivamente rappresentato anche da altre forze politiche, diventò l'ente organizzativo e legislativo della zona orientale dell'Aragona, fino al suo scioglimento³⁰⁷. Passati i primi mesi, mentre le istituzioni governative repubblicane tentavano di ricomporre il loro potere di controllo, perso in seguito al colpo militare, l'attività e legalità del Consiglio di Aragona fu messa in discussione. Nell'agosto del 1937 si arriva allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un governatore generale al suo posto³⁰⁸.

Durante il periodo in cui fu attivo, il Consiglio di Aragona non trovò opposizioni solo al di là del movimento confederale: la stessa CNT talvolta non vide di buon occhio l'esistenza di un nuovo ente organizzativo autonomo che avesse il controllo su gran parte della collettivizzazione agricola. Il Consigliò si trovò inoltre a fare i conti con l'ostilità di alcune collettività gestite

³⁰⁶ Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*.cit. p. 200

³⁰⁷ Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*.cit, p.211.

³⁰⁸ Informe de los hechos acaecidos en varios pueblos de Aragon a partir del 11 de Agosto de 1937 y que el Comité Regional de la CNT eleva a las autoridades del gobierno de la República para su inmediata comprobación y sanción. Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*.cit, p. 234.

da militanti sindacali che non gradivano la centralizzazione del processo di collettivizzazione³⁰⁹.

A livello organizzativo, nella Regione di Aragona si presenta di nuovo una partecipazione femminile scarsa se non del tutto inesistente. Manca l'arappresentanza femminile. Nello stesso Consiglio di Aragona e negli enti organizzativi minori come i consigli municipali,

En la formación de los consejos municipales, - y recuérdese que tenemos los nombres de los componentes de 375 pueblos- tampoco encontramos a mujeres. La misma apreciación la podríamos extender a los comités dirigentes de la CNT y de la FAI de Aragón; únicamente en las Juventudes Libertarias encontramos a una mujer, Carmen Gómez, que ocupa la vicesecretaría del Comité Regional³¹⁰.

Lo scioglimento del Consiglio di Aragona è un processo che si inserisce nell'indebolimento del movimento libertario dopo i fatti del Maggio del 37³¹¹. La tensione e la repressione giunsero alle collettività rurali precedentemente organizzate. Questo aspetto è presente in tutte le testimonianze orali.

Hasta que la Brigada Líster vino y nos deshizo todo, nos deshizo la colectividad, entonces quería devolver la tierra, pero como había una ley votada, pues con las tierras de los fascistas que no las trabajaban se formó una colectividad-cooperativa, a partir de ahí había el dinero, cada semana un salario. Yo tenía un niño pequeño, no trabajaba, sacaba sólo el racionamiento y tenía el dinero que mi compañero me mandaba del frente. Pero funcionaron bien porque quedamos los que de verdad creíamos . [...] No hubo estabilidad para organizar tantas cosas. Al tener el dinero eras más libre, porque si en una sí y en otra no... o hay que eliminar el dinero en todo el país... [...]La Líster no te daba explicación, empezaron a detener... se podía huir al frente o los del frente venían a luchar, y eso no podía ser, entonces huyeron al frente. Así destruyeron la colectividad. Les sabía mal que lo que debían de hacer ellos lo habíamos hecho nosotros, porque antes en nuestro país comunistas no había, ninguno, había fascistas, centro republicano, CNT y nada más. También me lo he preguntado yo... ¿Por qué cosa debían ser ellos a organizarlo? ¿Por qué nos lo destruyen?. Con chavales republicanos e hijos de fascistas se fundó el PCE, para contrarestarnos a nosotros³¹².

³⁰⁹ Si creó infatti la Federación Regional de Colectividades, non sempre a favore della linea stabilita dal Consiglio di Aragona, Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938* ,.cit. pp. 182-187

³¹⁰ Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*,.cit, p.198

³¹¹ Fraser Ronald., *Recuérdalo tú y recuérdalo a otros*, Grijalbo Mondadori, 1979

³¹² Soler Florencia

Alcuni autori, attraverso i loro studi, danno un'altra versione del processo di scioglimento del Consiglio, secondo la quale, contrariamente a quanto emerge dalle testimonianze orali dai militanti libertari, la violenza e la repressione svolgono un ruolo di minore rilievo³¹³.

Lo scioglimento del Consiglio di Aragona non deve essere scambiato con la fine delle collettività, molte di esse continuarono a funzionare fu solo grazie alla loro produttività ed efficacia che le autorità Repubblicane permisero la loro esistenza. Il processo di collettivizzazione, come progetto di organizzazione economica e sociale da opporre al sistema capitalista e sul quale costruire la nuova società rivoluzionaria, a livello istituzionale finì.

Le collettività urbane

27 Septiembre 1937

Apreciada Compañera Emma Goldman, (informazione per il camarada BARR)

Nuestra organización ha renovado su funcionamiento desde el 19 de Julio. [...] Antes sólo teníamos la preocupación de combatir al capitalismo y al Estado, arrancando mejoras del mismo en nuestras luchas reivindicativas, planteadas por la acción directa. Las continuas represiones, las etapas prolongadas de clandestinidad, impiedieron a la CNT desarrollar con amplitud la obra de capacitación del proletariado, que, por su finalidad tenía que llevar a cabo.

Llega el 19 de Julio y no es posible por lo complejo de la situación que la CNT ponga en práctica radicalmente sus teorías. Sin embargo, cambian las cosas, a consecuencia de que el capitalismo español, complicado en la sublevación, deja los lugares de producción de la España abandonados y tienen los obreros, por medio de los Sindicatos, que proceder a la puesta en marcha de los lugares de trabajo, para evitar un colapso de la economía y la pérdida de la guerra. Tenemos entonces que situarnos en un plan intermedio, entre nuestras teorías y nuestras luchas anteriores. Sin embargo la CNT, que se adapta a nuevas funciones, no pierde su base federalista. Por eso hoy los Comités de la Organización tienen, poco más o menos, las mismas atribuciones que antes del 19 de julio. Son simples ejecutores de los acuerdos que la Organización adopta en sus plenos y Asambleas. [...] No tiene el Secretario, ni el Comité ninguna facultad determinante, es simple ejecutor de la Organización³¹⁴.

³¹³ Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936 – 1938*, cit, p.272.

³¹⁴

Emma Goldman, rappresentante della CNT-FAI a Londra, in nome del camarada Barr, chiedeva informazioni sul nuovo ordine sociale organizzato dopo il 18 Luglio. Nella lettera di risposta inviata alla militante anarchica echeggiano alcuni degli elementi che determinarono l'avvio del processo di collettivizzazione, messo in atto non solo dalla determinazione del movimento confederale nello stabilire un nuovo sistema di organizzazione produttiva e sociale, ma anche dal vuoto organizzativo venutosi a creare come conseguenza dell'abbandono di gran parte dei proprietari delle fabbriche e industrie, nonché delle terre, a seguito del fallimento del colpo di stato militare. Sull'incidenza globale che questo vuoto di potere ebbe sul processo rivoluzionario e di collettivizzazione che seguì al fallimento del colpo militare nella Catalogna, il parere degli storici non è omogeneo. Alcuni storici come Ucelay Da Cal sostengono che il movimento libertario prese per rivoluzione quello che in realtà era "un hundimiento del poder"³¹⁵. Altri lavori tuttavia sottolineano che la situazione sarebbe evoluta in modo ben diverso se non fosse esistita una militanza confederale ben strutturata a livello sindacale e con una solida idea già strutturata su come gestire il sistema produttivo in funzione dei valori libertari³¹⁶.

Per approfondire il caso delle collettività industriale è stata scelta la Catalogna³¹⁷. Fu la Catalogna la regione dove il processo di collettivizzazione si sviluppò in maggior grado, tanto rispetto alla quantità di industrie e lavoratori implicati, quanto rispetto al livello di strutturazione che tale processo acquisì. Una volta sancita la sconfitta dei militari nelle strade barcellonesi, la CNT finisce lo sciopero generale dichiarato con l'avvio degli scontri e chiede ai suoi affiliati di tornare ai loro posti di lavoro. Diverse fabbriche e industrie, nonché il settore del piccolo commercio, furono collettivizzati in funzione di decreti legislativi, ma soprattutto dalla spontanea (ma non improvvisata) capacità organizzativa degli stessi operai e operaie. Non si può neanche sottovalutare che, una volta sciolto il Comité de Milicias, il 26 settembre di 1936 la CNT entrò nel governo della Generalitat e occupò, tra gli altri incarichi, la cancelleria

³¹⁵ Ucelay Da Cal Enric, *La Catalunya populista. Imatge, cultura i política en l'etapa republicana. (1931-1939)*, La Magrana, Barcelona, 1982.

³¹⁶ Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, Editorial Hacer, Barcellona, 1993, p.19-22. In queste pagine l'autore fa un riassunto del processo di attivazione delle collettività ed elenca i fattori che limitarono la loro azione. Riassume inoltre, le tappe del processo di collettivizzazione a Catalogna

³¹⁷ Come nel caso delle collettività rurali questa ricerca non pretende di analizzare il processo di collettivizzazione industriale, bensì si limita ad esaminare come tale processo affettò alle lavoratrici e ai rapporti di genere all'interno delle fabbriche e industrie collettivizzate.

di economia³¹⁸. La CNT, ancora prima dell'inserimento nel governo repubblicano di Largo Caballero, aveva deciso per una strategia di collaborazione con le forze governative³¹⁹. Inizialmente in Catalogna, regione caratterizzata da un'autonomia legislativa, nonché da un forte senso di identità nazionale e culturale, le forze istituzionali si adeguarono a questa collaborazione e alla loro conseguente perdita di influenza, ma gradualmente avrebbero tentato di ricuperarla.

Le fabbriche dove lavoravano gli uomini e le donne che avevano partecipato spontaneamente alla lotta contro i militari ribelli erano piccole o medie imprese con un numero non molto alto di operai impiegati (quasi sempre inferiori a cinquanta, raramente più di cento). Le imprese di maggior volume e che offrivano servizi basici alla cittadinanza, quali l'elettricità e il riscaldamento, appartenevano a capitale estero³²⁰. È questo il tipo di sviluppo industriale che caratterizzava la Catalogna del 1936, nonostante questa fosse una delle zone più industrializzate della penisola; da questa situazione si possono dedurre le difficoltà che avrà il movimento confederale nel creare un'organizzazione economica globale nonché la sua dipendenza da interessi internazionali, ovviamente opposti al processo di riforma economica che si stava avviando.

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi del ruolo delle donne nelle collettività industriali e del rapporto di genere che stava alla base della nuova concezione

³¹⁸ Il Comité di Milicias stava composto in questo modo: tre delegati della CNT, due della Fai, tre dell'UGT, uno del PSCUC, uno del POUM, tre dell'Esquerra Catalana, uno dell'Unió de Rabassaires e un delegato dell'Acció Catalana). Tuttavia durante il periodo di attuazione del Comité si mantenne una forte confusione tra iniziativa spontanea del popolo e organizzazione guidata dallo stesso Comité.

³¹⁹ Venza Claudio, *Anarchia e potere nella guerra civile spagnola (1936-1939)*, elèuthera, Milano, 2009.

³²⁰ « A les viglies de la rebel·lió military de juliol de 1936, Catalunya era un país amb un alt nivell d'industrialització- el 54% de la població active estava ocupada en la indústria-. La seva economia es trobava fortament imbricada en la del conjunt de l'Estat Espanyol, l'activitat productiva predominat del qual, a diferència de la catalana, era del sector primari- un 52% de la població activa hi treballava-. Ara bé malgrat l'important pes específic que en l'economia catalana tenia la indústria, aquesta es trobava constituïda, majoritàriament, per empreses mitjanes i petites que, en general, disposaven d'unes instal·lacions i maquinàries atrassades tecnològicament, envellides físicament, i una bona part en estat de conservació deficient. L'alt nivell d'envelliment i d'obsolescència de la major part de les instal·lacions industrials catalanes, junt amb una estructura empresarial i comercial poc efectiva, feia que els nivells mitjans de productivitat de la indústria fossin baixos i que la seva competitivitat a nivell internacional fosse minsa. Cal afegir a tot això, la presència important del capital estranger-anglès, francès, belga, suís, etc.- que controlava gran part de la producció d'alguns sectors bàsics-mineria, producció elèctrica, etc.- i també un alt percentatge de les empreses de més volum i de tecnologia més avançada de les diferents branques industrials». Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., p.17

di organizzazione economica, è necessario contestualizzare più ampiamente, anche a livello internazionale, questo processo.

Nel 1936 L'Europa e gli Stati Uniti stavano ancora tentando di risollevarsi dal crack economico del 1929, una crisi che aveva messo a dura prova tutto il mondo occidentale. Se negli Stati Uniti il governo di Roosevelt proponeva la politica del New Deal per risollevarlo il paese, Italia e Germania imboccavano la via di una politica economica basata nell'autarchia. In Unione Sovietica invece si sperimentava il socialismo di Stato, con una politica pianificata focalizzata sullo sviluppo dell'industria³²¹.

Tutti questi progetti socioeconomici avevano alla loro base una determinata concezione della relazione tra i generi. Nei regimi fascisti si difendeva una rigida divisione dei ruoli tra i generi, assegnando alle donne il compito esclusivo della riproduzione³²². Il sistema di welfare che iniziava a sperimentarsi negli Stati Uniti incideva anche sui ruoli assegnati agli uomini e alle donne, poiché tentava di ristabilire un equilibrio sociale attraverso un intervento statale, lì dove la crisi economica e la povertà estrema avevano distrutto il retaggio di rapporti sociali e familiari. Dopo un periodo iniziale di sperimentazione sul terreno dei rapporti familiari e sessuali, attraverso leggi che legalizzavano il divorzio e l'aborto, anche la Unione Sovietica di Stalin era tornata a promuovere una relazione tra generi ancorata ai valori della maternità. Per quanto le donne si fossero inserite nel mondo della produzione e in diversi ambiti professionali, e per quanto si fosse sviluppata una certa rete di nidi per agevolare l'inserimento femminile nel mondo del lavoro, il lavoro di cura era un compito che ricadeva quasi esclusivamente sulle donne. Inoltre in Unione Sovietica, come d'altra parte nei paesi fascisti, l'aria di guerra che già aleggiava nel 1936 non faceva altro che rafforzare le politiche pronataliste e la voglia di controllo sulla sfera della sessualità da parte del potere staliniano.

In questo contesto l'esperienza delle collettività industriali, focalizzata sull'autogestione da parte dei lavoratori, poggiati alle strutture sindacali, dei luoghi di produzione, rappresentò un esperimento nuovo e diverso di possibile organizzazione sociale ed economica.

El contingut bàsic de l'alternativa o projecte social que pretenia dur a la pràctica l'esmentada transformació pot resumirse, en la contrucció d'una societat que tenia com a objectiu social prioritari, la consecució d'un desenvolupament global i igualitari en el seu conjunt, i d'ecada un dels individus que la formen en particular. Global perquè pretenia abastar el conjunt de les necessitats i aspiracions de l'home, tant de tipus econòmic com de tipus espiritual i les que fan referència al benestar i

³²¹ Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit

³²² Bock Gisela, *Le donne nella Storia Europea*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

desenvolupament corporal; i igualitari perquè havia de beneficiar atots en la mateixa mesura. Per aconseguir aquest objectiu es considerava indispensable l'abolició de la propietat privada dels mitjans de producció i de l'Estat i l'establiment de la propietat col·lectiva i d'un nou tipus de poder, basat en l'exercici de la democràcia directa a partir dels centres de treball i habitació, passant pels successius nivells de coordinació sectorial i territorial fins abastar el conjunt de la societat³²³.

Al di là delle valutazioni sul successo o meno di tale esperimento o delle condizioni che possono averlo condizionato, esso costituisce di per sé un'esperienza nuova, avviata proprio quando diversi sistemi economici si stavano confrontando tra loro³²⁴.

La collettivizzazione faceva parte da un processo più ampio denominato socializzazione dell'economia, che implicava un'organizzazione a livello globale del sistema produttivo in modo che la ricchezza sociale fosse distribuita equamente. Come indica infatti Antoni Castells, la semplice organizzazione di collettività autogestite non risolveva di per sé la questione della giustizia sociale perché c'era il rischio che si verificasse ciò che l'autore definisce "neocapitalismo operaio"³²⁵. Se non c'era una struttura organizzativa globale che equilibrasse le disparità, l'esistenza di collettività "ricche" e collettività povere poteva dare luogo a disuguaglianze sociali anche all'interno del regime collettivista.

All'interno del processo di socializzazione globale si inseriscono anche le aggruppazioni, che a differenza delle collettività industriale riguardavano settori economici allora non stabiliti in fabbriche bensì in piccoli uffici di lavoro. Aggruppazioni come quelle dei falegnami, parrucchieri e barbieri furono

³²³ Il processo di collettivizzazione, tra altre misure implicava: «Anivellament de salaris, fixació de la jornada laboral i un conjunt de mesures orientades a la protecció del treballador-malaltia, embaràs, jubilació, etc. Establiment, en molt casos de nous preus pel producte o la prestació del servei, procurant reduir-los per poder beneficiar el consumidor o usuari». Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., p.19

³²⁴ Per tutti i motivi precedentemente elencati colpisci la scarsità di attenzione dedicata a tale esperienza, poco studiata nel dettaglio all'interno della vasta storiografia sulla guerra Civile Spagnola. Quando è stata analizzata in profondità la maggior parte delle volte si tratta di studi locali che hanno avuto una risonanza minore all'interno del dibattito storiografico su rivoluzione e guerra nella Spagna del 1936-1939

³²⁵ "en algunes empreses que estaven en mans dels treballadors, aquests en lloc d'actuar com a gestors de l'empresa, ara propietat de la col·lectivitat, actuaven com el seus propietaris, especulant amb la producció, repartint-se els beneficis, etc.", Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., p. 45. «Los obreros y obreras de la fábrica participarán en los beneficios de la sociedad en partes proporcionales a su sueldo, y la Junta General determinará en su día la parte que debe reternerse como fondo de reserva». Statuti della "colectivía Sindical Obrera Iberia", 30 agosto 1936.citato in Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., p.50.

portate avanti, concentrando una serie di servizi che prima si svolgevano in modo disgregato³²⁶. Proprio in questo settore il movimento confederale si vedeva obbligato a rivolgersi a una piccola o media borghesia. Per convincere questa fascia sociale a partecipare attivamente al processo di riorganizzazione economica il movimento confederale usò un tono di solidarietà, rievocando le difficoltà e problemi del lavoro indipendente dei piccoli proprietari³²⁷.

Per quanto sia stato un aspetto allora ignorato, un oblio che ha mantenuto la storiografia su questo tema, anche nel caso del collettivismo i rapporti di genere giocavano un ruolo fondamentale³²⁸. Il riferimento e l'analisi dei rapporti di genere, infatti, manca anche in settori come quello tessile catalano, dove la presenza femminile era molto significativa, fino a superare in qualche caso la manodopera maschile.

Il processo di collettivizzazione non fu accompagnato da una riflessione sulla compatibilità tra lavoro di cura e lavoro produttivo nel caso delle donne o su come organizzare socialmente la conciliazione di entrambe le sfere. Eppure il progetto di collettivizzazione, così come era concepito all'interno dell'ideologia libertaria, andava al di là della semplice organizzazione del lavoro per addentrarsi nella sfera della formazione degli operai, della cura della loro salute e dell'organizzazione del tempo libero in un modo sano. Si svilupparono accordi con strutture mediche sulle quali potevano appoggiarsi i lavoratori quando ne avessero il bisogno, all'interno di alcune collettività industriali si crearono biblioteche e si climatizzarono gli spazi di lavoro in modo da renderli salubri e igienici. Ci furono addirittura casi in cui si costruirono piscine dove i lavoratori potevano godere dei benefici dello sport³²⁹. Non ci sono però riferimenti al

³²⁶ Les agrupacions consistiren en la reunió o concentració de totes o part de les empreses d'un sector econòmic i una àrea espacial determinants, en una unitat econòmica nova de volum més gran, en règim de propietat col·lectiva, dirigida i gestionada pels seus treballadors. Les agrupacions van constituir un pas intermedi entre la col·lectivització de l'empresa i la socialització global de l'economia p.67.

³²⁷ Quién no conoce el desarrollo, la vida de privaciones, la falsa vida arrastrada por los pequeños patronos de nuestro ramo? Horas interminables de trabajos, privaciones sin límite...; y todo esto es para que al terminar las interminables semanas, que nunca han sabido de cuántas horas se han compuesto, al ir a ofrecer su trabajo- el trabajo que suponía el pan de sus familiares- a los almacenistas, hallaban que éstos les hacían rebajas y más rebajas, hasta tal extremo, que el esfuerzo que tanto les costó, en manos del mercader, se traducía en una cotización miserable. Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., p.144

³²⁸ Ma a colpire inoltre è la mancata attenzione ai rapporti di genere, rismate all'ombra delle questioni valutate dagli studiosi come più pretamente economiche, all'interno degli già di per sé scarsi lavori approfondite sulle collettività. I rapporti tra i generi relegati a qualche pagina sotto il titolo donne e collettività come se a riguardare la dimensione di genere fosse la semplice presenza quantitativa femminile all'interno delle collettività.

³²⁹ Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., p.154

bisogno di creare strutture quali i nidi per facilitare e promuovere l'incorporazione delle donne al mondo del lavoro³³⁰. La stessa organizzazione libertaria femminile Mujeres Libres criticò diverse volte a assenza di progetti e strutture che facessero possibile la conciliazione tra lavoro di cura e lavoro produttivo.

In terms of our discussion here, we could argue that the organization practices previously developed by the movement (the syndical strategy), combined with the movement's acceptance of a dichotomized view of social reality wich relegated women, as women, largely to the domestic arena, meant that it understood women's emancipation as taking place oley with the "workplace" context. It was, relatively speaking, blind to the ways in wich women's domestic roles impinged on their "public" participation.

In fact, the abolition of piecework for women and their incorporation into the textile factories-regarded by the men who instituted it as one of the most significant achievements of collectivization, since it would allow for the incorporation of women into the workforce as "equals" with men- demonstrates precisely the impacts of this complex relationship. Although the women experienced it were not always in agreement. True, home-work was extremely exploitative. But it had given women some opportunity to set their own hours and the pace of their work; and, perhaps most important, to care for children and family at the same time. While hours and wages improved significantly, many women founf it difficult to adjust to the new work discipline wich, in fact, (particularly in the absence of provisions for child -care) may have made it harder for them to balance their multiple roles³³¹.

Non va scordato che l'inserimento femminile nella sfera produttiva non era una mera questione di conciliazione o scelta all'interno della concezione libertaria di società rivoluzionaria: le donne, come qualsiasi altro membro della società non impedito per malattia o vecchiaia, dovevano lavorare, assicurandosi così la loro indipendenza economica, base della libertà personale e di conseguenza imprescindibile per l'eliminazione della subordinazione femminile³³².

³³⁰ Existiren també agrupacions, com la Indústria Rebostera-Pastissera Socialitzada de Barcelona, la Col·lectivitat Òptica de Barcelona, etc., on al salari en sentit estricte, se li afegia un plus familiar, establert en funció del nombre de persones, la mantenciò de les quals es treballava a càrrec del treballador/ora, Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., p.255.

³³¹ Ackelsberg Martha A., *Contexts of revolution: sexual divisions and anarchist collectivization in Civil War Spain*, inedito, 1985, p.20

³³² Si riveda il testo sul comunismo libertario approvato nel Congresso di Maggio 1936 svoltosi a Saragozza e citato all'inizio di questo capitolo.

Anche i diritti legati al periodo della maternità, da sempre così presenti nel discorso del movimento operaio, sembrano mancare di una specifica riflessione.

Mutua industrial de badalona

Artículo 1º Los obreros inscritos a la Mutua de la Industria Textil de Badalona y su Radio en caso de enfermedad, cobrarán el jornal íntegro durante los tres primeros meses; el 75% los tres meses siguientes y el 50% a partir de de los seis meses hasta el día de alta.

Artículo 9º.- Las enfermedades de embarazo tanto si dependen del embarazo en si como si son derivadas de este estado , serán consideradas bajo la norma general de toda enfermedad y cuando no, habrá de prevalecer el criterio del mèdico inspector del control. Las enfermas comprendidas en este artículo , durante el curso de su enfermedad, cobrarán el 75% de su salario durante el primer mes; el 50% durante el segundo mes y el 30% durante el tiempo restante, a excepto del consabido periodo de las 10 semanas³³³.

Neppure la questione dell'equiparazione salariale tra uomini e donne sembra aver superato la mera retorica teorica. Mentre si svolgeva un reale avvicinamento dei salari tra gli operai di diverse categorie e tra operai e dirigenti, per quanto lo slogan "sueldo igual, para mujer y para hombre" fosse parte delle "basi morali" della nuova orgaizzazion e chiamato in causa più volte nella documentazione, la disparità salariale tra uomini e donne resta.³³⁴

Bases de carácter moral

Todas las obreras disfrutarán de dos meses de descanso, uno antes y otro después del parto. La obrera que se encuentre en esta condición cobrará a razón de 75% del jornal, comprendido el seguro de maternidad. Las obreras tendrán derecho durante la época de la lactancia a hora diaria repartida en dos etapas, durante el término de un año. Todos los obreros u obreras que se dediquen a cualquiera especialidad y se consideraren como oficiales, ganarán el sueldo mínimo de operario. Trabajo igual, sueldo igual, para mujer y para hombre.

Bases de carácter material.

³³³ Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., p. 172.

³³⁴ Eppure si fu applicata la diminuzione delle differenze salariali tra le diverse categorie., attraverso aumento deis alari bassi o diminuzione dell'orario di lavoro nel quando questo scarsseggiava, Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., p. 174.

Hilados preparación

Batanes 70 pts semana

Canalero 70 pts semana

Ayudantes de 14 a 15 años 40 pts semana, de 16 a 18 , 50 pts semana, de 18 a 20 60 pts semana y de 20 en adelante 70 pts semana

Manualeras 45 pts semana

Mecheras 47 pts semana

Todas las máquinas mecheras tendrán una ayudanta, las cuales cobrarán un jornal de 40,25 a la semana.

Continuas

Hiladoras 48,50 pts semana

Ayudantas 40,25 pts

Torcidos

Dobladoras 50 pts

Retorcedoras 45

Obilladoras 45

Ayudantas 40,25

Estambre y pelo

Hiladores 85 pts semana

Anudadores 72

Ayudantes Casados 45

Peones especializados 72

Peones Corrientes 70

Todas las mujeres en general de estas secciones percibirán un aumento de 5 pts a la semana, sobre los jornales que antes disfrutaban. Todas las especialidades de tejidos y preparación de los mismos u otras no consignadas, sufrirán un aumento de 4 pts a la semana menos las cantilleras y aprendizas que solo lo tendrán de dos pesetas semanales. Quedan exceptuadas de este aumento las tejedoras en seda natural. Las secciones , Tintoreros , Cordelería y Anexos quedan excluidas de este aumento. Mientras tanto se realizan los trabajos pertinentes al caso. Las obreras y los obreros de la Sección Borrás y Boatas percibirán un aumento hasta 40 pts las primeras y 75 los segundos por semana³³⁵.

³³⁵ Nueva Reglamentación de Trabajo que empezará a regir, a partir del día 2 de noviembre de 1936, en la Industria Fabril y textil y sus anexos de Badalona y su Radio. Firmato la Junta e sindicati UGT_UHP, CNT_AIT. Badalona 2 noviembre 1936. Altre collettività fanno riferimento all'uguaglianza salariale, ma si tratta di discorssi a volte realizzate durante proclame radiofoniche e da prendere con le dovute cautele poiché la retorica dell'uguaglianza

Di nuovo, com'era accaduto durante tutta la storia del movimento libertario, e come succedeva anche nelle collettività rurali, la presenza femminile all'interno degli enti di gestione delle collettività industriali era spiccatamente scarsa.

Durante la Guerra Civil, los sindicatos y las industrias colectivizadas en manos de los trabajadores sólo eligieron representantes femeninas en contadas ocasiones. Un ejemplo lo proporcionan las 922 industrias colectivizadas de las cuatro provincias catalanas de Barcelona, Tarragona, Gerona y Lérida, muchas de las cuales eran industrias textiles con una gran proporción de obreras. En 1937, la mayoría de estas 922 empresas, controladas por los trabajadores en un momento en el que se les reclutaba para servir en el ejército, presentaron al Consejo de Control Económico y Sindical de la Generalidad los nombres de sus delegados-supervisores, directores y representantes legales. Se eligieron 2854 representantes en total, de los cuales sólo 188 eran mujeres es decir un 6,5 %. Además, la mayor parte de las delegadas fue elegida para puestos menores. Sólo 9 mujeres ocuparon la dirección de otras tantas de estas industrias colectivizadas y únicamente 18 fueron supervisoras-delegadas³³⁶.

Da questa documentazione si percepisce come né un'approfondita riflessione sulle gerarchie e i rapporti di genere, né una mera politica di equiparazione, accompagnò il processo di collettivizzazione industriale.

Assieme al settore tessile, un altro settore di forte presenza femminile era quello sotto il controllo del SIE, il sindacato dei lavoratori degli spettacoli pubblici. All'interno delle nuove forme di ozio che la cultura moderna proponeva nella città di Barcellona non mancavano i music-halls e i cabarets dove le donne si esibivano cantando e ballando. Questi spazi di evasione a volte non erano molto diversi da veri bordelli dove si esercitava la prostituzione. Da sempre sensibile a questo argomento che, come è stato già indicato diverse volte, aveva un ruolo centrale all'interno della retorica e dell'immaginario libertario, al momento di portare avanti la collettivizzazione si pone il problema per i militanti libertari di come trattare questa tipologia di lavoro femminile.

era profondamente arraigata, ma molto meno sperimentata nella pratica: Colectividad Barberos. «I es va establir el salari nic, igual per tots, independentment del treball que cadascú realitzés i de la funció que cada un exercís, inclosos naturalment el s ex-patrons convertits en treballadors. S'establí també una pensió setmanal per als jubilats, així com per a vidues dels ex-patrons: Desde el que sustenta el cargo de más responsabilidad, hasta la compañera que presta sus servicios en la limpieza de las colectivas, todos percibimos el mismo jornal. No hemos podido comprender aún la razón de categorías económicas en régimen colectivo! Citado en la Colectividad de Barberos de Barcelona, Solidaridad Obrera Barcelona 23 de Noviembre de 1938. Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit..

³³⁶ Nash Mary, *Rojas*, cit. p. 195

Después del 19 de julio los compañeros del SIE se encontraron con que tal “espectáculo no podía subsistir y que, por otra parte, su desaparición lanzaría al hambre o a la “vida” a numerosas mujeres en él ocupadas. Consiguientemente, optaron por un término medio solucionador, manteniendo los Music-Halls pero alterándolos radicalmente en orden a moralidad y organización³³⁷.

Questo tipo di osservazione evidenzia come fosse più che altro una questione di moralità libertaria -sfera da non sottovalutare, ma difficile da inserire in uno schema organizzativo- a dominare il discorso su donne e rapporti di genere all'interno del movimento libertario, anche nel settore più prettamente sindacale³³⁸.

L'analisi di pubblicazioni come *Mi Revista* tuttavia rende evidente che nel settore degli spettacoli non ci fu un radicale cambiamento. Gli articoli dedicati alle vedettes e coriste apparsi in questa pubblicazione libertaria, ma chiaramente vincolata al settore meno radicale e più disponibile alle concessioni ideologiche e alla collaborazione con le istituzioni governative, dimostrano come music halls e cabarets continuarono a funzionare. Non c'è nelle pagine di *Mi Revista* una difesa esplicita della prostituzione, ma neanche la classica critica libertaria verso un tipo di ozio che fosse centrato sulla sessualità, il consumo di bevande alcoliche o il tabacco.

Le critiche emerse in pubblicazioni quali *Ruta*, *Mujeres Libres* o *Umbral* pongono di manifesto che non solo i music-halls, ma anche i bordelli, erano tutto altro che spariti. Tra i clienti si potevano trovare molti militanti libertari nonché miliziani in permesso dal fronte, fatto che più volte venne denunciato, in particolar modo dalle donne, nella stampa libertaria.

«Combatientes: no seais vosotros, nuestros propios camaradas, los que entorpezcais una labor de por si tan difícil. Ayudadnos a que todas las mujeres sean libres, dueñas y responsables de su dignidad humana. Buscad en vuestras relaciones sexuales el intercambio completo, purificaos la sangre y el espíritu. Resolved el problema de una manera sana, con mujeres limpias y conscientes. Ayudadnos a que todas las mujeres sean pronto así. No sigais atropellando a las que como único medio de vida tienen que

³³⁷ El Sindicato de la Industria del Espectáculo Tierra y Libertad, Barcelona, 22 de octubre de 1938.

³³⁸ Secondo lo studio di Antoni Castells la soluzione adottata davanti questo problema etico fu quella di usare queste sale come spazi meramente recreative..« El sindicat de la CNT no va voler englobar en l'agrupació els “Ball Musset”, on les noies que hi treballaven havien de ballar i beure amb tots els clients que els ho demanessin. Dels Ball Musset i dels music-halls la “Marina” i el “Cau d'Art”, en els quals es continua el flirteig, se'n va fer càrrec el sindicat de la UGT. Fou aquesta l'única presència seva al sector dels espectacles públics de Barcelona.» Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., p. 203

soportar *vuestra tiranía de compradores* mientras nosotras nos afanamos en hallar el mejor medio de emancipar estas vidas. ³³⁹»

Questi spazi di divertimento non erano gli unici luoghi di lavoro a mettere in difficoltà il movimento libertario nel suo conciliare principi e valori ideologici e gestione della produzione. La nuova morale rivoluzionaria e il dominio sociale della classe operaia doveva comportare una radicale modifica nell'approccio a determinati beni di consumo diffusi nella borghesia barcellonese degli anni trenta: apparivano ora frivoli, nonché simboli della vecchia classe dominante. Calze, profumi, cosmetici, capelli, sono oggetti ben lontani da quella Barcellona rivoluzionaria del 1936 che colpì così fortemente al suo arrivo George Orwell. Questi oggetti facevano però parte della produzione e la loro scomparsa, poteva mettere a rischio il lavoro di diverse operaie che li producevano.

«[...] Considera usted inoportuno y desplazado el lucir una prenda que alguien pueda calificar como frívolo e innecesario afán de lujo..., y por todos estos motivos está usted condenando a la miseria una de las industrias más prósperas de España... ¿conoce usted la cifra de obreritas que su momentaneo afán de sencillez dejará sin trabajo? ¿Ha pensado acaso en el conflicto que derivara de su actitud?...»³⁴⁰

Inizialmente ci fu una rinuncia a scendere nelle strade indossando qualsiasi abito o ornamento che potesse essere letto come segno di appartenenza alla borghesia, ma, man mano che il governo della Generalitat riacquistò una parte del controllo perso durante i primi mesi, questa paura decrebbe e di nuovo nelle piazze e nei caffè, ritornarono a vedersi persone ben vestite. Più che le implicazioni sociali, saranno le difficoltà economiche prodotte dall'evolversi del conflitto (l'indebolimento delle forze repubblicane e l'avvicinamento della linea di fronte al territorio catalano), a stabilire di nuovo, alla fine del 1938, un'immagine cittadina più umile e spartana.

Una delle critiche che più spesso si fa alle collettività industriali è quella di essere un processo gestito e soprattutto sentito da una minoranza di lavoratori e lavoratrici. Si distingue così, in un momento in cui avere un carnet sindacale in tasca era diventato indispensabile, tra il semplice affiliato e il militante convinto e precedentemente formato, che ora guidava il funzionamento dei luoghi di lavoro.

Esa minoría estaba configurada fundamentalmente por hombres que sabían leer y escribir, de mediana edad, con un alto conocimiento de la empresa y una notable

³³⁹ Mujeres Libres, Ruta, n° 15, 21 de Enero de 1937, p.3

³⁴⁰ Mi revista N° 3 15 noviembre 1936.

capacitación profesional. A una inmensa mayoría del resto de los trabajadores, donde dominaban mujeres y hombres analfabetos, obreros manuales que tampoco se habían sentido involucrados en las luchas sociales promovidas por el anarcosindicalismo antes de julio de 1936, los cambios en la organización de la empresa, en la jerarquía laboral, les afectaron muy poco. Los percibieron como cambios en la dirección que no les liberaba de sus preocupaciones inmediatas: obtener mejoras salariales, mantener su nivel de vida y trabajar menos³⁴¹.

La stampa libertaria si impegna nel combattere questa visione e nel sottolineare la piena adesione dei lavoratori e delle lavoratrici al processo di ristrutturazione economica. Un'immagine di piena armonia tra lavoratori che viene invece messa in dubbio se si tengono in conto le testimonianze orali di donne e uomini non particolarmente vincolati alla cultura sindacale³⁴². La formazione di una nuova casta di privilegiati, composta ora da chi controlla il “comité de fábrica” è l'aspetto negativo che più spesso viene sottolineato nelle interviste orali che versano sul processo di collettivizzazione³⁴³.

La imagen que yo tengo es de que lo llevaban los cuatro burgueses de más potencia de Barcelona y los pequeños quedaron como obreros. Los grandes se lo repartieron entre director, subdirector, administrador y todas esas cosas [...] Y estos cuatro se aprovecharon de la ignorancia de los demás. Porque incluso tenían de secretarias pues

³⁴¹ Julián Casanova, *De la calle al frente*, cit. p. 215

³⁴² Es la compañera Maruja Quilles la que interrogamos ahora. Sabemos que algo debe tener que contarnos que sirva de ejemplo a los demás. Y en efecto nos dice: Soy modista. Antes de trabajar en la colectividad estaba empleada en un taller particular. Mis conocimientos y aptitudes profesionales eran bastante completos, pero para mi explotadora, a los efectos de salario, sólo contaba mi escasa edad, sin perjuicio de que mi puesto en el taller correspondiese a otra compañera de “más edad”. ¿Y ahora? ¡Todo lo contrario! Cuando entre aquí, además de respeto, cordialidad, armonía con todas mis compañeras de trabajo, hallé un criterio sensato que da el justo valor a mi esfuerzo y mis conocimientos sin tener en cuenta mi edad ni el color de mis cabellos. El jornal exiguo, vergonzoso, que padecí ha sido anulado por la justicia económica implantada en el salario por mis hermanos de clase. Nos ha hablado con tal seriedad y convencimiento, y es tan aleccionadora la respuesta, que nosotros sin argüir una sola sílaba, nos hemos limitado a reflejar íntegramente el contenido literal de su expresión. La industria colectivizada del vestir. *Fragua Social*, Valencia, 12 agosto 1937.

³⁴³ Vilanova Mercedes, *Les majories invisibles*, Icaria, Barcelona, 1995.. Dall'altra parte però avviamo le testimonianze dei militari sindacali che guidarono il processo di collettivizzazione e che ricordano il loro impegno nel che non venisse creata una nuova burocrazia sindacale privilegiata. Questi uomini, allo stesso tempo che si implicavano nell'organizzazione di tutti i cambiamenti necessari, continuavano a svolgere la loro attività. Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, cit., 173. Ma non solo tra i militanti sindacali che si distaccarono nei posti di lavoro, anche chi, come Perió, pasò dalla fabbrica di vidrio a dirigere un ministero, ci teneva molto a ricordare che assumeva questi impegni in funzione del beneficio che potrebbero riportare alla causa libertaria e mai cercando un beneficio personale.

sus... entretenidas, que cobraban un sueldo. Había un letrado en las puertas de dirección y administración: “ por favor llamen antes de entrar”, porque una vez fue alguien y al entrar se encontró a la secretaria en las rodillas del director ... En este sentido, yo, la visión que tengo, es que estaba muy mal enfocado, pero también creo que fue producto de... la ignorancia. Con el tiempo la gente hubiese aprendido.... Yo creo que más bien el Sindicato y la Administración casi eran una sola persona, cuatro o cinco . No había jerarquías pero... la vida particular era muy distinta de unos y otros y algunos continuaban viviendo muy bien. Ahora, entre nosotros, no, entre los obreros era estupendo aunque fuera que tuvieran algún cargo pequeño, era un plan muy... de mucho compañerismo, muy fraternal.³⁴⁴ .

«Con el comité precisamente me enfadé una vez. Porque estábamos aquí en calle Aviño y pasábamos frío, y en la Plaza Cataluña tenían calefacción. Fue un invierno de aquellos de nieve, horroroso. Entonces todas nos juntamos y decidimos llamar. Yo me puse al teléfono y dije que cómo era que no nos daban calefacción. Dijeron que no había bastante leña o carbón. Yo digo: “ bueno pero es que en Plaza Cataluña sí que la tenías encendida. Pues si vamos a ser todos iguales, un día la encienden ustedes y otro día se enciende aquí, y así pasaremos frío todos iguales”»³⁴⁵.

Con la progressiva perdita di controllo sullo scenario della guerra del movimento libertario, anche le collettività industriali furono messe in discussione. In modo parallelo alla perdita di potere da parte della CNT si verifica invece l'aumento della capacità di controllo e di guida sugli eventi politici, economici e bellici delle istituzioni repubblicane guidate dal PCE. Nel caso della Catalogna sarà il PSCUC a decidere la politica da intraprendere a livello economico. Il 30 giugno del 1937, per prima volta dal luglio del 1936, si formò un governo della Generalitat dove non c'è nessun rappresentante della CNT-FAI. La Conselleria d'Economia è occupata da J. Comorera, da sempre avverso a un processo di collettivizzazione gestito dagli operai. Come nel caso delle collettività rurali, anche in ambito urbano non si verifica tanto una

³⁴⁴ María Berenguer, intervista di Cristina Borderías, Fondo Orale HAFO. María Berenguer inizialmente lavorava in un piccolo laboratorio come sarta. Dopo il 18 Luglio, lei e le sue compagne di lavoro decidono di chiedere di collettivizzare il laboratorio. «pero... ¿quién se lo dice a la señora Paquita? que era la dueña. Una decía... porque yo llevo tantos años trabajando aquí.... Yo hacía dos años que trabajaba en la casa y dije: a mí no me importa. Dije: vamos al sindicato que nos haga el papel y no me importa porque yo considero que no es ningún mal hacer esto, lo que buscamos es trabajar.El caso es que yo le entregue el papel a esta señora y me puso verde, se indigno, dijo que le parecía mentira que ésto lo hicieran las sartas, porque siempre había un poco de pugna entre las sartas y las modistas, pero que nosotras que eramos unas señoritas... en fin el caso es que se negó y las otras no dieron la cara». HAFO, Fondo orale, intervista di Cristina borderías a María Berenguer, pp. 9-16.

³⁴⁵ HAFO, Fondo orale, intervista di Cristina Borderías, Anónimo, lavoratrice della Compañía Telefónica, p.52.

scomparsa ù delle collettività rurali quanto una gestione statale delle stesse, da sempre applicata nell'ambito delle industrie di guerra³⁴⁶.

Neanche durante il periodo in cui il cenetista Joan Peiró fu ministro dell'Industria, dal novembre del 1936, fino al maggio del 1937 si ebbe modo di organizzare in modo più globale e più adeguato il processo di collettivizzazione. Tutte le proposte dell'allora Ministro dell'Industria, «da quella che indicava nell'approvazione di un decreto di collettivizzazione più allargato di quello catalano la soluzione del disordine amministrativo in cui versavano le a quella dell'istituzione di una banca apposita per il finanziamento delle collettività industriali» furono respinte da Largo Caballero, e soprattutto boicottate dall'allora Ministro di Hacienda Negrín, prossimo presidente del governo repubblicano³⁴⁷.

Federica Montseny , una la ministra anarchica

Largo Caballero nos recibió, no escuchó y nos dijo: «Comprendo vuestra situación y vuestros escrúpulos. Yo puedo proponeros la entrada de la CNT en el gobierno, en las condiciones que discutiremos. Pero aceptar la constitución de un Consejo Nacional de Defensa, nos equipararía a la Junta de Burgos, haciéndonos perder una de las pocas cartas que en el terreno internacional nos quedan: ser el gobierno legítimo de la República española, salido del resultado de unas elecciones; esto no puedo hacerlo porque considero que sería un disparate. Examinad vosotros mismos el problema y aquellos que no carezcan de sentido común de entre vuestros compañeros, coincidirán conmigo». [...] Empezó entonces la búsqueda de “ministrables”. El Comité Nacional, para curarse en salud, estimó que debían ser dos de cada tendencia. Así se repartían las responsabilidades. Por la tendencia moderada se eligió a Juan Peiró y a Juan López. De la tendencia extremista se eligió a Juan García Oliver y a mí. Además, según Horacio M. Prieto, daríamos un gran golpe nombrando a una mujer para una de las carteras ministeriales. [...] Mi madre, mi padre, mi compañero me aconsejaban no aceptar: «Vas a desacreditarte a los ojos de de todos los compañeros. Nadie comprenderá las razones de tal decisión, que en estos momentos no tiene nada de ventajoso para nadie. Que busquen a otro compañero. Que se haga como con el gobierno de la Generalidad». Cada cual usaba la argumentación que le parecía más adecuada para influir en mí. Porque la verdad es que los partidarios de la intervención

³⁴⁶ Merlo Ana María, *Gli anarchici e l'esperienza collettivita*, p..

³⁴⁷ Merlo Ana María, *Gli anarchici e l'esperienza collettivita*, p.533. Si vea inoltre Bolloten Burnet, *La Guerra Civil española: Revolución y contrarrevolución*. Alianza Editorial, Madrid, 2005, pp. e Marín Dolores, *Ministros anarquistas*, cit..

en el gobierno o los que no veían más salida que esa, querían que yo aceptase. No quiero creer que fuese de mala fe. Cre que, realmente, consideraban un “golpe de efecto” nombrar a una mujer para tal cargo. Y si esa mujer representaba la tendencia más clásica, más intransigente del anarquismo tanto mejor. García Oliver, al que no escapaba el problema, por su parte, planteó brutalmente la cosa: «Yo acepto, si Federica acepta. Si ella no va, yo tampoco. O todos frailes o todos canónigos- dijo en catalán» [...]. Otros utilizaron un argumento psicológico de peso, en aquellos momentos: «todo el mundo juzgará que no aceptas porque tienes miedo de ir a Madrid, de arrastrar los peligros que hoy entraña sumergirse en cuerpo y alma en la lucha que se está librando. Todos los escrúpulos ideológicos son cuentos en estos momentos cruciales. El dilema planteado es otro». El español lleva en sí, un elemento consustancial con la educación recibida, las tradiciones, las costumbres: la exigencia puntillosa del valor personal y todos estos argumentos eran una forma eficaz de impulsarme a aceptar. Peiró, con su hombría de bien, me coaccionaba todavía más diciéndome: «Yo estoy dispuesto a aceptar y no me considero por ello traidor a las ideas. Es un acuerdo de organización y un mandato delegado. Si no aceptas tú, el golpe que representa nombrar, por primera vez en la historia de España a una mujer para un cargo de tal naturaleza, perderá todo efecto. Que la historia nos juzgue luego. Ninguno de nosotros tiene ambiciones políticas personales. Yo, una vez liberado del cargo, volveré al horno del vidrio de Mataró» [...] El argumento de Marianet fue: «considérate una miliciana, unos van al frente y a ti te destinamos al Gobierno»³⁴⁸.

Federica Montseny, spiega così nella sua autobiografia come e perché ingresso nel Governo Repubblicano il 4 novembre di 1936, diventato Ministro de Sanidad y Asistencia Social. Assieme a lei, altri tre militanti del movimento libertario: Joan Peiró, Juan López e García Oliver entrarono a far parte del gabinete di ministri di Largo Caballero, il vecchio lider socialista che presse le redini del governo spagnolo dopo le dimissioni del primo presidente Giral. L'entrata nel governo di quattro membri della CNT- FAI fu un fatto che modificò radicalmente la linea apolitica, nel senso di antiestatista, del movimento anarchista spagnolo. La notizia ebbe lunga repercussione sul movimento libertario spagnolo, e diò luogo a un forte dibattito interno tra chi condivideva questa scelta e chi la vedeva come un tradimento ai principio del movimento anarchico³⁴⁹. Non solo il movimento libertario spagnolo di trovo

³⁴⁸ Montseny Federica, *Mis primeros cuarenta años*, cit. pp. 93, 101-103

³⁴⁹ Tra i più accaniti difensori dell'entrata nel governo della CNT-FAI c'era Horacio Martínez Prieto, allora Secretario del Comité Nacional de la CNT. Dopo il trasferimento del governo da Madrid a Valencia, in modo tale che fu interpretato come un fuga dal pericolo, dovrà lasciare il suo posto, passando ad occupare il suo ruolo Mariano Vázquez, Marianet. Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, cit. pp. 204, 212.

diviso e sconcertato davanti questo fatto, anche all'interno del movimento anarchico internazionale, le valutazioni furono contrastanti, come è stato evidenza la corrispondenza tra Emma Goldman, Max Nettalu o Rudolf Rocker³⁵⁰.

Il racconto di Federica evidenzia alcuni tratti di ingenuità o semplicismo analitico³⁵¹. L'idea che la sua nomina fosse vincolata alla ripercussione positiva che la scelta di una donna come ministro avrebbe avuto a livello internazionale è piuttosto debole. Fattore evidenziato solo da lei stessa e mai menzionato negli altri relati degli altri militanti libertari che assumerò assieme a lei un incarico ministeriale³⁵². Sembra si tratti di una valutazione maturata a posteriore, forse, nella mente di Federica “la ripercussione sociale” dell'entrata nel governo di una donna nel 1936 venne confusa con quella che tale fatto poteva avere nel 1987, quando scrisse la sua autobiografia³⁵³.

Altrettanto debole il riferimento al “carattere spagnolo” così puntiglioso nel compimento del suo dovere e nell'accettazione dei pericoli, così come debole sembra il riferimento al ragionamento di Marianet “considerate una miliziana”. Sebbene è certo che i ministri libertari, rinunciarono al loro stipendio, accettando solo a livello personale la stessa quantità di soldi che riceveva un miliziano, non lascia di essere paradossale questo uso della figura della miliziana, quando, come si è visto in precedenza, già a Novembre del 1936, si era verificato un atteggiamento di ostilità verso di essa.

Più coerenti con la situazione del momento e con le sensibilità diverse che coabitavano all'interno del movimento libertario spagnolo i ragionamenti esposti da Joan Peirò: la loro decisione di assumere tale incarico era ben lontana di ambizioni personali di potere, ma una messa a servizio di questi militanti a servizio di quella che, giusta o sbagliatamente, sembrò allora la tattica più adatta per difendere le conquiste rivoluzionarie in una situazione di

³⁵⁰ Peirats

³⁵¹ Paul Preston qualifica di deludenti le sue memorie. Certamente ci sono aspetti che lasciano perplesso al lettore come il fatto che Federica dediche al tema delle collettività una sola pagina. Montseny Federica, *Mis primeros cuarenta años*, op. cit., p 104. Per altri analisi sulla militanza di Federica e il suo percorso all'interno del movimento libertario si veadano: Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, Temas de Hoy, Madrid, 2005 e Gabriel Pere, *Escrits polítics de Federica Montseny*, CEHC, Barcellona, 1979 e Marín Dolors, *Ministros anarquistas*, Historia, Random House mondadori, Barcelona, 2005

³⁵² García Oliver, Dolors marín Burnet Bolloten.

³⁵³ «Largo Caballero No disimulaba, o disimulaba mal, la poca gracia que le hacia ver a una mujer perdida en ese grupo d ehombres, todos encanecidos ya en la política, con excepción d ellos ministros comunistas, tan noveles como nuestro, Montseny Federica, *Mis primeros cuarenta años*, cit. p.105.

guerra che aveva acquisito una dimensione internazionale e dove era sempre più pressante l'influenza comunista³⁵⁴.

Il fattore che si sembra confermato è quello che la scelta dei candidati a ministri anarchici ebbe luogo in modo di riflettere equilibratamente le diverse correnti interne al movimento libertario³⁵⁵. Non si trattava semplicemente di rispecchiare nella scelta degli elatti le diverse correnti, ma anche di contrarestare così il disorientamento e le critiche che tra la militanza libertaria la scelta di collaborazione governa mentale avrebbe provocato. Joan Peirò e Juan López agglomeravano attorno alle loro figure una parte della militanza libertaria più proclive a una valutazione pratica piuttosto che pretamente ideologica delle azioni del movimento confederale. La scelta di Juan García Oliver, figura che inizialmente difendeva l'idea di portare il processo rivoluzionario "fino in fondo", avrebbe avuto una sua ripercussione sul mondo della FAI, nonché sugli stessi libertari che stavano partecipando alla lotta armata e che vedevano nel vecchio membro del mitico gruppo "Los Solidarios", un lider e una figura chiave. La scelta di Federica, realmente non inserita in nessuna delle correnti libertarie definite – il suo ingresso nella FAI era davvero recentemente e aveva avuto luogo nello stesso Luglio 1936- è stata probabilmente motivata, per la sua influenza comunque all'interno di quello che si può schematizzare come sfera faista, non tanto per la vincolazione diretta di Federica nello sviluppo e nelle strategia di questa corrente, quanto per il carisma che la Montseny aveva acquisito durante tutti gli anni trenta in quanto brava propagandista e oratrice³⁵⁶. Da non dimenticare inoltre che Federica, per legami parentali, anche se la figura di suo padre era già entrata in ocaso nel seno del movimento libertario spagnolo, era un simbolo del movimento libertario spagnolo dai suoi inizi³⁵⁷.

Al di là delle questioni interne al movimento libertario che influenzarono la scelta di queste quattro persone per gli incarichi ministeriali, l'entrata nel governo di questi quattro libertari è inoltre un evento significativo se guardato

³⁵⁴ Bolloren Burnet, *La Guerra Civil española: Revolución y contrarrevolución*. Alianza Editorial, Madrid, 2005.

³⁵⁵ Gabriel Pere, *Escrits polítics de Federica Montseny*, CEHC, Barcellona, 1979.

³⁵⁶ Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, cit., p.201

³⁵⁷ Federica apparteneva a una famiglia che si era caratterizzata sempre per la sua vincolazione a un'ideologia anarchica di taglio classico e che di conseguenza rinnegava di tutta collaborazione con le istituzioni politiche democratiche ed era molto focalizzata sulle questioni ideologiche. A questa visione ortodossa del anarchismo era particolarmente vincolato il suo padre, Federico Urales, sebbene sembra che figlia e progenitore avessero ormai da un po' da tempo raffreddato i loro rapporti. D'altronde la stessa figura di Federico Urales aveva perso forza all'interno del movimento libertario da anni, e, fu, infatti, Federica, in detrimento del suo padre, a guidare la pubblicazione della mitica *La Revista Blanca* durante i suoi ultimi anni.

da un altro angolatura, meno ideologica e più sociale. Probabilmente per era la prima volta in Europa che un ex-cameriere detenuto più volte per la sua partecipazione in attentati e atti insurrezionali come García Oliver, un uomo come Joan Peirò che aveva iniziato a lavorare alle età di otto anni e aveva imparato a leggere nel carcere, e una donna come Federica, allevata sì in un ambito di cultura libertaria, ma anche in appartenente a una famiglia che aveva vissuto spesso gravi situazioni di difficoltà economica, entravano a far parte di un governo. Se fino al 1936 il governo della Repubblica si era caratterizzato per la forte presenza al loro interno di figure chiave del mondo intellettuale spagnolo (dal repubblicano Manuel Azaña al conservatore Gil Robles) il governo repubblicano presentava ora certamente un altro sembiante. È questa una caratteristica significativa del movimento libertario nonché dello stesso periodo della Guerra Civile: l'aver dato luogo a una leadership di persone appartenenti agli estratti più svantaggiati della società, con tutti i suoi limiti culturali, ma anche con una lunga esperienza nelle mobilitazioni sociali di base³⁵⁸. Uomini e donne, poco abituati alle concessioni fatte ai ministri e a muoversi nel mondo della diplomazia europea, ma una serie di valori sociali saldi, per coerenza verso i quali avevano passato per molte dure esperienze³⁵⁹. Federica Montseny aveva trascorso la sua gioventù nelle attività editoriali di *La Revista Blanca*, e solo piano piano diventerà una líder del movimento spagnolo, soprattutto durante gli anni trenta, sebbene già Ángel Pestaña la avesse chiamata nel 1923 per far parte della redazione di *Solidaridad Obrera*³⁶⁰. La figura

³⁵⁸ Anche la figura di Marianet, rispecchia molto bene questo processo: figlio di una famiglia povera orfano di madre abbandonato perché non accettato dalla seconda moglie del suo padre. Marianet cresce nelle strade e non tarda in entare e uscire dalla prissione per piccoli furti, e proprio nella prigione dove entrando in contatto con militanti libertari incarcerati per le loro idee, inizia la sua formazione didattica e libertaria. Poi aderirà al sindacato della costruzione e presto diventerà un militante di rilievo arrivando a diventare segretario del Comité Regionale della CNT catalana e posteriormente, dopo l'esclusione di Horacio Martínez Prieto, segretario del Comité Nacional. Marianet era inoltre "gitano" è probabilmente è il gitano spagnolo che ha svolto un ruolo più significativo nella storia politica e sociale spagnola fino tuttora.

³⁵⁹ A modo aneddotico si cita l'ossequio che arrivò a Federica Montseny: «El Director General del Timbre y Representante del Estado en el Arrendamiento de Tabacos. Saluda A la Excm. Sra. Dña. Federica Montseny, Ministro de Sanidad, y tiene el gusto de enviarles dos cajitas de cigarrillos, con las que reanuda el obsequio mensual que tenía por costumbre esta Dirección, y lamenta que dificultades de diversa entidad no permitan que sea mayor dicho obsequio. Arturo Fernández noguera aprovecha esta oportunidad para ofrecer a dicho Señor el testimonio de su más distinguida consideración. Valencia 25 de Febrero de 1937.

³⁶⁰ A Ángel Pestaña Federica tuttavia dedicherà dure parole quando egli si fa guida dalla corrente dei trentisti più aperta alla collaborazione con le istituzioni governamentali e soprattutto quando abbandonerà la CNT per creare il Partito Sindacalista con quale si presentò alle elezioni del 1936. Tuttavia davanti la tragica fine di Pestaña, fucilato dai franchisti, nella sua autobiografia Federica userà un tono molto meno mordace per rivolgersi a questo vecchio

di Federica, che aveva acquisito fama come novelista e articulista, inizia a spiccare fortemente durante il periodo della Seconda Repubblica. L'esperienza e conoscenze acquisite attraverso la struttura familiare, nonché le sue famose capacità oratorie -Federica era una propagandista eccellente, che riusciva a ritenere l'attenzione del pubblico e a coinvolgere emotivamente ai suoi ascoltatori - la aiutarono nel consolidarsi come una figura carismatica del movimento libertario spagnolo. La partecipazione di Federica a miting e manifestazioni, infatti, sarà d'allora molto richiesta, le sue capacità oratorie troveranno un'ulteriore conferma durante il periodo della Guerra Civile Spagnola³⁶¹.

A Federica Montseny viene assegnato un ministero di nuova creazione, e che rientrava nella sfera di azione consone alla divisione di generi del momento: fu fatta ministro di Sanidad y Asistencia Social Pública.

Éste era el ministerio más adecuado para una mujer y Largo prefería que Federica se dedicara a la Sanidad y no a otros menesteres que él consideraba “menos femeninos” y mucho más políticos³⁶².

Joan Peirò, esperto sindacalista, fu nominato Ministro di Economia. Paradossale, visto il suo passato di ex-carcerato, l'incarico assegnato a García Oliver, nominato Ministro di Giustizia³⁶³. Il vecchio membro del gruppo clandestino “los Solidarios” ebbe tuttavia modo di usare la propria esperienza di prigionia nelle carceri spagnole per focalizzare l'approccio al sistema penitenziario nel ricupero sociale dei detenuti piuttosto che nella mera

compagno, che aveva inoltre sofferto già durante il periodo in cui militava nella CNT una forte repressione, restando sempre fedele però ai suoi ideali.

³⁶¹ La fama di Federica come brava propagandista non si limita all'area urbana di Barcellona. Quando l'Agrupazione Locale di Sia di Onteniente decide organizzare un atto di propaganda, il 22 ottobre di 1937, chiede esplicitamente che sia Federica l'oratrice: “se dirigen a ese Comité Nacionbal, con el fin de que se desplace a esta localidad a dar un acto de propaganda de la SIA la compañera Federica Montseny [...] Sabed de que la SIA en esta localidad, de unos veinte mil habitantes, ha cojido mucho arraigo por la simpatía que ha despertado, y necesitamos el que se dé un acto que llene las aspiraciones del pueblo... Además porque nos lo piden más de cuatrocientos combatientes del Hospital militar que tenemos, cuya capacidad es de más de mil heridos. Como para un acto de esta envergadura una sola oradora sería pesado para la misma os sugerimos la idea de que venga García Oliver u otro de su capacidad oratoria. La stessa agrupazione ha il proposito di organizzare altri atti «el inaugurar un paseo por la SIA a cuyo acto de poder ser, también queremos que venga la Montseny o Lucia Saornil... pero esto ya es para más adelante». Archivo General Guerra Civil

³⁶² Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, cit., p.206.

³⁶³ Marín Dolores, Ministros anarquistas, cit., García Oliver Juan, *El eco de los pasos*, Ruedo Ibérico, Barcelona, 1978.

punizione e compimento di una condanna³⁶⁴. A Juan López fu assegnata la cartera ministeriale di Commercio.

Federica Montseny si era sempre schierata, a differenza delle fondatrici di Mujeres Libres, contro qualsiasi progetto specifico per l'emancipazione femminile (di fatto, non aderì mai a MMLL, sebbene in alcune occasioni, contattate, collaborasi con l'associazione). A differenza di Lucía Sánchez Saornil, Federica, difendeva quello che lei stessa denominava "humanismo integral": la lotta congiunta di uomini e donne per l'abbattimento dell'ingiusta società capitalista e la costruzione di una nuova società rivoluzionaria³⁶⁵. Nella sua attività come ministra ciononostante chiamò per far parte dei suoi stretti collaboratori ad Amparo Poch y Gascón, una delle fondatrici dell'Agruppazione Mujeres Libres. Federica si occuperà inoltre durante il suo periodo come ministro di questione che riguardano prettamente la sfera femminile, legalizzando a livello nazionale l'aborto, misura già approvata dalla

³⁶⁴ Marín Dolores, *Ministros anarquistas*, cit.,

³⁶⁵ «Merecen destacarse, por la proyección que tuvieron en su época, la serie de artículos "La mujer problema del hombre" entre 1926 y 1927. Aparecieron también sus novelas *La victoria* en 1925, *EL hijo de Clara*, en 1927, *La indomable*, de 1928, y numerosas narraciones cortas en "La novela Ideal" entre 1925 y 1937 y la "novela libre" de 1929 a 1937. Tardíamente apareció, en plena contienda, *Tres vidas de mujer*, en 1937», Marín Dolores, *Ministros anarquistas*, op.cit., p.85. Una tipo di produzione letteraria dove elementi di emancipazione femminile e stereotipi di genere si mescolano in modo più o meno armonioso. Fatto che tra l'altro sarà usata alcune volte come critica verso Federica Montseny da parte dall'opposizione comunista. «A los queridos camaradas de "la Hora". [...]Hace seis días era yo un gran personaje consultable, al pedíasis colaboración y opinión y hasta fotos, que salieron muy mal porque la máquina era comunista. Y hoy soy una novelista ramplona, que escribe vidas desgraciadas dignas de *La Novela Rosa*. ¡Queridas criaturas! ¿Pero cuándo os pondreis de acuerdo con vosotros mismos? ¿Cuándo acabaréis de deshacer hoy lo que habéis hecho ayer y de deshacer mañana lo que hoy estáis haciendo?Por lo demás, simpáticos jovencitos, os advierto que estoy curada de todo espanto y de toda cólera. No hay fuerza humana que me haga perder la calma, la serenidad ni el buen humor. Y hay en mi un fondo de bondad tan exagerada- desde luego, superior a mi genio literario- que sólo una cosa lamento profundamente: por qué no habré hecho yo alguna cochinateda en mi vida? si la hubiera hecho, las cosas se simplificarían y el Partido Comunista español tendría modo y manera de combatirme con lógica, con sentido común y con argumentos. Nada. Estoy decidida a hacer alguna cosa fea... Para ese fin concreto, admito consejos y recetas, que aceptaré tanto más reconocida cuanto mayor sea la experiencia en porcadas de los que se apresten a ayudarme. Creo que, con buena voluntad y aportando toda modestia, los que ponen en hora a "La hora", en esos menesteres podrían orientarme. Y descanso luego para todos. Margueritas a los Puercos. *Fragua Social*, Valencia, 8 Agosto 1937.Sul pensiero di Federica Montseny sulle questioni di genere e sull'emancipazione femminile, così diverso a quello di Lucía Sánchez Saornil di *mujeres Libres* si veda inoltre l'articolo di Mary Nash *Nash Mary*, "Dos intelectuales anarquistas frente al problema de la mujer: Federica Montseny y Lucía Sánchez Saornil", *Convivium* n. 44-45, Universidad de Barcelona, 1975/I-II, pp. 73-99.

Generalitat Catalana³⁶⁶. La lider anarchica si dimostrò pure favorevole a circondarsi di un gruppo di aiutanti donne.

Se me había sugerido el nombre del Doctor Marañón como Subsecretario de Sanidad. Teniendo una opinión formada sobre las reservas de Marañón antes las derivaciones de la guerra civil, me atrincheré en mi propósito de incorporar más féminas al ministerio. Así que designé como Subsecretaria de Sanidad a la doctora Mercedes Maestre, que pertenecía a la UGT, y Directora de Asistencia Social a la Doctora Amparo Poch, afiliada a la CNT. En cuanto a la Dirección General de Sanidad, tuve que conformarme a las indicaciones del Sindicato Nacional de Sanidad, que señaló la conveniencia de que fuese nombrado para ese cargo el Doctor Morata Cantón.³⁶⁷

In quanto ministro di Sanidad e Assistenza social Federica era la responsabile dell'organizzazione degli ospedali di guerra, accoglienza ai rifugiati e protezione dei minori³⁶⁸. Una delle misure più significative fu la depenalizzazione dell'interruzione volontaria della gravidanza, misura che precedentemente aveva approvato, in dicembre di 1936, il consigliere anarchico del governo della Antonio García Birlán con l'attiva collaborazione nell'elaborazione del decreto di Félix Martí Ibañez³⁶⁹.

Sull'attività ministeriale di Federica Montseny e García Oliver in concreto, la studiosa Dolores Marín ha scritto.

No entenderíamos el valor de ciertas propuestas tanto de Federica Montseny como de García Oliver al frente de sus respectivos ministerios sin la aportación de estas ideas que surgieron y se desarrollaron durante los años veinte; ideas cercanas al eugenismo, a la nueva moral sexual, a la expropiación, a la crítica al militarismo, a las cárceles, y a un largo etcétera. La difusión de los textos y las figuras de los individualistas franceses en España se remonta probablemente a los años veinte, en que los anarquistas descubrieron sus textos y los tradujeron al castellano en la prensa libertaria y en sus editoriales y folletos³⁷⁰.

³⁶⁶ Nash Mary, *Rojas*, cit., p.237. La legalizzazione dell'aborto non portò però a una diminuzione delle interruzioni clandestine della gravidanza. Appartenente a una sfera da sempre gestita tra donne e nella clandestinità, l'iniziativa si scontrò con la non adesione femminile al ricorso di un aborto terapeutico legalizzato e svolto all'interno delle strutture sanitarie. Questo aspetto è stato ben analizzato dalla Professoressa Mary Nash e per l'approfondimento dello stesso si rimanda alla sua pubblicazione, Nash Mary, *Rojas*, cit, p.242.

³⁶⁷ Montseny Federica, *Mis primeros cuarenta años*, cit. p 106.

³⁶⁸ Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, cit. p. 216

³⁶⁹ Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, p.221, Nash Mary. *Rojas*, pp.

³⁷⁰ Marín Dolores, *Ministros anarquistas*, cit., p.55

Anche nel suo incontro con il giornalista Kasminski, al essere domandata sulle questioni che riguardano le donne, Federica, enumera le attività di Mujeres Libres. L'intervista è stata riportata dallo stesso Kaminski nella sua celebre pubblicazione *Quelli di Barcellona*. Federica difende che nella Spagna rivoluzionaria, al meno a Catalogna, si è raggiunta l'uguaglianza tra i sessi, menziona tra altri progetti innovativi quello di Mujeres Libres los "Liberatorios de la Prostitución", progetto che tuttavia la stessa aggruppazione riconosce nella sua rivista omonima non fu possibile sviluppare nella pratica. Kaminski stesso evidenzia la debolezza del discorso di emancipazione femminile così come gli è stato narrato da Federica, tuttavia lo scrittore riesce a percepire la forza di una moralità anarchica, nonché della stessa Federica, così lontana dall'immaginario che la stampa di destra, nonché la propaganda fascista, sta diffondendo nel resto del mondo sull'anarchismo e sulle donne rivoluzionarie.

¿Case per il salvataggio delle ragazze, insegnamento di un mestiere, la prostituzione senza tenutari, i bordelli senza sfruttamento, e senza tratta delle donne? Cara Federica Montseny sei senza alcun dubbio, una grande rivoluzionaria, nutro il più grande rispetto per il tuo coraggio, per la tua volontà etica e per la tua ragione libera da pregiudizi, ma non avvertela a male, se nonostante il tuo genio oratorio e la tua rivoltella, ti trovo ingenua e un pochino borghese!

Durante la nostra conversazione è entrato il padre di Federica. Sorride, pieno di orgoglio, quando mi congratulo con lui per la figlia, e congedandomi penso a quelle descrizioni che presentano gli anarchici come propagandisti dell'immoralità e come distruttori di tutti i valori umani³⁷¹.

Federica deve, in quanto ministro, recarsi diverse volte all'estero, viaggi ufficiali come quelli realizzati a Ginevra e a Parigi. Dal resoconto di questi viaggi emergono fatti curiosi che, al di là dell'aspetto anedddotico, lasciano intravedere la personalità e la cultura di provenienza della Ministra di Sanità. Quando dovrà andare a Ginevra, per partecipare a una riunione della Società delle Nazioni - istituzione da sempre criticata all'interno del movimento libertario per la sua incapacità di opporsi ai conflitti bellici, nonché alle invasioni coloniali³⁷², prima di ritornare in Spagna, Federica e i suoi accompagnati non vogliono lasciar di visitare la tomba di Bakunin a Berna³⁷³. Emblematico il suo incontro con Léon Blum, il primo ministro francese, figura spesso richiamata in causa quando si fa riferimento al Pacto di Non Intervención. Léon Blum tentò attraverso lo stabilimento di questo patto di

³⁷¹ H.E. Kaminski, *Quelli di Barcellona*, Mondadori 1950, p. 64

³⁷² Mujeres Libres.

³⁷³ Montseny Federica, *Mis primeros cuarenta años*, op. cit. p.115.

evitare la partecipazione del fascismo tedesco e italiano affianco alle truppe franchiste. Il risultato da questa misura, che lasciò la Spagna repubblicana a merce di uno schieramento di forze militari diseguali, poiché il regime italiano e tedesco violarono il Patto senza nessuna riserva dall'inizio del conflitto, potenziò allo stesso tempo la dipendenza della Spagna Repubblicana dall'aiuto sovietico, unica nazione disponibile a fornire armamento “ pagato a caro prezzo con l'oro spagnolo” come ci teneva tanto a sottolineare Emma Goldman.

Convocata nella residenza del primo ministro francese, durante una sua visita a Parigi, Federica spera di poter avere un'intervista con lui. L'incontro si svolge, invece, in modo del tutto dissimile al previsto. Léon Blum si limita a uscire dalle sue stanze, per abbracciare alla ministra di Sanità e pronunciare scarse parole.

«Pauvres, paure». Y eso fue todo. Luego se alejó de nosotros, haciéndonos un signo de desolación con la mano y regresando probablemente al comedor del que había venido. Yo me quedé asombrada mirando a mi introductor con aire interrogativo. Éste inclinó la cabeza y murmuró: Il se sent accablé. Respectons sa douleur (Se siente abrumado. Respetemos su dolor).³⁷⁴

Rispetto al suo rapporto con l'ambasciatore russo, figura onnipresente nei corridori del governo repubblicano, Federica racconta dell'atteggiamento cordiale dello stesso, davanti il quale lei provò sempre una profonda sospetta. Quando l'ambasciatore propone a Federica di portare sua figlia a Mosca per allontanarla dei pericoli, lei si nega rotondamente e ricorda che simile proposta faceva che “ se me helará la sangre”³⁷⁵. Sembra che l'ambasciatore, sempre secondo il racconto di Federica Montseny, era di solito accompagnato di un seguito di donne. Lo stesso Marianet, intimo amico di Federica, le racconta che durante i suoi incontri con l'ambasciatore russo c'è sempre un'interprete che finiva per sedersi sulle sue ginocchia.

«es posible que una de las formas de seducción empleadas con los nuestros fuese también el físico y los avances de las secretarías. En todo caso esto es lo que pensábamos cuando Marianet nos contaba sus cenas con Rosenberg y con la intérprete”³⁷⁶.

³⁷⁴ Montseny Federica, *Mis primeros cuarenta años*, op. cit. p 113

³⁷⁵ Montseny Federica, *Mis primeros cuarenta años*, op. cit. p. Citato anche in Bolloten Burnet, *La Guerra Civil española: Revolución y contrarrevolución*, cit., p.

³⁷⁶ Montseny Federica, *Mis primeros cuarenta años*, cit. p 118

Subito dopo l'entrata dei ministri anarchici, proprio due giorni dopo, ha luogo l'uscita del governo repubblicano dalla città madrileña sotto assedio dalle forze franchiste. La scelta non è condivisa dai ministri libertari, che sentono, che il loro inserimento è stato usato per placare le critiche del popolo madrileño davanti quello che sembrerà una fuga dei governanti dalla situazione di estremo pericolo che la popolazione madrileña è costretta a subire e alla quale sta facendo fronte con ammirevole coraggio, tanto è così che, sebbene il governo Caballero desse per scontata la caduta di Madrid nel novembre 1936, la città sarà l'ultimo bastione di resistenza contro le truppe franchiste³⁷⁷. Una volta stabiliti a Valencia i ministri libertari si trovano con l'aperta ostilità dei suoi colleghi comunisti e dei socialisti, come Prieto, più vicino alla politica promossa dai comunisti. Non ricevono fondi per portare avanti i loro progetti e si sentono fortemente marginati e minacciati dalla politica. Da lì a pochi mesi la leadership dello stesso Largo Caballero sarà messa in discussione e questo dopo i fatti di maggio del 1937 questo si verrà costretto a dimettere dell'incarico. Sparirà della scena politica spagnola e una volta nell'esilio finirà detenuto nel campo di concentramento nazista, riuscirà a sopravvivere però a scrivere le sue amare memorie.

La politica di ostilità e repressione contro la i marxisti dissidenti del POUM si fa sempre più pesante, fino quando durante le prime giornate di Maggio militanti del POUM e militanti libertari si scontreranno contro i comunisti a Barcellona e nei dintorni della Catalogna. Andreu Nin sparisce e mai sarà ritrovato il suo cadavere, i corpi del libertario italiano Camillo Bernieri e il suo compagno Barbieri vengono trovati sull'orlo di una strada. Bernieri era stato tra i più duri critici della politica collaborazionista.

L'ultimo compito di Federica come ministra è quello di accudire alla Casa della Telefonica dove si trovano trincerati i militanti libertari e del POUM per chiedere la fine della lotta interna tra le forze repubblicane.

Federica Montseny arrivò a Barcellona il 5 maggio, dopo di García Oliver, che non era riuscito, a far cessare le ostilità. Federica usa la radio per diffondere il suo discorso.

El parlamento de Federica fue recibido de distintas maneras. Algunos anarquistas que estaban en el caserón del Seminario de la calle Diputación de Barcelona « se enfurecieron tanto que sacaron sus pistolas y dispararon al aparato. Parece increíble- le

³⁷⁷ Sempre secondo la sua diretta testimonianza Federica, inizierà allora un continuo susseguirsi di viaggi tra Madrid e Barcellona, poi non vuole allontanarsi dall'epicentro della lotta. Questi viaggi saranno luogo di attrito tra Federica Montseny e Largo Caballero che non le ricrimina di occuparsi poco del suo ministero.

dijo a Ronald Fraser uno del POUM- pero sucedió ante mis propios ojos. Estaban absolutamente furiosos, y pese a ello obedecieron»³⁷⁸.

Esa represión desencadenada después de los hechos de mayo 1937 provocó en los medios libertarios una crisis violenta, profunda y prolongada – crisis que se gestaba desde el otoño de 1936 y la participación de la CNT en el gobierno de la Generalitat- y cuya gravedad queda bien expresada por estas palabras del responsable de la Federación local de Grupos Libertarios en una reunión de Comités, [...]. «las primeras palabras que nos suenan a los oídos son de “Bomberos”, “Vendidos”, “Vosotros fuisteis los que dijisteis: alto el fuego!” y añade que casi no osan salir porque los militantes les escupen a la cara³⁷⁹.

Dopo i fatti di maggio di 1937 seguirà da parte dei comunisti una politica di repressione totale del POUM, e boicottaggio delle attività, del movimento libertario. I militanti del POUM furono falsamente accusati di essere controrivoluzionari, e spie di Franco e traditore della lotta antifascista. Per una parte della militanza libertaria, in particolare per alcuni settori delle JJLL e alcuni nuclei puristi che sempre avevano difeso l'incompatibilità dei principi anarchici con l'attività politica, i fatti di Maggio e le richieste alla conciliazione che continuavano a pervenire dei vertice del movimento fu una tradimento imperdonabile.

Esa represión desencadenada después de los hechos de mayo 1937 provocó en los medios libertarios una crisis violenta, profunda y prolongada – crisis que se gestaba desde el otoño de 1936 y la participación de la CNT en el gobierno de la Generalitat- y cuya gravedad queda bien expresada por estas palabras del responsable de la Federación local de Grupos Libertarios en una reunión de Comités, [...]. «las primeras palabras que nos suenan a los oídos son de “Bomberos”, “Vendidos”, “Vosotros fuisteis los que dijisteis: alto el fuego!” y añade que casi no osan salir porque los militantes les escupen a la cara³⁸⁰.

La CNT, bersaglio di critiche interne ed esterne tenta di ritrovare il controllo della situazione, ma da questo momento il suo declino a livello decisionale rispetto alle scelte da intraprendere per vincere la guerra e organizzare la zona repubblicana è inquestionabile. Il movimento libertario prova anche a opporsi

³⁷⁸ Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable* cit.p.233

³⁷⁹ Citato in François Godicheau, *Periódicos clandestinos anarquistas en 1937-1938* in Ayer 55/2004 (3) p.179

³⁸⁰ Citato in François Godicheau, *Periódicos clandestinos anarquistas en 1937-193*, cit. p.179

alla campagna diffamatorio contro i militanti del POUM, si incaricherà della difesa di questi militanti durante il giudizio per tradimento a cui saranno sottoposti. La stessa Federica farà davanti il tribunale una ferrea difesa degli stessi. Tra il pubblico assistente al giudizio si trova la militante libertaria Emma Goldman.

Desde hace ya meses, a partir de Diciembre en Cataluña, iniciose en España la persecución de un sector antifascista que había tomado parte en la lucha, en las calles, en los días de Julio, y que ha actuado de manera decisiva en los frentes, al producirse la guerra civil motivada por la resistencia de los rebeldes. Ese sector, el Partido Obrero de Unificación marxista, aglutinaba una parte de opinión marxista, puesta en frente de la política imprimida por Stalin al Estado ruso y por sus amigos y partidarios a la Internacional comunista. [...] a nosotros se nos puede convencer de que Nin, de que Andrade, de que Gorkin de que David Rey, son traidores, agentes del fascio, espías, etc, etc. a condición de que se nos demuestre todo eso. Pero no basta que se nos diga así como así. Necesitamos pruebas para creerlo, como necesitaríamos pruebas para creer, ponemos por caso, que Gerdón Ordás o Albornoz están al servicio del fascismo, o que lo está el general Miaja.

Y estas pruebas es preciso que se aporten de manera clara y categórica, no en vistas a puerta cerrada que remedan, demasiado sospechosamente procedimientos importados de otros países.

Los hombres del POUM que hemos citado, son viejos militantes, unos detenidos ya, otros con orden de detención cursada a toda la policía, revolucionarios de toda la vida, que pueden venderse y dejar de serlo que duda cabe, pero a los que no pueden venderse, deshonorar y eliminar comodamente, sin prueba alguna y sólo porque se tiene un aparato policíaco y judicial a nuestro servicio³⁸¹.

Le carceri si riempiono di militanti libertari e del POUM. Si calcola che 1000 individui saranno detenuti durante l'autunno del 1937. Di nuovo le carceri diventeranno luogo di peregrinazione femminile a dove acudiscono le donne per portare il necessario ai suoi parenti detenuti e sapere del loro futuro. Questa volta, a differenza di quanto era successo fin dagli albori nel seno del movimento libertario si crea una Comisión Jurídica Regional e non un Comité Pro Presos per valutare le responsabilità³⁸².

³⁸¹ Al presidente de la República, al Presidente de las Cortes, al del Consejo de ministros, a los Ministros de gobernación y de justicia y a los comités nacionales de todos los partidos y organizaciones del frente de lucha antifascista. Firmado Por el Comité Nacional de la CNT, el Secretario, Mariano. R. Vazquez. FAL. Fondo microfilmato CNT, FAL.

³⁸² François Godicheau, *Periódicos clandestinos anarquistas en 1937-193*, cit. pp. 186-187

Altre donne, molto giovani, svolgono il ruolo classico della militanza femminile nelle organizzazioni ribelli di diffusione di materiale sovversivo, attaccando di notte nelle strade barcellonesi opuscoli dove si può leggere “Amnistia no. Libertad a los presos revolucionarios.”³⁸³.

A las hermanas Catalina y Gloria P., dieciséis y dieciocho años el 27 de noviembre de 1937, se lese contrò un pasquín y se les siguió un proceso por el Tribunal de Espionaje y Alta Traición³⁸⁴. El 6 de diciembre de 1937, otra joven libertaria, Margarita P., estaba pegando en paredes este pasquín cuya violencia no puede menos que recordar la de Alerta: “Azaña, Prieto, Negrín, Maura, Portela Valladares... Qué os parece trabajadores? Bonito ramillete para un piquete de jecución³⁸⁵.”

Emma Goldman nella Spagna rivoluzionaria

Da sempre è stato sottolineato il forte interesse che la Guerra Civile Spagnola svegliò negli uomini e donne di altri paesi che appartenevano all’ambito politico della sinistra. La massima espressione di questa implicazione emotiva internazionale nel conflitto spagnolo fu l’arrivo delle Brigate internazionali. Uomini, e alcune donne, che sentivano il pericolo imminente del dominio fascista sull’Europa accudirono a lottare in Spagna³⁸⁶. Appoggiavano la causa della Repubblica Spagnola perché consideravano la lotta che si stava svolgendo in Spagna, non come una guerra civile tra spagnoli, ai loro occhi in Spagna era iniziata una prima battaglia contro il fascismo che minacciava tutto il mondo. Molti degli uomini arrivati avevano già provato sulla loro pelle la politica repressiva degli stati fascisti tedeschi e italiano e a causa di essa erano stati costretti a fuggire dai loro paesi di origine: Germania, Italia, Ungheria, Austria. Erano in gran parte militanti dei Partiti Comunisti.

Non lascia di esser paradossale che proprio la Spagna, il paese europeo dove il PC era più debole, a livello sociale e istituzionale, diventasse il terreno

³⁸³ Bolloten Burnet, *La Guerra Civil española: Revolución y contrarrevolución*. Alianza Editorial, Madrid, 2005. Amorós, M, *La revolución traicionada. La verdadera historia de Balus y los Amigos de Durruti*, Virus, Barcellona, 2003.

³⁸⁴ François Godicheau, *Periódicos clandestinos anarquistas en 1937-193*, cit p.200, nota 34.

³⁸⁵ François Godicheau, *Periódicos clandestinos anarquistas en 1937-193*, cit , p.201.

³⁸⁶ Una buona parte dalla solidarietà verso la Spagna repubblicana arrivava dalle file del movimento comunista europeo e americano. Non furono pochi gli uomini della sinistra comunista inglese, ad esempio, che decisero di accudire a lottare in Spagna. Nel caso delle donne la loro collaborazione nella lotta svolta in Spagna ebbe luogo principalmente lavorando come infermiere negli ospedali del fronte. Si veda Lefebvre Michel, Skoutelsky, *Las Brigadas Internacionales. Imágenes recuperadas*, Lunweg, Barcelona-Madrid, 2003.

simbolico (e non solo) di lotta contro il fascismo per molti militanti comunisti. La formazione nel 1936 del “Frente Popular Español” all’interno del quale c’era il PCE, ma molti altri partiti politici ben lontani da questa ideologia, e la sua vittoria contro le forze conservatrici e di destra aiutò al sorgere di questa empatia verso la Guerra Civile Spagnola. Con la formazione di un Fronte Popolare Spagnolo, per quanto composito e con non poche tensioni interne, Spagna aderiva alla strategia promossa dalla Terza Internazionale Comunista³⁸⁷. Per quanto fosse conosciuta internazionalmente la forza del movimento libertario nella Spagna degli anni Trenta e il ruolo svolto dai militanti anarchici nel fermare il colpo di Stato, le differenze ideologiche tra processo rivoluzionario, concepito dal punto di vista libertario, o dal punto di vista comunista, non fu causa di distacco verso la Spagna, né evitò che nei cuori e nelle menti di molti stranieri non libertari il conflitto fosse sentito come proprio.

L’alleanza spudorata del regime fascista italiano e tedesco con i ribelli, l’adozione del patto di “Non Intervención” a livello internazionale, e l’aiuto invece che ricevettero le forze repubblicane da parte dell’Unione Sovietica, aiutarono a creare questa atmosfera. Furono, infatti, i comunisti, e non i socialisti, come succedeva fino Luglio del 1936, a contendere il controllo del popolo agli anarchici³⁸⁸. I comunisti usarono tanto una politica ostruttiva e repressiva nel confronto del movimento libertario, del POUM e di alcuni settori del Partito Socialista, quanto la propaganda per riuscire a creare consenso attorno alla loro organizzazione. La capacità di elaborare un discorso simbolico un forte immaginario sociale – si pensi ai discorsi della Pasionaria- fu in grado di coinvolgere stranieri di diverse provenienze politiche, nonché una nuova massa di militanti spagnoli, tra i quali i molti giovani prima vicini al PSOE³⁸⁹.

Se c’è, infatti, un aspetto eclatante nello sviluppo della Guerra Civile a livello politico è la crescita del movimento comunista. Quel, che pochi mesi fa, era un partito minoritario, diventò velocemente un partito centrale le cui decisioni

³⁸⁷ L’Unione Sovietica di Stalin rinunciava così all’idea di espandere il comunismo rivoluzionario al di là delle sue frontiere, e si dimostrava invece chiaramente favorevole a una politica di collaborazione con i partiti del settore progressista.

³⁸⁸ A questo fatto contribuì senza dubbi il passafio alle file del PCE spagnolo di una buona parte della militanza socialista, soprattutto dei militanti più giovani, che non tardarono in entrare in conflitto col Lider socialista Largo Caballero, anche chi, come Santiago Carrillo, aveva mantenuto uno stretto rapporto col vecchio lider socialista.

³⁸⁹ Certamente la politica di rispetto delle istituzioni repubblicane e del sistema sociale precedente al colpo di stato del 18 Luglio 1936, fece in modo che una buona parte della borghesia spagnola si avvicinasse alla file del partito comunista. Bolloten Burnet, *La Guerra Civil española: Revolución y contrarrevolución*, cit.

condizionavo lo svolgersi della situazione nella zona repubblicana. Si creò così un'atmosfera politica e sociale nuova e l'equilibrio delle forze si vide ribaltato. Dopo la destituzione come Primo Ministro del vecchio lider socialista Largo Caballero, che aveva sostituito al socialista Giral al comando del governo repubblicano- e l'insediamento come capo del governo di Negrin come ministro di difesa di Pietro, due socialisti molto vicini alla politica del PCE, furono i comunisti a dirigere in gran parte la strategia repubblicana durante il resto della Guerra Civile Spagnola³⁹⁰.

L'egemonia del partito comunista nell'immaginario straniero legato alle vicende della Guerra Civile Spagnola, è innegabile, ma inserendo ora l'esperienza di Emma Goldman, senza negare quell'egemonia si vuole introdurre nello scenario della guerra, sempre declinandola al femminile, la presenza affianco al movimento libertario spagnolo di un movimento libertario internazionale. Alcuni dei membri del movimento anarchico spagnolo si trasferirono nella zona repubblicana per partecipare affianco ai loro compagni libertari alla lotta contro il fascismo e alla rivoluzione spagnola. Tra loro ci furono membri distaccati, ma anche figure anonime, che non avevano mai svolto ruoli di rilievo all'interno del movimento anarchico internazionale.

Fragile e in declino il movimento anarchico internazionale e la AIT vedevano in Spagna le sue ultime chance per non perdere uno spazio di visibilità ed sperimentazione sociale altrove ormai inesistente. Si seguì con estremo interesse e partecipazione ciò che avveniva in Spagna, adottando a volte un atteggiamento molto critico con le scelte collaborazioniste prese dai suoi omologhi spagnoli, esprimendo in altre occasioni la loro compressione con le posizioni che erano costretti ad accettare i libertari spagnoli davanti la gravità e la complessità della situazione in cui si trovavano.

*Emma Goldman*³⁹¹

³⁹⁰ Come questa crescente egemonia comunista fu costruita anche facendo ricorso alla forza e a metodi tutto altro che democratici, sarà accennato nelle pagine successive, quando si analizzerà la figura di Federica Montseny e i suoi avatar come Ministra del governo repubblicano fino al Maggio del 37.

³⁹¹ Sulla figura di Emma Goldman si può consultare la sua autobiografia Goldman Emma, *Vivendo Mi Vida*, Fundación Anselmo Lorenzo, Salamanca, 1996.(ed.orig. Living my life, 1931), la biografia di Peirats José, *Emma Golman: una mujer en la tormenta del siglo*, Editorial Laia, Barcelona, 1983) e quella di Drinnon's Richard, *Rebel in paradise: A biography of Emma Goldman*, University of Chicago Press, Chicago, 1961 . L'introduzione al Emma Goldman Paper's custodite nel IISG Candance Falk, *Emma Goldman. A Guide to Her Life and Documentary Sources*. Sull'esperienza di Emma Goldman nella Guerra civile spagnola il citato volume di Peirats José, *Emma Golman: una mujer en la tormenta del siglo*, Editorial Laia, Barcelona, 1983, Porter David (a cura di), *Visions on fire: Emma Goldman on the Spanish Revolution* ,

No ha venido como tantos otros visitantes amigos, con prisas de turista, a dar un vistazo indignado a las ruinas de nuestras ciudades bombardeadas, sino con detenimiento, obstinado de varias semanas de convivencia profunda, sintiendo en sí misma nuestros problemas, nuestros peligros³⁹².

Sono tre i viaggi che Emma Goldman realizza alla Spagna repubblicana: il primo dal 16 settembre del 1936 al 10 dicembre dello stesso anno. Un anno dopo Emma Goldman, tornerà in Spagna, la vecchia militante libertaria voleva avere un confronto diretto con gli eventi che accadevano nella zona repubblicana, e non cessera, talvolta anche davanti le difficoltà poste dalla stessa CNT, nel suo impegno di organizzare questi viaggi. Il secondo durerà dal 16 settembre al 5 Novembre del 1937. Il terzo è ultimo viaggio ebbe luogo quando mancava molto poco per la definitiva sconfitta repubblicana, dal 15 settembre al 29 ottobre di 1938 sarà di nuovo nella penisola³⁹³.

La relazione di Emma Goldman col movimento libertario spagnolo non si limita a queste visite: dopo il primo viaggio Emma partì verso Londra come rappresentante ufficiale nell'Inghilterra della CNT-FAI. Attraverso questo ruolo Emma ha il compito, che si dimostrerà piuttosto ingrato in quanto non otterrà grandi successi, di diffondere le conquiste rivoluzionarie promosse dal movimento libertario spagnolo, controbattere le critiche che nella stampa internazionale si effettuano contro le attività del movimento confederale e, inoltre, di raccogliere fondi per la causa federale.

Dopo il suo secondo viaggio Emma Goldman viene nominata anche rappresentante di SIA, l'ente di solidarietà e assistenza libertario creato in Aprile del 1937, in Inghilterra. Questa nuova attività la metterà in contatto diretto con la militante libertaria Lucía Sánchez Saornil che dopo le dimissioni di Pedro Herrera, diventerà segretaria nazionale di SIA in maggio di 1938. Non fu tuttavia questa collaborazione con SIA a mettere in contatto per prima volta a Emma e Lucía, la stessa Lucía Saornil si era rivolta prima del conflitto bellico a Emma Goldman per chiederle la sua collaborazione, con un articolo, nel primo numero della rivista *Mujeres Libres*. Emma Goldman aveva risposto positivamente alla richiesta e si dimostrerà, allora come negli anni successivi,

Commonground Press, New York, 1983. e l'articolo Kern Robert W., *Anarchist Principles and Spanish Reality, Emma Goldman as a Participant in the Civil War 1936-1939*, in "Journal of Contemporary History" 11 (1976), pp., 237-259. Si veda inoltre la raccolta di scritti di quest'autrice ,Roberto Massari (a cura di) *Anarchia, femminismo e altri saggi*, La Salamandra, Milano, 1976.

³⁹² MMLL, n° 13.

³⁹³ The Emma Goldman's Papers. IISG

una attiva sostenitrice dell'Agrupazione³⁹⁴. Lei, sempre sensibile e combattiva sul tema dell'emancipazione femminile era rimasta delusa davanti la situazione delle donne in Spagna in un suo viaggio precedente, del 1925³⁹⁵.

A Emma Goldman, duramente provata per la recente perdita del suo compagno di affetti e di militanza Alexander Berkman, il processo rivoluzionario spagnolo, diede nuove energie vitali e diventò l'evento centrale dei suoi ultimi anni di vita (Emma Goldman morirà nel 1940).

Arrivata a Barcellona in Settembre di 1936 Emma, accolta con entusiasmo, vuole subito vedere le conquiste rivoluzionarie: capire come si stanno portando avanti le collettività nelle zone agricole di Valencia e Aragona, visitare le collettività industriali catalane. L'impatto fu estremamente positivo, profondamente delusa di quanto aveva visto e vissuto nella Russia rivoluzionaria durante i suoi due anni di permanenza nel paese comunista, la Goldman non lascerà di ricordare le differenze del caso spagnolo. Apprezza molto, ad esempio, il fatto che i lavoratori spagnoli non si siano accaniti contro i luoghi di lavoro, come era accaduto durante la rivoluzione russa, e che subito si siano reincorporati alle fabbriche e industrie per mantenere la produzione.

Nella sua prima visita Emma Goldman si trasferisce al fronte di Aragona, dove si incontra con Durruti, visita inoltre Valencia, in compagnia del matrimonio Kaminski e della fotografa Margaret Michaelis, posteriormente si reca a Madrid.

Emma vorrebbe restare in Spagna, ma la sua non conoscenza dello spagnolo non lo permette, di conseguenza decide di tornare in Inghilterra, per quanto la città di Londra e la sua atmosfera, anche politica, non attirino il suo animo.

Emma Goldman visse l'entrata nel governo di Largo Caballero, dei quattro ministri anarchici, tra i quali di Federica Montseny, proprio quando ancora era in Spagna. Lei è assolutamente diffidente verso la politica collaborazionista e soprattutto verso qualsiasi rapporto con i comunisti, di conseguenza non approva questo ingresso. Emma Goldman tuttavia non critica pubblicamente la scelta fatta dalla CNT-FAI ed esprime i suoi dubbi e incertezze solo nella corrispondenza interna che mantiene con altri militanti libertari come Rudolf

³⁹⁴ Pubblicano un bollettino nel prossimo pensa mescolare Sia e MMLL poiché “muy poco se sabe de la labor magnífica de SIA, CNT, FAI, pero menos aún de las Mujeres Libres, por tanto me parece conveniente publicar un boletín combinado”. [...].

Por favor, querido compañero de mis saludos cariñosos y fraternales a Lucía y a Mercedes. Ninguno me escribe de ella. Estoy muy inquieta por recibir noticias tuyas, como sé que estuvo tan enferma. Y por favor dí a las compañeras que he recibido Mujeres Libres, que es magnífica. A Pedro Herrera il 23 mayo 1938. Fondo CNT, FAL

³⁹⁵ Articolo Emma Goldman, Mujeres Libres, n° 1, Mayo 1936.

Rocker o Max Nettlau. Consapevole delle difficoltà tra conciliare progetto rivoluzionario, guerra civile e guerra antifascista Emma adotta posizioni più mitte rispetto al passato e non considera che il movimento libertario internazionale possa giudicare le scelte adottate dai loro compagni spagnoli.

Tornata a Londra, fatica a trovare uno spazio di visibilità per la sua attività propagandistica, solo con the Independent Labour Party (ILP) y specialmente con la militante Ethel Mannin, riesce a collaborare in alcuni progetti. Ma la maggior parte delle sue iniziative si scontrano con l'indifferenza nonché un forte ostruzionismo da parte dei comunisti o dei conservatori inglesi: prova ad organizzare concerti o miting, ma poche volte attirano l'attenzione del pubblico inglese; quando interviene in atti organizzati dal partito comunista le viene negata la possibilità di esprimere il suo punto di vista, gli articoli che scrive per la stampa non vengono quasi mai pubblicati³⁹⁶.

Stanca dalla situazione a Londra e interessata a raccogliere nuove e dirette informazioni su quanto sta accadendo in Spagna, sopra tutto rispetto al

³⁹⁶ «Mi indignación es grande , incrementada al saber que por mucho que trate no conseguiré que ningún periódico de aquí me publique un artículo demostrando el boycott del que sois víctimas. . Manifestazione per commemorare 19 luglio, loro fanno pubblicazione “Spain and the world” 4 Luglio 1938, London. Camaradas pedro Herrera y Mariano. R. Vázquez. 24 junio de 1937, Londres. Spiega cosa ha fatto da dicembre 1936 : «Además de esta relación deseo decir que varias cosas fueron realizadas que estimo de gran valor. Una es la tirada del relato d elos trágico sucesos de Mayo, el cual ha sido publicado en un suplemento especial de Spain in the World. 250 ejemplares fueron enviados a secciones del Partido Independiente obrero y una copia a cada diario de Londres y de los periódicos importantes de Nuev York, chiacago, San Louis y toronto, Canadá. Por supuesto que esto no e sgarantia que los diarios hagan algún comentario sobre el asunto, pero a lmenos, estarán enterados del complot contra la CNT_FAI. También he escrito una carta acerca d ela lucha en España al manchester Guardian y cartas similares a los diarios en las ciudades antes citadas. El Manchester Guardian ha rehusado publicar mi artículo con la excusa de que sería causa de muchas controversias. Scrive al redattore del “Daily Express” il 24 novembre 1937 per criticare la pubblicazione di un articolo intitolato “España se venden algunos?” dove era scritto “si se va a tramar alguna mala jugada serán los que están a la venta”. Emma Goldman risponde: « muy lejos de estar a la venta lo anarquistas componen la agrupación que más que ninguna otra se ha hecho el firme propósito de luchar hasta la muerte en la guerra contra el fascismo[...] ¿Las tropas anarquistas no toman parte en la línea de fuego? Más de 56.000 afiliados de la CNT defienden las trincheras a Madrid, de las 700.000 fuerzas, 300.000 son anarquistas de pura cepa, cosa que he podico comprobar en mi reciente viaje». 4 Luglio 1938, London Camaradas pedro Herrera y Mariano. R. Vázquez. FAI, fondo CNT,

rapporto della CNT coi comunisti, Emma torna di nuovo a Barcellona. A Barcellona, prima del suo ritorno a Londra, Emma Goldman scrive una lunga lettera a Marianet, allora segretario nazionale della CNT, dove espone quanto ha visto e provato durante questo suo secondo viaggio. Nel resoconto di Emma Goldman, seppure scritto partendo dalla solidarietà e implicazione nel progetto rivoluzionario del movimento libertario spagnolo, non mancano forti critiche.

12 octubre 1937, Barcelona

Queridos compañeros

No creo necesario afirmarte mi devoción a vuestra lucha contra el fascismo y vuestra Revolución. Mis trabajos en Inglaterra, para la CNT, espero, es suficiente prueba de esto, no permitiría nada que pudiera obstaculizar vuestros trabajos los cuales, como la lucha heroica de los compañeros españoles, he hecho llegar en el máximo grado posible al conocimiento de los trabajadores ingleses. Lo hice, aunque no me es posible estar de acuerdo con sus políticas. A fin de verificar lo que leí en vuestra prensa y boletines regresé aquí para estudiar personalmente los hechos. Reconozco mi impresión muy profunda por el espíritu de Madrid, por el gran valor de nuestros compañeros, tanto en las trincheras como en los varios esfuerzos de las colectivizaciones. Me ha impresionado la abnegación del pueblo que sigue construyendo en medio de las ruinas y el peligro constante de la muerte. También en Valencia saque de muchas cosas una buena impresión. Desgraciadamente no puedo decir lo mismo de Barcelona. Las condiciones aquí por donde he pasado, más las conversaciones con los compañeros, han aumentado mi convicción de que la política de la CNT está minando lento pero seguro, las ideas fundamentales y la posición de la CNT, y si continua así, destrozará por completo su influencia. Entre muchas cosas es el renovado paso de la CNT de satisfacer las demandas insaciables del gobierno soviético de más concesiones de parte de vuestra organización.

Ya el año pasado era bastante malo el hecho que la CNT abandonó su solidaridad con las masas de Rusia, cuyos logros revolucionarios fueron traicionados por el régimen Soviético. Ha sido además una negación de solidaridad a los compañeros muertos o arrestados de campo a campo de concentración en Rusia, y no menos ha sido una negación de tributo a la memoria de los marineros de Kronstadt, asesinados por las autoridades Soviéticas. Solamente, el año pasado, hubo alguna justificación por tratarse de vida o muerte la necesidad de obtener armas de Rusia. Desde entonces ha pasado un año durante el cual el gobierno soviético ha decubierto su juego con el fin de erigir una dictadura en el suelo español, tan odiosa como la de Franco. Se que todavía necesitamos armas, pero ¿hace falta tomar parte en la conmemoración, otra vez, de la Revolución Rusa, precisamente con la gente que aniquiló la Revolución en

Rusia? Sin embargo, vais a hacerlo este año, como el año pasado. Francamente, no lo comprendo. ¿No os dais cuenta, queridos compañeros, del peligro de perder la simpatía en el extranjero de vuestra lucha, completamente, por vuestra concesión al gobierno soviético? Estoy segura, de que vosotros no estáis enterados de que actualmente entre los elementos obreros de todos los países, incluidos Inglaterra, el regimen estalinista está completamente desacreditado. Como aquí, los comunistas en todos los países cuentan solamente con las clases profesionales burgueses y no con las masas. Los obreros no ven en el regimen de Moscú, más que el enemigo contrarevolucionario del proletariado. Hasta la organización reaccionaria el British labor party ha demostrado por una mayoría imponente que no permitiría a los elementos insidiosos comunistas penetrar en sus filas, porque saben demasiado bien, que de hacerlo, constituiría la ruina de su partido, tal como ha sucedido en todas partes en donde han podido infiltrarse dentro. Y ahora, la CNT, la organización anarco-sindicalista más antigua y hasta hace poco la más pronunciadamente revolucionaria, va de brazo con los elementos cuyo objetivo mayor es destrozarse la CNT. Conocido es, que han dado ya suficiente prueba para convencer a los más ingenuos credulosos. Queridos compañeros, no hay sacrificio demasiado grande, que estaría dispuesta a hacer para ayudoos en vuestra lucha; pero aceptar sin protesta vuestros elogios del regimen Stalinista, sería negar mi propio pasado revolucionario de 48 años. Lo siento, pero eso no lo puedo hacer. No creo que mi protesta tendrá una influencia en vuestras determinaciones; pero creo que un silencio de mi parte querría decir mi consentimiento a una cosa que encuentro tan innecesaria e incosecuente. Desde luego no tengo intención de repudiar públicamente lo que me parece absolutamente falso. Por lo menos debo declaraos mi opinión, espero que como vuestra delegada, tengo todavía este derecho.

Hay otro asunto: los refugios para mujeres y niños evacuados en Valencia y Barcelona. Están en un estado deplorable, muchos están horriblemente sucios, los niños desgraciados, enfermos, descuidados. Es, a mi modo de ver, lo peor visto en los países capitalistas. En todas las reuniones en Inglaterra he implorado ayuda para las mujeres y niños refugiados en España. Las 554 libras esterlinas, ya sé, es una gota en el mar, al lado de vuestra obra de cuidar centenares de miles de víctimas del fascismo. No pido lo imposible, pero estoy convencida de que personas competentes podrían organizar estas casas de refugios con mejores resultados. Actualmente repito están horribles. ¿Te acuerdas querido compañero Mariano que me escribiste diciéndome de utilizar los fondos conseguidos para nuestro trabajo de propaganda en Inglaterra, y que tales importes serían desembolsados por la CNT en favor de las mujeres y los niños, aquí?. Ahora que he visitado las casas de refugiados, me siento obsesionada con el pensamiento de haber defraudado al público inglés, y que los centavos que han contribuido non han llegado a beneficiar a un solo niño. Me siento muy desdichada, porque además tengo que someter un informe al comité que me ayudó a recoger

fondos, y me veré imposibilitada de contarles la situación tan desgraciada de los llamados hogares, que visité, ni podré decirles mentiras. Siquiera hubiese encontrado un solo hogar que merece su nombre, me sentiría menos culpable de haber empleado el dinero destinado para los niños, para la propaganda. Teneis que hacer algo para mejorar la situación de estas infortunadas mujeres y niños. Estoy segura, de que no es tanto una cuestión de dinero, sino la falta de personas competentes en la dirección. Entre las compañeras militantes debe haber alguna con suficiente sentido de la responsabilidad de cuidar los niños o por lo menos hacer para que las madres que esten con ellos, puedan mantener una elemental higiene en sus cuartos y en sus propios hijos. Sería un escándalo escabroso si el mundo de fuera llegase a saber la falta de atención elemental destinada a las masas de humanidad, escapadas de las hordas de Franco. Os ruego adoptar medidas premiantes para remediar las negligencias indicadas. Tal como te indiqué tengo todavía parte de los fondos. Quisiera saber seguidamente a quién debo dar este dinero. Repito que tendrá que emplearse para cuidar a los niños y a las mujeres, porque ahora menos que nunca consentiría que se usase un céntimo para cualquier otro objeto.

[...]

Desesperaría sobre la situación aquí si no fuese por mi fé en el pueblo español y en nuestros compañeros, si no fuese por el hecho de encontrar entre tantas cosas perturbantes, el más heroico espíritu en el frente y en las colectividades. Es esto que me capacita de volver a Inglaterra y gastar el último de mis esfuerzos en ayudar a vuestra lucha. Solamente no debeis atendeos que apruebe sin reserva vuestra política, que temo os aleja más y más de vuestra gloriosa tradición revolucionaria y fuerza combativa. Estoy con vosotros hasta la médula en vuestra determinación de aplastar el fascismo. Esto es de veras la consigna de más relieve. Al mismo tiempo no puedo reprimir mi ansiedad referente a las conquistas maravillosas del 19 de julio que tanto me inspiraron en mi estancia el año pasado. Algunas quedan intactas, sobre todo las colectividades. Pero las imposiciones del gobierno y sus aliados comunistas amenazan con su determinación de destrozard vuestra obra. Mucho ya se ha perdido, todo seguirá si no pensais bien la cosa y tomáis una posición más militante y decisivamente enérgica. Espero fervorosamente que lo hareis.³⁹⁷

Nella risposta data a Emma Goldman Marianet spiega le loro motivazioni e le loro reali possibilità, “capiscono i suoi scrupoli a partecipare a atti in omaggio alla URSS”, ma spiegano, che se non lo fanno, poi loro, i comunisti, si vantano che “el pueblo está con ellos”

En cuanto las organizaciones en el exterior que puedan o no ver con simpatía nuestra intervención lo importante es que nos apoyen, no con palabras o donativos, sino

³⁹⁷

Lettera a Marianet, Fondo CNT, FAL

movilizando las masas populares. Eso no lo han hecho ni lo hacen aún y por lo tanto no tienen derecho a censurar a la CNT estos pequeños detalles mientras ellos no digan a la CNT que están dispuestos a hacer cuánto posible y preciso le es realizar³⁹⁸.

Rispetto alla situazione dei bambini rifugiati a Barcellona, riconoscono non averle prestata la giusta attenzione, ma ricordano a Emma Goldman che ora è l'associazione SIA ad occuparsi di loro e a organizzare dei nidi adatti per accoglierli.

L'ultimo viaggio a luogo nella primavera di 1938 e di nuovo Emma Goldman si ferma diverse settimane in Spagna, non le preoccupa il rischio dei bombardamenti fascisti che allora hanno luogo quasi tutti i giorni: «Si cientos de miles de mujeres españolas pueden soportar todas las dificultades a que se ven sometidas, bien podré soportarlo yo por unas cuantas semanas»³⁹⁹. La sua unica paura ed essere, anche lei, vittima della repressione comunista. Frustrata davanti la scarsità di frutti che ha ottenuto attraverso il suo impegno in Inghilterra sta pianificando un viaggio di propaganda per Canada, e prima di partire verso questo paese vuole verificare di nuovo quale è la situazione spagnola, afferma che se la popolazione sa che è appena arrivata dalla Spagna, saranno molto più proclivi a credere alle sue parole e a mobilitarsi per la causa spagnola⁴⁰⁰. In realtà, al di là delle questioni propagandistiche si percepisce il bisogno emotivo di Emma Goldman di stare fisicamente vicina al luogo dove tuttora si lotta per i sogni rivoluzionari a cui lei dedicò tutta la sua vita.

Precedentemente aveva scritto, il 5 di Maggio di 1938, una lettera a Marianet, dove gli spiegava il suo desiderio di andare in Canada e gli faceva un riassunto delle sue attività a Londra. La lettera inizia facendo riferimento a una riunione a dove era accudita il 23 Aprile

“ No tardé mucho en realizar que la conferencia estaba integrada en gran parte por el elemento comunista o por aquellos delegados mandados por ellos y que no representaban a nadie, y que el objetivo principal de la conferencia era usar España como incentivo para pedir la formación del Frente Popular. Verdad es que asistieron también algunos delegados de las Trades Unions y de las Cooperativas, en cuyo honor hay que dejar sentado que fueron los únicos que estaban interesados en la acción directa, incluyendo la huelga general., al objeto de forzar que fuese abandonado el pacto de la “No Intervención”. Los demás sólo hablaron de la necesidad de reemplazar a Chamberlain y su gobierno Nacional- lo que hasta cierto punto no está

³⁹⁸ Lettera di Marianet a Emma Goldman, , Fondo CNT, FAL.

³⁹⁹ Lettera a Marianet e Pedro Herrera, FAL

⁴⁰⁰ Il ragionamento che si dimostrerà falso, perché anche nel Canada Emma Goldma no ritrova l'empatia sperata.

tampoco del todo mal. [...] Sin embargo, es grato ver como se empieza a despertar una gran demanada entre la masa obrera de Inglaterra y organismos oficiales de los Trade Unions por la acción directa a favor de España, los que marchan a la cabeza en este movimiento son los metalúrgicos, quienes hasta ahora se han negado a negociar con la patronal para llegar a un acuerdo sobre el plan que debe seguirse con motivo del rearme de este país. Los mineros del Sur de Gales, los trabajadores en las fábricas de aviación y los obreros del ramo de transportes están dispuestos para actuar inmeditamente mediante la acción directa, y hasta si es necesario, ir hasta la huelga general, pero no los dirigentes. La masa proletaria parece estar dispuesta a todo. Ahora lo que falta saber es si sus dirigentes poseen el corage suficiente para secundar estos deseos y obrar en consonancia. [...] Hace unas semanas estuve en Liverpool, en donde hablé en un mitin organizado por la Independent Labour Party. Te incluyo una hojilla que nuestros “miagos” del P.C se entretuvieron en repartir entre los que acudieron al mitin, en la que se nos acusa de toda clase de crímenes porque no somos partidarios, o no nos seduce mucho, la idea acerca del Frente Popular en Inglaterra, que traicionaría a España lo mismo que el Frente popular en Francia.⁴⁰¹

Proprio durante la sua ultima permanenza a Barcellona, il 7 ottobre di 1938, torna a scrivere a Marianet. Il 6 ottobre aveva tentato diverse volte a riunirsi col segretario nazionale della CNT per spiegargli le attività svolte a Londra e le sue impressioni durante questo ultima permanenza in Spagna.

Cuando me despedí salí con la impresión como si yo fuese un pequeño empleado al cual despacha su superior. Yo creo por ser una vieja compañera que siempre os ha defendido contra toda la oposición y que siempre me he expresado y luchado en favor de la CNT no me merezco este trato. Bueno pero dejemos todo esto que no tiene importancia. [...] Te ruego marianet que no digas que en las cárceles de por aquí no hay ni anarquistas ni sindicalistas, sino simplemente irresponsables o criminales. Sto fue lo que dijo Lenincuando Alejandro Berckman y yo fuimos a visitarle para protestar contra la persecución de los compañeros rusos. “ Se trata solo de bandidos” dijo Lenin, rientra que en la cárcel se encontraban los memore militantes. He podido averiguar que en la Cárcel modelo hay muy pocos adherentes de la CNT y de la FAI, pero en cambio hay muchos de ellos en el palacio de Misiones, en la cárcel de la Exposición y en los campos de concentración. [...] Estoy convencida de que la existencia de las cárceles en la forma en que lo están , han contribuido mucho a que el proletariado internacional sea indiferente. Estos siempre piden explicaciones del por qué existe una persecución tan brutal y por qué en las cárceles hay antifascistas. [...] Hay un punto más que quiero recordaros. Se trata de las actividades de “Mujeres

⁴⁰¹

London, 5 Mayo 1938. A marianet. Fondo CNT. FAL

Libres”. Se me dice que el Gobierno ha aprobado un decreto por el cual se concede el derecho a “Mujeres Antifascistas” a recibir paquetes del extranjero y además tienen todo el apoyo del gobierno. Pero no sucede lo mismo con “Mujeres Libres”. Ya es sabido que la famosa “Pasionaria” ha invitado a nuestra compañera Lucía Sánchez Saornil para que mujeres Libres se incorporara a Mujeres Antifascistas, pero no como una organización independiente. En vista de que ellas no pueden consertirlo, Mujeres Libres no reciben ninguna ayuda rientras que las damas comunistas no sólo reciben ayuda sino que están recaudando dinero en el exterior entre las mujeres en las industriaas. Aquí sucede los mismos con las plazas de trabajo que abandona los hombres que van al frente, las cuales deben ser ocupadas por las mujeres. En los tranvía ya hay cerca de 200 mujeres, las cuales en su mayoría son comunistas, rientras que hay muy pocas d ela CNT y de “Mujeres Libres”. Por lo expuesto, “Mujeres Libres” se ven postergadas en todas partes.

Debes saber que hace años he luchado por la emancipación d ela mujer y es natural que me interese por el movimiento de Mujeres Libres y estoy muy sorprendida de que nuestra organización de la CNT y de la FAI y hasta las JJLL, hayan hecho tan poco en beneficio y demuestren tan poco interés. ¿No crees, querido compañero, que también va en interés de la CNT y de la FAI el ayudar a “Mujeres Libres” en todo lo que se pueda? [...]

La risposta di Marianet è datata del 11 ottobre. Il segretario nazionale della CNT spiega a Emma Goldman che sono le enormi difficoltà e le mancanze di tempo il motivo che gli hanno impedito di poter riceverla con più calma. Il suo tono è molto conciliante e più volte ricorda a Emma Goldman il profondo rispetto che prova nei suoi confronti nonché l'importanza che assegna all'attività che Emma Goldman svolge in Inghilterra.

Tengo que dejar constancia de mi lamentación porque quieres hacer paragonés entre la situación de acá y lo que ocurre en Rusia. Sacando para ello a colación cuanto os dijo Lenin, en vuestra entrevista. Yo me limité a repetirte una vez más y ahora por escrito, lo que te he dicho en diversas ocasiones verbalmente, y e sésto, calro, terminante y tajante: ¿Dónde están esos presos? ¿Qué nombres? ¿ Quiénes son? . No puede uno ponerse sentimental y cabla de generalidades pintando quadro tétricos como si las cárceles estuvieran llenas de compañeros. Es ese lenguaje demagógico de la oposición, que tiene que sub levar obligadamente a quiete tenemos un concepto de la responsabilidad. Yo quisiera que tú me presenta ras esas relaciones de presos que sean compañeros y que no estén por delitos comunes, o por depòsito de armas o propaganda clandestina. [...] No pueden hacerse acusaciones gratuitas sin provarla. Te interesas por la situación de Mujeres Libres. Me cabla de que el gobierno ha aprobado el Decreto concediendo el derecho a Mujeres Antifascistas a adquirir

paquetes del extranjero y dices que no sucede lo mismo en Mujeres Libres. ¿ Desde cuándo ha prohibido ni prohíbe el gobierno que Mujeres Libres pueda recibir paquetes desde el extranjero? Es otra de las solemnes mentiras que se propagan por acá. Mujeres Libres como todas las organizaciones y Partidos, como todos los combatientes, como los Hospitales, como no importe quién, tiene reconocido su derecho por el Gobierno a recibir donativos del Exterior y a ver quién prueba lo contrario.

Me hablas de la desatención en que se las tiene. Me dices que en los tranvías hay cerca de 200 mujeres, las cuales en su mayoría son comunistas, que hay muy pocas de la CNT. ¿ Acaso no te has enterado de que los tranvías son una colectividad totalmente CNT? Quiere esto decir que si en tranvías han entrado 200 mujeres, no hay ninguna razón para que hayan tenido que entrar comunistas, y si han entrado habrá sido porque así lo habrán querido los responsables de la CNT de Tranvías. Y he de indicarte, que ignoro totalmente estos detalles. Me limito a contestarte de forma genérica y con la lógica aplastante en la mano.

Nos preocupamos de Mujeres Libres con el mismo interés que podrías preocuparte tú. Se les ha dado en todo momento toda clase de facilidades; facilidades, claro está, que han estado a nuestro alcance que en ningún momento pueden compararse con las facilidades que tengan Mujeres Antifascistas, por las mismas razones que antes te decía que los comunistas tienen mayor cantidad de posibilidades económicas para su propaganda en no importa que país.

Hemos procurado en todo momento- el Comité Nacional- Alentar en su magna tarea a Mujeres Libres y lo que tenemos que lamentar es, que aún no haya sido capaz de colocarse a tenor con las circunstancias, cumpliendo la importantísima y decisiva misión que tenía que tenía que realizar en estos momentos⁴⁰².

Emma Goldman, non fu l'unica donna anarchica straniera che si recò in Spagna per vedere il processo rivoluzionario e per cooperare col movimento confederale. Alcune militanti libertarie abitavano già prima del conflitto nella città di Barcellona, luogo di rifugio per molti dissidenti stranieri sorvegliati dal regime fascista tedesco. È il caso di Etta Federn e Margaret Michaelis. Etta Federn, militante libertaria tedesca, collaborerà con Mujeres Libres e pubblicherà per essa l'opuscolo *Mujeres de la revolución*, edito a Barcellona, 1937. Esperta di temi di pedagogia scriverà inoltre diversi articoli sull'educazione infantile pubblicati in *Mujeres Libres*.

Margaret Michaelis, fotografa di origine australiana, nel 1929 si trasferisce a Berlino dove, oltre a portare avanti la sua formazione artistica conosce quello che diverrà suo marito, Rudolf Michaelis, archeologo di professione e militante

⁴⁰² Fondo CNT, FAL.

del movimento anarchico tedesco⁴⁰³. Davanti il pericolo del fascismo tedesco entrambi si trasferiscono a Barcellona, città dove Margaret era già stata nel 1932, fotografando il famoso “Barrio Chino”. Alcune delle sue fotografie saranno pubblicate nella rivista *Ac*, pubblicazione non libertaria, appartenente al settore delle avanguardie artistiche catalane che durante questo periodo si svilupparono significativamente⁴⁰⁴. Il matrimonio Michaelis una volta trasferitosi nella città, entrerà in contatto con la comunità di espatriati tedeschi che si era venuta a formare. A questo gruppo apparteneva anche Etta Federn. Sembra che il marito di Margaret Michelis, dopo qualche anno la coppia divorzierà, aveva conosciuto Durruti e Valerio Orobón Fernández a Berlino in 1928, quando entrambi i militanti libertari erano stati costretti ad esiliarsi fuori di Spagna⁴⁰⁵. Margaret Michaelis rimarrà in Spagna fino al 1937, facendo diverse fotografie durante il conflitto bellico, alla fine dell’anno e convinta dell’inevitabilità della sconfitta repubblicana, abbandonerà Spagna per tornare in Australia, dove continuerà a svolgere la sua attività come fotografa.

Emma Goldman, Etta Federn, Margaret Michaeli, Kati Horna (che arriverà in Spagna durante il 1937) e la stessa Simone Weil che era stata durante un breve periodo nel 1936 come miliziana della Colonna Durruti, sono già allora e lo diventeranno in breve esuli, una condizione che ha segnato profondamente la vita di tanti uomini e donne durante storia del Novecento⁴⁰⁶. Lo erano negli anni Trenta Emma Goldman, e Kati Horna e Margaret Michaelis, come lo sarà posteriormente, durante la Seconda Guerra Mondiale, Simone Weil⁴⁰⁷. Donne in fuga dal fascismo e dai regimi totalitari. Il pensiero e gli scritti di Emma Goldman, evidenziano che il movimento anarchico fu uno dei primi spazi di elaborazione e di critica del concetto di totalitarismo che posteriormente svilupperà l’intellettuale Hannah Arendt.

Mujeres Libres

Si de verás queremos la Revolución social, no olvidemos que su principio primero está en la igualdad económica y política, no sólo de las clases, sino de los sexos. [...]⁴⁰⁸.

⁴⁰³ Michaelis Margaret, *Fotografía, Vanguardia y política en la Barcelona de la República*, IVAM, Valencia, 1999, p. 24

⁴⁰⁴ Michaelis Margaret, *Fotografía, Vanguardia y política en la Barcelona de la República*, cit., 17

⁴⁰⁵ Michaelis Margaret, *Fotografía, Vanguardia y política en la Barcelona de la República*, cit. 21

⁴⁰⁶ Horna Kati, *Fotografías de la guerra civil española (1937-1938)*, Ministerio de Cultura, Madrid, 1999.

⁴⁰⁷ Pétrement Simone, *La Vita di Simone Weil*, Adelphi, Milano, 1994.

⁴⁰⁸ *Mujeres Libres*, N° 9 , XI mes de la Revolución

Lo sviluppo organizzativo dell'Associazione Mujeres Libres è stato già analizzato da diverse studiose, in particolare dalla storica di origine irlandese, ma affiancata in Spagna, Mary Nash e dalla storica americana Marta Ackeslberg⁴⁰⁹. Al nucleo iniziale dell'aggrupazione, nato attorno alle tre fondatrici Lucía Sánchez Saornil, Mercedes Comaposada e Amaparo Poch y Gascón, si unì, nel settembre di 1936, el "Grupo cultural Femenino". "El Grupo Cultural Femenino", creatosi nel 1934 a Barcellona aveva come principali promotrici le militanti libertarie Concha Liaño e Soledad Storach, da tempò queste donne si occupavano, sebbene con una ripercussione minore, delle stesse questioni care alle fondatrici di Mujeres Libres⁴¹⁰.

Partendo dalla diffusione e buona accoglienza con cui fu ricevuta la loro pubblicazione l'Associazione Mujeres Libres inizia a diffondersi nel territorio spagnolo⁴¹¹.

L'Associazione nata con lo scopo di formare e diffondere la cultura e l'educazione tra le donne spagnole, in particolare tra le militanti libertarie, non perse mai di vista questo suo obiettivo primario, anche quando, il colpo di stato di 18 Luglio 1936 modificò completamente il loro scenario di azione. Si manterrano sempre fedeli al loro scopo di lottare per una specifica emancipazione femminile basata sull'acquisizione dell'indipendenza economica. Sebbene su altri aspetti il suo pensiero presenta tratti contraddittori, questa idea sarà una costante del pensiero e progetti di Mujeres Libres⁴¹². Il loro attaccamento all'idea della necessità di una specifica lotta per l'emancipazione femminile farà che si creino tensioni con lo stesso movimento libertario e con associazioni femminile vincolate a dei partiti

⁴⁰⁹ Gli studi principali sull'associazione di Mujeres Libres di queste studiose sono: Nash Mary, *Mujeres Libres*, Tusquets, Barcelona, 1975 e Ackelsberg Martha A, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, cit. Si veda inoltre il volume collettivo organizzato da vecchie militanti dell'associazione AAVV, *Mujeres Libres, Luchadoras Libertarias*, Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid, 1999 e la tesi di Merighi Ricke, *Mujeres Libres. Un'esperienza di femminismo libertario*. Tesi di laurea, Luglio 2002, Tutor Claudio Venza, Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Torino.

⁴¹⁰ Nash Mary, *Mujeres Libres*, Tusquets, Barcelona, 1975, p. 13

⁴¹¹ « El total de las agrupaciones de Mujeres Libres parece haber sido de 20.000 afiliadas, en su mayoría de clase obrera». Nash Mary, *Mujeres Libres*, cit. p.14. Catalogna, Madrid, Levante e Aragona sono le zone dove l'associazione si diffuse maggiormente. Actividades de Mujeres Libres: Levante, Centro, Extremadura, Andalucía, Cataluña: Deporte de guerra: preparación premilitar de las mujeres, para que en el caso que las circunstancias lo exijan, puedan intervenir con eficacia hasta en el campo de batalla.. Extrajero. Inglaterra-Emma Goldman, Holanda, Estados Unidos, donatella Novella, Buenos Aires, Francia Mollie y Fanny, en Suecia.

⁴¹² Casal della Dona Treballora e Instituto Libre Madrid sono le due scuole di formazione per donne attivate dall'associazione Mujeres Libres.

políticos⁴¹³. Mujeres Libres dovrà lottare durante tutta la guerra per vedere riconosciuta la sua importanza all'interno del movimento libertario spagnolo. Ci sono attriti tra la stessa associazione e le JJLL che vedeva in Mujeres Libres non una alleata, bensì un ente di competizione nel reclutamento di militanza femminile⁴¹⁴. Mujeres Libres vuole essere riconosciuta come “rama básica” del movimiento libertario, La richiesta di Mujeres Libres rimane tuttavia inascoltata. La loro richiesta è comunque un indicatore della ferrea volontà dell'associazione di non assumere un ruolo secondario all'interno del movimiento libertario spagnolo. Uno aspetto che la differenzia dall'atteggiamento adottato durante la guerra dalle associazioni femminili legati ai partiti politici⁴¹⁵.

“No se hable ahora de la incorporación de la mujer al trabajo como de una gracia o una necesidad. El trabajo es un derecho conquistado por ella en los días que la lucha era más cruenta. La mujer ha puesto toda su fe en la revolución. Que atávicos egoísmos, no la defrauden⁴¹⁶”.

Compañera:

¿Te has detenido a pensar el motivo de tu inferioridad dentro de la sociedad? Porque es un hecho; hasta ahora se te considera inferior y lo eres.

¿Estás dispuesta a continuar así? Verdad que no?

Lo que ha dado a nuestros compañeros privilegios sobre nosotras es su capacidad, lo que han aprendido, lo que saben.

⁴¹³ «Durante la guerra, un grupo de las organizaciones femeninas más importantes formaron un frente unido: LA Agrupación de Mujeres Antifascistas (AMA); su equivalente catalán, la Unió de Dones de Catalunya (UDC); y las organizaciones juveniles Unión de Muchachas (UM) y la catalana Aliança Nacional de la Dona Jove (ANDJ)[□]. AMA 50.000 afiliadas, segundo comité en Bilbao para zona País Vasco., republicanas católicas vascas. Total 60.000-65.000, molte in Catalogna. El programa de la organización antifascista catalana, muy parecido al de la AMA, se centraba en la incorporación de las mujeres a la lucha antifascista; la igualdad laboral; la defensa de la retaguardia; la protección de la salud de las madres y los niños; la mejora de la educación, la cultura, la formación profesional y la asistencia social y la eliminación de la prostitución Nash Mary, *Rojas*, cit. pp, 112-117.

⁴¹⁴ Boletín orgánico FijL, 20-08-38

⁴¹⁵ Si veda Nash Mary, *Mujeres Libres*, cit., p.; Nash Mary, *Rojas*, cit. pp.; Merighi Ricke, *Mujeres Libres. Un'esperienza di femminismo libertario*. Tesi di laurea, Luglio 2002, Tutor Claudio Venza, Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Torino, López Santamaría J., *El desafío a la "Trinidad Libertaria: feminismo y afeminismo en el seno del anarquismo hispano. El caso de las JJLL*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española, III Jornadas de estudios monográficos*, Salamanca, Octubre 1983, pp. 88-97. e Ackelsberg Martha A, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, Virus, Barcelona, 1999

⁴¹⁶ Mujeres Libres N°13

No hay sexo inferior, como no hay razas inferiores; aprendiendo llegará la mujer a ocupar el sitio que, como ser humano, le corresponde.

Mujeres Libres te invita a aprender: primero a aprender que tienes derechos y que debes luchar por ellos, y luego, a aprender en todas las manifestaciones de la cultura.

En las clases que Mujeres Libres pone a tu disposición, tus manos, hasta ayer inhábiles, aprenderán a trazar las primeras letras.

En nuestros cursos de Cultura General aprenderás: Gramática, sociología, Cálculo, Geografía, Historia, Anatomía, Lectura comentada, Mecanografía, Taquigrafía, Secretariado, Contabilidad, Puericultura, Corte y Confección, Idiomas, Mecánica, Conducción de automóviles, etc.⁴¹⁷.

El primer deber de la mujer en cuanto ser humano es el trabajo. El segundo su formación. [...] Su formación en el verdadero sentido de la palabra. El tercer deber de la mujer, como miembro de la especie humana, es el de la reproducción de la misma especie.⁴¹⁸.

Col crescere del loro numero di affiliate, indubbiamente potenziato dalla situazione di rivoluzione, diventò necessario stabilire un sistema organizzativo e dare una struttura a livello nazionale all'associazione. A questo scopo fu destinato il primo Congresso Nazionale di Mujeres Libres che ebbe luogo a Valencia ad agosto del 1937. Nel giornale libertario *Fragua Social* furono seguite le giornate del congresso, pubblicandone i corrispondenti riassunti. Il 22 Agosto di 1937, il giornale riferiva le parole finali di alcune partecipanti, tra le quali, Lucía Sánchez Saornil.

Lucía Sánchez Saornil: “Vamos a hablar de Mujeres Libres” y no puedo hacerlo sin hablar de la guerra, puesto que de la guerra podemos decir que ha nacido “Mujeres Libres”. Esto no tiene complicaciones. Es muy sencillo: porque nuestra guerra no es una guerra producida entre potencias capitalistas con miras a especulaciones económicas, en las que el hombre no es más que un juguete de esos intereses. La guerra es expresión de la muerte. Nuestra guerra es una guerra entre la vida y la muerte. Vamos a la guerra empujados por otros, pero conscientes y decididas. Nuestra guerra, por ser única en su contenido, ha de tener consecuencias que no tiene ni ha tenido ninguna otra. Por eso ella ha parido nuestro movimiento femenino, en el que agrupadas en nuestra organización de “Mujeres Libres”, juntamos nuestros anhelos y

⁴¹⁷ Pavellò Republicano, DH 8 (4) / 5 (32) Federaciòn Local Mujeres Libres. General Arrando

⁴¹⁸ En vez de crítica soluciones , Pilar Grajel, Mujeres Libres N°13

aspiraciones más de diez mil mujeres. [...] El 19 de julio la mujer sacudió su ignorancia”⁴¹⁹.

María Jiménez è un’altra delle militanti di Mujeres Libres le cui parole vengono riportate:

«Se pueden olvidar muchas cosas menos que en España lucha el obrero contra el burgués, el capitalismo contra el paria». Reputa el movimiento femenino de la Revolución francesa de la rusa y del movimiento de mujeres chinas en 1911 que iban a la lucha, de movimientos instintivos contra la opresión y la tiranía. [...] Los hombres no son bastantes para triunfar en una Revolución sobre todo pasada su fase violenta. Entona un canto a la mujer madre⁴²⁰.

Mujeres Libres decise durante questo Congresso la loro organizzazione attraverso aggrupazioni locali, provinciali e regionali con i suoi conseguenti comité organizzativi. A livello nazione, e tuttavia difendendo l’indipendenza e autogestione delle singole aggrupazioni, si creò un Comité Nacional, al quale si affiancò un Sub-comité, diviso in sei segreterie: «General, Organización, Política-Social, Economía y Trabajo; propaganda Cultural y Prensa y Asistencia social (Ayuda moral al Combatiente)»⁴²¹. Mujeres Libres diventava così una Federación Nacional, adottando una struttura federalista simile a quella della CNT.

Lo sviluppo della rivista e delle tematiche in essa affrontate inevitabilmente risente dello sviluppo del conflitto e per quanto la guerra diede a Mujeres Libres una maggiore visibilità è palese che il conflitto bellico difficoltà lo sviluppo e l’approfondimento di genere che le fondatrici avevano in mente inizialmente.

Leggendo, nel suo susseguirsi cronologico la rivista Mujeres Libres, è impossibile mettere a fuoco un pensiero nitido e coerente sul tema donna e guerra, nonché sul tema donna e maternità. Si percepisce una certa sensibilità che non riesce a sviluppare attraverso un pensiero ben strutturato, diventano altrettanto chiare le molte tensioni che probabilmente stavano lacerando allora alle stesse fondatrici. In un articolo si rivendica la figura della donna in quanto datrice di vita e portatrice di una serie di valori esistenziali diversi a quelli, egoistici e violenti che segnano il sistema patriarcale. In un’altro scritto si svincola la figura della donna dal suo ruolo all’interno della famiglia e si la lotta

⁴¹⁹ La Primera Conferencia de las Agrupaciones de Mujeres Libres, Fragua Social 22-Agosto-1937

⁴²⁰ Idem.

⁴²¹ Nash Mary, *Mujeres Libres*, cit. p.15

per l'emancipazione femminile viene presentata come una lotta innanzitutto per l'inserimento nel sistema produttivo.

Significativo e originale, in quanto ben diverso della retorica propagandista usata allora, un piccolo articolo del titolo "Madrileños no permitáis que vuestras mujeres sean ultrajadas por los moros" pubblicato nel quarto numero. Le truppe franchiste sono alle porte di Madrid, tra esse ci sono le guarnigioni composte da uomini del Marocco, "los moros". La stampa della zona repubblicana fa costanti riferimenti alle atrocità ed efferatezza, particolarmente contro le donne, eseguite da questi soldati-mercenari. Mujeres Libres affronta il tema in modo completamente diverso e critica l'uso retorico di concetti quali onore maschile e femminile, nonché lo stesso pregiudizio razziale.

"madrileño, camarada, hermano: no te mueva a la lucha el miedo de "razzias" moras, peligro de mujeres cristianas. [...] Luchas por ti; por tu honda convicción y no por la ridícula amenaza de vejaciones más o menos concretas, más o menos terribles, a tu mujer, que por lo demás comparte tu ideal y sabe defenderlo y defenderse"⁴²²!

Nello stesso numero, Mujeres Libres presenta uno dei suoi progetti che più ha colpito ai posteri, e sul quale si soffermano tutti gli studi dedicati all'aggruppazione: *Liberatorios de Prostitución*.

«La empresa más urgente a realizar en la nueva estructura social es la de suprimir la prostitución. Antes que ocuparnos de la economía, de la enseñanza, desde ahora mismo en plena lucha antifascista aún, tenemos que acabar radicalmente con esta degradación social. [...] Que no se reconozca la decencia de ninguna mujer mientras no podamos atribuirnosla todas. No hay señora de tal, hermana de tal, compañera de tal, mientras exista una prostituta, destinada a suplir la respetuosa vacación concedida al casto noviazgo, a la sana lactancia, a la cuidada gestación de la mujer decente"; los clandestinos balbuceos sexuales de los adolescentes de familias cristianas; las "canas" al aire de los honrados padres de familia»⁴²³.

Il pensiero critico contro la prostituzione, diretto verso una società capitalista che determina anche lo sfruttamento sessuale femminile è incisivo e lontano da

⁴²² Mujeres Libres X mes.

⁴²³ Il progetto include un processo di reinserimento sociale della prostituta:

1° investigación y tratamientos médicos-psiquiátricos

2° Curación psicológica y ética para fomentar en las alumnas un sentido de responsabilidad

3° Orientación y capacitación profesional

4° Ayuda moral y material en cualquier momento que les sea necesaria, aún después de haberse independizado de los liberatorios.

un approccio meramente moralistico. Ma, per quanto sia diventato un progetto emblematico, non c'è nessuna informazione che dimostri il suo sviluppo. Si diffuse materiale informativo, come ricorda Concha Liaño e come si può constatare in alcuna fotografia dell'epoca⁴²⁴. Le stesse militanti di Mujeres Libres ricorderanno in un numero successivo che: «la continuación de la guerra y el proceso revolucionario han reducido el valor de nuestra iniciativa».⁴²⁵

Nel N° VIII de la revolución la rivista inizia a trattare specificamente le difficoltà tra armonizzare il processo rivoluzionario con la guerra

“ se nos ha metido muy dentro eso del ejército de hierro, eso de la sanción fuerte, eso de la rigidez, de la inflexibilidad, de la mano dura. Se nos ha metido demasiado adentro y nuestra Revolución comienza a anquilosarse, a ponerse rígida, a petrificarse, en una palabra⁴²⁶.

Presto però davanti le difficoltà belliche con cui si trova a confrontarsi la totalità del movimento libertario, sarà la lotta antifascista a diventare il riferimento più assiduo. La copertina del n° VIII c'è un disegno dove si vedono donne, uomini e soldati partecipando alla lotta, accompagnato dal testo “ con el trabajo y con las armas defenderemos las mujeres la libertad del pueblo”. Il numero successivo invece si presenta con una copertina dove i protagonisti sono i soldati. Mujeres Libres vuole così rendere omaggio ai combattenti che hanno sconfitto le truppe nemiche nella battaglia di Guadalajara, una delle poche vittorie dell'esercito repubblicano, ora l'associazione non esita ora a ringraziare e menziona esplicitamente al Ejército Popular, alle sue divisioni e brigate.

In mezzo a tanti articoli che si occupano di tematiche diverse, c'è sempre però spazio per qualche testo dove si affronta il rapporto tra i generi e il tema dell'emancipazione femminile come elemento chiave e irrinunciabile della rivoluzione sociale.

Con anterioridad al movimiento de julio venía desarrollándose, particularmente en los medios obreros, una intensa campaña a la que sus propios cultivadores denominaron de educación sexual. Se publicaban con profusión libros, folletos, mitad desorientados, mitad con bastardas miras comerciales, y lejos, por tanto, todos ellos de la verdadera

⁴²⁴ Intervista a Concha Liaño.

⁴²⁵ ricorda che avevano “lanzado” l'idea de los liberatorios de prostitución ma “ la continuación d ela guerra y el proceso revolucionario han reducido el valor d enuestra iniciativa”.

⁴²⁶ Mujeres Libres, VIII mes revolución

labor de educación, por cuyo pretexto aparecían. Se multiplicaban también las conferencias, las más de las veces a cargo de verdaderos profanos cuando no bajo el signo de una obsesión morbosa del conferenciante, con lo que, en la mayoría de los casos, se conseguían objetivos contrarios a los propuestos. En toda esta campaña se barajó con insistencia un concepto que no podía pasar de una mera aspiración dentro de la sociedad capitalista: la libertad sexual de la mujer, y que sólo pudo alcanzar realidad consciente en un reducido número de casos individuales. [...]En la Revolución social tiene su solución colectiva el problema económico, el problema político y el problema sexual: triángulo angustioso en cuyas esquinas se han venido rompiendo la cabeza las generaciones precedentes. [...] . El problema político y el problema sexual sólo puede hallar su salida en la solución del problema económico [...] ⁴²⁷.

L'articolo prosegue ricordando che a Mujeres libres le è stato chiesto più volte di pronunciarsi sull'argomento, ma per il momento avevano preferito restare in silenzio.

“ la guerra ha agudizado el problema económico de la mujer, profundizando el abismo entre los sexos a la manera del que ayer se abría entre las clases. Un infinito número de mujeres que se ocupaba al servicio exclusivo de la burguesía – “domésticas”, modistas, sombrereras, etc., y todos esos oficios que se dió en llamar propios del sexo – han quedado repentinamente en medio de la calle, sin preparación que les permita acoplarse en otra actividad para procurarse medios de subsistencia. Por otro lado, la juventud masculina, perdido el sentido de ponderación por la excitación lógica y la tensión sexual en la que viven, que exagera su potencia de sensualidad, tiene dinero abundante. Y de esta abundancia y de aquella pobreza empujadas por las otras circunstancias anotadas, ha sobrevenido, consecuencia natural, una agudización considerable de la prostitución. Posiblemente un buen observador encuentre que es este resultado no ha sido la necesidad el único factor, sino que también un número considerable de mujeres, superficiales conocedoras unas de las teorías de liberación sexual, dueñas otras de una libertad de hecho en el estrepitoso derrumbamiento de los conceptos moralistas de ayer, han seguido, como el ejercicio de un derecho indiscutible, la línea fácil que les marcaba su instinto. La inmensa mayoría de estas mujeres carecían de ideas generales sobre el deber, y por lo tanto, sobre el concepto de responsabilidad. Su conducta por lamentable que nos parezca, no puede merecer una palabra de reprobación de los camaradas conscientes. Ellas han sido juguetes ciegos de un proceso histórico. En los primeros momentos de la Revolución, son sólo los instintos los que mandan; los instintos solamente los que empujan nuestros actos. Hablen los camaradas que no pensaron nunca en matar una mosca y han visto la

⁴²⁷

Mujeres Libres XI mes

sangre correr caliente entre sus dedos; hablen los hombres austeros que se han regodeado en los sillones muelles y en los blandos lechos abandonados por la burguesía. [...] Si de veras queremos la Revolución social, no olvidemos que su principio primero está en la igualdad económica y política, no sólo de las clases, sino de los sexos. [...]»⁴²⁸.

Si tratta di una delle manifestazioni più articolate rispetto al tema rivoluzione, genere e classe che si può ritrovare nella rivista e che dimostra la non conformità delle militanti di Mujeres Libres con le posizioni adottate all'interno del proprio movimento libertario. L'articolo, inoltre, critica duramente una fase e una serie di pubblicazioni che avevano caratterizzato l'attività libertaria dalla fine degli anni Venti durante tutti gli anni Trenta.

Dalle pagine di Mujeres Libres si possono estrarre altre teorie e progetti polemici come quello di "Cámara de Eutanasia" che espone la medico Amparo Poch e Gascón nello stesso numero del articolo precedentemente citato. Sotto il titolo *Nuevas conquistas de Asistencia Social*, Amparo Poch difende posizioni molto controverse su come affrontare il problema delle persone nate con gravi handicap fisici e psichici «o matarlos dulcemente causando a su insensibilidad el menor dolor posible» o approfittare di loro per sperimentare vaccini e sieri «Aprovecharlos recurriendo a los mecanismos de la Biología». Propone inoltre la creazione di un Instituto de Eutanasia.

La segunda conquista, la segunda entre la multitud de cosas conquistables, sería el Instituto de Eutanasia- el individuo tiene derecho a morir "bien"- institución donde se examinaría severa e imparcialmente, por medio de un tribunal selecto de psicólogos, todos los casos de las personas decididas a terminar con su vida. Estos individuos del segundo grupo tendrán en la Cámara de Eutanasia, el final adecuado y deseado a su desdicha⁴²⁹.

Davanti queste enunciazioni diventa ancora più significativo che la Mujeres Libres non abbia mai fatto riferimento al tema dell'aborto, legalizzato prima nella Generalitat Catalana e poi durante l'attività ministeriale di Federica Montseny⁴³⁰.

Mujeres Libres e la Maternità

⁴²⁸ Mujeres Libres, N° 9, XI mes de la Revolución

⁴²⁹ Mujeres Libres X Mes de la Revolución

⁴³⁰ Merighi Ricke, *Mujeres Libres. Un'esperienza di femminismo libertario*. Tesi di laurea, Luglio 2002, Tutor Claudio Venza, Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Torino

Il discorso collegato alla maternità di Mujeres Libres presenta molteplici sfumature: legato alla questione della sessualità e la riproduzione “consciente”, alla partecipazione delle donne nel mondo del lavoro e al conflitto bellico, riguarda inoltre una sfera emotiva carica di valenze .

Pensad , que una de las formas del fascismo es la trilogia exclusiva para la mujer: parir, Iglesia, cocina. Nosotras decimos: si la maternidad es condición indispensable para la continuidad del ser humano, no la podemos aceptar como hasta ahora. Ser madre, no es solo traer hijos al mundo, es también criarlos y educarlos y para ello es menester tenga una cultura especializada en cuestiones de maternología para que la educación y la crianza reúnan el minmum de perfección indispensable, es decir, que esta mujer madre precisa saber de un modo sencillo la solución a todos aquellos problemas que el hijo va a plantearle en el orden de su vida: nutrición, crecimiento, sexualidad, etc po⁴³¹.

Sempre all'interno dell'ambito del denominato neomalthusianismo e della pedagogia libertaria. Mujeres Libres si occupa del tema dell'infanzia. All'educazione dei bambini, alla promozione della “maternidad consciente” e responsabile vengono dedicati numerosi articoli. Da essi emerge una spicata sensibilità materna, le donne vengono incitate e guidate nell'allevamento amorevole e adeguato dei loro piccoli figli, si diffondono i benefici dell'allattamento, del coinvolgimento e motivo nella crescita del bambino⁴³². Allo stesso tempo c'è un continuo richiamo al sacrificio materno durante la guerra.

Da subito, dopo l'insurrezione militare, Mujeres Libres chiede l'incorporazione della donna al lavoro perché gli uomini possano andare al fronte « Hay que trabajar como sea en lo que sea. Ni la casa ni el hijo pueden detenernos »⁴³³.

Davanti il pericolo bellico, Mujeres Libres insiste nel chiedere alle donne di accettare la separazione dei loro figli, in modo di proteggerli dei pericoli, ma anche di avere la libertà disponibile per occuparsi del lavoro nelle retrovie.

Es obligado, pero es transitorio, el que la mujer tenga que separarse de sus hijos y de su sentimiento de hogar; lo permanente, es, en cambio, que la mujer ha de producir para la colectividad, y lo definitivo, que no puede volver al producir egoísta, doméstico, familiar sin que esto signifique pérdida, para el futuro, de sus afectos

⁴³¹ Discurso radiado. Cultura y Mujeres Libres, sin fecha. Dos años de lucha. Agrupación María Teresa Hernández, Archivo General de la Guerra Civil Salamanca,.

⁴³² Amparo Poch y Gascón, *Niños*, Barcellona, 1937.

⁴³³ Mujeres Libres, ¡Por la salvación de nuestros valores morales!, Día 65 de la Revolución. P.2 Mujeres Libres, ¡Por la salvación de nuestros valores morales!, Día 65 de la Revolución. p.5

individuales o familiares, ni del civilizado sentido de selección, que ello equivaldría a negarse a sí misma⁴³⁴

È proprio il lavoro delle donne nelle retrovie uno degli aspetti meno chiari tuttora sull'esperienza femminile durante la guerra civile. Alle donne viene costantemente chiesto di incorporarsi al mondo del lavoro però diverse volte, anche nel caso di disponibilità femminile quest'incorporazione non è possibile: non ci sono a disposizione posti di lavoro⁴³⁵. Il lavoro tessile dopo la presenza femminile era già significativo prima della guerra si focalizza ora nel rifornimento di materiale incaricato dal Ministero di Guerra, il resto del lavoro per i combattenti, viene svolto a titolo volontario⁴³⁶.

La stessa politica del movimento confederale, per quanto fissata allo slogan "uomini al fronte donne alla retrovie", non promuove l'incorporazione femminile. Come scrive Mary Nash: «en realidad los sindicatos no empezaron a poner en práctica la política de incorporar a las mujeres al trabajo hasta la primavera de 1938»⁴³⁷. Con gran parte del territorio perso, il mercato internazionale bloccato, ed essendo un paese dove il livello di sviluppo industriale era tuttora molto moderato anche nelle zone più avanzate, l'incorporazione delle donne al mondo del lavoro durante la Guerra Civile Spagnola non sembra aver seguito lo stesso percorso intrapreso durante la I e la II Guerra Mondiale in come l'Inghilterra⁴³⁸.

Aggrappata alla sua richiesta di sacrificio e forza di volontà per momenti Mujeres Libres sembra dimenticare tutto il lavoro non semplicemente di cura ma di vero e proprio sostentamento della vita quotidiana che le donne stanno già svolgendo.

Las ciudades de Madrid y Barcelona eran las más afectadas por esa falta de abastos. En octubre de 1936 el racionamiento había llegado a Barcelona y en marzo de 1937 a Madrid. Para obtener huevos, pescado, carne, leche se exigía receta médica. En el verano siguiente se racionó el pan, alimento básico de la dieta, a 150 gramos por persona y, aún así, no siempre podía adquirirse; el agua y el carbón también eran

⁴³⁴ Mujeres Libres N°11

⁴³⁵ Lettera precedente di Marianet

⁴³⁶ Ad esempio la Industria textil de Badalona lavora per il Ministero di Difensa Nacional del Gobierno de la República. Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939* p.7

⁴³⁷ Indicando inoltre che quest'incorporazione non doveva nuocere le capacità riproduttive femminile Nash Mary, *Rojas*, cit. p.188

⁴³⁸ Randolph Higonnet Margaret (a cura di), *Behind the lines. Gender and the Two World Wars*, Yale University Press, New Haven and London, 1987, Georges Duby y Michelle Perrot (a cura di), *Historia de las Mujeres* Vol5, El siglo xx, Taurus, Madrid, 2000

escasos. La ineficiencia de las delegaciones de abastos, los enfrentamientos políticos sobre los modelos económicos de distribución y el brusco descenso de la producción no sólo provocaron carencias, sino también una especulación vertiginosa y la expansión del mercado negro⁴³⁹.

Davanti la gravità della situazione Mujeres Libres diffonderà attraverso la sua pubblicazione un vero e proprio piano di organizzazione di strategia di guerra:

- 1° Su pensión de todas las obras urbanas en construcción y a provechamiento de sus materiales para las fortificaciones.
- 2° Suspensión de todas las actividades no útiles para la guerra, la producción agrícola y la educación del pueblo.
- 3° Desplazamiento de todos los hombres útiles, menores de cuarenta y cinco años, hacia los frentes.
- 4° Incorporación del resto de ellos, hasta los cincuenta y cinco, años, a los batallones de fortificaciones, excluyendo, únicamente, a los técnicos de industria de guerra ya auxiliares.
- 5° Incorporación de la mujer a todas las actividades mecánicas de las industrias de guerra, y de la producción en general.
- 6° Creación de Guarderías para los niños, a fin de dejar libertad de acción a las madres.
- 7° Apertura de comedores Populares para todos los trabajadores de ambos sexos que acrediten su condición de tales. Mayo 1938⁴⁴⁰.

No ci sono più riferimenti al “ mal de la guerra” che tanto preoccupava all’inizio del conflitto all’associazione, sforzi e pensiero sono ora rivolti a tentare di vincere il conflitto.

A differenza di quanto già è stato evidenziato nel caso delle collettività industriali in questo programma Mujeres Libre si rivendica la creazione di una

⁴³⁹ Nash Mary, *Rojas*, cit p. 206.

⁴⁴⁰ Frente popular antifascista “ nos atrvemos a segurar que la mayor parte de nuestros males, está precisamente, en el recelo que presidió siempre a las relaciones entre los distintos sectores del antifascismo, hijo, sin duda de la presunción que cada uno podía bastarse para alcanzar la victoria con exclusión de los demás. [...] Hemos dicho unida de acción y no d epensamiento porque ninguno d elos sectores ha renunciado a lo que son sus principios

Estampa de lucha, defensa de Madrid

struttura di accudimento all'infanzia che permetta l'incorporazione delle donne al mondo del lavoro⁴⁴¹.

Altri aspetti come le colonie e nidi per bambini, l'assistenza ai rifugiati, sebbene attivati da alcuni settori assistenziali come la stessa organizzazione SIA dalla quale Lucía Sánchez Saornil è diventata segretario nazionale (prima era la responsabile del settore propaganda della stessa entità) non possono essere, alla luce delle informazioni attuali, valutati nella sua reale incidenza. A Barcellona erano presenti «a finales del 1936 300.000 refugiados y un año más tarde más de un millón⁴⁴². Tra i rifugiati era prevalente la presenza di donne, bambini e anziani, difficile valutare quanto le istituzioni attivate riuscissero a coprire i bisogni di questo settore della popolazione, nonché i bisogni degli stessi abitanti provati dal lungo periodo bellico.

La figura della madre e le sue sofferenze trovano anche spazio all'interno del dibattito e la sensibilità dell'Agruppazione, ma come accadde in tutti i settori politici, anche all'interno di Mujeres Libres con l'acuirsi del conflitto, le sofferenze materne vengono usate soprattutto a livello propagandistico. È una retorica sotto la quale si nasconde un'affettività e una sofferenza reale, ma che è a servizio tuttavia di un uso che si dimostra nella pratica spesso contrario ai propri interessi femminili, in quanto persone, donne e madri.

A las mujeres del mundo: Nuestros hijos ya hombres luchan y mueren por millares en las trincheras heroicas de la libertad; nuestros hijos menores, nuestros padres ancianos “soportamos con una ilimitada capacidad de sacrificio”. [...] Por eso os pedimos solo que nos ayudéis desde vuestra paz a poder continuar indefinidamente nuestro sacrificio, a que nuestros hijos pèuedan seguir luchando y muriendo para que los vuestros s even definitivamente libres de esta horrible obligación⁴⁴³.

Una retorica che nasconde le sofferenze non sempre sopportabili stoicamente a cui la guerra sottomette alle donne, nonché agli stessi uomini. Si rievoca l'eroismo femminile di un passato mitizzato⁴⁴⁴.

“La Democracia internacional atraviesa una etapa de vergonzosa transacción que tiende a someter al Continente Europeo al yugo opresor del fascismo italoalemán.

⁴⁴¹ Alcuni punti di questo piano saranno attivati alla fine del conflitto quando venga richiesta l'incorporazione militare degli uomini, anche molto giovani, la famosa “Quinta del biberón” all'esercito

⁴⁴² Nash Mary, *Rojas*, cit., p.209

⁴⁴³ Mujeres Libres N° 13 Otoño 1938

⁴⁴⁴ Nel caso della Guerra Civile Spagnola questi riferimenti sono alla ribellione contro la presenza napoleonica o alla partecipazione femminile alla Rivoluzione francese o alla Comuna di Parigi

Seguramente que ni el señor Blum, creador de la no intervención, ni el “ premier” señor Chamberlain, soñaron jamás en la fuerza de resistencia y capacidad combativa de nuestro pueblo. Olvidaron quizá bellos parajes de nuestra Historia que llenan de gloria el suelo Ibérico. No recordaron que España en ciertas ocasiones ha producido tan inesperadas sorpresas que han llenado de estupor al mundo entero.

El mismo Napoleón, cuando invadió nuestra Península, creyó que sería fácil conseguir el logro de sus ambiciones. No obstante tuvo que reconocer y confesar que los indomitos españoles eran sumamente temibles cuando se trataba de esclavizarlos e imponerles el yugo de un poder que atacaba contra su independencia. [...] Cada hombre un gigante que defiende con gallardía su libertad! Cada mujer, un corazón abnegado que, a pesar del sufrimiento que le causa la Pérdida de sus seres adorados, trabaja afanosamente para conseguir la liberación de sus hijos!⁴⁴⁵.

Una retorica che tenta di nascondere inoltre gli aspetti di critica e ribellione contro la situazione bellica che vengono proprio dalla sfera femminile, che nasconde la diversità di esperienza che provano le donne e alle quali reagiscono in tanti modi, onesti o disonesti⁴⁴⁶.. L'attivazione di un mercato nero, il tentativo di protezione dei maschi della propria famiglia, vengono spesso mascherati dietro la figura retorica di una madre sofferente che tutto resiste⁴⁴⁷. Da aggiungere inoltre che alla madre viene lasciato il compito simbolico di occuparsi delle generazioni future, in un momento in cui spesso la propria sopravvivenza, fisica e psichica, già di per sé un compito molto arduo.

A los niños que mueren en la guerra de Carmen Conde⁴⁴⁸

⁴⁴⁵ Democracia Transaccional de Amelia Alujas, *Mujeres Libres* nº 12.

⁴⁴⁶ «Desde Finales de 1936 arreciaron las denuncias populares contra la ineficacia del sistema de suministros y las protestas contra la aparición del mercado negro. Muchas de esas quejas y manifestaciones estaban dirigidas por mujeres que asaltaban tienda de comestibles y ocupaban ayuntamientos para solicitar pan y provisiones básicas para sus familias». Casanova Julián, *De la calle al frente*, p.214. Si veda inoltre lo studio di Seidman Michael, *A Ras de suelo. Historia social de la República durante la Guerra Civil*, Alianza, Madrid, 2003.

⁴⁴⁷ Le donne vengono incitate a denunciare gli uomini che non vogliono incorporarsi al fronte, nel tono delle esortazioni si può leggere tra le righe la richiesta, rivolta direttamente alle donne, di non proteggere ai maschi della loro famiglia o rete di amicizie. Los trabajadores de G.M Colectivizada a las mujeres antifascistas: Mujeres antifascistas exigid los puestos que os corresponden para ganar la guerra en la retaguardia[...].No permitáis que lo que podáis hacer vosotra lo hagan los hombres que están en excelentes condiciones para ir al frente, a luchar contra el fascismo.No dejéis ningún rincón sin explorar donde se pueda rezagar los cobardes o timoratos. Que al finalizar la guerra podáis levantar bien alto el símbolo de vuestro esfuerzo. Vuestra consigna debe ser: La mujer en todos los sitios de producción en la retaguardia. Los hombres aptos, a empuñar las armas para ganar la guerra. Pavelló Republicano, *DH 6 (3)/ 5 (1)*

⁴⁴⁸ *Mujeres Libres* Nº11

Si las madres alzarán a sus hijos
Como teas de alegría! Si las que llevan
Hijos dentro señalaran sus vientres
Donde se mueven sangres recién cuajadas!
Si las mujeres oyeran el clamor de sus entrañas , se acabarían las guerras!

[...]

Mi hijo vive conmigo, va
Dentro de mi sangre, pero no
Os lo daré nunca si antes de
Que mi cuerpo esté seco
no alejáis eternamente a la guerra de vuestro suelo.

Yo no me abriré en fruto
Para que vuestro fruto le dé
La muerte al mío!

MUJERES que vais de luto
Porque el odio os trajo la
Muerte a vuestro regazo, negaos a concebir hijos mientras los hombres no borren la guerra del mundo!
Negaos a parir al hombre que mañana matará al hombre hijo de tu hermano, a la mujer que parirá a otro hombre para que mate a tu hermano!

Non ci sono retoriche propagandistiche sulla maternità che possano evitare la sconfitta. L'esercito franchista entra a Barcellona nel Gennaio 1939, , le donne di Mujeres Libres, assieme ad altri mezzo milione di esuli spagnoli sono costrette ad attraversare la frontiera francese.

Estimado compañero:

[...]

Que decirte de nuestra situación: todas las palabras son pobres para describirtela. Nuestro pueblo en derrota, por culpa de la cobardía y del egoísmo de la política internacional, se agota de hambre, de miseria, de frío sobre el suelo inhospitalario de Francia; impotente por el momento para resolver por sí mismo su situación. Estamos a la expectativa de lo que se quiera hacer con nosotros. No dejamos de trabajar por nuestra cuenta, claro está, para conseguir despertar la solidaridad política de otros pueblos que establezcan un derecho de asilo para nosotros, pero podemos asegurarte que no tenemos fe en nadie ya⁴⁴⁹.

⁴⁴⁹ Da Parigi Lucía Sánchez Saornil scrive a John Anderson ed Emma Goldman per spiegare loro la situazione in cui si trovano. París, 26 de Febrero de 1939, al Camarada John Anderson Consejo Nacional de SIASTOCKOLM Pavekkò Republicano DH 7 (2)

Capitolo III

Donna e immagine. Il discorso iconografico libertario

Immagini, storiografia e storici

La militanza femminile libertaria e il suo sviluppo durante i quasi tre anni del conflitto sarà messa ora a fuoco attraverso fonti grafiche (disegni, fotografie, illustrazioni) ed esse saranno analizzate avendo come chiave di lettura, di nuovo, il concetto di genere.

Per uno storico addentrarsi nel terreno iconografico non è un approccio scontato né facile. La disciplina storica, strutturata principalmente attraverso fonti documentarie scritte, è restata a lungo diffidente verso le fonti iconografiche. Paradossalmente questa diffidenza è stata singolarmente forte nel caso dei contemporaneisti. Sebbene gli storici abbiano avuto sempre a disposizione un materiale grafico quantitativamente rilevante, sul valore qualitativo di questo materiale sono state sollevate parecchie incertezze.

Questa diffidenza è stata scalfita negli ultimi decenni da diversi studiosi, spesso appartenenti ad altre discipline. Sono stati loro a fare luce sulle potenzialità di tale fonte e parallelamente a indicare agli storici approcci metodologici adeguati per accostarvisi⁴⁵⁰.

⁴⁵⁰ Prima di iniziare l'analisi e presentazione delle immagini è importante specificare, seppur brevemente, alcuni degli avvertimenti, correzioni metodologiche, che sono stati indicati: contestualizzare la fonte all'interno della mentalità del suo tempo, focalizzare l'attenzione sugli elementi secondari tanto quanto, o di più, che sugli elementi protagonisti, arginare l'elaborazione del discorso elaborato sulle fonti visive attraverso il confronto con altro tipo di fonti, cercare una serie di immagini e non semplicemente un'immagine simbolo, rilevare quello che si nasconde attraverso le fonti visive e non meramente quello che si presenta all'occhio dello storico, tentare di arrivare alla conoscenza del processo di stampa e ristampa a cui è stata sottomessa una fotografia, etc Burke Peter, op cit., pp. 11-24, 199-241., D'Autilia Gabriele, *L'indizio e la prova. La storia nella fotografia*, Bruno Mondadori, Milano, 2005, pp. 1-15, 71-183, Mignemi Adolfo, *Lo sguardo e l'immagine, la fotografia come documento storico*, Bollati Boringhieri, torino, 2003.

Iconografia, genere e guerra.

Il saggio di Alberto Maria Banti *L'onore della nazione*, - che ripercorre il processo di estetizzazione della violenza contro le donne, che si sviluppa parallelamente al costruirsi del concetto di nazione durante i due secoli che precedono la Grande Guerra- finisce facendo riferimento al testo di Virginia Woolf *Le tre Ghinee*. Se Banti chiude con questo richiamo, esso, a sua volta, inizia facendo riferimento alle immagini della Guerra Civile Spagnola.

Del resto, diversi anni dopo la fine della Grande Guerra, e quando un altro conflitto si sta profilando all'orizzonte osserva (*Virginia Woolf*) che sebbene la legislazione post-bellica abbia aperto qualche nuova possibilità per le donne, essa non ha cambiato affatto l'idea che gli uomini hanno della guerra, della nazione, dei valori virili e di quelli femminili [...]

Non ... mostriamo questa fotografia per suscitare una volta di più la sterile emozione dell'odio. Al contrario, vogliamo che vengano fuori le altre emozioni, quelle che la figura umana, sia pure in fotografia suscita in noi che siamo esseri umani. Perché ci suggerisce un collegamento che per noi è molto importante. Ci suggerisce che il mondo pubblico e il mondo privato sono inseparabilmente collegati, che le tirannie e i servilismi dell'uno sono le tirannie e i servilismi dell'altro.

Virginia Woolf coglie con grande sensibilità un punto essenziale per la storia dell'Europa contemporanea: *il privato non è separato dal pubblico, il sessuale non è separato dal politico; il genere non è separato dalla guerra o dalla nazione*: e alle sue parole aggiungerò solo che ciascuno di questi nessi è un elemento costitutivo di una tradizione discorsiva che affonda le sue radici nel Settecento "borghese e repubblicano" e che costruisce immagini in cui una violenta gerarchizzazione dei sessi è il presupposto per la nascita e la vita della nazione⁴⁵¹.

Davanti all'imminente pericolo di una nuova guerra mondiale, un avvocato antifascista si rivolge a Virginia Woolf per chiederle la sua collaborazione in attività per la pace. La risposta che dà Virginia Woolf, sgranata con vivacità e passione durante tutto il libro, prende avvio dalle fotografie delle macerie e dei corpi distrutti che nell'inverno del 1936 arriva dalla Spagna in Inghilterra. Abbondano queste immagini poiché, come sottolinea Virginia Woolf: «Il

⁴⁵¹ Banti Mario Alberto, *L'onore della nazione. Identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal XVIII secolo alla Grande guerra*, Einaudi, Torino, 2005. pp. 377-378. La citazione all'interno del saggio di Banti è di Virginia Woolf, *Le tre ghinee* (1938), Feltrinelli, Milano, 2000.

governo spagnolo ce ne invia con paziente ostinazione un paio di volte la settimana»⁴⁵².

Anche se non si tratta della prima guerra immortalata da fotoreporter – questo fatto accade già durante la Guerra Civile Americana, ad esempio- la Guerra civile Spagnola è un conflitto bellico particolarmente ancorato a una produzione iconografica (e per tanto a un immaginario visivo) rilevantissima, grazie anche agli ultimi sviluppi tecnologici in materia che mettevano a disposizione dei foto-reporter macchine fotografiche molto più maneggevoli⁴⁵³. Come ogni sistema ideologico anche il movimento libertario spagnolo ha sviluppato una sua estetica; Lily Litvak, studiosa americana, è stata pioniera nell'interesse verso questa estetica⁴⁵⁴.

Il mondo libertario e la sua tradizione iconografica femminile

Colpisce innanzitutto quanto vicina sia stata l'ideologia libertaria ai mestieri collegati all'iconografia. Alcuni dei più illustri precursori dell'anarchismo in Spagna erano tipografi e nei loro luoghi di lavoro si elaboravano litografie, xilografie, disegni, vignette satiriche⁴⁵⁵. Si pensi ad esempio ad Anselmo Lorenzo, Rafael Fargas Pellicer o Lluís i Pujals.

Proprio dal giornale editato da quest'ultimo militante, *La Tramontana*, che inizia a pubblicarsi negli ultimi decenni dell'Ottocento (1881-1896), sono state tratte le prime due immagini che compongono la galleria che si presenta in questo capitolo⁴⁵⁶.

⁴⁵² Wolff Virginia, *Le tre guinee*, Feltrinelli, Milano, 1988, p.30. L'ufficio di Propaganda della Generalità, coordinato da Miratvilles, porrà particolare impegno nel diffondere fuori di Spagna la morte e la distruzione causate dai regimi fasciste in Spagna.

⁴⁵³ Burke Peter, *Visto y no visto. El uso de la imagen como documento histórico*, Crítica, Barcelona, 2005, pp. 185-192. Si veda il volume AAVV, *Immagini Nemiche, la Guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni 1936-1939*, Editori Compositori, Bologna, 1999.

⁴⁵⁴ Litvak Lily: *Musa Libertaria. Arte, literatura y vida cultural del anarquismo español (1880-1913)*, FAL, Madrid, 2001, *España 1900. Modernismo, anarquismo y fin de siglo*,

⁴⁵⁵ Anche socialisti tutto il movimento operai vicino all'artigianato. È importante precisare che anche a livello iconografico esiste una forte correlazione tra anarchismo, socialismo, e repubblicanesimo federale. Questa vicinanza ideologica è stata già stato sottolineato nel primo capitolo. Si rivedano al rispetto le pubblicazioni: Termes Josep, *Anarquismo y sindicalismo en España (1864-1881)*, Crítica, Barcelona, 2000, Alvarez Junco José, *La Ideología política del anarquismo español (1868-1910)*, Siglo XXI, Madrid, 1991.

⁴⁵⁶ Gabriel Pere, Josep Lluís i Pujals, *Acràcia, lliure pensament, catalanitat i literatura*, in AAVV *Cultura i literatura reusenca del segle XIX*, Edicions Del Centre de Lectura, Reus, 2005.

La Tramontana uscirà sempre con una pagina illustrata. In essa, illustratori, purtroppo spesso sconosciuti, concretizzano in immagini alcune tematiche care all'ideologia libertaria⁴⁵⁷. La critica allo stato centralista (rappresentato efficacemente come un polipo che spande i suoi tentacoli sulla cartina geografica spagnola nel numero 16, numero speciale pubblicato il 22 di Maggio 1881), la critica contro l'ipocrita carità borghese (si veda la cruda fig. n°1), l'anticlericalismo, sono alcuni dei temi principali che vengono illustrati nelle pagine di *La Tramontana*. Attraverso queste immagini possiamo vedere come, tanto in ambito libertario, quanto in ambito liberale, le allegorie femminili si usano per rappresentare la Giustizia, La Libertà, La Saggezza⁴⁵⁸. Ma se in ambito liberale la figura femminile rappresenta allegoricamente anche la Nazione, in ambito libertario, inizialmente molto collegato a un progetto internazionalista, la stessa figura rappresenta invece l'Acrazia.

Nel susseguirsi delle pagine illustrate di *La Tramontana* colpisce vedere come sia la donna la figura che rappresenta principalmente la ricchezza e la mentalità della famiglia borghese, secondo l'idea che di essa hanno i militanti libertari (fig. n°2). Il borghese non viene illustrato (e di conseguenza definito) attraverso le sue attività economiche o il suo luogo di lavoro, ma attraverso l'ozio che può concedersi sua moglie e attraverso lo sfruttamento a cui egli sottomete "la figlia del popolo", la prostituta.

Figura centrale del discorso positivista dell'epoca – arrivato in Spagna con ritardo rispetto ad altri paesi europei- la figura della prostituta, in ambito libertario, viene rappresentata con significanti diversi da quelli in altre sfere di azione sociale, come il movimento cattolico, ad esempio. Per i libertari la questione non è controllare la prostituzione come male, i loro discorsi e la loro produzione iconografica calcano la mano sulla vittimizzazione della prostituta, esempio estremo dell'amoralità e dell'ipocrisia della classe borghese e del capitalismo. Lo dimostrano gli articoli citati nel primo capitolo, ma anche le numerose immagini su questo tema che si diffondono nella stampa dell'epoca. La prostituta è, alla fine dell'Ottocento -e lo sarà ancora durante i primi due decenni del Novecento- "la povera figlia del popolo", preda indifesa della lussuria dell'uomo borghese. È Sonja Marmeládova, la giovane prostituta di

⁴⁵⁷ Resta vigente anche a livello iconografico la vicinanza in questi anni tra ideologia libertaria e repubblicanesimo federale già menzionata nel primo capitolo e sottolineato negli studi di Termes Josep, *Anarquismo y sindicalismo en España (1864-1881)*, Crítica, Barcelona, 2000 e Alvarez Junco José, *La Ideología política del anarquismo español (1868-1910)*, Siglo XXI, Madrid, 1991.

⁴⁵⁸ Sulle rappresentazioni allegoriche femminili nel Settecento e nell'Ottocento si rimanda allo studio precedentemente citato di Banti Mario Alberto, *L'onore della nazione. Identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal XVIII secolo alla Grande guerra*, cit.

Delitto e castigo di Dostoevskij, che, innocente e pura, si vede tuttavia costretta a prostituirsi per aiutare la sua famiglia (fig.3)⁴⁵⁹.

Prostituzione e anticlericalismo sono due tematiche centrali del discorso grafico del movimento libertario, tematiche che accompagneranno il discorso, e la grafica libertaria a lungo, mantenendo una costanza nel caso dell'anticlericalismo, soffrendo una profonda trasformazione, durante gli anni venti e durante il periodo della guerra, nel caso della prostituzione⁴⁶⁰. Emerge così, da una prima e fugace visione di alcune rappresentazioni iconografiche libertarie la particolare sensibilità del movimento libertario ai suoi albori, sottolineata durante tutta la ricerca, rispetto alle gerarchie di genere e alla subordinazione femminile.

Durante i primi decenni del Novecento si mantengono molte delle caratteristiche elencate precedentemente. In questi anni, alla luce della situazione europea, si incorpora graficamente una nuova tematica: l'antimilitarismo (fig. n°4). Si tratta di una tematica che continuerà a giocare un ruolo significativo nella produzione grafica libertaria, raggiungendo il suo apice durante gli anni trenta, al cospetto, da una parte del pericolo fascista che incombe l'Europa, dall'altra dell'uso dell'esercito per sconfiggere i moti rivoluzionari intrapresi dai militanti libertari -e dai militanti del sindacato socialista Unione General de Trabajadores- in diverse zone della geografia spagnola⁴⁶¹. È questa, inoltre, una tematica fortemente connessa ai concetti di nazione, di onore e di genere.

L'analisi di queste immagini permette di confrontare l'atteggiamento del movimento libertario con l'atteggiamento del movimento femminista. Entrambi i movimenti sono stati fortemente vincolati al pacifismo e all'antimilitarismo, ma l'avvio della Prima Guerra Mondiale, segnerà un

⁴⁵⁹ In ambito libertario sarà molto diffusa la letteratura russa di carattere sociale ad essa associata, già prima della Rivoluzione del 1917 il movimento libertario dimostrava grande interesse verso qualsiasi genere letteratura in cui fosse implicita una critica sociale. L'elenco di libri citata in *La Revista Blanca* o *Estudios* rendono questa sensibilità letteraria evidente.

⁴⁶⁰ La sottomissione delle donne alla chiesa e ai preti sarà uno degli argomenti centrali nel discorso che nel 1931 si terrà a las Cortes Españolas sul fatto se concedere o non concedere il voto alle donne. Il dibattito sarà intenso, e vedrà confrontarsi tra di loro le uniche tre deputate (le donne potevano essere elette, ma non essere elettrici). Su questo argomento si veda Aguado Ana, *"Entre lo público y lo privado": sufragio y divorcio en la Segunda República*, en *"Ayer"* 60/2005 (4), pp: 105-134, Campoamor Clara, *Mi pecado mortal, el voto femenino y yo*. Capel Martínez Rosa María, *El sufragio femenino en la Segunda República Española*, Madrid

⁴⁶¹ Importante sottolineare la partecipazione del sindacato socialista UGT nei movimenti rivoluzionari, in particolare durante la rivoluzione di ottobre 1934. Si veda Gabriel Pere, *Sindicalismo y sindicatos socialistas en Cataluña. La UGT, 1888-1938* en *"Historia Social"* N 8, Otoño 1990 Questo rapporto continuerà ad essere significativo e travagliato durante gli anni della guerra civile.

momento di forte tensione tra adesione rigida alla teoria o concessioni alla causa bellica, tanto per i libertari quanto per le femministe anglosassoni. Alcune figure emblematiche del movimento anarchista, come lo stesso Kropotkin, decideranno di schierarsi dalla parte degli alleati, ricevendo forti critiche per tale posizionamento. Il movimento femminista anglosassone si allontanerà dal suo iniziale approccio antimilitarista e pacifista durante la Prima Guerra Mondiale, nella speranza che la sua dimostrazione di capacità organizzativa e attaccamento alla patria venga ricompensata con la concessione di nuovi diritti di cittadinanza alle donne⁴⁶².

A più riprese la militante libertaria Lucía Sánchez Saornil rinfaccerà al femminismo questo cambiamento. Si ricordino le dure parole, già citate, di Lucía, nel primo editoriale della rivista *Mujeres Libres* (editato in Aprile del 1936):

«Resurrezione del femminismo? Ba, il femminismo lo uccise la guerra, dando alla donna più di quello che richiedeva perché la portò brutalmente verso una forzata sostituzione maschile»⁴⁶³.

Gli anni '20 e '30, Una nuova immagine femminile

Prima di addentrarsi nei prodromi della Guerra Civile Spagnola è necessario soffermarsi brevemente sull'immagine femminile nella stampa libertaria durante gli anni '20 e '30, poiché essi costituiscono un momento di cambio sociale decisivo: arie di modernità e una nuova forma di consumo iniziano a trovare spazio nelle maggiori città spagnole. Questi cambiamenti si possono evidenziare con particolare efficacia se si guarda alle nuove tipologie femminili che iniziano a occupare spazio tanto nelle pubblicazioni borghesi quanto nella stampa libertaria⁴⁶⁴.

El arte, entendido por los redactores (de *La Revista Blanca*) como el culto al clasicismo griego y latino, se reflejó ampliamente en toda la prensa ilustrada anarquista hasta los años veinte cuando ilustradores como Helios Gómez o Lescarboua introdujeron las vanguardias en la nueva etapa de Juanel Molina en *Tierra y Libertad*⁴⁶⁵.

⁴⁶² Georges Duby y Michelle Perrot, *Historia de las Mujeres Vol5, El siglo xx*, Taurus, Madrid, 2000, Bock Gisela, *Le donne nella Storia Europea*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

⁴⁶³ Editoriale di *Mujeres Libres* Número 1, Mayo 1936.

⁴⁶⁴ Georges Duby y Michelle Perrot, *Historia de las Mujeres Vol5, El siglo xx*, Taurus, Madrid, 2000, p.

⁴⁶⁵ Dolores Marín, *Ministros anarquistas*, cit. p. 78.

L'avvio di pubblicazioni quali *Ética* (1927-1929), *Iniciales* (1929-1937), *Generación Consciente* (1923-1928), o *Estudios* (1928-1937) portano alla ribalta una nuova immagine femminile. Queste riviste, soprattutto *Estudios*, hanno come asse centrale della loro iconografia, il corpo femminile⁴⁶⁶. Irrompe con forza nella scena libertaria una nuova immagine di donna: la donna moderna, giovane e sola.

All'immagine, giudicata come superficiale, di donna moderna, legata al mondo del consumo e dei piaceri, che si diffonde durante gli anni '20 in buona parte del mondo occidentale (si pensi alle attrici americane, alla *garçonne* francese o alla nuova donna berlinese), l'iconografia libertaria contrappone l'immagine della giovane naturista: sana e sincera nella sua nudità⁴⁶⁷ (fig 6). Si tratta di una figura che si inserisce nel filone dell'anarcoindividualismo. Entrambe le donne rappresentate attraverso queste tipologie sono alla ricerca di piaceri e nuovi spazi di libertà, sebbene ben diversi tra di loro: la donna borghese cerca piaceri mondani (viaggi, vestiti, ecc.) e indipendenza, acquisibili solo attraverso i soldi, la donna libertaria -al meno il modello di donna libertaria che si vuole proporre- e anche lei alla ricerca di una nuova libertà, ma legata al rapporto con la natura e alla salute del proprio corpo.

Diventa così evidente come, agli albori della Guerra Civile, si siano accumulate nella società spagnola molte tensioni tra aspetti tradizionalisti, sociali, culturali ed economici - eredità di una società tardo ottocentesca- e aspetti prettamente contemporanei. Ed è attraverso le immagini femminili diffuse nella stampa libertaria, più che attraverso gli articoli pubblicati nelle stesse pubblicazioni, che molte di queste tensioni diventano palesi⁴⁶⁸.

⁴⁶⁶ Queste riviste conterranno sul lavoro di importanti illustratori e cartellisti che hanno passato alla storia della grafica spagnola quali Renau e Monleón. Su queste pubblicazioni e le tematiche ad esse collegate si vedano: Navarro Navarro Francisco Javier, *El "paraíso de la razón". La Revista Estudios (1928-1937) y el mundo cultural anarquista*, Valencia, 1997. Diez Xavier, *Utopía sexual a la prensa anarquista de Catalunya. La revista Ética-Iniciales (1927-1937)*, Pagès editors, Lleida, 2001. Masjuan Eduard, *La ecología humana en el anarquismo ibérico. Urbanismo "orgánico" o ecológico, neomalthusianismo y naturismo social*, Icaria, Barcellona, 2000.

⁴⁶⁷ Per quanto per alcune fasce della società queste nuove immagini femminili diffuse nella stampa libertaria fossero quasi immagini pornografiche. È lo sguardo e i valori degli uni e degli altri quelli che possono dare luogo a valutazioni così antagoniste. Navarro Navarro Francisco Javier, *A la revolución por la cultura. Prácticas culturales y sociabilidad libertaria en el País Valenciano (1931-1939)*, Universitat de Valencia, Valencia, 2004. Tuttavia è vero che il corpo nudo che domina l'iconografia della rivista *Estudios* a differenza di quello che accade nelle riviste *Ética* e *Iniciales*.

⁴⁶⁸ Prima era attraverso l'immagine della borghesia che si verificava attraverso immagine, adesso l'immagine di un certo ceto medio sebbene sempre col rischio di cadere nel proletariato.

Molto spesso la storiografia sulla Guerra Civile ha dipinto la società spagnola degli anni Trenta come una società terribilmente arretrata, ancora succube di sistemi economici e culturali quasi medievali. Si è focalizzata l'attenzione sulle zone rurali dell'Andalusia e della Castiglia, terre lavorate da giornalieri sottomessi alla vecchia aristocrazia, ai grandi terra tenenti. Sebbene questa estrema povertà esistesse, era iniziato pure come è stato indicato nei precedenti capitoli uno sviluppo sociale ed economico che si espande sulle più importanti aree urbane del paese. Verso le zone più industrializzate si dirige una massa di uomini, e di donne, che abbandonano le zone più arretrate e intraprendono una migrazione verso il mondo urbano. Il passaggio da una cultura rurale a una cultura urbana squilibra i rapporti familiari e di genere⁴⁶⁹. Con l'acuirsi dei processi migratori verso le aree urbane nascono nuove miserie, ma anche prendono forme nuove attese di emancipazione e di libertà⁴⁷⁰.

A Madrid, nella *Compañía de Teléfonos*, inizia a lavorare in questi anni un esercito di giovani donne⁴⁷¹. Nelle principali città spagnole si aprono numerose sale cinematografiche che mostrano negli schermi i film degli studi di Hollywood: le storie di amori travagliati, i visi truccati e le sofisticate pettinature delle attrici americane⁴⁷².

Verso questa nuova realtà, la società del consumo, coi suoi miti e coi suoi sogni, il movimento libertario elabora un'acerba critica. Ma non vi rimane indifferente e, non può, cadendo talvolta nella contraddizione tra grafica e discorso, non impregnarsene). Serve a modo di esempio il paragone delle figure femminili che illustrano il romanzo *L'indomable* di Federica Montseny e quelle delle copertine della serie di romanzi che costituiscono la Novela Ideal pubblicata sempre per *La Revista Blanca* (fig. 7 e fig. 8).

Il mondo urbano e l'ozio che propone ripercuote anche su come viene presentato un personaggio centrale dell'immaginario visivo libertario che abbiamo già incontrato alla fine dell'Ottocento, quello della prostituta. I tratti

⁴⁶⁹ Si veda Aguado Ana, M^a Dolores Ramos, *La Modernización de España (1917-1939). Cultura y vida cotidiana*, Síntesis, Madrid, 2002 *El Cinturón rojinegro: radicalismo cenetista y obrerismo en la periferia de Barcelona (1918-1939)*, cit., Monjo Omedes Anna, *Militants*, Laertes, Barcelona, 2003,

⁴⁷⁰ Queste riviste conterranno sul lavoro di importanti illustratori e cartellisti che hanno passato alla storia della grafica spagnola quali Renau e Monleón. Su queste pubblicazioni e le tematiche ad esse collegate si vedano: Navarro Navarro Francisco Javier, *El "paraíso de la razón". La Revista Estudios (1928-1937) y el mundo cultural anarquista*, Valencia, 1997. Diez Xavier, *Utopía sexual a la prensa anarquista de Catalunya. La revista Ética-Inicialista (1927-1937)*, Pagès editors, Lleida, 2001. Masjuan Eduard, *La ecología humana en el anarquismo ibérico. Urbanismo "orgánico" o ecológico, neomalthusianismo y naturismo social*, Icaria, Barcellona, 2000

⁴⁷¹ Borderías Cristina, *Entre Líneas. Trabajo e identidad femenina en la España Contemporánea. La Compañía telefónica*, Icaria, Barcellona.

⁴⁷² Un'immagine femminile che pubblicazioni borghesi come *Crónica* diffondono apertamente e come farà, dal 1936, la stessa pubblicazione libertaria *Mi Revista*.

della figura della prostituta cambiano, non è più esclusivamente “la povera figlia del popolo” che cade “*en las garras*” del borghese depravato, ma assume anche i tratti della donna mondana, la donna frivola (avvolta in collane di perle e nuvole di fumo di sigarette) che si è lasciata sedurre dai soldi facili (fig. n°9).

All’immagine pubblicitaria della donna, dell’attrice di cinema, della vedette spagnola, si tenta di opporre l’immagine della giovane naturista libertaria, protagonista delle riviste precedentemente citate. Dietro questa opposizione grafica si nascondono due modi di concepire la cultura liberale e l’individualismo. Uno si focalizza sul consumo, e quindi è strettamente vincolato al nuovo tipo di capitalismo che inizia a impiantarsi *anche* in Spagna. Il secondo propone una realizzazione individuale che si raggiunge attraverso la conoscenza del proprio corpo e l’acquisizione di una cultura “adeguata”. Infatti, quello di cui si fa pubblicità, e si vende, attraverso queste riviste libertarie sono libri su argomenti molto variegati (dal naturalismo, al vegetarianismo, all’educazione sessuale) e metodi anticoncezionali, ben illustrati nelle loro pagine⁴⁷³.

Certamente non sono solo gli anarchici a preoccuparsi di queste tematiche e a cercare un modo di affrontarle, un’elaborazione teorica che arrivi in modo nitido al pubblico- siamo già nel periodo che la stampa quotidiana e le riviste hanno un pubblico, ossia un mercato importante. Le copertine di *Estudios* della seconda metà degli anni Trenta - molto diverse delle copertine di *Iniciales* dove si presentavano fotografie di uomini e donne naturisti, semplicemente, innocentemente nudi - avevano molti tratti in comune con la grafica di altre riviste promosse dalla borghesia ed elaborate dalle avanguardie artistiche del momento⁴⁷⁴. Teschi, fummo, droghe, depravazione in fine, erano anche

⁴⁷³ Díez Xavier, *Utopia sexual a la premsa anarquista de Catalunya*. La revista *Ética-Iniciales* (1927-1937), Pagès editors, Lleida, 2001, Eduardo Masjuan, *La ecología humana en el anarquismo ibérico. Urbanismo “orgánico” o ecológico, neomalthusianismo y naturismo social*, Barcelona- Madrid Icaria Fundación Anselmo Lorenzo, 2000, Nash Mary, *El neomalthusianismo anarquista y los conocimientos populares sobre el control de natalidad en España*, en Nash Mary (ed), *Presencia y protagonismo, aspectos de la historia de la mujer*, Serbal, Barcelona, 1984 e Nash Mary *Riforma sessuale e “nuova morale” nell’anarchismo spagnolo* in Di Febo Giuliana e Natoli Claudio (a cura di), *Spagna anni Trenta. Società, cultura, istituzioni*, FrancoSngeli, Milano, 1993, pp. 107-126, Navarro Navarro Francisco Javier, *El “paraiso de la razón”. La Revista Estudios (1928-1937) y el mundo cultural anarquista*, Valencia, 1997.

⁴⁷⁴ Monleón, Renau, sono autori che collaborano con i loro disegni in questi progetti editoriali ma il loro lavoro non si circoscrive alla sfera libertaria. Gli stessi illustratori lavoreranno per altri settori ideologici.

presenti nelle copertine e nei reportage di riviste come ¡ESCANDALO!, pubblicata a Barcellona anche negli anni Trenta⁴⁷⁵.

Non ci si deve lasciar lusingare facilmente però da questa rivoluzione femminile iconografica in ambito libertario, perché negli stessi articoli pubblicati in *Estudios*, in particolare negli scritti di Felix Martí Ibáñez e di Mariano Gallardo, emergono contraddizioni tra una presentazione grafica innovativa a livello di genere, e un discorso teorico carico di ambivalenze e incoerenze. Durante la Guerra Civile, queste contraddizioni diventeranno ancora più insidiose. Inoltre, non si può sottovalutare il fatto che siamo davanti a immagini di donne create da uomini: la donna è quindi, anche a livello iconografico, oggetto, ma non soggetto creativo⁴⁷⁶.

L'elaborazione teorica della linea anarcoindividualista ha sviluppato proposte innovative. Si è diffusa la conoscenza sulla sessualità, sui metodi anticoncezionali, sulle malattie sessuali e su altre significative tematiche. L'interesse tra la gente era importante, basta guardare le rubriche di riviste come *Estudios*, o la stessa *La Revista Blanca*.

La stessa Lucía Sánchez Saornil esprimerà dure critiche nei confronti di questi nuovi discorsi su sessualità e coppia, validi a livello teorico talvolta, ma a livello pratico, molto distanti dalla realtà quotidiana delle stesse militanti libertarie e della realtà femminile all'interno delle strutture sindacali dove il suo ruolo continua a essere chiaramente secondario (fig. 10)⁴⁷⁷.

Certamente si elabora, con l'importante aiuto dell'immagine, una nuova visione della famiglia e dei rapporti di genere, si questionano le gerarchie del sistema patriarcale. Nella pratica tuttavia i risultati sono meno eclatanti, ma -come evidenziano le testimonianze orali di giovani militanti libertarie dell'epoca raccolte in diverse pubblicazioni e fondi, e le domande delle rubriche analizzate nel capitolo II- non irrilevanti.

Si creano nuovi spazi di socializzazione, scuole e atenei libertari, gruppi di teatro, di escursionisti o di naturisti, all'interno dei quali i rapporti di genere si modificano, ma in modi molto meno radicali di quanto la teoria lasci apparire,

⁴⁷⁵ Sulle nuove avanguardie artistiche catalane e la loro grafica si veda il saggio di Juan José la Huerta in AAVV, Margaret Michaelis, *Fotografía, Vanguardia y Política en la Barcelona de la República*, IVAM, Valencia, 1998, pp. 21-29.

⁴⁷⁶ Sono pochissime, una presenza quasi simbolica, le donne che si occupano di grafica e illustrazione nella Spagna dell'epoca, anche in ambito libertario. Manuela Ballester è la figura più famosa. Si veda Sarró Miguel, "Mutis", *Pinturas de guerra, Dibujantes Antrifascistas en la Guerra Civil española*, Traficantes de sueños, Madrid, 2006.

⁴⁷⁷ Marta Ackelsberg ricorda come la decisione di Mercedes Comaposada e Lucía Sánchez Saornil di fondare Mujeres Libres nasce dalla loro disillusione davanti l'atteggiamento degli uomini nel confronto delle giovani che accudivano ai corsi di formazione organizzati negli atenei libertari. Ackelsberg Martha A, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, Virus, cit., pp 25-28.

vengono sconvolte alcune biografie, tuttavia cambiamenti collettivi, sociali, economici sono più difficilmente individuabili⁴⁷⁸

Come abbiamo già indicato nel secondo capitolo la relatività di questi discorsi diverrà più nitida durante la Guerra Civile quando, gli stessi autori che avevano introdotto queste tematiche in ambito libertario, chiederanno alle donne di spingere i loro uomini (figli e mariti) a partecipare direttamente alla guerra, arruolandosi nelle milizie; criticheranno inoltre la figura della prostituta colpevolizzandola della diffusione delle malattie veneree o chiederanno castità per non sprecare energie maschili, secondo loro così necessarie per vincere la guerra. Si tratta di un aspetto sommamente complesso, dove le ambivalenze e le contraddizioni coabitano. Lo stesso Félix Martí Ibañez, che fa tali proclami nella stampa libertaria durante la guerra, è stato anche il principale elaboratore della legge che legalizzò l'aborto in Catalogna⁴⁷⁹.

Donne, immagine e tentativi insurrezionali durante gli anni Trenta.

Bisogna ora rivolgere lo sguardo verso quell'altra Spagna che tanto interesse ha suscitato tra gli storici anglosassoni, la Spagna povera è arretrata, il paese delle attese millenariste nel XX secolo⁴⁸⁰. Gli anni Trenta sono anche gli anni di importanti moti rivoluzionari che vedono scontrarsi, in modo durissimo (e i numeri dei morti stanno lì a dimostrarlo), contadini e minatori contro le forze dell'ordine pubblico, tanto nel 1931 e nel 1932, periodo in cui si trova al potere un Partito Repubblicano riformista, del quale fanno anche parte i socialisti, quanto nel biennio successivo, quando al governo della Repubblica c'è la destra, spesso ben poco sincera nella sua adesione a un regime democratico. Per soffermarsi sull'immagine della donna rivoluzionaria previa alla Guerra Civile Spagnola si deve a rivolgere lo sguardo non più alle riviste prima

⁴⁷⁸ Si vedano le testimonianze raccolte nei volumi AAVV, *Mujeres Libres, Luchadoras Libertarias*, FAL, Madrid, 1999, Ackelsberg Martha A, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, cit.

⁴⁷⁹ Si veda il testo dell'epoca Martí Ibañez Felix, *Tres Mensajes a la Mujer*, Nueva Era, Barcelona, 1937, *Diez meses de labor en Sanidad y Asistencia Social*, Editorial Tierra y Libertad, Barcelona, 1937, e gli studi di Nash Mary, Rojas. *Las mujeres republicanas en la guerra*. Taurus, Barcelona, 1999, pp 233-247 e di Tavera Susanna, *Federica Montseny. La indomable*, Temas de Hoy, Madrid, 2005.

⁴⁸⁰ Ad esempio lo studio di Hobswan Eric, *Rebeldes primitivos. Estudios sobre las formas arcaicas de los movimientos sociales en los siglos XIX y XX*, Ariel, Barcelona, 1983.

elencate, ma soprattutto ai giornali quali *Tierra y Libertad* o *Solidaridad Obrera* (fig. 11)⁴⁸¹

Si veda la famosa fotografia de J.Díaz Casariego che ritrae un gruppo di contadini detenuti dalla *Guardia Civil* dopo il pronunciamento a *Castilblanco* nel dicembre del 1931 (fig. 12). Al centro dell'immagine, tra i detenuti si trova una donna anziana, l'unica seduta: ha i capelli raccolti sotto un panno, la testa china, gli occhi chiusi e le braccia incrociate sul ventre. Dietro di lei compaiono quattro uomini di media età, tutti con un berretto in testa, sguardo fisso nel nulla. Ai lati dell'immagine due file di uomini, a destra ancora qualche detenuto, per il resto le file sono composte di *guardias civiles* con in testa l'elmetto caratteristico del loro corpo e in mano i fucili; a differenza dei contadini, almeno tre di loro portano i baffi⁴⁸². In un'altra immagine, questa volta si tratta dei fatti dell'Ottobre 1934, una fila di detenuti cammina attraverso i campi vigilata a destra e sinistra da *guardias civiles*. La fila di detenuti è doppia e sta composta solo da uomini, a eccezione del primo componente, una donna che cammina per prima e da sola. Non è una donna giovane, porta il grembiule a righe, guarda verso terra, non sembra vedere, o voler rivolgere lo sguardo verso chi sta scattando la fotografia, persona non identificata in nessuno dei volumi in cui è stata pubblicata l'immagine (fig. 13)⁴⁸³.

In entrambi i casi si tratta di donne adulte, una è molto anziana, sono donne del mondo rurale, vestite come si vestono le donne del mondo rurale. Niente di più lontano dall'immagine della miliziana che accompagnerà lo sviluppo del processo rivoluzionario del 1936.

La stessa repressione, e il modo in cui essa viene presentata e denunciata nella stampa libertaria, centra la sua attenzione sulle donne (si veda di nuovo la fig.11), rievocando e rielaborando la tradizione cristiana. Il generale Franco, allora distaccato in Marocco, viene chiamato in Asturias per bloccare il tentativo rivoluzionario. La selvaggia repressione che ne segue include la violenza sessuale contro le donne da parte delle truppe more del Generale, fatti che torneranno ad accadere durante la Guerra Civile⁴⁸⁴. Se le violenze sessuali

⁴⁸¹ La militante Lola Iturbe (che firma con lo pseudonimo Kyralina) fa un lungo elenco di alcune donne detenute durante i diversi scioperi e moti rivoluzionari di quel periodo nell'articolo *Figuras Femeninas de la Revolución*, pubblicato in *Tierra y Libertad* n° 146 16 de Febrero de 1934. Citato in Fontanillas Antonia, Torres Planels Sonya, *Lola Iturbe. Vida e ideal de una luchadora anarquista*, Virus, Barcelona, 2005, pp. 137-139.

⁴⁸² Reproducida en Peitats José, *La CNT en la revolución española*, tomo 1, Ruedo Ibérico, Cary-Colombres, 1971) y en López Mondéjar Publio, *150 años de fotografía en España*, Lunwerg editores, Madrid 1999, p. 145.

⁴⁸³ Peitats José, *La CNT en la revolución española*, tomo 1, Ruedo Ibérico, Cary-Colombres, 1971).

⁴⁸⁴ Temma Kaplan, *Ciudad roja, periodo azul. Los movimientos sociales en la Barcelona de Ricasso (1888-1939)*, Península, Barcelona, 2003, p.279.

contro le donne nei territori occupati durante altri conflitti bellici è stato tema di interesse per la storiografia, nel caso spagnolo il vuoto rimane⁴⁸⁵.

Miliziana: la forza di un'immagine.

Ogni volta che guardiamo una fotografia avvertiamo l'atto selettivo del fotografo: la sua visione è stata selezionata tra un numero infinito di altre visioni possibili⁴⁸⁶.

Solo quattro anni dopo la prima fotografia e due dopo la seconda che precedono questa pagina, le immagini sulla Guerra Civile Spagnola, scattate all'inizio del conflitto, mostrano un'immagine femminile completamente diversa (fig. 14 e fig. 15). Giovani donne che indossano la tuta blu da operaio, a volte perfettamente pettinate e truccate, camminano per le strade di Barcellona, sembrano quasi attrici americane. Sono le miliziane che fotografa, sorridenti e sciolte nei loro movimenti, Robert Capa ad Agosto nelle strade di Barcellona, le stesse giovani che colpiscono George Orwell nel suo arrivo alla Barcellona rivoluzionaria⁴⁸⁷. Ci sono anche donne, che nell'euforia, delle prime giornate, provano la nuova esperienza di avere tra le mani un arma, seguite dallo sguardo accondiscendente dei loro accompagnatori (fig. 16) .

La somiglianza tra la miliziana e le attrici americane torna nei manifesti che letteralmente invaderanno le strade delle città⁴⁸⁸. Lo stesso Arteché, famoso realizzatore di manifesti durante la Guerra Civile Spagnola, prende a modello l'attrice Marlene Dietrich per disegnare il viso della miliziana di un famoso manifesto dell'epoca, più volte ripetuto nei lavori su donne e Guerra Civile Spagnola⁴⁸⁹.

⁴⁸⁵ Gribaudi Gabriella, *Guerra totale*, Bollati Boringhieri, 2005. Per un'analisi della violenza di stupro usata durante i conflitti bellici in diversi paesi europei e no, si veda l'interessante numero della rivista telematica «Dep: Deportate esuli e profughe», n°10, maggio 2009. Genere, nazione e militarismo.

⁴⁸⁶ *Questione di sguardi. Sette inviti al vedere fra storia dell'arte e quotidianità*, cit., p. 12.

⁴⁸⁷ Orwell George, *Homenaje a Cataluña*, Virus, Barcelona, 2000. Si veda inoltre Capa: *Cara a Cara. Fotografías de Robert Capa sobre la Guerra Civil española de la colección del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía*, Madrid.

⁴⁸⁸ L'importanza della propaganda iconografica era già stata dimostrata nei periodo elettorali durante la Seconda Repubblica Spagnola, quando i diversi schieramenti riempirono le strade delle città spagnole chiedendo il voto per la sua formazione.

⁴⁸⁹ Seguendo una dinamica, già iniziata, durante le elezioni del periodo repubblicano, i manifesti si producono a migliaia. In questo caso Arteché rielabora un manifesto già utilizzato durante la Prima guerra Mondiale in Inghilterra (si veda Bornicoat J, *Los Carteles. Su historia y lenguaje* Barcellona, 1976). Allora si trattava dell'immagine di un uomo anziano che puntava il dito indice chiamando ai giovani ad arruolarsi. Arteché nel suo manifesto, edito dalla CNT di

Perché l'immagine femminile, con l'avvio della rivoluzione, si è così radicalmente trasformata anche in ambito libertario? Come interpretare questa iniziale egemonia dell'immagine della miliziana? Come è stato indicato nel secondo capitolo si tratta di un materiale con un fine prettamente propagandistico che non può tuttavia cancellare il fatto che per alcune donne l'incorporazione al fronte si fu una scelta reale⁴⁹⁰. Evidentemente le immagini delle miliziane, è anche un'immagine circoscritta, al meno a livello iconografico, alle aree urbane e alla fascia più giovane della popolazione. Si dedica anche ampio spazio all'interno della stampa libertaria alla figura della miliziana e della nuova donna rivoluzionaria (fig.20 e 21). Il numero di *Tierra y Libertad* del 13 Agosto del 1936 ha come copertina il disegno di un miliziano e di una miliziana che fanno la guardia di notte, sotto il disegno compare la scritta: “*la mujer con rifle y corazón, el compañero en lucha con rifle y corazón también*”. Anche se alcune donne sono partite con le milizie organizzate in fretta e furia a Barcellona durante le prime settimane del conflitto, dirette verso Saragozza e altre donne si sono unite alle milizie vicine ai loro paesini di origine (fig. 19)⁴⁹¹. La maggior parte tuttavia delle immagini di miliziane non riguarda il fronte; sono immagini urbane e talvolta fittizie, in quanto evidentemente in posa (fig.17)⁴⁹².

Hanno un anche viso cinematografico, come la miliziana di Arteche, le donne che disegna Sim nel suo Album *Estampas de la Revolución Española 19 Julio 1936*, pubblicato dall'ufficio di propaganda CNT-FAI, ma che Sim aveva proposto

Valencia, disegna una miliziana col viso di Marlene Dietrich, che decisa chiede, attraverso lo stesso gesto, l'ingresso nelle milizie.

⁴⁹⁰ Non si analizzeranno i manifesti, unica tipologia di immagine a cui è stata dedicata una quantità significativa di studi (e una quantità ancora più significativa di mostre in tempi recenti) e che tra l'altro, per quanto incisivi, hanno forza minore di quella della figura della miliziana fotografata.

Inmaculada Julián González ha dedicato diversi studi ai manifesti, analizzando e classificando l'immagine femminile all'interno di essi, si vedano i suoi lavori: Julián González Inmaculada: Dona i Guerra Civil a Espanya (1936-1938): Representació Gràfica, in Vilanova Mercedes (coord), *Pensar las diferencias*, Universitat de Barcelona, Institut Català de la Dona, Barcelona, 1994, *La representación gráfica de las mujeres (1936-1939)*, in *Las Mujeres y la Guerra Civil Española*, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp. 353-358. *El cartel Republicano en la guerra Civil Española*, Ministerio de Cultura, Madrid, 1993. Uno studio esaustivo sui manifesti durante la Guerra Civile Spagnola è: Grimau Carmen, *El cartel republicano en la Guerra Civil*, Cátedra, Madrid, 1979. Un buon catalogo di manifesti, inoltre consultabile in internet è quello della Biblioteca Nacional de Madrid, *Catálogo de la República y la Guerra Civil Española en la Biblioteca Nacional*, Ministerio de Cultura, Dirección General del Libro y Bibliotecas, Madrid, 1990.

⁴⁹¹ Si veda capitolo II.

⁴⁹² AAVV, *Immagini Nemiche, la Guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni 1936-1939*, Editori Compositori, Bologna, 1999.

prima ad altri collettivi (Fig.22 e fig.23)⁴⁹³. Evidentemente irreali, quasi angelicali, colpisce il fatto che miliziana e infermiera vengano inglobate in un'unica sembianza femminile.

La Revolución también tiene colores.

No todo en ella es lucha a muerte, guerra sin cuartel, sangre, dolor.

También hay alegría, caras risueñas, vida, juventud.

El edificio de nuestra revolución hispánica, se está labrando con alegría, caras risueñas, vida, juventud.

El edificio de nuestra Revolución hispánica, se está labrando con alegría y juvenilidad.

Por eso triunfa.

Esa alegría, esa tónica juvenil, el entusiasmo que los vivifica, ha sido aprisionado por la retina serena de un gran artista.

Cuando el arte se trueca en intérprete de la emoción popular, el arte se sublima

Tutt'oggi è la figura della miliziana a continuare a colpire, a richiamare l'attenzione, basta pensare alle copertine dei libri dedicati alla donna durante la Guerra Civile Spagnola: difficile trovarne uno che non abbia in copertina l'immagine di una miliziana. *Recuerdos de la Resistencia* di Shirley Mangini, *Rojas* di Mary Nash, *Mujeres Libres* di Martha Ackelsberg, *Ve y cuenta lo que pasó en España* di Aránzazu Usandizaga si presentano al lettore attraverso questa figura stereotipo⁴⁹⁴. In altri casi, dove l'analisi si focalizza sulla repressione a seguito dalla vittoria franchista o sugli aspetti più drammatici della guerra, l'immagine femminile scelta è quella di una bambina tra le macerie o di una donna profuga. Diversa è l'immagine di donna armata che diffonderà, dall'inizio del conflitto l'Associazione femminile Mujeres Libres. Se le miliziane sono quasi sempre, almeno quelle a cui vengono dedicati primi piani, belle, giovani e sorridenti, le donne armate di Mujeres Libres, disegnate per Baltasar Lobo, hanno visi sofferenti, sono donne adulte e non ci sono tracce di euforia nei loro sembianti (fig.17). Portano la gonna e non la tuta blu, i capelli sono legati e nascosti in un panno. Potrebbero essere contadine, madri, vecchie. Potrebbero essere qualunque donna costretta a partecipare in un conflitto armato, che seppure ripudi la violenza, sente di non poter evitarla. Anche quando graficamente Mujeres Libres affronta il tema donna-lotta armata, si percepisce la sua lontananza dalla violenza e dal militarismo, per quanto il suo tentativo di

⁴⁹³ Questo lavoro, realizzato ad acquerello consiste in 30 disegni, in 11 di essi si rappresenta la figura della miliziana, in altri 4 la figura dell'infermiera. Il viso delle donne rappresentate ha sempre gli stessi lineamenti.

⁴⁹⁴

sviluppare un pensiero e un discorso che riesca a opporsi alla retorica bellica resti a un livello quasi embrionale.

Sullo sfondo fisso dell'immagine della miliziana tuttavia molto presto iniziano a sovrapporsi altre immagini femminili, che inizieranno, con l'acuirsi delle difficoltà, a dominare la scena iconografica.

Lo sviluppo iconografico del conflitto: dalla miliziana alla Visitadora ideal.

L'avvio del conflitto non implicò soltanto l'organizzazione di un corpo di milizie in grado di confrontarsi con un esercito ribelle che contò dall'inizio sull'appoggio logistico e militare dei regimi fascisti italiano e tedesco. L'avvio del conflitto implicò anche la riorganizzazione delle stesse strutture del movimento libertario, il trasferimento dalle vecchie sedi nei nuovi locali confiscati, l'intensificazione di una rete di relazioni, anche internazionali, vitali per l'evoluzione del conflitto. Vale a dire burocrazia: riunioni, atti, convegni, congressi, conferenze, lettere, ricevute, salvacondotti, traduzioni, etc, etc. E la nuova generazione femminile che si era da poco inserita nel terziario, spesso svolgendo tali funzioni, diede il suo contributo. Un contributo carico di vecchie gerarchie di genere, ma allo stesso tempo innovativo, dinamico (fig.59). Poi c'era tutto il lavoro assistenziale da svolgere: l'organizzazione delle mense popolari, l'aiuto ai rifugiati, la creazione di colonie per accogliere i bambini delle zone più in pericolo o quelli rimasti senza la protezione dei genitori. E così in modo vertiginoso, seppure stiamo davanti a un conflitto relativamente lungo, il lavoro che si richiede alle donne si trasforma. Il lavoro di cura e non la partecipazione alla lotta armata diventa l'asse centrale del ruolo e dell'immagine femminile. Con l'organizzazione dell'associazione SIA, Solidariedad Internacional Antifascista, il movimento libertario tenta di contrapporsi all'egemonia che il Partito Comunista sta raggiungendo in questo ambito assistenziale. Passata l'euforia iniziale e davanti alle sconfitte repubblicane contro i militari insorgenti la morale dei soldati e l'accorrere della popolazione diventano aspetti centrali della situazione di guerra e la sfera di inserimento delle donne.

Nuove immagini femminili iniziano a sovrapporsi su quella della miliziana: l'infermiere, la donna che cucce vestiti per proteggere i soldati dal freddo, la collaboratrice del sindacato, la volontaria di SIA, la rifugiata.

Dalla esaltazione della figura della miliziana si passa alla richiesta di una figura femminile che personifichi i tratti di dolcezza e serenità di cui ha bisogno il combattente, è lo stesso Ministero di difesa ad indicare le caratteristiche della "visitadora ideal".

«No se hace necesario decir que la mujer es la más indicada, por sus dotes de solicitud, paciencia, ternura, para llevar a cabo la tarea que nos ocupa; ya hacíamos indicaciones acerca de la cooperación que podríamos pedir a la Federación “ Mujeres Libres”, y que non dudamos está dispuesta a prestar. Pero no es menos cierto, que aún entre las mujeres, se hace necesario, por la delicadeza de la tarea que han de cumplir, establecer una selección, sobre la cual aún debemos trabajar por nuestra cuenta al objeto de afirmar y agudizar la sutileza moral de esta función.

Tales condiciones nos han llevado a adoptar las determinaciones siguientes:

Las Agrupaciones Locales seleccionarán las compañeras que reúnan, si no todas, el mayor número de estas cualidades:

- 1° Juventud
- 2° Agrado
- 3° Moralidad
- 4° Sencillez
- 5° Cultura

No es necesario razonar el porqué quisieramos que las compañeras reunieran el mayor número de éstas cualidades. Si fuera factible que se dieran todas en una sola persona, tendríamos la “visitadora ideal”.

La juventud y el agrado no valen por sí mismas si non van unidas a una absoluta moralidad. Téngase en cuenta que enfermos y heridos non sólo necesitan un reposo físico sino también una gran serenidad de espíritu, que no se logra si la compañera que ha de visitarlos despierta en ellos otras inquietudes que non sean de índole meramente espiritual. Por ésto recomendamos no solo moralidad en la conducta sino sencillez y limpieza en el aspecto exterior. Una compañera maquillada, con vestidos provocativos no llenaría nuestro objeto. No queremos decir con esto que pidamos mojigatería, ni rídiculos pudores, sino sencillez y naturalidad. Y por último la cultura es un valioso auxiliar si se consigue agregarla a las condiciones antedichas porque ella puede ser base de nuevas actividades cerca de los enfermos, como llevarles la correspondencia, leerles las cartas, sostener conversaciones, seleccionarles las lecturas, etc. La cultura puede en todo momento afirmar los matices de tan interesante trabajo»⁴⁹⁵.

In questo contesto dove i ruoli e le immagini tradizionali femminili tornano ad monopolizzare lo spazio, L'Associazione Mujeres Libres fatica a portare avanti il suo progetto di una specifica lotta per una reale emancipazione femminile economica ed emotiva. Mujeres Libres era nata con questo specifico scopo che

⁴⁹⁵ Salamanca P.S Madrid 461

aspettava di raggiungere attraverso la diffusione della cultura e la formazione tra le donne spagnole; trovatasi subito nel pieno di una situazione di emergenza, diventava difficile far collimare i loro obiettivi principali con le necessità organizzative e propagandistiche di una situazione di guerra. Comunque l'associazione si impegna a non perdere la sua specificità: critica la mobilitazione meramente propagandistica delle donne, crea due istituti di formazione femminile, Il Casal della Donna Treballadora a Barcellona e il Instituto de Mujeres Libres a Madrid (fig.37), sottolineano ripetutamente che non aspirano a un inserimento nel mondo del lavoro che si limiti al periodo bellico, ma che la loro pretesa è promuovere tra le donne una durevole indipendenza economica. Diverse volte Mujeres Libres alza la voce contro gli stessi compagni libertari che continuano a frequentare i bordelli, ed elabora la proposta di creare dei *Liberatorios de la prostitución*. Proprio nella pagina dove indicano le caratteristiche di questo progetto, che tiene conto tanto dal bisogno di dare un'alternativa economica alle donne che esercitano la prostituzione, quanto di dare loro un sostegno psicologico, compare una significativa illustrazione⁴⁹⁶. Quando l'immagine della prostituta era cambiata in ambito libertario, Mujeres Libres ripropone l'immagine precedente: una giovane denutrita, in una situazione di necessità sulla quale incombe la figura di un uomo lascivo (fig.26). Per Mujeres Libres come ha scritto Mary Nash le prostitute non sono quella figura minacciosa che ormai sono diventate nella retorica bellica, bensì «hermanas amenazadas por la conducta sexual de los varones»⁴⁹⁷.

Nuove riviste inoltre iniziano a pubblicarsi in ambito libertario com'è il caso delle pubblicazioni *Umbral* e *Mi Revista*. La concorrenza comunista a livello propagandistico è importante e il movimento confederale si impegna nel non perdere anche questo spazio di potere e di presenza nella Spagna della Guerra. Davanti l'avvio di pubblicazioni quali *Umbral* e *Mi Revista* sembra evidente che il movimento libertario ha capito che la grafica gioca un ruolo molto rilevante nel creare un legame con la militanza e, anche in un periodo di forti difficoltà economiche e organizzative, elabora nuovi modelli di pubblicazioni e prova ad ammodernare la sua grafica.

Il primo numero di *Mi Revista* esce il 15 di Ottobre di 1936, il primo numero di *Umbral* il 10 Luglio del 1937, l'ultimo numero di *Umbral* si pubblicherà il 21 Gennaio di 1939, solo fino al 1 Dicembre del 1938 uscirà *Mi Revista*⁴⁹⁸.

⁴⁹⁶ Mujeres Libres

⁴⁹⁷ Nash Mary, Rojas, 227.

⁴⁹⁸ «Nuestro Saludo: Venimos en los momentos en los que empieza la nueva reconstitución de España, a hacer una revista nueva; nueva por todo: por su factura, por su inquietud y por la ilusión con que la hacemos. MI REVISTA, de más está decir que no es una

Mi Revista è una pubblicazione singolare, anche da un punto di vista grafico. Sebbene rivendichi se stessa come una rivista libertaria e rivoluzionaria è evidente che si tratta di una rivista a favore della collaborazione tra le diverse forze repubblicane e gli anarchici. Sarebbe troppo facile giudicarla come una pubblicazione frivola, solo per il fatto di seguire la vita degli attori, i concorsi di bellezza, il cinema e la moda (fig.56). Un “*Hola libertaria*” nel periodo della guerra, ma è proprio questa sua apparente superficialità a renderla complessa e interessante. Nelle sue pagine inoltre si possono ritrovare interessanti articoli, sempre ben illustrati con fotografie, sulle ditte collettivizzate, scritti di Joan Peirò, di García Oliver, che condividono lo spazio con interviste, scritti e fotografie di politici repubblicani come lo stesso Lluís Companys o Victoria Kent.

Mi Revista vende normalità in tempi di guerra, ricorda che la vita continua, che a Barcellona si frequentano ancora le sale cinematografiche e la spiaggia, che le donne non hanno perso l’interesse verso la moda.

Colpisce la pubblicità inserita in questa pubblicazione, gli annunci di prodotti “di lusso” che si pubblicavano nelle loro pagine: trucchi, profumi, calze (fig.58). Fanno riferimento a tutta una gamma di prodotti destinati a un mercato femminile che lo sviluppo del processo rivoluzionario potrebbe mettere a rischio, ma ci permettono anche di confrontarci a colpo d’occhio con la complessità e i limiti del processo di collettivizzazione: mera ristrutturazione organizzativa e gerarchica dell’impresa o trasformazione radicale del sistema di mercato capitalistico, della società di consumo?

Certamente *Umbral*, che dà amplissimo spazio alla grafica, presentandosi allo spettatore carica di fotografie, fotomontaggi e disegni, è una rivista molto più identificata con i principi del movimento libertario.

Molte delle copertine, delle fotografie e dei fotomontaggi che si pubblicano in *Umbral* sono di Kati Horna. Nata in Ungheria nel 1912 si trasferisce in Germania all’età di 19 anni formandosi come fotografa attraverso il contatto con le figure delle avanguardie europee più significative dell’epoca. Passa un breve periodo a Budapest collaborando nello studio di József Pécsi, ma come

publicación de Empresa; MI REVISTA es una ilusión de un grupo de compañeros plasmada en unas páginas que Boix, el gran editor, ha dado la forma que ustedes ven. Francamente revolucionarios, creemos con firmeza en el mañana de España y nacemos a la vida del periodismo llenos de optimismo, sin odios, sin rencores y limpios de los antiguos resabios del periodismo famélico y ramplón que ya no puede resucitar. Llamaremos a las cosas por su nombre con todas sus consecuencias. Tartufo ha muerto, y la adulación la estimamos delito. A cada cual lo suyo, lo auténticamente suyo, sea elogio, sea crítica; igual en arte que en literatura que en el desarrollo de la organización nacional. Nuestro lema será éste, que, aunque quizás literariamente no es nuevo, en la práctica lo será sin duda: Pensar alto, sentir hondo y hablar claro. La redacción.

tanti artisti di quegli anni presto si vede costretta a fuggire a Parigi. È a Parigi, tra il 1935 e il 1937 che realizza una serie di vignette satiriche che criticano la situazione politica europea di allora. In *Hitler eye* il dittatore tedesco viene rappresentato come un uovo cotto dipinto col baffo, istrionico nel suo voler parlare. Alcune di queste vignette saranno pubblicate più tardi in *Umbral* (fig. n°50)⁴⁹⁹.

Kati Horna nel 1937 riceve l'incarico dal Governo Repubblicano di realizzare un album per la propaganda esterna, si trasferisce a Barcellona e lì lavora come foto-reporter principalmente per pubblicazioni libertarie quali: *Mujeres Libres*, *Tierra y Libertad*, *Tiempos Nuevos* e soprattutto per *Umbral*, della quale è redattrice grafica (fig.39-fig.49).

Anche nella redazione di *Umbral* si ritrova di nuovo Lucía Sánchez Saornil. Si dimostra così come questa militante libertaria abbia acquisito un ruolo di rilievo all'interno del movimento: fondatrice e redattrice di *Mujeres Libres* e, Segretaria Nazionale di SIA, membro della redazione di *Umbral*. Lucía Sánchez Saornil si costrinse durante gli anni della guerra a una attività febbrile e intensa, nel tentativo di evitare la sconfitta degli ideali che così tanto significato avevano per lei.

Figura femminile chiave del movimento libertario durante la guerra non lascia di essere indicativo della sua personalità, estremamente riservata, il fatto che quasi non ci siano immagini che la ritrattino. A differenza ad esempio di quanto accade nel caso di Federica Montseny.

Mater dolorosa

En esta situación serán frecuentes las imágenes de vírgenes sangrantes de dolor, marcadas por el dramatismo de la guerra y la mutilación de sus hijos. Estas dolorosas representan quizás el más alto grado de espiritualidad que van a alcanzar las imágenes de guerra con protagonistas femeninas. Las matriarcas abatidas deberán secar sus lágrimas en las largas procesiones del exilio⁵⁰⁰.

⁴⁹⁹ Col passare del tempo e con la tragedia dell'Olocausto alle spalle, la satira di Kati Horna, continua ad essere acuta, non tanto ormai per ridicolizzare a Hitler, quanto per porre degli interrogativi sul crollo della società europea davanti a quello che era stato rappresentato come il chiacchierare di un fantoccio e sul perché non ebbero una risposta politica i pericoli e le denunce che l'arte (anche quello *minore* come la fotografia o il fumetto), stava da tempo mettendo in luce, anche attraverso la satira. Kati Horna, *Fotografías de la guerra civil española*, Archivo Histórico de la Guerra Civil Española, Salamanca, 2002.

⁵⁰⁰ Carabias Álvaro Mónica, *Las Madonnas se visten de rojo. Imágenes de paganismo y religiosidad en la Guerra Civil Española*, in Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcellona, pp, p.238

Con l'avanzare del conflitto l'immagine femminile subisce un'ulteriore trasformazione. Le protagoniste non sono più donne belle e agguerrite, donne convinte di se stesse e del futuro come lo erano le miliziane che popolano la stampa libertaria nell'state del 1936. La stessa figura della donna lavorando nelle retrovie, partecipando così, alla costruzione della vittoria finale, si contende ora la scena con l'immagine di una madre sofferente.

Alle donne viene chiesto innanzitutto spirito di sacrificio e di collaborazione. Devono lavorare nella retroguardia, non devono protestare per la mancanza di prodotti né sostare in inutile colle, e devono soprattutto cucire abiti che servano a proteggere dal freddo dell'inverno i soldati.

Llamamiento de la Comisión Nacional Pro- Campaña de invierno

Hombres y Mujeres de la España Leal

En los frentes hace frío. En estas condiciones duras nuestros heroicos combatientes se batan como leones, derrumban fortalezas como Teruel, ofrendan su vida en defensa del pueblo y de sus libertades.

La retaguardia, unida alrededor de los mejores de sus hijos, debe cumplir con entusiasmo y espíritu de sacrificio sus deberes de ayuda. [...] ⁵⁰¹.

Cucire, cucire, cucire, sembra un monito che investe la sfera femminile, che si ripete volta dopo volta, come se la meticolosità e la ripetitività del gesto potesse fermare lo svolgersi del conflitto, sempre più chiaramente favorevole alle truppe franchiste, anche le bambine compaiono in tantissime immagini mentre stanno cucendo.

Modelo matriarcal o de heroicidad abnegada: [...] Todo esto se va a traducir en unas imágenes de mujeres que pese a continuar representando una iconografía mariana, esta vez lo harán con un acento marcado no ya por el optimismo en el futuro que se presenta incierto y el progreso consensuado sino por la abnegación y obligación de una madre que cría alimentando hijos varones para el frente y educa a las hijas en la misión de la entrega y el sacrificio absoluto ⁵⁰².

⁵⁰¹ Documento nº 8, hoja nº 3, Salamanca P.S Barna 149/leg 204.

⁵⁰² Carabias Álvaro Mónica, *Las Madonnas se visten de rojo. Imágenes d epaganismo y religiosidad en la Guerra Civil Española*, in Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcellona, pp. 233.

Mary Nash ha individuato una caratteristica di particolare rilievo che caratterizza l'immagine della madre che a misura che le sconfitte repubblicane se accumulano inizia sempre di più a svilupparsi graficamente. Come le Madonne le madri delle guerre non hanno mai tra le braccia una bambina, bensì un piccolo maschio.

Se puede advertir un universo decididamente masculino en el imaginario de guerra y la representación de la maternidad. Las madres se preocupan por sus hijos y no por sus hijas. Las hijas permanecen invisibles en estas imágenes de la maternidad: a ellas no las llamaban a filas, y de ese modo su contribución al esfuerzo bélico no se perfila ni figura visiblemente⁵⁰³.

Madri disperate stringono al petto il figlio, impotenti e incapaci di difenderlo: è l'urlo classico della maternità ferita, che finisce per inglobare la propaganda di tutti i settori ideologici in una sola immagine.

La figura della Mater dolorosa viene usata, seguendo una tradizione ottocentesca, per pretendere ancora impegno nella lotta dai soldati dell'esercito repubblicano, provati fisica e psicologicamente. Attraverso questa figura di madre sofferente si aspetta di ottenere inoltre, in un ultimo disperato tentativo, l'aiuto internazionale (fig.63).

Y es nombre de estas víctimas; en nombre de todos los desamparados, de todos los hijos, de todas las madres, de todas las compañeras de los combatientes, como yo os dirijo este llamamiento conmovido. Ayudadnos! Prestadnos, a traves de SIA, el calor solidario, la ayuda generosa que vuestros corazones ansian y que millares de seres necesitan, esperan de vosotras![...]

Y eso os pedimos: odio santo, que levante vuestros puños contra los que, después de ensagrentar España, después de esclavizar Etiopía, después de caer como aves de rapiña sobre China, audaces y envalentonados, amenazan ya vuestros pueblos libres, la paz de Europa, de Asia, de America. Y amor, y solidaridad, y sentimiento maternal hacia todos los que sufren las terribles consecuencias de una lucha de una guerra que nos ha sido impuesta y que sostenemos por amor a la libertad y por dignidad de hombres. Ayudadnos! Movilizaad vuestras consciencias! Agitad a favor de España y las víctimas del fascismo donde quiera que esteis! Es vuestro deber de antifascistas, de madres, de mujeres dignas en todo momento. Al ayudarnos, empezáis a defenderos contra un enemigo que es vuestro enemigo; empezais a proteger la vida de vuestros esposos, de vuestros hijos, mañana también amenazados por los mismos que

⁵⁰³ Nash Mary, *Rojas*, .cit., p., 103.

destruyen hogares, asolan las ciudades de la retaguardia, siembran la desolación y la muerte en la mártir España[...]»⁵⁰⁴.

Baltasar Lobo, compagno di Mercedes Comaposada e creatore di gran parte delle immagini che illustrano la rivista *Mujeres Libres*, realizza sempre per questa rivista, un'immagine materna nella quale tuttavia il dolore si unisce alla rabbia e che non lascia di trasmettere forza. (fig.36)⁵⁰⁵.

La stampa que reproducimos expresa la realidad más trágica y exacta de nuestra guerra. Su contenido y su forma no son del gusto de los inmutables de retaguardias que aún duermen sueños de paz. La stampa que reproducimos puede ser de Madrid, de Málaga, de Euzkadí, de cualquiera de los muchos pueblos arrasados por la aviación negra. Miles y miles de niños, miles y miles de madres le han dado existencia con su sangre y con sus lágrimas. Y todos los hombres honrados del Mundo han exclamado como la figura simbólica: ¡Asesinos!, ¡Asesinos!⁵⁰⁶.

Ancora una volta *Mujeres Libres* si presenta come un'associazione alla ricerca di un qualcosa in più, di una nuova gerarchia tra i generi. L'estetica, i rapporti di genere, il concetto di nazione e la guerra hanno alle spalle una lunghissima tradizione che rende il realizzarsi di qualsiasi progetto alternativo un qualcosa di estremamente difficile.

La CNT inoltre editerà nel 1938 una serie di disegni dell'intellettuale galiziano Castelao, dal titolo *Atilia in Galizia*, e che non lasciano spazio a dubbi su come agisce il nemico fascista sulle donne (fig. 53- fig. 55).

Certamente alla produzione artistica più matura di artisti o intellettuali come Baltasar Lobo e Castelao, si affianca, una produzione popolare, dove la madre continua a essere al centro dell'elaborazione del tema guerra e violenza (fig. 34).

Más que mujer⁵⁰⁷

⁵⁰⁴ Solidaridad Internacional Antifascista a las mujeres de America, Federica Montseny, Dicimbre 1937:Pavellò Republicano, 8 (2) b II (2)

⁵⁰⁵ Come ha fatto notare Arturo Madrigal nel suo studio *Arte y compromiso. España 1917-1936*, la donna che corre con un bambino sofferente tra le braccia richiama la figura femminile centrale del *Guernica* di Picasso (l'immagine di Baltasar Lobo è precedente al dipinto di Picasso) Arturo Angel a (1937-1938) Madrigal Pascual, *Arte y compromiso. España 1917-1936*, FAL, Madrid, 2002, pp295-304.

⁵⁰⁶ *Mujeres Libres*, n° 9, XI mes de la Revolución.

⁵⁰⁷ *Fragua Social*, Valencia 3 de Agosto 1937.

Ha caído tu hombre compañera.
Pero cayó con gloria.
No exteriorices tu dolor. Aprieta
Tu pesadumbre entre los dientes
Y, antes que nada sé hembra:
Hembra para recordarle
Sin dar al recuerdo tregua;
hembra para predicar
el odio contra las guerras;
hembra para sentirle,
aunque esté muerto, muy cerca,
porque lo llevas en ti
y porque un hijo te deja.
Un hijo en embrión,
algo que en tus ovarios balbucea!

Levanta los ojos,
que llorar no te vean.
Muéstrales tu vientre
Hinchado de visa risueña;
entona un himno a tu matriz
y alborota tu melena...
Anda, ahí tienes unos fusiles,
unas pistolas, unas cartucheras
y unas bombas de mano.

Donne armate o donne inermi davanti alla violenza della guerra quindi sono i due poli iconografici, e non solo, attorno ai quali è possibile ricostruire una memoria femminile iconografica della Guerra Civile Spagnola. Uno schema bipolare, davanti il quale si rimane con la sensazione dell'impossibilità di poter mettere bene a fuoco un'immagine di donna reale.

*Le donne in due fondi fotografici libertari*⁵⁰⁸

Il vedere viene prima delle parole. Il bambino guarda e riconosce prima di essere in grado di parlare. Il vedere, tuttavia, viene prima delle parole anche in un altro senso. È il vedere che determina il nostro posto all'interno del mondo che ci circonda; quel mondo può essere spiegato a parole, ma le parole non possono annullare il fatto che ne siamo circondati. Il rapporto tra ciò che vediamo e ciò che sappiamo non è mai definito una volta per tutte⁵⁰⁹.

⁵⁰⁸ Fondo Fotografico Fundación Anselmo Lorenzo (Madrid) Fig. 65 – Fig. 95
Fondo Fotografico International Institut Voor Sociale Geschiedenis (Amsterdam)
Fig. 96- Fig. 118.

⁵⁰⁹ Berger John, *Questione di sguardi. Sette inviti al vedere fra storia dell'arte e quotidianità*, Il Saggiatore, Milano, 2007.

Conclusioni

Nel maggio del 1932 la rivista libertaria *Estudios* pubblicava un articolo di Clotilde Betances Jaeger, che aveva per titolo un'affermazione tagliente: *No creo en las madres*. Tale affermazione sarebbe stata davvero sconcertante per i lettori del periodo, ma il pubblico della rivista *Estudios* era già abituato a trovare nelle pagine di questa rivista e di altre pubblicazioni libertarie, discorsi sulla maternità e sulla procreazione dissonanti rispetto al discorso imperante nella società spagnola dell'epoca.

Uno snodo decisivo della cultura socialista dell'Ottocento è quello che vede il socialismo differenziarsi in un socialismo utopico e un socialismo scientifico⁵¹⁰. Sebbene sia stato il secondo a segnare il Novecento, il socialismo utopico ebbe un'influenza notevole sul movimento libertario. Esso a sua volta si radicò con forza nella società spagnola, protraendo la sua influenza, a differenza di quello che era accaduto negli altri paesi che ebbero un movimento anarchico significativo, fino al 1939.

La sconfitta della Seconda Repubblica e l'avvio della lunga dittatura franchista, sancirono il declino del movimento libertario spagnolo, ora limitato ad alcuni piccoli gruppi isolati di militanti, nel territorio spagnolo e soprattutto nei paesi di esilio come la Francia

Una caratteristica del socialismo utopico è la sua sensibilità verso i rapporti gerarchici non legati esclusivamente al mondo del lavoro e la sua critica all'istituzione familiare borghese. Per evitare che la famiglia e il ruolo riproduttivo assegnato biologicamente alle donne diventasse una prigionia per loro, il socialismo utopico proponeva variegate modalità organizzative della comunità. Dietro l'apparenza, spesso bizzarra, di molte di esse si nascondeva però un potenziale immaginativo e sovversivo di grande rilievo.

Dalla fine dell'Ottocento il movimento internazionalista proclama energiche enunciazioni di parità tra i sessi e di denuncia dell'ingiusta situazione sociale delle donne, emanate in alcuni dei numerosi congressi e assemblee che caratterizzarono lo sviluppo dell'ideologia e del movimento anarchico in Spagna.

Nei primi e travagliati decenni del Novecento la questione della maternità continuò ad avere una grande importanza all'interno del movimento anarcosindacalista. Assieme alle strutture più prettamente sindacali che segnarono questi anni, si affiancarono progetti editoriali, riviste, gruppi

⁵¹⁰ Siamo consapevoli della semplificazione fatta stabilendo una divisione così rigida e riduttiva del movimento socialista dell'Ottocento, ma ai fini di chiarire in modo generico il contesto nel quale si sviluppò l'ideologia libertaria spagnola ne facciamo uso.

naturisti, atenei, ecc, dove le questioni riguardanti il ruolo della donna, la subordinazione economica femminile, la sessualità e la procreazione furono un argomento centrale.

Ma quasi dall'inizio, all'interno del movimento libertario, come del resto nel caso del movimento operaio, le gerarchie di genere rimasero relegate a un livello secondario.

La cultura operaia e la cultura libertaria fecero loro uno schema familiare borghese, dove era al maschio che spettava il mantenimento economico della famiglia e alla donna il lavoro di cura della casa, dei bambini, degli anziani.

Con l'avvio del Novecento e soprattutto durante gli anni Trenta il movimento libertario spagnolo fu in grado di sviluppare una struttura profondamente radicata nei luoghi di lavoro e nella società spagnola dell'epoca. Come ben dimostrò durante i primi mesi della Guerra Civile Spagnola, era un movimento capace di mobilitare le masse. Continua a mantenersi una retorica e un immaginario dove la libertà femminile e l'emancipazione delle donne giocavano un ruolo da protagoniste, ma a livello di strutturazione sociale e di organizzazione economica la figura femminile rimase emarginata. La loro condizione di madri, al di là, della loro presenza o meno nei settori di lavoro industriale e agricolo, fu l'elemento che continuò a dominare il discorso libertario. Certamente il fatto non sancì la scomparsa delle donne dall'ambito del movimento libertario, ma relegò le donne a un ruolo secondario, almeno, a livello organizzativo.

Durante i primi decenni del Novecento, quando il movimento anarcosindacalista spagnolo vive in un continuo susseguirsi di periodi di clandestinità e di legalità, la figura della compagna e della madre acquisisce un'importanza singolare. Nelle loro mani rimane il compito di sostenere la famiglia e di educare i figli nei valori che hanno portato alla prigionia, se non alla morte, dei loro padri. Le madri devono essere lì a sostenere moralmente e fisicamente la prigionia dei loro mariti, dei loro padri e dei loro figli. Importante è inoltre la presenza femminile e materno in un periodo in cui la deportazione forzata e l'esilio si susseguono con assiduità nella vita dei militanti più distaccati.

Tuttavia questa commistione tra famiglia e militanza, dove struttura organizzativa, affetti e ideali interagivano, ad alcune donne, che sentivano sempre di più le contraddizioni tra una retorica ugualitaria e una realtà quotidiana ben diversa, non sembrava abbastanza. Non si può sottovalutare inoltre che il processo di modernizzazione della società spagnola sconvolse l'idea stessa di quello che dovevano essere i compiti di ogni sesso. Agli albori della guerra, una serie di militanti decise di creare un'organizzazione libertaria dove la riflessione, il dibattito e le proposte alternative sui rapporti di genere

sarebbero stati al centro della loro attività. Si verificavano così, nell'ambito libertario, quelle nuove attese di emancipazione sociale che avevano iniziato a prendere forma nella Spagna degli anni Trenta. Le fondatrici di Mujeres libres volevano conciliare queste nuove attese coi principi libertari, ai quali si sentivano profondamente legate.

In questo contesto ebbe luogo il colpo di Stato militare del 16 luglio, che diede inizio a una Guerra Civile che durò tre anni. Proprio per il suo insediamento sociale, il movimento libertario ebbe la possibilità di guidare un progetto rivoluzionario e di nuova organizzazione sociale. Per quanto alcune di queste conquiste abbiano avuto un effetto positivo sulla vita di molte donne, non modificarono le gerarchie di genere. Quanto la sensibilità verso le gerarchie di genere fosse rimasta solo, e forse non è poco, un elemento retorico, si fece allora patente. Il discorso proletario, alla fin fine un discorso di classe per quanto diverso dal progetto stalinista avviato nella Russia sovietica, era quello attorno al quale si strutturavano le azioni del movimento anarcosindacalista spagnolo.

Ci fu un breve periodo dove una nuova immagine femminile irrompente, slegata alla questione della maternità, quale quella della miliziana, occupò la scena rivoluzionaria. Questo fatto dimostra quanto le questioni di genere svolgessero un ruolo simbolico di rilevanza.

Ma, assillato tra le proprie contraddizioni interne e le difficoltà di una guerra che era diventata un conflitto internazionale, il movimento libertario non tardò ad assumere il consueto schema di genere che caratterizzò tutti i conflitti bellici del Novecento. Uno schema patriarcale che aveva la virtù, davanti al disordine e al caos, alle difficoltà economiche e esistenziali che la guerra porta con sé, di proporre un ordine chiaro dei compiti e dei doveri. Soldati e madri, violenza, coraggio e cura, assistenza sono i poli di sviluppo del sistema patriarcale in una situazione di guerra. E anche il movimento libertario li fece propri, omologandosi in questo senso al resto delle forze implicate nel conflitto. A livello collettivo, trascurando la complessità della singola esperienza individuale degli uomini e delle donne che potevano in realtà essere ben complesse di questo schema, fu solo l'associazione Mujeres Libres a continuare, seppure tra mille contraddizioni, a tentare di portare avanti una riflessione diversa sullo stesso concetto di guerra, sui rapporti di genere e sull'emancipazione femminile. La traiettoria di Mujeres Libres è segnata da tratti innovativi a livello di genere, rimasti però, la maggior parte delle volte, solo su carta. A Mujeres Libres la guerra tagliò le ali.

La Guerra Civile Spagnola si conclude così, e il discorso iconografico è lì per dimostrarlo, nell'urlo della maternità ferita.

Arduo e complesso il ruolo assegnato alla figura materna. Le madri devono rimanere nell'ambito domestico, donando alle loro famiglie quelle cure amorevoli per le quali sono naturalmente destinate. Le madri devono rompere le catene che le legano al mondo casalingo e all'influenza della chiesa, e incorporarsi al mondo del lavoro per poter essere anche loro portatrici di libertà e giustizia, elementi attivi nel creare una nuova società. Le madri devono vincere il loro egoismo e concedere i loro figli alla lotta contro il nemico fascista, sacrificandoli un obiettivo superiore a qualsiasi altro. Le madri devono incitare i loro uomini a vincere paura e codardia e a lottare come esse stesse avrebbero fatto. Le madri devono guarire tra le loro braccia, nella realtà e nella simbologia, le ferite inflitte dalla guerra a tutto il popolo. E se questi sono alcuni dei compiti contraddittori, dei quali vengono caricate le madri prima e durante la Guerra Civile, c'è poi la realtà concreta, fatta da tante azioni meschine o preziose. Madri che mantengono con dignità la vita quotidiana nel difficile periodo della guerra, madri che protestano e si ribellano contro i sacrifici che impone un conflitto che appare ormai inutile. Donne che diventano madri proprio sotto i bombardamenti e donne che scelgono di rinunciare alla maternità e abortire davanti alle difficoltà della guerra. Madri che sottostanno alle lunghe code per ricevere alimenti e madri che organizzano il mercato nero. Madri metaforiche che accudiscono i bambini rifugiati o orfani e organizzano per loro colonie e scuole. Madri che perdono le tracce dei loro figli, talvolta definitivamente. Un interminabile gioco di specchi riproduce all'infinito la figura materna.

Se ne ricava una figura talmente sovrapposta di valenze e compiti diversi, che a momenti sembra di vederla davanti, con i suoi tratti nitidi, tangibili, nel suo fare ed essere, altre volte invece, diafana, come se ci trovassimo davanti un fantasma. Si resta con la sensazione di avere tra le mani un soggetto troppo complesso e usurato, tante volte richiamato in causa, eppure impossibile da definire.

Le parole di Denise Riley, rievocate da Paola Da Cori per spiegare l'ambivalenza che si nasconde sotto il concetto "di donna", sembrano ancora più accecate se accostate alla figura della madre:

«non c'è nulla di trasparente e di ovvio quando ci si riferisce alle "donne"; non si tratta cioè di una denominazione entro la quale si raggruppa l'intera esperienza vissuta delle donne come gruppo umano, bensì di una categoria che funziona un po' come l'archivio immaginato da Foucault nella *Archeologia del sapere*, le cui componenti sono dotate di una grande instabilità, la quale è sottoposta a continue oscillazioni e a mutamenti nei termini che, di volta in volta e da un contesto all'altro, la qualificano e la definiscono: nulla vi è di più diversificato e cangiante nel tempo e nello spazio delle

credenze, tradizioni, conoscenze e nomenclatura relativi a cosa sia femminile o maschile»⁵¹¹.

Seguire nel suo evolversi questa complessa realtà femminile, indagandola attraverso esempi concreti di donne libertarie, fonti documentarie classiche, testimonianze orali e fonti iconografiche, aiuta a distinguere tra ideologia e pratica, tra discorso propagandistico e realtà quotidiana, tra collettività e soggettività. Le contraddizioni evidenziate al riguardo nel seno del movimento libertario spagnolo non tolgono nulla alla sua forza, ma permettono di mettere bene in luce che il genere è un punto di riflessione principale, da non trascurare, soprattutto in ambiti di elaborazione di progetti sociali alternativi. Rispetto alla guerra, anche alla Guerra Civile Spagnola, restano valide le parole della storica italiana Anna Bravo:

«è un sentore di sconfitta per la libertà femminile che le guerre, vinte o perse, portano sempre con sé. Perché chiedono alle donne di salvare il mondo prima che se stesse, facendo della maternità – reale e metaforica- il primo dei comandamenti, e rendendo più che mai debole e indistinto un orizzonte simbolico diverso, capace di darle valore come scelta, e di dare valore al suo opposto[...]. Essere strane non equivale necessariamente a essere contro, tanto meno a poter pensare e progettare il no alla guerra»⁵¹².

È questo il motivo per cui la ricerca è stata intitolata “No creo a las madres”. Tale premessa non viene concepita al suo interno come una negazione delle potenzialità della figura materna. Il titolo vuole bensì allontanare la figura delle donne, madri o no, da una retorica che ha dato ben pochi frutti positivi alla storia del Novecento e alle donne libertarie spagnole del 1936-1939.

⁵¹¹ D.Riley, “Am I That Name?”. *Feminism and the category of “women” in history*, Macmillan, London, 1988. M. Foucault, *L’archeologia del sapere*, Rizzoli, Milano, 1971, 1980, soprattutto le pp. 172-176. Citato in P. Di Cori, *Le donne armate come problema storiografico* in G.Ranzato (a cura di), *Guerra Fratricide. Le guerre civili in età contemporanea*, Bollati Boringhieri, Torino, 1994, p. 307.

⁵¹² Anna Bravo (a cura di), *Uomini e donne nelle guerre mondiali*,cit. XVIII.

Bibliografia e archivi consultati

Fundación Anselmo Lorenzo (FAL), Madrid

Fondo CNT microfilmato:Epistolario tra Lucía Sánchez Saornil e Emma Goldman. Epistolario tra Mujeres Libres e il Comité Regional di Cataluña e il Comité Nacional della CNT.Epistolario tra Emma Goldman e Mariano Vázquez e Pedro Herrera. Proyecto Instituto de Formación para la mujer.Materiale sulla Segretaria Femminile di Juventudes Libertarias. Epistolario Associazione Mujeres Libres.Relazioni visite ai soldati nel fronte e negli ospedali di Mujeres Libres. Materiale organizzazione SIA (Solidaridad Internacional Antifascista)

Film e documentari storici:Nosotros somos así. Barcelona trabaja para el frente. Barcelona reportage de guerra. Teruel ha caído. Los Aguiluchos de la FAI. La Batalla de Farlete. Alas Negras. Tres flechas gloriosas. En la Brecha. Madrid tumba del fascio. Entierro Durruti. El frente y la retaguardia. La silla vacia. Aurora de Esperanza.Barrios Bajos.The will of a people. Excursion SIA

Riviste e Giornali (1936-1939): (in alcuni casi le serie sono state completate attraverso i fondi della Hemeroteca Municipal de Madrid e della Biblioteca Nacional di Madrid).Mujeres Libres,Generación Consciente,Estudios, La Revista Blanca ,Solidaridad Obrera .

Fondo Fotografico.

Archivo General de la Guerra Civil, (Salamanca):Epistolario redazione MMLL. Documentazione Mujeres Libres e Secretariado Femenino de las Juventudes Libertarias. Proclame radiofoniche MMLL. Documentazione della CNT. Originali rivista MMLL. Fondo fotografico Kati Horna

Ateneu Enciclopedic Popular (Barcellona):Fondo Fotografico,Stampa Libertaria (1936-1939): Solidarida Obrera, Tierra y Libertad, Ideas, Etica, Iniciales, Umbral.

International Institut Voor Sociale Geschiedenis (Amsterdam)

Emma Goldman Papers
Fondo fotografico

Archivio Cinematografico della Resistenza (Torino)

videointervista: Soler Florencia, Lola Iturbe y Juanel Molina, Sara Berenguer, Félix Carrasquer e Matilde Escuder, Suceso Portales, Aurora López García.

-
Archivo Historico Nacional, Causa General (Madrid). Documentazione su Checas di Madrid

Biblioteca Arús (Barcellona):

Stampa libertaria: Ruta, Ètica, Iniciales.

Arxiu nacional de Catalunya (Barcellona):

Fondo CNT-Generalitat

Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona (Barcellona):

Stampa libertaria (Tierra y Libertad, La tramontana, Estudios, Mi Revista, Timón, Almanaque Tierra y Libertad). Fondo orale Associazione HAFO (Historia, antropología y Fuentes Orales): trascrizione integre delle interviste a T.C, di Cristina Borderías): Matilde Escuder, Pilar Vivancos, María Berenguer (di Ronald Fraser), Concha Pérez (di Mercedes Vilanova).

Pavelló de la República, Universitat de Barcelona: Materiale documentario e propagandistico su Mujeres Libres, e Juventudes Libertarias, Fondo SAC (epistolario tra il sindacato svedese e l'associazione libertaria SIA). Fondo manifesti della Guerra Civile Spagnola. Fondo fotografico.

Publicazioni di Mujeres Libres:

Estatutos de la Federación Mujeres Libres, Barcelona, 1937. (Copia manoscritta conservata presso l'Ateneu Enciclopèdic Popular/Centro de Documentación Històrico-Social, Fascicolo 486, Barcelona).

Actividades de la Federación Mujeres Libres, Barcelona, 1937.

Comaposada, Mercedes, *¿Cómo organizar una agrupación de Mujeres Libres?*, Barcelona, 1937.

Comaposada Mercedes, *Esquemas*, Barcelona, 1937.

Conde Carmen, *Enseñanza nueva*, Barcelona, 1936.

Conde Carmen, *Poemas de la guerra*, Barcelona, 1937.

Conde Carmen, *La composición literaria infantil*, Barcelona, 1938.

Ferden Etta, *Mujeres de la revolución*, Barcelona, 1937.

Poch y Gascón Amparo, *Poemas*, Barcelona, 1937.

Poch y Gascón Amparo, *Niño*, Barcelona, 1937.

Sánchez Saornil Lucía, *Horas de Revolución*, Editado por el Sindicato Único del Ramo de Alimentación de Barcelona, Barcelona, 1937.

Sánchez Saornil Lucía, *Romancero de Mujeres Libres*, Barcelona, 1937. (Riedizione in: ID, *Poesía, Pre-Textos*, Valencia, 1996.)

Rivista Mujeres Libres. Madrid-Barcelona, 1936-1939

Número 1, Mayo 1936.

65 Día de la Revolución (23 settembre 1936).

XXI Semana de la Revolución (dicembre 1936).

VIII Mes, Marzo 1937.

X Mes, n. 8, Mayo 1937.

XI Mes, n. 9, Junio 1937.

II Año, n. 10, Julio 1937.

n. 11 (settembre 1937).

n. 12 (1938).

n. 13, Otoño 1938

Bibliografía

AAVV, *El anarquismo español y sus tradiciones culturales*, ISBN, 1995.

AAVV, *Mujeres Libres, Luchadoras Libertarias*, Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid, 1999.

AAVV, *Las Mujeres y la Guerra Civil Española, III Jornadas de estudios monográficos*, Salamanca, Octubre 1983.

AAVV, *El exilio de los niños*, Fundación Pablo Iglesias, Fundación Largo Caballero, Madrid, 2003.

AAVV, *Immagini Nemiche, la Guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni 1936-1939*, Editori Compositori, Bologna, 1999.

Abad de Santillán Diego, *Memorias 1897-1936*, Planeta, Barcelona, 1977.

Abad de Santillán Diego, *El anarquismo y la revolución en España. Escritos 1930-1938*, Ayuso, Madrid, 1976

Abad de Santillán Diego, *Por qué perdimos la guerra. Una contribución a la historia de la tragedia española*, G.del Toro, Madrid, 1975.

Abella Rafael, *La vida cotidiana durante la guerra civil*, Planeta, Barcelona, 1973.

Accati Luisa, *Il mostro e la bella, Padre e madre nell'educazione cattolica dei sentimenti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1998.

Ackelsberg Martha A, *"Individuality and Community: Organizing Women during the Spanish Civil War"*, *Radical America*, n.4, 1984, Madison, pp: 6-19.

Ackelsberg Martha A., *Captación y capacitación: el problema de la autonomía en las relaciones de Mujeres Libres con el movimiento libertario*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española, III Jornadas de estudios monográficos*, Salamanca, Octubre 1983, pp. 35-41.

Ackelsberg Martha A., *"Separate and equal?"*, *Mujeres Libres and anarchist strategy for women's emancipation*, revista ' , pp: 63-83.

Ackelsberg Martha A, *Mujeres Libres. El anarquismo y la lucha por la emancipación de las mujeres*, Virus, Barcelona, 1999 (ed.orig. *Free Women of Spain. Anarchism and the Struggle for the Emancipation of Women*, Indiana university Press, Bloomington,1991).

Ackelsberg Martha A., *Contexts of revolution: sexual divisions and anarchist collectivization in Civil War Spain*, inedito, 1985.

Agencia EFE, *Imágenes inéditas de la Guerra Civil (1936-1939)*, Agencia EFE, Madrid, 2002.

Aguado Ana, *"Entre lo público y lo privado": sufragio y divorcio en la Segunda República*, en "Ayer" 60/2005 (4), pp: 105-134.

Aguado Ana, M^a Dolores Ramos, *La Modernización de España (1917-1939). Cultura y vida cotidiana*, Síntesis, Madrid, 2002.

Aguado Ana, *Construcción de la ciudadanía, género y cultura políticas*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Alcalde Carmen, *La mujer en la guerra civil española*, Cambio 16, 1976.

Alvarez Junco José, *La Ideología política del anarquismo español (1868-1910)*, Siglo XXI, Madrid, 1991 (1^aed. 1976).

Andrés Granel Helena, *Mujeres Libres: El problema sexual y la Revolución*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

- Ariès Philippe, Duby George (cura di) *La vita privata. Il Novecento.*, Laterza, Roma, 2001.
- Aróstegui Julio, *Guerra, poder y revolución. La república española y el impacto de la sublevación*, en *Ayer* 50, 2003, pp. 85-113.
- Aróstegui Julio, *Historia y Memoria de la Guerra Civil*, encuentro en Castilla y León. Salamanca: Junta de Castilla y León, 1988.
- Banti Alberto Mario, *L'onore della nazione. Identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal XVIII secolo alla Grande Guerra*, Einaudi, Torino, 2005.
- Barrado Montero Jesús M^a, *Anarcofeminismo en España. La revista Mujeres Libres antes de la Guerra Civil*, Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid, 2003.
- Benjamin Walter, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, Einaudi, Torino, 2000.
- Berger John, *Questioni di sguardi. Sette inviti al vedere fra storia dell'arte e quotidianità*, Il saggiatore, Milano, 1998.
- Bernecker, Walther I., *Colectividades y Revolución Social. El anarquismo en la Guerra civil española 1936-1939*, Crítica, S.A., Barcelona, 1982.
- Bernanos Georges. *I grandi cimiteri sotto la luna*, Il Saggiatore Milano, 2004
- Bermani Cesari, *Introduzione alla Storia Orale*, Vol I, Odradek, Roma, 199.
- Bermani Cesare, Corvisieri Silverio, Del Bello, Claudio, Portelli Sandro, *Guerra Civile e Stato. Per una revisione da Sinistra*, Odradek, Roma, 1998.
- Berenguer Sara, *Entre el sol y la Tormenta. Treinta y dos meses de guerra (1936-1939)*, Seuba Ediciones, Barcellona, 1988.
- Bernecker Walther L, “*Acción directa y violencia en el anarquismo español*”, en *Ayer* n 13, *Violencia y Política en España*, 1994, pp. 147-188.
- Bernecker, *Colectividades y revolución social. El anarquismo en la guerra civil española, 1936-1939*, Crítica-Grijalbo, Barcelona, 1982.

Beth Radcliff, *De la movilización a la Guerra Civil. Historia política y social de Gijón (1900-1937)*, Debate (Random House Mondadori), Barcelona, 2004. (ed. orig. *From Mobilization to Civil War*, Cambridge University Press, 1996).

Bianchi Bruna, Emma Goldman: scritti e strumenti di ricerca nella web in , Dep: deportate, esuli, profuge, n°8, 2008.

Bianchi Bruna, *Feminismo versus militarismo*

Biblioteca Nacional de Madrid, *Catálogo de la República y la Guerra Civil Española*, en la Biblioteca Nacional, Ministerio de Cultura, Dirección General del Libro y Bibliotecas, Madrid, 1990.

Bizcarrondo Marta, elorza Antonio, *Las Brigadas Internacionales. Imágenes desde la izquierda*, en *Ayer* 56/2004 (4), 67-91.

Bock Gisela, *Le donne nella Storia Europea*, Laterza, Roma-Bari, 2000 (?).

Bock Gisela, *Il corpo delle donne: immagini e realtà storiche*, G. Nobili Schiera, Ancona, 1988.

Boix Cristina, Vilanova Mercedes, *La participación electoral en Barcelona entre 1934 y 1936*, en "HAFO", 1992, N° 7, pp:47-74.

Bolloten Burnet, *La Guerra Civil española: Revolución y contrarrevolución*. Alianza Editorial, Madrid, 2005.

Bookchin Murray, *Los anarquistas españoles, los años heroicos (1868-1936)*, Ediciones Grijalbo, Barcelona-Buenos Aires, México, 1980.

Borderías Cristina, *Entre Líneas. Trabajo e identidad femenina en la España Contemporánea. La Compañía telefónica*, Icaría,

Borrel Cairol Mónica, *Los Tribunales Industriales como fuente para el estudio de las condiciones de trabajo y la conflictividad laboral femenina en Barcelona (1934-19389)*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Bravo Anna, *La nuova Italia: madri fra oppressione ed emancipazione?* D'amelia Marina (ed), *Storia della maternità*, Laterza, Roma-Bari, 1997.

- Brademas, John. *Anarco-sindicalismo y revolución en España (1930-197)*, Ariel, Barcelona, 1974.
- Bravo Anna, -Bruzzone A.M, *In guerra senza armi, Storie di donne.1940-1945*, Laterza, s.l, 2000.
- Bravo Anna (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Laterza, Roma-Bari, 1991.
- Bravo Anna, *Mujeres y Segunda Guerra Mundial: Estrategias cotidianas, resistencia civil y problemas de interpretación*, en Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcellona, pp. 239 – 254.
- Brenal Geral, *El laberinto español*, Ruedo ibérico, París, 1962.
- Brothers Caroline, “Una guerra fotogenica”. *Fotogiornalismo e guerra civile in Spagna*, in AAVV, *Immagini Nemiche, la Guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni 1936-1939*, Editori Compositori, Bologna, 1999, pp. 100-111.
- Broué, Pierre i Émile Témime, *La revolución y la guerra de España*. Fondo de Cultura Económica, México, 1962, 2 vol.
- Bussy Genevois Danièle, *Mujeres de España: de la República al fascismo*, pp: 227-247 en Georges Duby y Michelle Perrot, *Historia de las Mujeres Vol5, El siglo xx*, Taurus, Madrid, 2000.
- Bussy Genevois Danièle, *Del otoño del 33 al verano del 34: ¿ Los meses claves de la condición social femenina?*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española*, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp. 15-23.
- Burke Peter, *Visto y no visto, el uso de la imagen como documento histórico*, Crítica, Barcelona, 2005 (The uses of images as Historical Evidence, Reaktion Books, Ltd, Londres, 2001).
- Calleja Martín Rosario, *Mujeres de la industria de espectáculos*. Madrid (1936-1939), en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española*, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp. 118-124.
- Campoamor Clara, *Mi pecado mortal, el voto femenino y yo*. Horas y horas, Madrid, 2006.

Campoamor Clara, *La Revolución Española vista por una republicana*, Espuela de plata, Sevilla, 2005.

Camporesi Valeria, *Il cinema degli anarchici*, AAVV, *Immagini Nemiche, la Guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni 1936-1939*, Editori Compositori, Bologna, 1999, pp. 112-119.

Candance Falk, Emma Goldman. *A Guide to Her Life and Documentary Sources*, Chadwyck-Healy.

Capa Robert, *Capa: Cara a Cara. Fotografías de Robert Capa sobre la guerra civil española de la Colección del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía*, Madrid,

Capel Martínez Rosa María, *La mujer española en el mundo del trabajo. 1900-1930*, Fundación Juan March, Madrid, 1978.

Capel Martínez Rosa María, *El sufragio femenino en la Segunda República Española*, Horas y horas, Madrid, 1992.

Carabias Álvaro Mónica, *Las Madonnas se visten de rojo. Imágenes de epaganismo y religiosidad en la Guerra Civil Española*, en Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcelona, pp. 229 – 238.

Carbonell Monserrat, Nash Mary, Rivera Milagros, “*La storia delle donne in Spagna*”, en “*Quaderni Storici*”, n 63, Anno XXI-Fascicolo 3- Dicembre 1986.

Cárdaba Marciano, *Campesinos y revolución en Cataluña. Colectividades agrarias en las comarcas de Girona, 1936-1939*, Fundación anselmo Lorenzo, 2002.

Casanova Julián, *De la calle al frente. El anarcosindicalismo en España (1931-1939)*, Crítica, (Grijalbo-Mondadori), Barcelona, 1997.

Casanova Julián, “*Guerra y revolución: la edad de oro del anarquismo español*”, en *Historia social*, n 1 Anarquismo y Sindicalismo, Primavera-Verano, 1988, pp. 63-76.

Casanova Julián, *República y guerra civil*, Fontana Josep, Ramón Villares (direct.), *Historia de España Volumen 8*, Crítica/Marcial Pons, Barcelona, 2007.

Casanova Julián, *Anarquismo y revolución en la sociedad rural aragonesa 1936-1938*, Siglo Veintiuno, Madrid, 1985.

Castells Duran Antoni, *Les col·lectivitzacions a Barcelona 1936-1939*, Editorial Hacer, Barcelona, 1993.

Carr Raymond, *Imágenes de la Guerra Civil Española*,

Català Neus, *De la resistencia y la deportación: 50 testimonios de mujeres españolas*, Barcelona, Península, 2000,

Cattini Giovanni C., Santacana Carles, *El anarquismo durante la Guerra Civil. Algunas Reflexiones historiográficas*, en Ayer 45, 2002, 1, pp:197-219.

Cuevas Tomasa, *Cárcel de mujeres. 1939-1945*, Sirocco Books, Barcelona, 1985.

Cigognetti Luisa, Sorlin Pierre, *Quando si parla della guerra civile spagnola. Immagine e rappresentazione (1936-1939)*, in AAVV, *Immagini Nemiche, la Guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni 1936-1939*, Editori Compositori, Bologna, 1999, pp. 14-26.

Combalía Victoria (comisaria), *Pioneras de la Fotografía de Vanguardia (1920-1940)*, Barbié Manuel Galería de Arte, Barcelona, 2005.

D'Amelia Marina, *La mamma*, Il Mulino, Bologna, 2005.

D'Autilia Gabriele, *L'indizio e la prova. La storia nella fotografia*, Bruno Mondadori, Milano, 2005.

De las Heras Herrero Beatriz, *Las mujeres del ¡NO PASARÁN!: memoria visual de su actividad doméstica en la ciudad asediada*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Del Moral Vargas Marta, *Transgresión parcial y transgresión global en la acción colectiva femenina*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

De la Mora Constanca, *Doble Esplendor*, Gadir, Madrid, 2005.

Delso Ana, *Trescientos hombres y yo. Estampa de una Revolución*, Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid, 1998.

Di Febo Giuliana y Natoli Claudio (a cura di), *Spagna Anni Trenta*. Società, cultura, istituzioni, Francoangeli, Milano, 1999.

Di Febo Giuliana, *Resistencia y movimiento de mujeres en España, 1936-1939*, Icaria, 1984.

Díaz Barrado Mario P., *La memoria en imágenes*, en HAFO 19, 1, 1998, pp. 23-83.

Díez Xavier, *Utopía sexual a la prensa anarquista de Catalunya. La revista Ética-Iniciales (1927-1937)*, Pagès editors, Lleida, 2001.

Díez Emeterio, *El cine bajo la revolución anarquista*, en Historia año XXVI N° 322, Febbraio 2003.

Di Paola Pietro, *Club anarchici di Londra: sociabilità, politica, cultura* in “Società e Storia”, N° 108, 2005, Franco angeli, pp.353-375. Domínguez Virginia, *Construyendo el discurso biográfico: la relación entre el ciclo de vida familiar y el itinerario laboral*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Dombrowsli Nicole (a cura di), *Women and War in the twentieth Century*, Routledge, New York, 2004.

Donier-Agbodjan Sarah, *Fotografías de familia para hablar de la memoria*, en HAFO 2, 32, 2004.

Drinnon's Richard, *Rebel in paradise: A biography of Emma Goldman*, University of Chicago Press, Chicago, 1961, 1982.

Espigado Tocino Gloria, *La mujer en la utopía de Charles Fourier*, en M^a Dolores Ramos, M^a Teresa Vera (a cura di), *Discursos, realidades, utopías: la construcción del sujeto femenino en los siglos XIX-XX*, Anthropos, Barcelona, 2002.

Espigado Tocino Gloria, *Conciencia y acción política de las mujeres durante el Sexenio Democrático (1868-1874)*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Espigado Tocino Gloria, *Las mujeres en el anarquismo español (1869-1939)*, en Ayer 45, 2002, 1, pp 39-72.

Espigado Tocino Gloria, *Mujeres "radicales": utópicas, republicanas e internacionalistas en España (1848-1874)*, en "Ayer" 60 /2005 (4), pp. 15-43.

Etchebehere Mika, *Mi guerra de España*, Plaza & Janés, Barcellona, 1987 .

Fagoaga Concha, Saavedra Paloma, Clara Campoamor. *La sufragista española*, Ministerio de Cultura, Instituto de la mujer, Madrid 1981.

Fernández García Elena, *Matronas y Heroínas: las mujeres en la propaganda y la prensa patriótica durante la Guerra de la Independencia (1808-1814)*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Fernández Soria Manuel, Cultura y Libertad. *La educación en las Juventudes Libertarias (1936-1939)*, Universitat de Valencia, Valencia, 1996.

Ferrer Guardia Francisco, *La Escuela Moderna*, Tusquets- Fábula, Barcelona 2002 (ed. orig, Acracia 1976) .

Flores Marcello, *Confrontare le atrocità il ruolo dello storico*, in Flores Marcello, *Storia, verità, giustizia. I Crimini del XX secolo*, Bruno Mondadori, Milano, 2001, pp. 379-399.

Folguera Pilar, *Mujer y cambio social*, en Ayer 17, Las relaciones de GENERO, 1995, pp.155-171.

Fonseca Carlos, *Trece Rosas Rojas*,

Fonseca Carlos, *Rosario la Dinamitera*

Franquet Calvet Rosa, *Los medios audiovisuales como configuradores de una nueva imagen de las mujeres de la década de los treinta*, en Las Mujeres y la Guerra Civil Española, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp. 359-363.

Fraser Ronald, *Recuérdalo tú y recuérdalo a otros*, Grijalbo Mondadori, 1979 (ed.orig. BLOOD OF SPAIN.The experience of Civil War, 1936-1939, Penguin Books, Londres, 1979).

Frax Rosales Esperanza, Matilla Quiza María Jesús, *Socialismo y sufragismo en el primer tercio del siglo XX:La Agrupación Femenina Socialista*, Comunicación XIII

Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Folguera Pilar, *La II República entre lo privado y lo público (1931-1939)*, pp: 493-515, en Garrido Elisa (a cura di), Folguera Pilar, Ortega Margarita, Segura Cristina, *Historia de las mujeres en España*, Síntesis, Madrid, 1997.

Fontanillas Antonia, Torres Planels Sonya, *Lola Iturbe. Vida e ideal de una luchadora anarquista*, Virus, Barcelona, 2005.

Gabriel Pere, *Historiografía reciente sobre el anarquismo y el sindicalismo en España, 1870-1923*, en "Historia Social, n 1, primavera-verano, 1988, pp. 45-54

Gabriel Pere, *Escrits polítics de Federica Montseny*, CEHC, Barcellona, 1979.

Gabriel Pere, "Sindicalismo y sindicatos socialistas en Cataluña. La UGT, 1888-1938 en Historia Social N 8, Sindicalismo Socialista, Otoño 1990.

Gabriel Pere, Termes Josep, Bonamussa F., Martín Ramos J.L (a cura di), *Història Gràfica del moviment obrer a Catalunya*, Diputació de Barcelona, Barcellona, 1989.

García Oliver Juan, *El eco de los pasos*, Ruedo Ibérico, Barcelona, 1978.

García Maroto- M^a Angeles, *La mujer en la prensa anarquista*, Fundación de Estudios Libertarios Anselmo Lorenzo, Madrid, 1996.

García Hugo, *El turismo político durante la Guerra Civil: viajeros británicos y técnicas de hospitalidad en la España Republicana*, Ayer 64/2006 (4) 287-308.

Gribaudo Gabriella, *Guerra totale*, Bollati Boringhieri, 2005.

Grimau Carmen, *El cartel durante la Guerra Civil*,
Godicheau François, *Periódicos clandestinos anarquistas en 1937-1938: ¿las voces de la base militante?*, en Ayer 55/2004 (3), *Las guerras civiles en la España Contemporánea*, pp. 175-205.

Goicochea M, "Mujer y guerra civil: la historia que no se contó. Milicianas del 36: las olvidadas" en *Vindicación Feminista* 26 y 27-9-1978.

Goldman Emma, *Viviendo Mi Vida*, Fundación Anselmo Lorenzo, Salamanca, 1996.(ed.orig. Living my life, 1931).

Gómez Martín María, López Zapico Misael Arturo, *Almas de salitre, almas de carbón: memoria e identidad colectiva femenina durante la posguerra a través de testimonios orales de mujeres asturianas*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Gómez Casas, J. *Historia del anarco-sindicalismo*. Editorial ZYX, Madrid, 1968.

González Martínez Carmen, “*Mujeres antifascistas españolas*”: *Trayectoria histórica de una organización femenina de lucha*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española*, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp. 54-59.

Jiménez De Aberasturi Luis M, *Casilda. Miliciana*, Editorial Txertoa, San Sebastián, 1985.

Halbwachs Maurice, *La Memoria Colectiva*, Edizioni, Unicopli, Milano, 1987 (*La mémoire collective*, Presses Universitaires de France, Paris, 1968).

Holguín Sandie, *República de ciudadanos. Cultura e identidad nacional en la España Republicana*, Crítica, Barcelona, 2003. (ed. orig. *Creating Spaniards. Culture and National Identity in Republican Spain*, University of Wisconsin, 2002).

Hobsbawm Eric, *Rebeldes primitivos. Estudios sobre las formas arcaicas de los movimientos sociales en los siglos XIX y XX*, Ariel, Barcelona, 1983.

Horna Kati, *Fotografías de la guerra civil española (1937-1938)*,

Illion Régine, *Trabajadoras, sindicalistas y políticas. Zaragoza 1931-1936*, en “*Ayer*” 60/2005 (4), pp: 135-163.

Iturbe Lola, *La mujer en la lucha social. La guerra civil de España*, Mexicanos Unidos, México, 1974.

Iglesias Rodríguez Gema, *Derechos y deberes de las mujeres durante la Guerra Civil española: “Los hombres al frente, las mujeres en la retaguardia”*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española*, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp. 109-117.

Iñiguez Miguel, *Enciclopedia del Anarquismo Español*,

Jackson Gabriel, *La guerra civil española*, Icaria, Barcelona, 1984.

Julián González Inmaculada, *Dona i Guerra Civil a Espanya (1936-1938): Representació Gràfica*, en Vilanova Mercedes (coord), *Pensar las diferencias*, Universitat de Barcelona, Institut Català de la Dona, Barcelona, 1994.

Julián González Inmaculada, *La representación gráfica de las mujeres (1936-1939)*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española*, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp. 353-358.

Julián González Inmaculada, *El cartel Republicano en la guerra Civil Española*, Ministerio de Cultura, Madrid, 1993.

Julián González Inmaculada, *La representaciòn gràfica de las mujeres (1936-1938)*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española*, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp. 353-358.

Kaminski H. E., *Los de Barcelona*, Ediciones del Cotal, Barcelona, 1976.

Kaplan Temma E., Spanish Anarchism and Women's Liberation, revista ?, pp:101-110.

Kaplan Temma, *Orígenes sociales del anarquismo en Andalucía*, Crítica, Barcelona, 1977.

Kaplan Temma, *Ciudad Roja Periodo azul: los movimientos sociales en la España de Picasso*, Península, Barcelona, 2003.

Kern Robert W., *Anarchist Principles and Spanish Reality, Emma Goldman as a Participant in the Civil War 1936-1939*, in Journal of Contemporary History 11 (1976), pp., 237-259.

Lanfranco Monica e Maria G. Di Rienzo, *Donne Disarmanti. Storie e testimonianze du non violenza e femminismi*, Edizioni Intra Moenia, Napoli, 2003.

Lefebvre Michel, Skoutelsky, *Las Brigadas Internacionales. Imágenes recuperadas*, Lunwerg, Barcelona-Madrid, 2003 (ed. orig. Les Brigades Internationales. Images retrouvées, Éditions du Seuil, paris, 2003).

Ledesma José Luis, *Las mujeres en la represión republicana: apuntes sobre un "ángulo muerto"* de la Guerra Civil Española, en Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcelona, pp.441-458.

Ledesma José Luis, *La "santa ira popular" del 36: la violencia en la guerra civil y revolución, entre cultura y política*, en Muñoz Soro, Ledesma José Luis, Rodrigo Javier, *Culturas y políticas de la violencia. España siglo xx*, Sietemares, Madrid, 2005.pp. 147-192.

López Herrerín, *El recurso a la violencia en el movimiento libertario*, en Muñoz Soro, Ledesma José Luis, Rodrigo Javier, *Culturas y políticas de la violencia. España siglo XX*, Sietemares, Madrid, 2005.pp. 231-250.

Litvak Lily, *Musa Libertaria. Arte, literaturay vida cultural del anarquismo español (1880-1913)*, FAL, Madrid, 2001.

Litvak Lily, *España 1900, Modernismo, Anarquismo y Fin de Siglo*,

López Mondéjar Publio, *150 años de fotografía en España*, Lunweg, Barcelona-Madrid, 1999.

López Santamaría Jesús, *Dispensa para la mujer y dispensa para el hombre. La presencia de género en el anarquismo hispano, 1936-1939*, en Cuesta Bustillo Josefina, *Historia de las Mujeres en España S XX*, Tomo 1, pp.405-412.

Llona Miren, *Memoria, Identidades e Historia. Algunas cuestiones a debate*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

López Santamaría J., *El desafío a la "Trinidad Libertaria: feminismo y afeminismo en el seno del anarquismo hispano. El caso de las JJLL*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española, III Jornadas de estudios monográficos*, Salamanca, Octubre 1983, pp. 88-97.

Luengo Jordi, *La mujer moderna: ¿vanguardia de bohemia femenina?*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Macarro José Manuel, *Sindicalismo y política*, en en Ayer 20, Política y Segunda República, 1995, pp. 141-171.

Madrid Francisco, Venza Claudio, *Antología documental del anarquismo español, vol I: Organización y revolución: De la primera internacional al proceso de Montjuic (1868-1896)*, Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid, 2001.

Madrigal Pascual Arturo Ángel, *Arte y compromiso, España 1917 -1936*, Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid, 2002.

Mangini Shirley, *Las modernas de Madrid. Las grandes intelectuales españolas de la vanguardia*, Península, Barcellona, 2001.

Mangini Shirley, *Recuerdos de la Resistencia. La voz de las mujeres de la Guerra Civil Española*, Península, Barcelona, 1997 (*Memories of Resistance: women's Voices from The Spanish Civil War*, Yale University Press, 1995).

Marín Dolors, *De la llibertat per conèixer al coneixement de la llibertat. L'adquisició de cultura en la tradició llibertaria catalana durant la dictadura de Primo de Rivera i la Segona República*, tesis doctoral, Dipartimento di Antropologia, Universitat de Barcelona.

Marín Dolors, *Anarquistas y sindicalistas en l'Hospitalet. La creación de un proyecto de autodidactismo obrero* in *El Cinturón rojinegro: radicalismo cenetista y obrerismo en la periferia de Barcelona (1918-1939)*, Carena, Barcelona, 2004, pp. 125-146.

Marín Dolors, *Ministros anarquistas*, Historia, Random House Mondadori, Barcelona, 2005.

Marín Dolors, *Las libertarias*, en Strobl Ingrid, *Partisanas. La mujer en la resistencia armada contra el fascismo y la ocupación alemana*, Virus, Barcellona, 2002, pp. 345-364.

Martelanc Neva, *Per una "storia di vita" di un'anarchica spagnola. Il caso di Antonia Fontanillas*, Tesi di laurea, Facoltà di lettere e Filosofia. Corso di laurea in Storia, Relatore: Prof. Claudio Venza, Anno accademico 1999-2000.

Martín Casamitjana, *Lucía Sanchéz Saornil, Poesía*, IVAM (Instituto Valenciano de Arte Moderno), Valencia, 1996.

Martínez Prado Lourdes, *Per als Germans del Front: Ús i abús de la condició femenina durant la Guerra Civil Espanyola (1936-1939)*, en Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcelona, pp. 403.

Masjuan Eduardo, *La ecología humana en el anarquismo ibérico. Urbanismo "orgánico" o ecológico, neomalthusianismo y naturismo social*, Barcelona- Madrid Icaria Fundación Anselmo Lorenzo, 2000.

Meriggi Marco, *Privato, pubblico, potere* in Innessi. *Donne e genere nella storia sociale*, Viella, Roma, 2004.

Merighi Ricke, *Mujeres Libres. Un'esperienza di femminismo libertario*. Tesi di laurea, Luglio 2002, Tutor Claudio Venza, Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Torino.

Merino Hernández, *La educación de las mujeres durante la Segunda República (1931-1939): aproximación cuantitativa*, en Cuesta Bustilla Josefina, *Historia de las Mujeres en España S XX*, Tomo 1, pp.221-227.

Merlo Anna Maria “*Gli anarchici e l'esperienza collettivista*” en pp. 500-547.

Michaelis Margaret, *Fotografía, Vanguardia y política en la Barcelona de la República*, IVAM, Valencia, 1999.

Mignemi Adolfo, *Tecniche e strategie della comunicazione politica nella guerra civile spagnola*, in AAVV, *Immagini Nemiche, la Guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni 1936-1939*, Editori Compositori, Bologna, 1999, pp. 176-203.

Mignemi Adolfo, *Lo sguardo e l'immagine. La fotografia come documento storico*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003.

Ministerio de Cultura, *La Guerra Civil Española*, Exposición organizada por la Dirección General de Bellas Artes, Archivos y Bibliotecas

Ministerio de Cultura, *Historia de la fotografía en España. Fotografía y sociedad desde sus orígenes hasta el Siglo XXI*, Lunwerg, Madrid, 2005.

Mintz, Frank, *La Autogestión en la España Revolucionaria*, Ediciones de la Piqueta, Madrid, 1977.

Molina Álvaro, *Identidad(es) de género en la Ilustración española. La imagen visual como agente constructor de memoria(s)*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Monjo Omedes Anna, *Militants*, Laertes, Barcelona, 2003.

Monjo Anna y Vega Carmen, *Els Treballadors i la guerra civil. Història d'una indústria catalana col·lectivitzada*, Barcelona, Ed. Empúries, 1986.

Moradiellos Enrique, *Ni gesta heroica, ni locura trágica: nuevas perspectivas históricas sobre la guerra civil*, en Ayer 50, 2003, pp. 11-39.

Moreno Seco Mónica, *Republicanas y República en la guerra civil: encuentros y desencuentros*, en *Ayer* 60/2005 (4), pp: 165-195.

Moreno Seco Mònica, *A la sombra de la Pasionaria. Mujeres y militancia comunista (1960-1982)*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006

Montseny Federica, *Mis primeros cuarenta años*, Plaza & Janes Editores, Barcellona, 1987.

Mosse George L., *L'immagine dell'uomo. Lo stereotipo maschile nell'epoca moderna*, Einaudi, Torino, 1997. (The Image of Man, Oxford University Press, 1996).

Museo de Historia Contemporánea de París, *Memoria de una época. Los carteles de la Guerra Civil Española*, Edilibro, Barcelona, 1996.

Nash Mary, *Mujer y movimiento obrero en España, 1931-1939*, Fontamara, Barcellona, 1981.

Nash Mary, *Mujer, familia y trabajo en España (1875-1936)*, Anthropos, Barcellona, 1983.

Nash Mary, "Dos Décadas de Historia de las mujeres en España: Una reconsideración" en *Historia Social* N 9, invierno 1991, pp. 137-161.

Nash Mary, Tavera Susanna (a cura di) *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcellona, 1999.

Nash Mary, *Mujeres en España y en Hispanoamérica*, en Georges Duby y Michelle Perrot, *Historia de las Mujeres Vol5, El siglo xx*, Taurus, Madrid, 2000 (?).pp: 679-709.

Nash Mary, *Rojas. Las mujeres republicanas en la guerra*. Taurus, Barcellona, 1999. (ed.orig. *Defying Male Civilization: Women in the Spanish Civil War*, Arden Press, Denver, 1995).

Nash Mary, *Experiencia y aprendizaje: la Formación histórica de los feminismos en España* en *Historia Social* N 20, Otoño 1994, pp. 151-172.

Nash Mary, *Género y Ciudadanía*, en *Ayer* 20, Política y Segunda República, 1995, pp.240-258.

Nash Mary, Tavera Susanna, *Experiencias Desiguales. Conflictos sociales y respuestas colectivas* (S XIX), Síntesis, 1994.

Nash Mary, *La Miliciana: otra opción de combatividad femenina antifascista*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española*, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp. 35-41.

Nash Mary, “*Dos intelectuales anarquistas frente al problema de la mujer: Federica Montseny y Lucía Sánchez Saornil*”, *Convivium* n. 44-45, Universidad de Barcelona, 1975/I-II, pp. 73-99.

Nash Mary, *Mujeres Libres*, Tusquets, Barcelona,1975.

Nash Mary, *El neomaltusianismo anarquista y los conocimientos populares sobre el control de natalidad en España*, en Nash Mary (ed), *Presencia y protagonismo, aspectos de la historia de la mujer*, Serbal, Barcelona, 1984.

Navarro Navarro Francisco Javier, *Ateneos y Grupos Acrátas. Vida y Actividad Cultural de las Asociaciones Anarquistas Valencianas durante la Segunda República y la Guerra Civil*, Biblioteca Valenciana, Valencia, 2002

Navarro Navarro Francisco Javier, *El “paraíso de la razón”. La Revista Estudios (1928-1937) y el mundo cultural anarquista*, Valencia, 1997.

Navarro Navarro Francisco Javier, *A la revolución por la cultura. Prácticas culturales y sociabilidad libertaria en el País Valenciano (1931-1939)*, Universitat de Valencia, Valencia, 2004.

Olivetti Paola, entrevista donne rivoluzionarie L'espettatore, n 11.

Orwell George, Homenaje a Cataluña, Virus, Barcelona, 2000 (ed.orig. *Homage to Catalonia*, 1938).

Ortiz Albear Natividad, *Las mujeres en la masonería durante la Segunda República*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Oyón José Luis, Calvo Carlos, *Milicianos y anarquistas de Barcelona: inserción urbana y perfil social, 1930-1936*, en *El Cinturón rojinegro: radicalismo cenetista y obrerismo en la periferia de Barcelona (1918-1939)*, Carena, Barcelona, 2004, pp. 431-467.

Pàmies Teresa, *Quam érem Capitans (Memories d'aquella guerra)*, Dopesa, Barcelona, 1976.

Paniagua Fuentes Xavier, *La sociedad libertaria*, Crítica, Barcelona, 1982.

Paniagua J, *Una gran pregunta y varias respuestas. El anarquismo español: desde la política a la historiografía* en Historia Social N 12, Formación de la Clase Obrera, Invierno 1992.

Pavone Claudio, “Per una riflessione critica su rivolta e violenza nel Novecento”, I Viaggi di Erodoto, 28, 1996.

Peirats José, *La CNT en la revolución española*, Ruedo ibérico, París, 1971.

Peirats José, *Emma Goldman: Anarquista de ambos mundos*, Campo abierto ediciones, Madrid, 1978 (reeditado como Emma Golman: una mujer en la tormenta del siglo, Editorial Laia, Barcelona, 1983).

Pérez Brito Raquel, *El anarquismo y los orígenes del movimiento obrero en Canarias (1900-1910)*, Asociación Beācham, La Laguna, 2005.

Pétrement Simone, *La Vita di Simone Weil*, Adelphi, Milano, 1994.

Pons Prades Eduardo, *Las Guerras de los niños (1936-1995)*, Compañía leteraria, Madrid, 1997.

Porter David (ed.), *Vision on fire: Emma Goldman on the Spanish Revolution*, Commonnground Press, New Paltz, 1983.

Pradas Baena María Amalia, *Teresa Claramunt, la “virgen roja barcelonesa”*, Virus, Barcelona, 2006.

Preston Paul, *Cinco Palomas de guerra*, Plaza&Janés, Barcelona, 2001.

Preston Paul, *La Guerra Civil española*, Plaza&Janés, Barcelona, 2000 (ed. orig. Concise History of the Spanish Civil War, Cordòn Press, 1999).

Prieto Borrego Lucía, *Vivencias y experiencias de las mujeres en el éxodo republicano* en Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcelona, pp. 471-501.

Quiñonero Llum, *Nosotras que perdimos la paz*, Foca, Barcelona, 2005.

Raguer Hilari, *La pólvora y el incienso. La Iglesia y la Guerra Civil española (1936-1939)*, Península, Barcelona, 2001.

Ramos M^a Dolores, *¿Madres de la Revolución? Mujeres en los movimientos sociales Españoles, 1900-1930*, Georges Duby y Michelle Perrot, *Historia de las Mujeres* Vol5, El siglo xx, Taurus, Madrid, 2000 (?)pp: 709-722.

Ramos M^a Dolores, “*Historia social: un espacio de encuentro entre género y clase*”, en *Ayer* 17, Las relaciones de GENERO, 1995, pp. 102.

Ramos M.^aDolores, *La República de las librepensadoras (1890-1914): laicismo, emancipismo, anticlericalismo*, en “*Ayer*” 60/2005 (4).

Randolph Higonnet Margaret (a cura di), *Behind the lines. Gender and the Two World Wars*, Yale University Press, New Haven and London, 1987.

Ranzato Gabriele, *Guerra totale e nemico totale*, en Flores Marcello, *Storia, verità, giustizia. I Crimini del XX secolo*, Bruno Mondadori, Milano, 2001, pp. 66-77.

Ranzato Gabriele, *La Guerra Di Spagna*, Giunti, Firenze, 1995.

Ranzato Gabriele, *L'eclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004.

Ranzato Gabriele (a cura di), *Guerra Fratricide. Le guerre civile in età contemporanea*, Bollati Boringhieri, Torino, 1994,

Ranzato Gabriele, *El descubrimiento de la guerra civil*, en *Ayer* 22, *Historiografía* 1995, 1996, pp. 17-26.

Ranzato Gabriele, *Guerra civil y guerra total en el siglo XX*, en *Ayer* 55, 2004 (3) *Las guerra civiles en la España Contemporánea*, pp. 127- 148.

Ralle Michel, *¿Qué modelo social para la mujer obrera (1870-1920)* en Tavera Susanna (a cura di) *Feminisme i socialisme. Una síntesi necessària*, Fundació Rafael CaMPELANS, Barcelona, 1996.

Revelli Nuto, *L'anello forte*

Revuelta González, *El anticlericalismo español en sus documentos*, Ariel, Barcelona, 1999.

Roca i Girona Jordi, *Memoria de género y género de la memoria*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Rodrigo Antonina, *Estudio de una mujer sindicalista (Gloria Prades Nuño)*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española, III Jornadas de estudios monográficos*, Salamanca, Octubre 1983, pp. 142-147.

Rodrigo Antonina, *Una mujer Libre, Amparo Poch y Gascón, médica y anarquista*, Flor del viento ediciones, Barcelona, 2002.

Rodrigo Antonina, *Mujer y exilio*, Ediciones Flor del Viento, Barcelona, 2003.

Sainz Bretón María José, Morentin Arana Olga, Romani Igartua Arantza, “Mujeres”. *Órgano de prensa del Comité de Mujeres antifascistas*, en *Las Mujeres y la Guerra Civil Española, III Jornadas de estudios monográficos*, Salamanca, Octubre 1983, pp. 48-53.

Salomón Chéliz M^a Pilar, *Anarquismo, género e identidad nacional española*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Sanfeliu Luz, *Familias republicanas e identidades femeninas en el blasquismo: 1896-1910*, en “Ayer” 60/2005 (4), pp.75-103.

Sanfeliú Luz, *Republicanas. Identidades de género en el blasquismo (1895-1910)*, Universitat de Valencia, Valencia, 2005.

Santos Juliá, “*De la revolución popular a la revolución obrera*” en *Historia Social N 1 Anarquismo y Sindicalismo*, Primavera-Verano 1988, pp.

Santos Juliá (coord), *Víctimas de la guerra civil*, Temas de Hoy, Madrid,

Santos Juliá (a cura di), *Memoria de la guerra y del franquismo*, Santillana, Madrid, 2006.

Santos Juliá, *Historia de las dos Españas*, Santillana (Taurus), España, 2004.

Scanlon Geraldine M., *La polémica feminista en la España contemporánea (1868-1974)*, Siglo veintiuno, S.l, 1986.

Saraceno Chiara, la costruzione sociale del maschile e del femminile

Sarró Miguel, “Mutis”, *Pinturas de guerra, Dibujantes Antifascistas en la Guerra Civil española*, Traficantes de sueños, Madrid, 2006

Seidman Michael, *A Ras de suelo. Historia social de la República durante la Guerra Civil*, Alianza, Madrid, 2003 (*Republic of Egos, a Social History of the Spanish Civil War*, University of Wisconsin System, 2002)

Scott Joan W., El eco de la fantasía: la historia y la construcción de la identidad, *Ayer* 62/2006 (2) 111-138.

Scott J.W, “Sobre el lenguaje, el género y la historia de la clase obrera”, en *Historia Social* N 4 , Lenguaje, Género e Historia de la Clase Obrera, Primavera-Verano, 1989.

Scott J., Tilly Louise A, *Donne Lavoro e famiglia nell'evoluzione della società capitalista*, De Donato Editore, Bari, 1981.

Serván Corchero Josefina, Trinidad Muñoz Antonio, *Las mujeres en la cartellística de la Guerra Civil, en Las Mujeres y la Guerra Civil Española*, III Jornadas de estudios monográficos, Salamanca, Octubre 1983, pp., 364-370.

Servetti Lorenza, *Immagini da una guerra. La rappresentazione della guerra civile spagnola nella stampa illustrata*, in AAVV, *Immagini Nemiche, la Guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni 1936-1939*, Editori Compositori, Bologna, 1999, pp. 71-99.

Simoni Renato, Simoni Encarnita, Cretas. Autogestione nella Spagna Repubblicana (1936-1939), La Baronata, Milano, 2005

Simón Alegre Ana Isabel, *La memoria y el recuerdo militar como reflejo de la construcción cultural del género en el fin de siglo XIX español*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Solà Pera, *Las escuelas racionalistas en Cataluña (1909-1939)*, Tusquets, Barcelona, 1978.

Solà Àngels, *Impresoras, librerías, estamperas y editoras. El caso catalán*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006

Sougez Marie-Loup, *Historia de la fotografía*, Cátedra, Madrid, 1981, 2004, capítulos: IX (*La fotografía en España desde los inicios hasta la II República* pp: 207-282, XVII, *La fotografía en España , de la II República hasta nuestros días*, pp: 431-461).

Strobl Ingrid, *Partisanas, La mujer en la resistencia armada contra el fascismo y la ocupación alemana (1936-1945)*, Virus, Barcelona, 1996.

Tavera Susanna *Federica Montseny. La indomable*, Temas de Hoy, Madrid, 2005.

Tavera Susanna (a cura di), *Diccionari Biogràfic del moviment ber als països catalans*, Edicions Universitat de Barcelona/ Publicacions de L'Abadia de Monserrat, Barcellona, 2000.

Tavera Susanna, *Guerra Civil y anarcofeminismo, sus antecedentes históricos*, en Actas de "Jornadas Guerra Civil. Documentos y Memoria. Universidad de Salamanca/Asociación de Historia Contemporánea. Salamanca 8-11 de Noviembre 2004.

Tavera Susanna, *La memoria de las vencidas: política, género y exilio en la experiencia republicana*, en Ayer 60/2005 (4), pp: 197-224.

Tavera Susanna, *La historia del anarquismo español: una encrucijada interpretativa nueva*, en Ayer 45, 2002, 1, pp: 13-37.

Termes Josep, *Anarquismo y sindicalismo en España (1864-1881)*, Crítica, Barcelona, 2000.

Termes Josep, Miratvilles Jaume, Fontseré Carles, *Carteles de la República y de la Guerra Civil*, Centre D'Estudis D'Historia Contemporània, Editorial la Gaya Ciencia, Barcellona, s.d

Thébaud Françoise, *La primera Guerra Mundial: ¿La era de la mujer o el triunfo de la diferencia sexual?* Georges Duby y Michelle Perrot (a cura di), *Historia de las Mujeres* Vol5, El siglo xx, Taurus, Madrid, 2000, pp: 23-107.

Thompson E.P, *Rivoluzione industriale e classe operaia in Inghilterra*, Milano, Il Saggiatore 1969.

Traverso Enzo, *Segnalatori d'incendio. Riflessioni sull'esilio e le violenze del XX secolo*, in Flores Marcello, *Storia, verità, giustizia. I Crimini del XX secolo*, Bruno Mondadori, Milano, 2001, pp.77-88.

Tribò Traveria, *Mujeres y refugiados en la retaguardia republicana durante la guerra civil (1936-1939)*, en Nash Mary, Tavera Susanna, *Las mujeres y las guerras. El papel de las mujeres en las guerras de la Edad Antigua a la Contemporánea*, Icaria, Barcelona, pp. 526-548.

Ucelay –Da Cal Enric, Tavera Susanna, *Una revolución dentro de otra: la lógica insurreccional en la política española, 1924-1934*, en Ayer 13, *Violencia y Política en España*, 1994, pp. 115-146.

Ucelay-Da Cal Enric, *El pueblo contra la clase: populismo legitimador, revoluciones y sustituciones políticas en Cataluña (1936-1939)*, en Ayer 50, 2003, pp. 143-197.

Ucelay Da Cal Enric, *La Catalunya populista. Imatge, cultura i política en l'etapa republicana. (1931-1939)*, La Magrana, Barcelona, 1982.

UcelayDa Cal Enric, *Tristes tópicos: supervivencia discursiva en la continuidad de una "cultura de guerra civil en España"*, en Ayer 55/2004(3), *Las guerras civiles en la España Contemporánea*, pp. 83-105

Ucelay Da Cal Enric, *Buscando el levantamiento plebiscitario: insurreccionalismo y elecciones*, en Ayer 20, *Política y Segunda República*, 1995, pp. 49-80.

Ucelay Da Cal Enric y Tavera Susanna, *Un andamio en movimiento obrero: Organigrama y territorio* en Oyón José Luis, *El Cinturón rojinegro: radicalismo cenetista y obrerismo en la periferia de Barcelona (1918-1939)*, Carena, Barcelona, 2004. pp. 377-430.

Usandizaga Aránzazu, *Ve y cuenta lo que pasó en España. Mujeres extranjeras en la guerra civil: una antología*, Planeta, Barcelona, 2000.

Vega Eulàlia, *Anarquismo y sindicalismo durante la Dictadura y la República*, en "Historia Social", n 1, primavera-verano, 1988, pp. 55-62.

Vega Eulalia, *La identidad individual y colectiva de las mujeres militantes anarcosindicalistas de Cataluña*, Comunicación XIII Coloquio Internacional

AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Vega Eulalia, *Entre revolució i reforma. La CNT a Catalunya (1930-1936)*, Pagès Editoprs, Lleida, 2004.

Venza Claudio, “*La CNT en la historia española del siglo XX*”, Facultad de Geografía e Historia Universidad de Oviedo, Cuadernos de Historia 3, 2002.

Venza Claudio, *Anarchia e potere nella guerra civile spagnola (1936-1939)*, elèuthera, Milano, 2009.

Vicente Vilanueva Laura, *Teresa Claramunt: feminismo obrerista y librepensador en los años 1890*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Vidal Ignacio, Acracia. *Consultorio Psíquico-Sexual del Dr. Félix Martí Ibañez, Tusquets, Barcelona, 1975.*

Vilanova Mercedes, *Les majories invisibles*, Icaría, Barcelona, 1995.

Vilanova Mercedes, Domingo Willems, “*Analfabetismo y elecciones en la Barcelona de los años treinta*”, en *Historia y Fuente Oral*, N° 6 Otras Miradas, año 1991, pp. 89-105.

Vilar Pierre, *La guerra civil española*, Crítica, Barcelona, 1986.

Vilar Pierre, *Pensar históricamente. Reflexiones y Recuerdos*, Crítica, Barcellona, 2004.

Vilar Pierre, *Historia de España*, Crítica, Barcellona, 2004.

Villar Conchi, *Trabajo de las mujeres y negociación colectiva en el sector metalúrgico. Barcelona 1931-1936*, Comunicación XIII Coloquio Internacional AEIHM, La Historia de las mujeres: perspectivas actuales, 19-21 Octubre 2006.

Young Iris Marion, *Le politiche della differenza*, Feltrinelli, Milano, 1996.

Zannier Italo, Tartaglia Daniela, *La fotografia in archivio*, Sansoni, Milano, 2000.

Documentari

Berger Lisa e Mazer Carol, *De toda la vida*
Dones del 36

Indice

Introduzione	2
Capitolo I	15
Ideología y militancia.....	15
Los inicios.....	15
Influencias fourieristas.....	19
Las primeras organizaciones y su posición ante el trabajo de la mujer	22
Mujer y Represión	31
Quintas, Iglesia, Familia y Amor Libre.	33
Propagandista federales y maestras racionalistas	43
Neomalthusianismo libertario	51
Complejidad Organizativa.....	54
Biografías y relevos generacionales.....	58
Las Mujeres españolas en los años 30	66
Mujeres Libres	75
Capitolo II.....	91
La Spagna prerivoluzionaria	91
Rivoluzione uguale a miliziana?.....	105
Donne, rivoluzione e violenza.....	117
La vita delle donne nelle collettività	134
Federica Montseny , una la ministra anarchica	160
Emma Goldman nella Spagna rivoluzionaria.....	173
Mujeres Libres	187
Capitolo III.....	203
Donna e immagine. Il discorso iconografico libertario.....	203
Immagini, storiografia e storici.....	203
Iconografia, genere e guerra.....	203
Il mondo libertario e la sua tradizione iconografica femminile	205
Gli anni '20 e '30 , Una nuova immagine femminile.....	208
Donne, immagine e tentativi insurrezionali durante gli anni Trenta.	213
Miliziana: la forza di un'immagine.	215
Mater dolorosa.....	223
Le donne in due fondi fotografici libertari	228
Conclusioni	229
Bibliografia e archivi consultati.....	234
Indice	265

Studente: Silvia Romero Fuciños, matricola: 955077

Dottorato: Storia Sociale Europea dall'Medievo all'età contemporanea

Ciclo: 20°

Titolo della tesi: “No creo a las madres”. Donne, Guerra e Anarchia. Spagna (1936-1939)

Abstract:

Si tratta di uno studio dove l'esperienza libertaria femminile durante la Guerra Civile Spagnola, viene analizzata attraverso una lettura di genere. Partendo dall'avvio, alla fine dell'Ottocento, del movimento internazionalista in Spagna si ripercorre il ruolo e le figure carismatiche della militanza libertaria femminile e gli spazi di sociabilità dove tale militanza agiva. Si ricostruiscono inoltre alcuni profili biografici evidenziando continuità e tensioni nelle genealogie femminili. Lo sviluppo della militanza libertaria fino agli albori della Guerra Civile Spagnola viene affiancata allo sviluppo della militanza femminile in altri ambiti ideologici, indicando punti di connessione e punti di tensione, diversità di aspettative e linguaggio. All'interno di tutti i sottocapitoli si ripercorre parallelamente lo sviluppo sociale, economico e politico di Spagna durante i primi decenni del Novecento indicando come tale processo sconvolge la vita quotidiana delle donne e porta a cambiamenti nell'ambito della militanza femminile libertaria. Alla fine del capitolo si presenta l'Associazione libertaria Mujeres Libres. Nel secondo capitolo, usando fonti orali, materiale propagandistico, materiale documentario del movimento libertario, biografie, articoli di stampa e articoli di riviste, ecc si ricostruisce l'esperienza delle donne libertarie durante il 1936-1939. La figura della miliziana, la violenza rivoluzionaria, le collettività, e l'attività di alcune militanti libertarie distaccate come Federica Montseny, Emma Goldman, e la stessa associazione Mujeres Libres sono gli argomenti principali di analisi. Nel terzo capitolo si ripercorre un percorso grafico dove viene evidenziata l'importanza dell'immaginario e la simbologia rispetto alla figura delle donne durante la Guerra Civile Spagnola.

This study entails a feminist reading of the experiences of the libertarian women during the Spanish Civil War. The first chapter starts by tracing the role and the charismatic figures of the militancy of libertarian women and the spaces of sociability where this militancy acted in the beginning of the internationalist movement, end of the nineteenth-century. Several biographical profiles are reconstructed highlighting the continuities and tensions in the feminine genealogies. The development of the libertarian militancy starting from the beginning of the Spanish Civil War goes parallel to the development of the women's militancy in other ideological areas, showing their convergences and divergences, differences of expectations and discourse. Inside the subchapters, the social, economical and political developments of Spain during the first decades of the twentieth-century are described in a parallel fashion, showing how these processes upset the daily lives of women and bring change in the militancy of libertarian women. At the end of the first chapter the libertarian Association Mujeres Libres is presented. The second chapter reconstructs the experiences of the libertarian women between 1936-1939, using oral sources, propagandistic material, documentary material of the libertarian movement, biographies, press and journal articles, etc. The

image of the militant women, the revolutionary violence, the collectivity, and the activity of several detached libertarian militant women like Federica Montseny, Emma Goldman, and also the association Mujeres Libres are the main arguments of analysis, an analysis which takes distance from a rigid institutional reading in favor of a more flexible reading of personal and subjective experiences. The third chapter highlights the dialogue between facts and symbology by graphically showing the importance of the imaginary and symbology with respect to the figure of women during Spanish Civil War.

PROJECTE DE MONUMENT A LA CARITAT BURGESA



Encara hi haurà qui digui
que no son caritatus,
y fan que una sola dida
dongui de mamá a vuyt nins.

Fig. 1. Proget de monument a la caritat burgesa, La Tramontana, Barcelona, n° 281 (Arxiu Històric de la Ciutat, Barcelona)

TIPOS BURGESOS



Vaig a missa cada dia...



Confesso cada setmana...



Totas las tardes passeio...



Visch d' allò més ocupada.

Fig. 2. Tipos Burgesos, La Tramontana, Barcellona, n° 275 (Arxiu Històric de la Ciutat, Barcellona)



Fig. 3. Almanaque de Tierra y Libertad 1912 (Arxiu Històric de la Ciutat, Barcelona)



Fig. 4. Almanaque de Tierra y Libertad 1914 (Arxiu Històric de la Ciutat, Barcelona)

**Tumulto
en la
fábrica**



Dibujo de Kátho Kóssitz

Fig. 5. Almanaque de Tierra y Libertad 1915 (Arxiu Històric de la Ciutat, Barcelona)



Fig. 6. Disegno di Monleón, Copertina di Estudios, Valencia (Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid)

LA VICTORIA

Es esta novela de Federica Montseny la de una mujer que defiende su derecho a ser socialmente igual a los hombres con voluntad, talento e independencia; igual en este orden social y en un orden superior futuro. El lector encuentra en esta novela todas las razones morales que una mujer puede alegar, protestando de la esclavitud que ahora sufre y de la que, al fin, con una heroica victoria sobre sí misma, consigue emanciparse

PRECIO : DOS PESETAS

Fig. 7. La Revista Blanca, pubblicità del romanzo di Federica Montseny "La Victoria", 1925 (Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid)



Fig. 8. Copertina del romanzo “los Submúltiplos del amor” (originale a colori) di Joaquín Miguel Montes della serie “La Novela Ideal”, pubblicata per La Revista Blanca, N° 585 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 9. Disegno di Monleón , Copertina di Estudios, Valencia (Fundación Anselmo Lorenzo)



Fig. 10. Fotografia del secondo Congresso di Sindicati di Barcellona, 1931 (publicata in Peitats José, *La CNT en la revolución española*, tomo 1, Ruedo Ibérico, Cary-Colombres, 1971)



Fig. 11. Disegno di Les, pubblicato in Tierra y Libertad Año VII, n° 3, 24/1/1936 (Arxiu Històric de la Ciutat, Barcellona)



Fig. 12. Fotografia de J. Díaz Casariego : detenuti assieme alla Guardia dopo i fatti di Castilblanco, 1932 (publicata in Peitats José, La CNT en la revolución española, tomo 1, Ruedo Ibérico, Cary-Colombres, 1971)



Fig. 13. Fotografia detenuti dalla Guardia Civil nel bosco di Las Brasoñeras, Asturias ottobre 1934, (publicata in Peitats José, La CNT en la revolución española, tomo 1, Ruedo Ibérico, Cary-Colombres, 1971)



Fig. 14. Barcellona, partenza delle milizie, s.d (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 15. Barcellona, partenza delle milizie, s.d (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 16. Madrid, 21/7/1936, pubblicata in Agencia EFE, *Imágenes inéditas de la Guerra Civil (1936-1939)*, Agencia EFE, Madrid, 2002, p.40



Fig. 17. Solidaridad Obrera 8/8/1936 (didascalia che accompagna l'immagine: «desde La vieja ermita de San Antonio se ha tiroteado a las milizia de la Bombilla. Los valientes jóvenes se disponen a acabar con el provocador, a la vez que a defender el valioso monumento») (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 18. Opuscolo dell'Aggruppazione Mujeres Libres, 32 giorni dalla rivoluzione: «Junto a la mano suave de las mujeres que curan derida, cuidan niños u ofrecen un sorbo de agua a la ardiente sed del combatiente, destacamos el brazo fuerte de la mujer que enarbola fusil. No significa esto en modo alguno la renuncia a un sentido humano que querelo proclamar sobre todas las cosas (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 19. Solidaridad Obrera 22/8/1936 (didasalia che accompagna l'immagine: «diez milicianos llegados hoy a Madrid para incorporarse al 5º regimiento de Milicias Populares» (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 20. Ruta. Organo de las Juventudes Libertarias de Cataluña, Año I n°11, 26/12/1936, Barcellona, immagine di copertina. Articolo intitolato Importancia del movimiento juvenil libertario (Biblioteca Arus, Barcellona)



Fig. 21. Ruta. Organo de las Juventudes Libertarias de Cataluña, Año I, 12/12/1936 n°9, Barcelona Immagine di copertina. Articolo intitolato La Mujer en la Revolución: «He aquí a las mujeres ocupando en la Revolución su puesto, que está, como en todo, al lado del hombre». La stessa immagine sarà usata posteriormente in Ruta Año II n° 24, 25/3/1937, p.7 Articolo intitolato Nosotras las mujeres di Pietá Fabra : «Madres que sabéis de los dolores de la maternidad: ¡Sepamos Obrar! Mientras los hombres discuten, trabajemos nostra. Mientras los hombres mueren, creemos nostras [...]» (Biblioteca Arus, Barcellona)



Fig. 22. Autore Sim, Album Estampas de la Revolución Española 19 Julio 1936, ufficio di propaganda CNT-FAI (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 23. Autore Sim, Album Estampas de la Revolución Española 19 Julio 1936, ufficio di propaganda CNT-FAI (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 24. Ruta. Organo de las Juventudes Libertarias de Cataluña, Año II, n° 13, 7/1/1937, p.4 (Biblioteca Arus, Barcellona)



Fig. 25. Ruta. Organo de las Juventudes Libertarias de Cataluña, Año I, nº10, 19/12/1936.
Immagine di copertina (Biblioteca Arus, Barcellona)



Fig. 26. Autore Baltasar Lobo, Opuscolo Prostitución dell'Aggruppazione Mujeres Libres (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 27. Incontro organizzato da CNT-FAI, MMLL e UGT. Fotografia pubblicata in (Gabriel Pere, Termes Josep, a cura di) *Història Gràfica del moviment obrer a Catalunya*. Diputació de Barcelona, Barcellona, 1999

Núm. _____

"MUJERES LIBRES"
(Secciones de Trabajo)

(Fotografía)

que ya desde esta fecha adscrita a la Sección de _____
dispuesta a acudir sin demora al lugar que se le asigne.

Por el Sindicato, _____
Por "Mujeres Libres" _____

Declaración de circunstancias personales

Edad _____ ¿Sabe leer y escribir? _____
¿Tiene compañera? _____
¿Tiene hijos? _____ ¿Cuántos? _____
¿Tiene carnet sindical? _____
¿Ha trabajado? _____ ¿Dónde? _____

La Intercedida, _____

Madrid, _____ de _____ de _____ d

Fig. 28. Tessera di iscrizione all'Associazione Mujeres Libres (Biblioteca del Pavelló de la República, Universitat de Barcelona)



Fig. 29. Fotografia di Robert Capa, rifugio contro i bombardamenti (si veda il manifesto Liberatorios de la Prostitución attaccato sui muri, l'originale di questo manifesto, a colori, si conserva nella Biblioteca del Pavelló de la República, Universitat de Barcelona). Fotografia pubblicata in Termes Josep, Miratvilles Jaume, Fontseré Carles, Carteles de la República y de la Guerra Civil, Centre D'Estudis D'Historia Contemporània, Editorial la Gaya Ciencia, Barcellona, s.d, p. 379



Fig. 30. Laboratorio dove si realizzano gli uniformi per i soldati, Barcellona. Pubblicata in in Peitats José, *La CNT en la revolución española*, tomo 3, Ruedo Ibérico, Cary-Colombres, 1971



Fig. 31. Congresso Regionale di Mujeres Libres, Barcellona Febbraio 1938, pubblicata in Umbral n° 26 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 32. Umbral n° 3 24 Luglio 1937. La Escuela de Chofers de "Mujeres Libres" firmato Compañera X (Lucía Sánchez Saornil firma così i suoi articoli in questa pubblicazione) (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 33. Mujeres Libres, XI mese n. 9, Junio 1937 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcelona)



Fig. 34. Disegno di E. Vicente, Ideas Año II, n° 3 14/1/1937 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 35. Disegno di Monleón, Copertina di Estudios Año V, n° 164, Marzo 1937 (Fundación Anselmo Lorenzo, Madrid)



Fig. 36. Autore Baltasar Lobo, pubblicato in *Mujeres Libres*, n° 9, XI mes de la Revolución (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



En el "Instituto Mujeres Libres,"

Fig. 37. Mujeres Libres XI mes, n° 9 Giugno 1937 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcelona)



Fig. 38. Disegno di Baltasar Lobo, Mujeres Libres X mes n° 8, Maggio 1937 (articolo intitolato Campesinas. « Campesinos: ¡Hay que trabajar sin descanso hasta la victoria! (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 39. Kati Horna, Aprile 1937, donne aspettando nella sacristia la loro razione di cibo (Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca)



Fig. 40. Kati Horna, s.l, s.d, profughi (Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca)



Fig. 41. Kati Horna, s.d, anziana di Vicién (Huesca) (Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca)



Fig. 42. Kati Horna, s.d, contadino aragonese (Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca)



Fig. 43. Kati Horna, s.d, Chiesa di Alcañiz (Teruel) riconvertita in magazzino (Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca)



Fig. 44. Kati Horna, s.d, Pranzo (Banastás – Carracal) (Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca)



Fig. 45. Kati Horna, s.l, s.d, Miliziano scelto come modello per i manifesti della CNT-FAI (Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca)



Fig. 46. Kati Horna, Teruel, 24 dicembre 1937. (Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca)



Fig. 47. Kati Horna, bambino di Vicién (Huesca), Aprile 1937 (Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca)



Fig. 48. Kati Horna, s.l, Emma Goldman, Settembre 1937 (Archivo General de la Guerra Civil, Salamanca) La fotografia è stata pubblicata anche in *Umbral* n° 13, 9/10/1937 e in *Tierra y Libertad* n° 40, 30/10/1937



Fig. 49. Mi Revista Copertina n°4, 1 Dicembre 1936 (Arxiu Històric de la Ciutat, Barcelona)



Fig. 50. Mi Revista n°23, 15 Settembre 1937 (Arxiu Històric de la Ciutat, Barcellona)



Fig. 51. Mi Revista n°6,1 Gennaio 1937 Pubblicità Calze "Eva" (Arxiu Històric de la Ciutat, Barcellona)



La mecanógrafa del Sindicato, Joaquina Dorado, con los camaradas Hernández y Rojo.

Fig. 52. Mi Revista n°4, 1 Diciembre 1936, Sindicato industria colectivizzata del legno(Arxiu Històric de la Ciutat, Barcellona)



Fig. 53. Mi Revista n° 6 Gennaio 1 Gennaio 1937(Arxiu Històric de la Ciutat, Barcelona)



Fig. 54. Foto de Kati Horna, Copertina Umbral n°12 2/10/1937 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcelona)

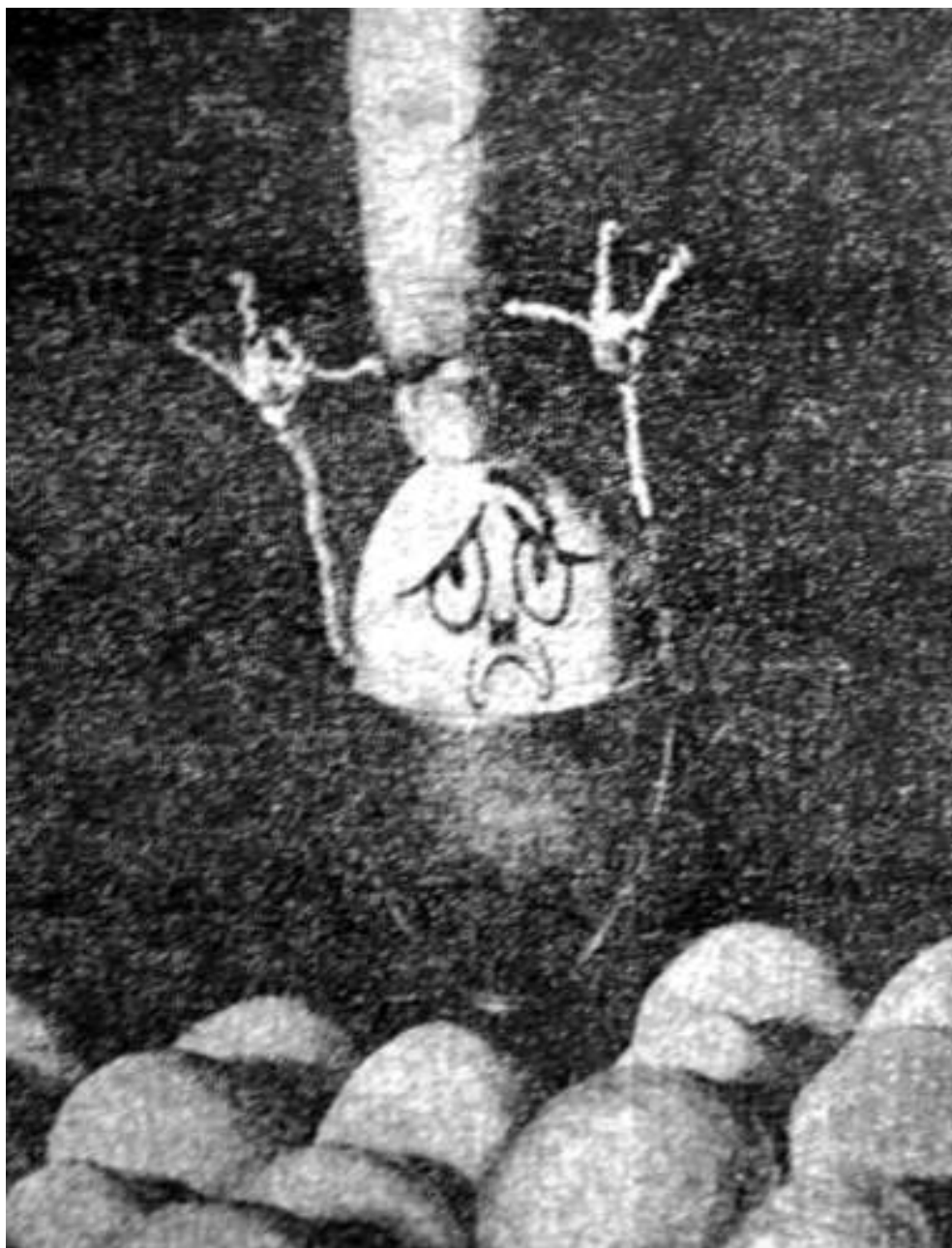


Fig. 55. Vignette satiriche di Kati Horna, Umbral n°39, Giugno 1938 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 56. Fotografia film Aurora di Esperanza, pubblicata in Umbral n°47 Ottobre 1938 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 57. Visita Mujeres Libres di Valencia pubblicata in Umbral n°15 23 /10/1937 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 58. Castelao, Atila en Galicia, editato per Comité Nacional de la CNT (Sezione Informazione, stampa e propaganda) pubblicata in Umbral n°21, 8/1/1938 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 59. Castelao, Atila en Galicia, editato per Comité Nacional de la CNT (Sezione Informazione, stampa e propaganda) pubblicata in Umbral n°21, 8/1/1938 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 60. Castelao, Atila en Galicia, editato per Comité Nacional de la CNT (Sezione Informazione, stampa e propaganda) pubblicata in Umbral n°21, 8/1/1938 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)

SOLIDARIDAD INTERNACIONAL ANTIFASCISTA
SECCION CATALANA
 Plaza de la Rambla, 6 y 7, (antigua Palacio 98all) - Teléfonos 10430 - 10012 - BARCELONA

BOLETIN DE ADHESION 5252

El que suscribe Miguel Sanguas
 natural de Barcelona provincia de _____ de 18
 años de edad, con residencia en la calle Marciana núm 22
 perteneciendo a CNT desea ingresar como
 afiliado en la Agrupación Local de Barcelona perteneciente a
 SOLIDARIDAD INTERNACIONAL ANTIFASCISTA.

de _____ de 193__

El interesado, Miguel Sanguas i Linares
 El que presenta, [Signature]

(1) Indicar la Organización o Partido Antifascista a que se pertenece o se ha pertenecido.



Fig. 61. Bollettino di Adesione a Solidaridad Internacional Antifascista (Arxiu Nacional de Catalunya)



Fig. 62. Centro di accoglienza di SIA ai bambini rifugiati (Biblioteca del Pavelló de la República, Universitat de Barcelona)

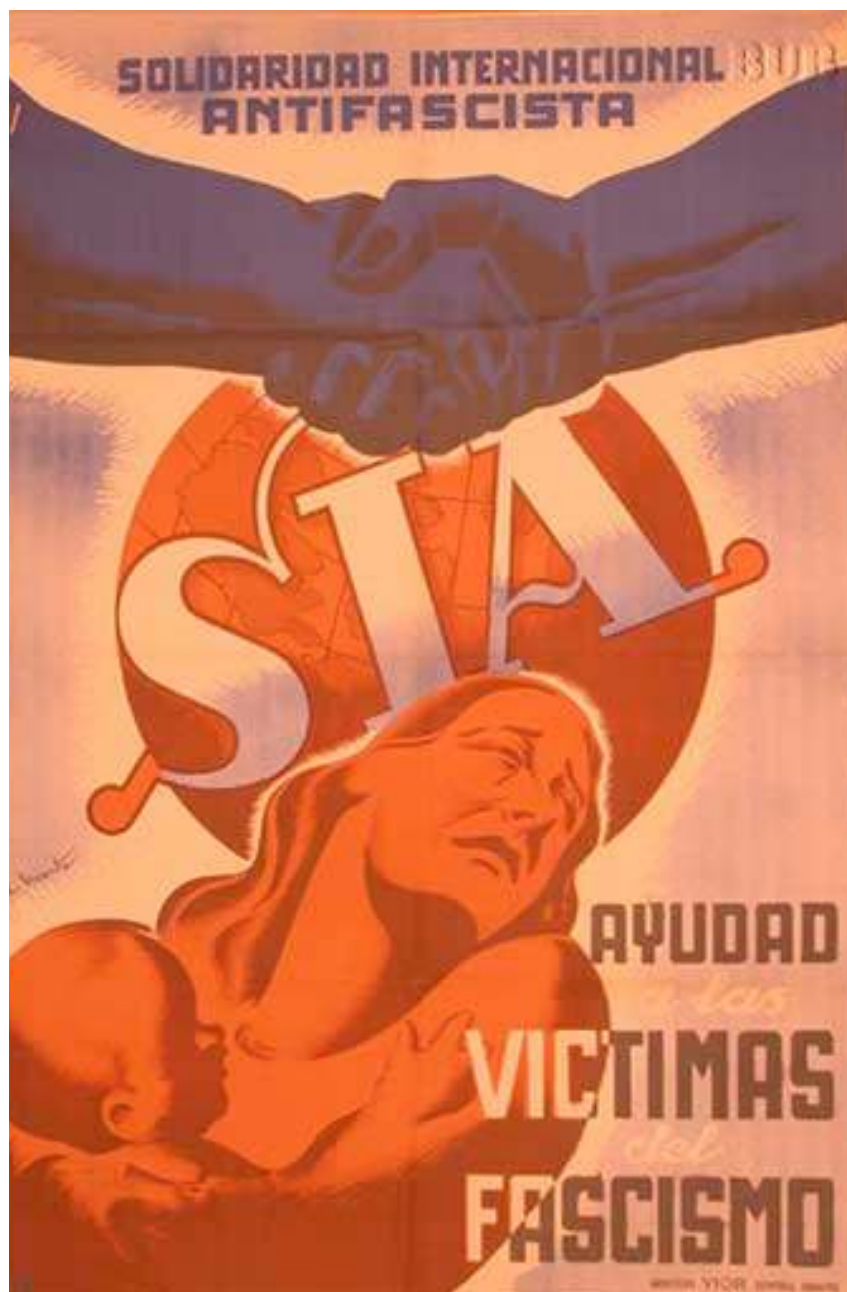


Fig. 63. Manifiesto Solidaridad Internacional Antifascista (SIA) (Biblioteca Nacional de Madrid)

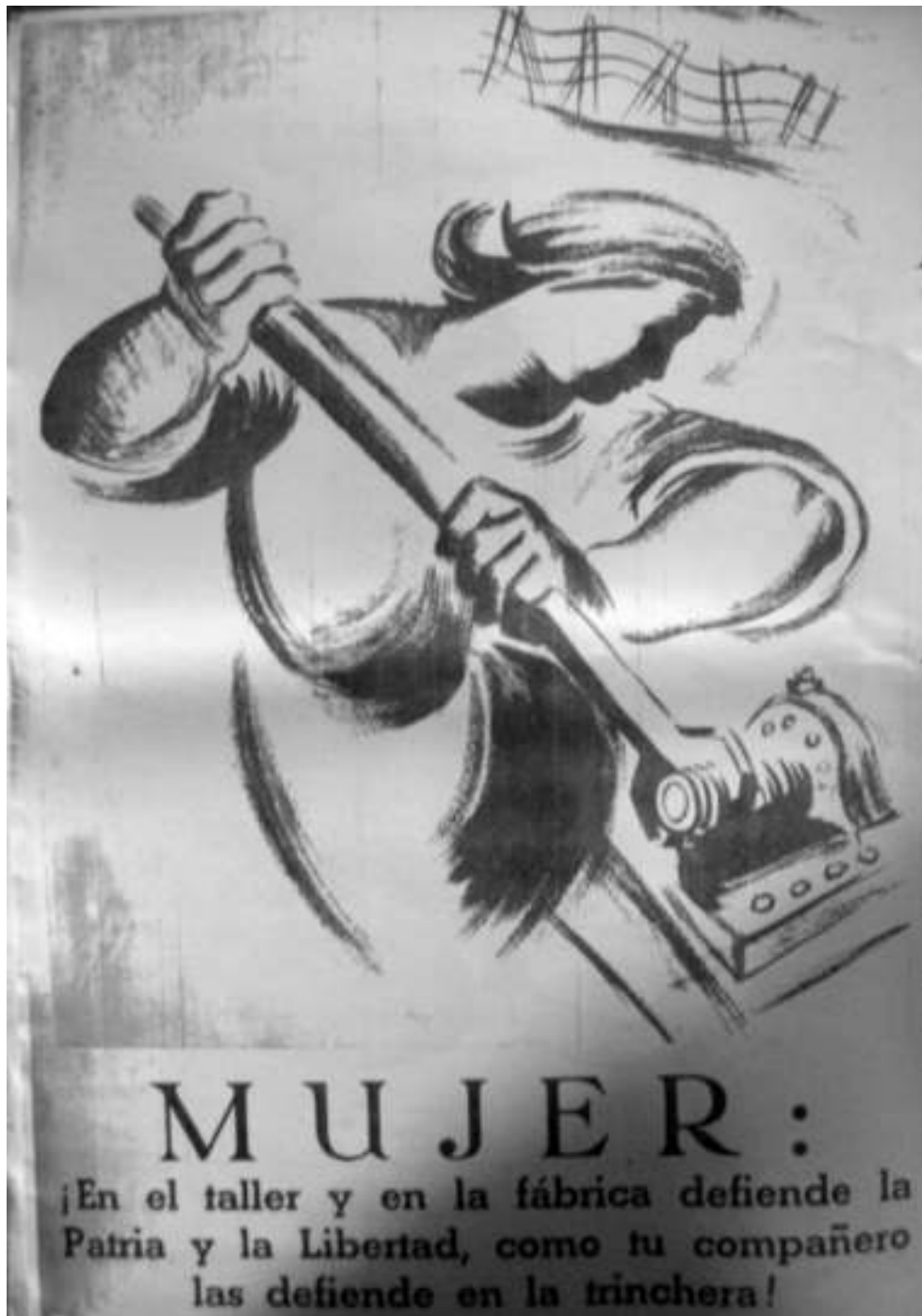


Fig. 64. Umbral, n° 62, 21 Gennaio 1939 (Ateneu Enciclopèdic Popular, Barcellona)



Fig. 65. Fotografía. Díaz Casariego. Manuscrito: “Cada mujer del pueblo se ha convertido en una heroína como esta, que con toda decisión marcha al frente”. Díaz Casariego. Reportajes Gráficos, Madrid



Fig. 66. Mallorca. “Dos milicianas, probablemente de la Columna Bayo”



Fig. 67. 1936, Madrid. "Las mujeres se preparan para marchar al frente. Grupo de milicianas del pueblo, reciben instrucción militar para marchar al frente de combate"



Fig. 68. 19/9/1938, Martorell (Barcelona). "Visita Emma Goldman a la guardería patrocinada por SIA"



Fig. 69. 30/1/1938, Barcelona. Inauguración de la Biblioteca Popular de Sans



Fig. 70. Barcelona, Hospital de Sangre. “La comida de los heridos en el hospital de sangre”. Oficina de información. Sección Gráfica. CNT- FAI, Barcelona



Fig. 71. Barcelona? Comité Nacional de Redacción del Textil y Fabril



Fig. 72. Julio 1936, Barcelona. Ramblas. “Sobre una barricada de las Ramblas de Barcelona después de la Victoria esta intrépida miliciana sin temor a los pacos despliega la bandera rojinegra de la libertad”



Fig. 73. 31/5/1938, Sitges, Sitges-Cataluña. Niños en los jardines de una residencia infantil



Fig. 74. 31/5/1938, Sitges. Una de las residencias infantiles



Fig. 75. Cataluña? Auxiliares mecánicos de la enseñanza. Ministerio de Instrucción Pública



Fig. 76. Guardería Masnou



Fig. 77. Granja – escuela Sebastián Faure. “Los colonos ocupados en los trabajos de la Granja”



Fig. 78. 31/5/1938, Barcelona, Salida de niños para las colonias infantiles. “Los niños en el Comedor del Ministerio de Instrucción Pública habilitado para estos menesteres antes de salir para las residencias infantiles”



Fig. 79. 30/5/1938, Caldetas (Cataluña) Inauguración de la colonia infantil patrocinada por el embajador de México. “Una pequeña artista de la colonia interpretando al piano para regocijo de sus compañeros”

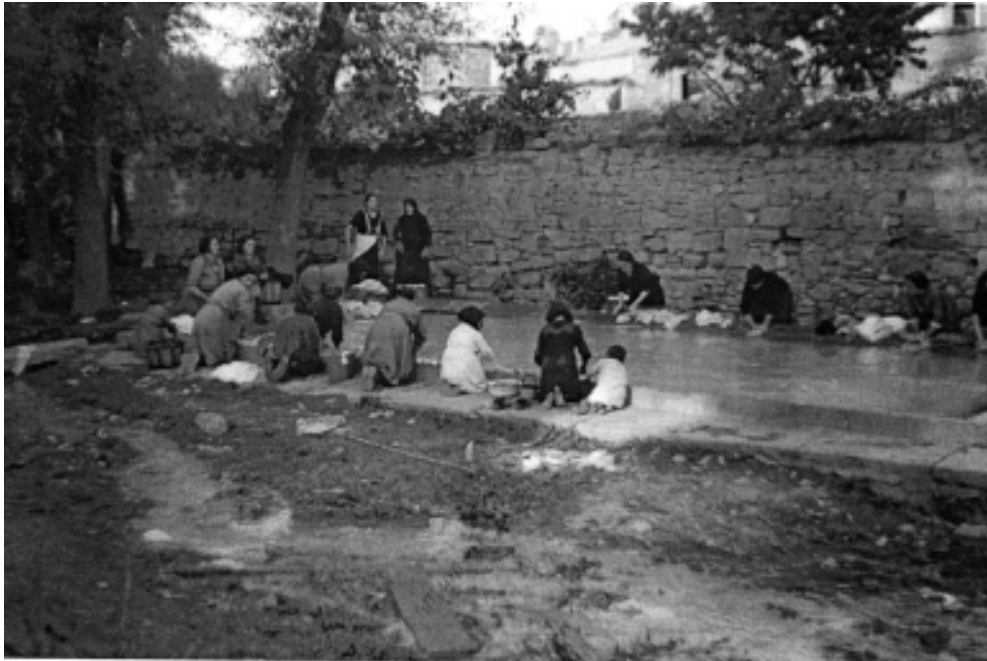


Fig. 80. 1936, Siétamo (Huesca). Mujeres lavando ropa para los milicianos. Spanish Foto Agency, Barcelona



Fig. 81. 1936, Frente de Aragón. Preparando la comida para las milicias. Oficina de Información. Sección Gráfica CNT-FAI, Barcelona



Fig. 82. El servicio de cocina en el frente aragonés. Oficina de Información. Sección Gráfica CNT-FAI, Barcelona



Fig. 83. 1938, Cataluña. Industria Láctea socializada



Fig. 84. Bilbao. “Una familia completa en el momento de abandonar su caserío para no sucumbir bajo la metralla fascista”



Fig. 85. Las Atenas (Bilbao). Grupo de compañeros hospitalizados en el Hospital Artiluce Ibarra



Fig. 86. Navacerrada, Frente de Madrid, Sierra de Guadarrama. “Las encargadas de cocinar para las fuerzas de Navacerrada muestran su júbilo por la tranquilidad que se disfruta en aquel bello paraje”. Keystone universal



Fig. 87. Ermiata de San Antonio de la Florida (Madrid). “Las milicianas de la Bombilla y Florida guardan de esta forma la valiosa joya la vieja ermita de San Antonio, decorada por Goya”. Keystone Universal



Fig. 88. Madrid? Fotógrafo Ruiz. Compañeros velando el cuerpo de Manuel López



Fig. 89. San Martín de Valdeiglesias (Madrid). Fotografía Mariano Carné. Traslado de los evacuados de San Martín de Valdeiglesias. Mariano Carné. Corresponsal gráfico



Fig. 90. Asturias. San Pedro de Nora. Milicianos del “Malatesta” aseándose en el Río Nora (si noti la presenza di una donna tra i miliziani)



Fig. 91. Fotógrafo Díaz Casariego. “Nuestras compañeras incorporadas voluntariamente a la lucha antifascista”. Fot. Díaz Casariego, Reportajes Gráficos, Madrid



Fig. 92. Rivadesella, Asturias. Bodega del barco repleto de evacuados



Fig. 93. Bilbao. Mujeres y niños huyendo de la metralla fascista



Fig. 94. 1937. Comedor del miliciano patrocinado por SIA



Fig. 95. Fotógrafo Díaz Casariego. “Dos heroicas muchachas del pueblo que tomaron parte en la toma de Guadalajara”. Fot. Díaz Casariego, Madrid



Fig. 96. Badalona, 13/8/1938. Ell Dean de Canterbury con los niños de la guardería patrocinada por SIA



Fig. 97. Foto Corella. SIA propaganda. “ A esta pobre familia la aviación facciosa se ha encargado de destruir su casa y dejarles sin hogar”



Fig. 98. Badalona, 11/9/1938. Escuela guardería patrocinada por SIA



Fig. 99. Barcelona, 27/8/1936. Grupos de milicianos en el cuartel Bakunin. Spanish Agency



Fig. 100. Barcelona, 29/6/1938. Instituto de Puericultura Louise Michell



Fig. 101. Barcelona, 27/8/1936. Despedida antes de partir para el frente de la Columna García Oliver. “las milizia dispuestas para salir al frente son acampañadas por sus familiares y el pueblo”. Spanish Agency



Fig. 102. Barcelona, 10/6/1938. Despedida. Salida de los niños para las colonias de París



Fig. 103. Emma Goldman



Fig. 104. Martorell, 19/9/1938. “Emma Goldman conversando con una de las niñas de la guardería patrocinada por SIA

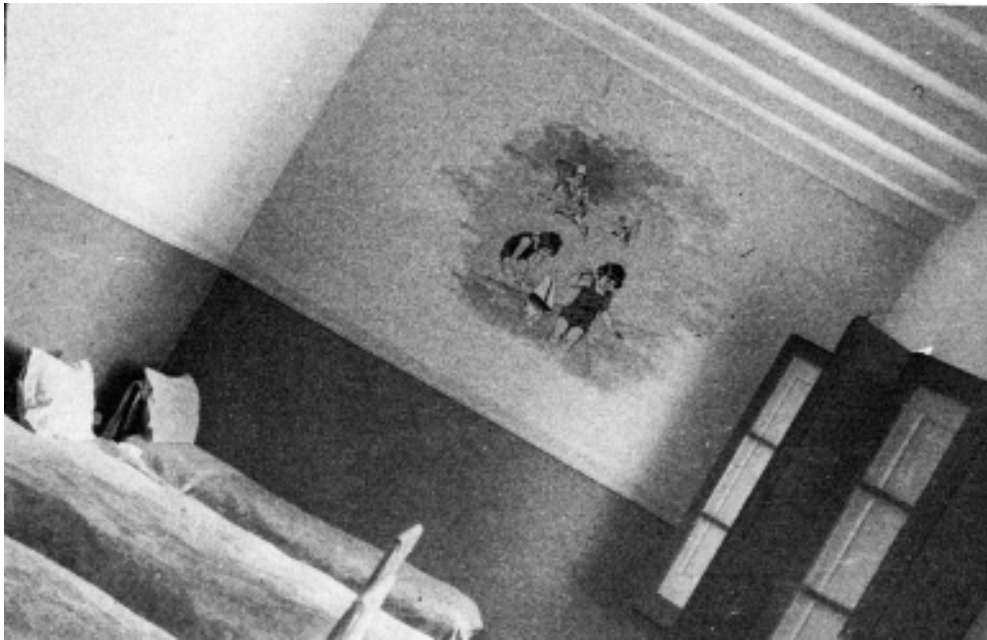


Fig. 105. Badalona, 11/9/1938. Dormitorios niños



Fig. 106. Barcelona, Federica Montseny. Marco Reporter (defectuosa)



Fig. 107. Barcelona. Inauguración del Instituto de Puericultura y Maternología



Fig. 108. Columna Aguiluchos. "Foto de miliciana sonriente"



Fig. 109. Barcelona, Cuartel Bakunin. Columna García Oliver “Los Aguiluchos” se prepara para la salida hacia el frente



Fig. 110. Barcelona, 28/8/1936. Varias milicianas de la Columna García Oliver Aguiluchos. (publicata in Ruta)



Fig. 111. Escuela (publicata in Mi Revista)



Fig. 112. Barcelona, 28/8/1936. “Un milliciano despidiéndose de su compañera en la estación Norte”. Columna García Oliver. Oficina de Propaganda CNT-FAI



Fig. 113. Barcelona, 8/ 11/1936, Aniversario de la Revolución Rusa, Spanish Agency



Fig. 114. Barcelona, 19/8/1938. Fiesta del Libro. Stand de Mujeres Libres en la calle le Corts



Fig. 115. Senza commenti scritti



Fig. 116. Barcelona, 1936. Propaganda antifascista conmemorativa de la revolución en el Kiosco establecido por la organización CNT-FAI. Spanish Agency



Fig. 117. Voluntaria di SIA con niño en brazos (questa immagine appartiene anche al fondo fotografico del la Fundación Anselmo Lorenzo)